PENTAGONO / FOTO MASCARDI

DIALOGHI fra Direttore e Guerino

CENTODIECI E CODE

GUERINO - Dio che eccitazione, direttore mio! Non sembra nemmeno di essere agli inizi di agosto, mese tradizionalmente dedicato alle tregue calcistiche e sociali: le polemiche esplodono come se fosse ottobre o primavera. I ministri impazziscono e obbligano a mettersi in coda sulle autostrade anche coloro che saprebbero farne a meno; i presidenti federali fanno le «rivoluzioni»; i cobas delle ferrovie dimenticano di andare in vacanza e, per solidarietà, impediscono di andare in vacanza a tutti gli altri; i dirigenti delle società neopromosse accusano di nefandezze postume i giornalisti attribuendo loro retrocessioni e gol subìti; i capitani di grandi squadre sgridano i propri presidenti, «licenziano» i propri allenatori e riassumono moralmente i propri compagni non confermati. Il caos impazza, i titolisti si divertono, gli utenti si confondono: e il mondo ride.

DIRETTORE - C'è poco da ridere. Tu, almeno, non vai in macchina vecchio guerriero pedestre. Domenica scorsa sull'A4, mentre viaggiavo come un sandwich ai 108,5 all'ora fra una Panda 45 e un bisonte biturbo, mi sono improvvisamente sentito come Ottavio Bianchi fra Ferlaino e Maradona. Con la sola differenza che Ottavio Bianchi può, da un giorno all'altro, mandare a quel paese l'uno o l'altro (o l'uno e l'altro messi assieme, scelga lui) mentre io non potevo né mitragliare la fastidiosa creatura davanti, né farmi — diciamo così — penetrare dall'ingombrante monumento che mi tampinava. La realtà è che il calcio sembra fare di tutto per appropriarsi delle brutture della nostra Italia quotidiana: che sarebbe bellissima e vivibilissima ma che è deturpata a volo radente dalla superficialità di chi la dovrebbe gestire. Avremmo tutto — ma proprio tutto — per meritare la laurea in Tranquillità col massimo dei voti: e invece boccheggiamo oppressi dai... 110 e code. Che ci vengono inflitti con deprimente ignoranza come se fossero inappellabili grida manzoniane.

GUERINO - Ma quali «110 e code» o «110 e frode?». Il ministro Ferri ha fatto benissimo a penalizzare chi non sa vivere con gli altri. Dovrebbero fare così anche i reggitori delle cose calcistiche, soccorrendo dall'alto chi non sa autodisciplinarsi con saggezza e lungimiranza. Te lo immagini un bel provvedimento atto a scongiurare l'importazione nelle grandi squadre di giocatori portoghesi al di sotto del metro e 65? O una legge contro i presidenti che vanno in barca? O un bando contro i direttori generali che dicono di "aver pianto tutta la notte"? Il calcio italiano, come per incanto, ridiventerebbe serio e credibile: anche se — devo ammettere — i colleghi dei quotidiani avrebbero molte meno cose da scrivere e da raccontare. Noi stessi non sappiamo mai quanti giorni o quante ore possano durare le nostre modeste interpretazioni delle cose. E il "nuovo" caso-Napoli in questo senso è terribilmente eloquente: noi ne scriviamo e, da un momento all'altro (cioè dai tempi di chiusura a quelli di diffusione del giornale) potremmo essere travolti dal tutto o... dal nulla. Dalla guerra civile o dai tarallucci.

DIRETTORE - Già: in questo numero c'è più di metà della «Posta dei Lettori» dedicata al Napoli. O meglio, a ciò che era accaduto «prima». L'abbiamo chiusa in tipografia il giorno in cui è arrivato Maradona: non possiamo che aspettare la seconda ondata di opinioni (e mi sembra proprio che di napoletani disposti a pazientare ce ne siano sempre meno).

GUERINO - A proposito: sai che cosa ha detto del reverendo Jackson la scorsa settimana un delegato democratico del Mississippi?

DIRETTORE - Non solo non lo so, ma mi chiedo proprio che cosa c'entri...

GUERINO - Ha detto: *«Jesse sarebbe un magnifico presidente se soltanto non si ostinasse a voler essere negro»*. Beh, secondo me anche quello del Napoli potrebbe essere un ottimo presidente, e lo ha dimostrato, se ogni tanto non si ostinasse a voler fare il Ferlaino.

DIRETTORE - Vorrei contraddirti, ma non ho più argomenti. E pensare che, quella passata, era stata una settimana stimolante. Piena di spunti e di argomenti sani...

GUERINO - Ti hanno visto a pranzo con Matarrese...

DIRETTORE - La solita chiacchierata fraterna. Con un uomo che stimo.

GUERINO - Ti hanno visto incrociare Berlusconi in Federazione...

DIRETTORE - È andato ad offrire amicizia a Matarrese. Le P.R. non sono acqua.

GUERINO - Ti hanno visto a cena con Vicini...

DIRETTORE - Ha recitato «Mama lunténa» in dialetto romagnolo. È già in forma mundial.

GUERINO - Ti hanno visto con Bianchi...

DIRETTORE - Se ci fosse il «multanova» per il giramento dei cosiddetti, il buon Ottavio avrebbe preso la contravvenzione per... eccesso di velocità. Ma — come direbbe il Ministro Ferri — anche la pazienza ha un «limite».

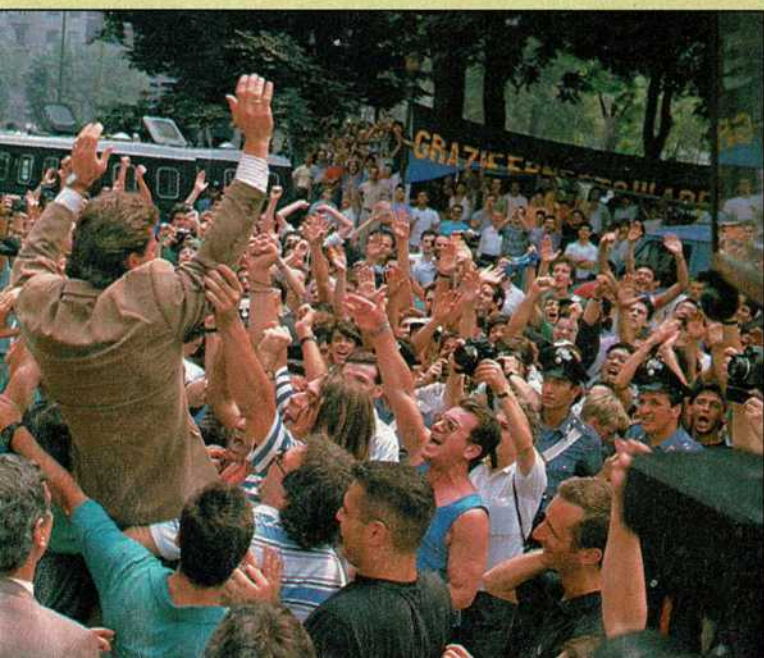
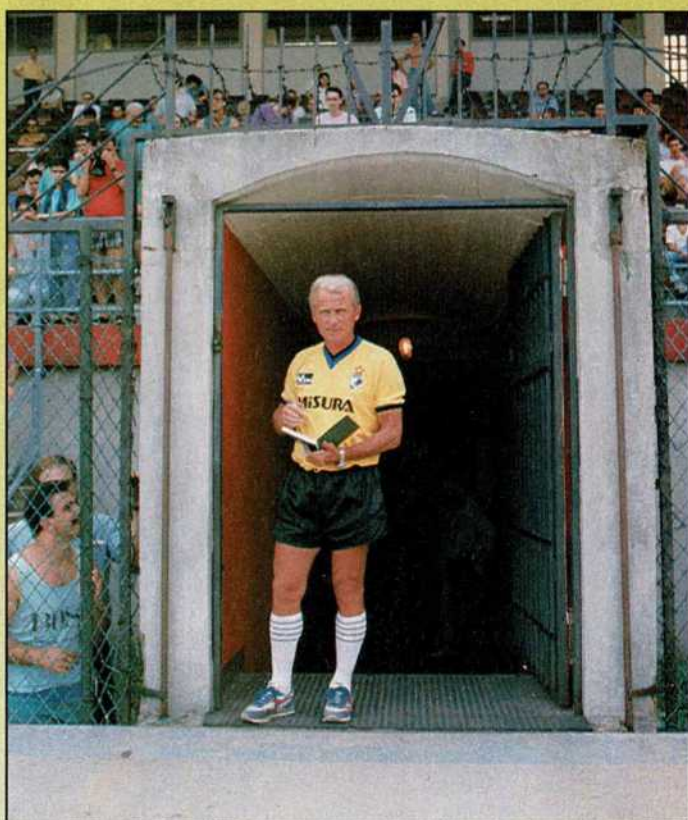
IN COPERTINA/INTER CONTRO MILAN, SFIDA NELLA

CONDANNATI A

Da una parte i rossoneri a caccia del successo-bis. Dall'altra i nerazzurri con una gran voglia di riscattarsi. Due complessi decisi a tagliare il traguardo più prestigioso

di Marco Montanari

Lo spettacolo ricomincia. Uno spettacolo di colore e calore, sogni e bisogni: Milano s'infiamma al garrire di migliaia di bandiere rossonerazzurre, si stringe attorno ai suoi eroi in mutande caricandoli di responsabilità, spingendoli verso traguardi che nella fantasia di ogni sportivo sono a portata di mano. Bauscia e cacciaviti, tutti non insieme ma appassionatamente a festeg-

segue a pagina 8

ALLO SCUDETTO

Sopra, al centro (fotoFumagalli), Rijkaard, Gullit e Van Basten protagonisti al Palatrussardi. In alto, Ruud è in campo a Milanello: con lui, l'impareggiabile Ancelotti. Sopra, Trapattoni legge le istruzioni per arrivare allo scudetto. Nella pagina accanto: sopra (fotoFumagalli), la nuova Inter si è presentata così; sotto, il momento dei rossoneri campioni d'Italia, festeggiatissimi dai loro sostenitori. A sinistra, Matthaüs accolto dai fan nerazzurri: il Trap ha intenzione di affidare la maglia numero dieci al tedesco, dal quale si aspetta classe, equilibrio e disciplina tattica

HANNO DETTO ANCHE QUESTO...

Berlusconi: *«Massaro? Abbiamo scoperto che può diventare un ottimo medico sportivo».*
Gullit: *«In pratica è come se avessimo due nuovi stranieri, perché Van Basten per noi è uno in più».*
Sacchi: *«Giocheranno solo i più bravi».*
Sacchi: *«Le squadre non si fanno con i valori tecnici, ma con lo spirito, la mentalità e la collaborazione».*
Sacchi: *«A me, scusate, viene da ridere. Io, Arrigo Sacchi, in Coppa dei Campioni: sarà vero?».*
Virdis: *«Parto sempre in panchina, non è un problema».*
Rijkaard: *«Gullit e Van Basten mi aiuteranno nella fase d'ambientamento, però non abbiamo intenzione di formare il clan degli olandesi».*

In alto (fotoZucchi), Arrigo Sacchi: ha anticipato che forse tradirà la zona. «Ormai gli avversari sanno come giochiamo: dobbiamo sorprenderli», ha detto il tecnico milanista. Più a destra, Virdis: parte in panchina, ma è una «riserva scomoda»... Al centro, Evani al lavoro. Sopra (fotoZucchi), Donadoni prova gli slalom di campionato. A lato, Gullit e Tassotti meditano: è iniziata una stagione da più di sessanta partite (fotoZucchi)

HANNO DETTO ANCHE QUESTO...

Trapattoni: *«Faremo la zona, ma non sarà una regola fissa. Gli Europei ci hanno insegnato che le grandi squadre sanno variare la loro disposizione tattica in base all'avversario».*

Trapattoni: *«L'organico che ho a disposizione ha un grandissimo avvenire, indipendentemente dal sottoscritto».*

Trapattoni: *«Ora l'importante è convincersi di essere forti e vincere finalmente qualcosa».*

Pellegrini: *«Abbiamo investito per allestire una squadra forte, combattiva, equilibrata. Ora pretendo il salto di qualità».*

Berti: *«Giuro che sono felice. È la prima volta che mi capita da quando gioco a calcio».*

In alto (fotoFumagalli), il Trap guida il gruppo. E spiega: «Ho una squadra forte e completa: un obiettivo lo centreremo». Sopra, Bianchi si disseta; è cambiata la ribalta. A lato, per Zenga non c'è riposo: campionato, Europei, intervento chirurgico, riabilitazione e ora il ritiro; ma vuole tornare al massimo della condizione. Più a sinistra (fotoFumagalli), l'argentino Diaz e Beppe Baresi, che si candida per essere capitano

giare l'anno calcistico che verrà. Buoni propositi e miliardi a rendere (o a perdere) non mancano, come al solito. Da una parte il Milan col suo scudetto, dall'altra l'Inter con la sua voglia di riscatto: è gioco delle parti. Il Dottore, nel senso di Silvio Berlusconi, ha giocato a sbalordire la truppa, regalando tocchi di classe *(«Ritengo che Borghi sia un grande giocatore, ma è stato giusto cederlo»)* e colpi a sensazione *(«Parlereste ancora di un Milan grande favorito se la Juve avesse acquistato Maradona?»)*; il Ragioniere, nel senso di Ernesto Pellegrini, non è stato da meno, allentando i cordoni della borsa come pochi altri hanno osato fare *(«L'Inter merita*

segue

A lato, Virdis e Gullit al palleggio. «Pietro è una punta che tutte le squadre di Serie A vorrebbero avere», afferma l'olandese. «Raramente ho visto attaccanti tanto dotati tecnicamente» (fotoFumagalli)

SIGNORI, I SUDAMERICAMPIONI

Finalmente insieme Troglio, Berthold e Caniggia, i tre stranieri del Verona '88-89. Bagnoli chiede tanta vitalità ai due argentini e un pronto riscatto al tedesco: la formazione gialloblù è di quelle che incuriosiscono. A destra (fotoZucchi), Renato romanista... completo: a Vipiteno ha messo in mostra qualità tecniche straordinarie e un ricchissimo repertorio di finte e conclusioni

questo e altro») e dando metaforicamente il calcio d'inizio al derby meneghino *(«Siamo forti, possiamo competere col Milan e con tutti i migliori»)*.

Milano capitale del pallone, dunque. Dal Palatrussardi all'Hotel Principe di Savoia, il sabato del villaggio (prima della partenza per i rispettivi ritiri di Milanello e Varese) è corso via senza affanni, fra un «hurrah» e l'altro. In casa del Diavolo, facce distese e denti bene in mostra. Arrigo Sacchi, il tecnico più forte del panettone, forse era l'unica nota stonata. Nelle orecchie, probabilmente, gli echeggiavano ancora certe frecciatine che l'anno scorso di questi tempi facevano abbondare il riso sulle bocche degli stolti. Così, quando i giornalisti lo hanno costretto all'angolo, assetati del suo «verbo», il lucido Arrigo ha fatto spallucce, ha declinato l'invito, ha parlato di niente facendo arrabbiare diverse penne. Ben più disponibile Frank Rijkaard, che si è fatto «perquisire» dai taccuini neanche fossero metal detector. Ma l'ultimo dei tulipani era stato catechizzato a dovere, e di conseguenza è riuscito a dribblare anche la più perfida delle domande *(«In che zona del campo le piacerebbe giocare?»)*, quella stessa domanda che dodici mesi or sono fu usata per montare una polemica fra Sacchi e Gullit. Già: Gullit. Si è fatto qualche settimana di ferie nella villa che Berlusconi possiede alle Bermude (hai detto Gatteo mare...) e adesso è qui, a riprendere il filo di un discorso vittorioso che grazie agli Europei non si è mai interrotto. Poi, via via, ecco tutti gli altri, da capitan Baresi a cenerentolo Pinato, il portiere venuto dal Monza che prega di non essere disturbato perché ha paura di... svegliarsi e scoprire che lo scudetto è solo un sogno. C'è pure Virdis, l'eroe di mille battaglie che per l'ennesima volta pare destinato alla panchina. Non ride, Pietro Paolo, nemmeno sotto i baffi: eppure sa che quando in ottobre si comincerà a fare sul serio, il Diavolo non potrà rinunciare ai suoi gol. Come sempre, del resto.

Cambio di scena. L'altra metà del cielo è nerazzurra, ma non imbronciata. Il presidente Pellegrini ha i crampi alla mano (firmare tutti quegli assegni...) e si è messo in testa la sua idea meravigliosa: lo scudetto. Non pronuncia la fatidica parola, eppure sembra sicuro di sé quando presenta al popolo bauscia i suoi gioielli. Li ha pagati una fortuna e i conti sono ufficiali: in cinque stagioni, per rinforzare una squadra che finora forte non è mai stata, ha speso 70 miliardi. Quando, gonfiando il petto d'orgoglio, annuncia che finalmente ci siamo, scrosciano gli applausi: nessuno se la sente di ricordargli che i punti fermi dell'Inter (Zenga, Bergomi, Baresi e Ferri), ironia della sorte, non sono costati una sola liretta bucata... Trapattoni dà fiato alle trombe, questa squadra lo convince (come quella dell'anno scorso o come quella dell'anno prima?) e insomma il paradiso non dovrebbe attendere più di tanto. Là, in prima fila, ecco Ramon Diaz, l'argentino addosso: frasi di circostanza *(«Con i Pontello mi sono trovato bene ma sono felicissimo di giocare per un signore come Pellegrini»)* e pensierini della sera *(«Ho una media di 10 gol a campionato: potrei anche migliorarmi»)* non vengono lesinati. Tutto quanto fa spettacolo, come il presidente in trionfo o l'eterno sorriso stampato sul volto di Berti, che ha la faccia di chi ha scoperto di aver vinto la Lotteria di Capodanno. Momento di smarrimento: manca Altobeli. Spillo, dove sei? Spillo se n'è andato, non abita più qui.

Ma oggi non c'è spazio per la malinconia, oggi tutti hanno vinto. Il Milan che segna, l'Inter che sogna: con loro, un'intera città, strapazzata dalla calura, fa festa. Gullit contro Brehme, Van Basten contro Diaz, Rijkaard contro Matthäus, Galli contro Zenga, Tassotti contro Bergomi, Sacchi contro Trapattoni, Berlusconi contro Pellegrini: il carnevale ambrosiano vive giorni da favola, senza dover fare i conti con la dura realtà dei due punti, della vittoria e della sconfitta. È un carnevale fuori stagione: fra qualche tempo sapremo se le stelle (rossonere o nerazzurre) erano comete o soltanto filanti...

Marco Montanari

Direttore responsabile Marino Bartoletti
anno LXXVI - n. 30 (704) 27 luglio - 2 agosto 1988

SOMMARIO

Bearzot vuota il sacco pag. 27

Giordano e le sue verità pag. 36

DA PAGINA 48

ESAMI DI STADIO

La prima parte dell'inchiesta sugli impianti per Italia '90

L'OPINIONE di Gianni de Felice

LO SPORT A DISMISURA D'UOMO

B*isogna ritornare allo sport più pulito, meno industrializzato. Lo sport che noi abbiamo fatto, così come i giovani vogliono che sia fatto. Uno sport a misura d'uomo... Certo, più che di rinnovamento, parlerei di catarsi. Lo sport ha imboccato la strada del degrado dei grandi valori. Si deve tornare indietro».* Sono alcune delle dichiarazioni che un grande atleta italiano degli anni Sessanta, Livio Berruti, ha rilasciato qualche giorno fa alla Gazzetta dello Sport. Tema dell'intervista era la prospettiva di una candidatura della «medaglia d'oro» di Roma '60 alla presidenza della Federatletica italiana, in contrapposizione a quella del discusso, ma sempre potentissimo, Primo Nebiolo. Sono parole che inducono a riflessioni profonde, e niente affatto allegre. Siamo tutti pronti a sottoscriverle, siamo tutti disposti a pronunciarle con convinzione e calore nelle conferenze del Panathlon e alle tavole rotonde televisive. Ma quanti possono sinceramente dichiararsi sicuri della fattibilità di un simile ritorno al passato? La filosofia della purezza (ma siamo poi certi che questo passato era tanto puro come la nostalgia lo rappresenta alla memoria?) è sempre carica di irresistibili suggestioni. Chi non sogna un mondo senza l'inquinamento e l'ingorgo delle auto, senza il pericolo delle radiazioni nucleari, senza l'incubo di una guerra dietro l'angolo, senza la violenza e la droga, senza ladri di ogni risma e dimensione, senza l'oppressione della competitività e della ricchezza? Ma provate a immaginare la vita di miliardi di persone improvvisamente private dell'auto, della luce elettrica, della lavatrice, dell'antibiotico, della banca. La frase fatta *«a misura d'uomo»* è un abusato nonsenso. Perché ogni anno, ogni mese, ogni giorno cambiano l'uomo e la sua misura.

Per ritornare a uno «sport più pulito», ad uno «sport meno industrializzato», bisognerebbe annullare il sistema che ha ingigantito, arricchito, stimolato lo sport fino alla sua dimensione attuale: una dimensione di cui tutti, atleti e giornalisti, dirigenti e tifosi, ci vantiamo con grande orgoglio. Bisognerebbe eliminare quegli ingaggi e quei premi che inducono molti atleti all'annullamento della loro vita, all'alienazione da allenamento, alla pratica del doping o della deformazione ormonale per vincere sempre di più e per durare sempre di più. Bisognerebbe eliminare il binomio sponsor-Tv che fornisce il crescente flusso di denaro, necessario per aumentare di anno in anno l'incentivo di quegli ingaggi e di quei premi. Bisognerebbe eliminare la ricompensa di Stato, che nei regimi totalitari viene corrisposta ai campioni di ogni sesso ed età sotto forma di appartamenti, automobili, lavatrici: per tre stanze con cucina e lavastoviglie i genitori possono anche consentire che lo sviluppo fisiologico della loro figlia, promettente ginnasta dodicenne, venga per qualche qualche anno bloccato artificialmente dai medici di una federazione dell'Est europeo. E ancora: bisognerebbe eliminare le strutture, sia politiche che sportive, dalle quali dipendono l'organizzazione e la gestione delle grandi manifestazioni internazionali, prima fra tutte l'Olimpiade; strutture che obbediscono alla regola del compromesso, sovente della prepotenza, talvolta dell'intrallazzo. In uno sport così depurato, così integralmente restituito alla cosiddetta «misura d'uomo», non troveremo più la suggestione delle grandi competizioni ecumeniche e degli avvenimenti che muovono miliardi di dollari e miliardi di telespettatori. Non troveremo più la magia dell'uomo che batte perennemente se stesso, superando quasi ogni anno e in quasi tutte le discipline i record di volta in volta identificati come limiti estremi. Non troveremo più «gli eroi» sempre nuovi che accendono la fantasia dei tifosi, compiendo prodezze che nessuno ha mai compiuto prima. Sarebbe uno sport indubbiamente puro, ma forse inadatto all'avidità di conquiste che distingue questa nostra epoca. E allora vien da domandarsi se siamo disposti a simili rinunce, se davvero ci basta ancora il vecchio sport da medaglietta.

Non difendo la commercialità, la spregiudicatezza, e magari gli imbrogli dello sport moderno: il lettore ricorderà che proprio in questa rubrica sono stati spesso denunciati gli eccessi di modernità, di disinvoltura, di mercantilismo. Si può riconoscere che Primo Nebiolo si è lasciato prendere la mano dai suoi stessi successi, permettendosi e consentendo — forse per una presunzione di impunibilità — metodi quantomeno discutibili. Ma altrettanto correttamente bisogna riconoscere che ha ottenuto dei risultati di sviluppo dell'atletica leggera italiana, di medaglie, di record, dei quali siamo andati tutti orgogliosi fino all'altro ieri. E li ha ottenuti perché si è praticamente adeguato alle «regole del gioco» delle federazioni internazionali, alle crescenti richieste degli atleti falsi dilettanti, ai trucchi e agli stratagemmi degli avversari più smaliziati, e magari anche al doping che viene in varie forme e a vari livelli praticato dagli atleti di vertice di tutto il mondo: intendendo per doping anche certe artificiose tecniche di potenziamento, che illustri fisiologi presentano come conquiste della scienza. Siamo disposti a barattare i risultati, le medaglie, i record per una teorica purezza «a misura d'uomo» che forse saremmo i soli al mondo a poter vantare? La domanda è brutale. Ma non ve ne sono altre per impostare un discorso concreto. E la previsione è che, se non arrivano le medaglie, le vittorie, i record, nessuno erigerà monumenti a chi avrà riportato l'atletica italiana alla desiderata «misura d'uomo». Abbiamo osannato i successi di ciclisti, fingendo di non sapere che erano drogati fino al midollo. Abbiamo celebrato trionfi calcistici, fingendo di ignorare le trattative segretamente condotte per la designazione di questo o quell'arbitro. Abbiamo gioito per imprese su pista e pedali tacendo sul sostegno fisico che le aveva preparate. Ed ora, saremmo pronti a convertirci alla filosofia del battuti, ma puliti? Non lasciamoci sopraffare da esagerati sensi di colpa. Lo sport «a misura d'uomo di oggi» è purtroppo questo.

Diecimila persone al Palatrussardi per la Convention milanista, trionfo dello sport-immagine

FESTIVALBARROS

Sta nascendo (ancora) a Buochs la Signora versione Zoff, che ha affidato i propri destini a un simpatico folletto portoghese

di Angelo Caroli - foto Falzone/Giglio

È un venerdì torrido. Quando Rui Barros è presentato ufficialmente alla stampa, Torino è immersa in un sudario di umidità. La città sembra traspirare insofferenza, il cielo si intuisce attraverso un pulvisco lattiginoso e sottile di nuvole. Alle cinque della sera, nella bellissima sede di Piazza Crimea, Boniperti, Zoff e Giuliano ufficializzano l'acquisto di uno straniero. È Rui Barros, un portoghese pieno di vitalità che la Juventus tiene nel mirino da almeno un mese e mezzo senza che un solo particolare mercantile trapeli dall'operazione. Tra un sorso di menta e uno di Coca Cola, il piccolo Rui è pregato di recarsi dal parrucchiere per un immediato taglio di capelli. È il primo invito che la società rivolge al nuovo acquisto. Poi ci sono le foto di rito, alcune domande, risposte piene di entusiasmo, una gran voglia di trasformare il viaggio a Torino in una favola per adulti. «Topolino» sorride, promette e sogna.

Sopra, Laudrup: cerca la piena riconferma in bianconero; più sopra, Ciccio Marocchi: da Bologna porta un bagaglio tecnico considerevole e tanta voglia di far bene. Sopra a destra, Zoff, Galia, Altobelli, Marocchi e Rui Barros. A destra, Spillo controlla che tutto sia a posto: è a Torino per vincere, non per stare a guardare: «Sarò il Boninsegna di Zoff, non — come è stato da più parti scritto — il suo Altafini», dichiara

HANNO DETTO ANCHE QUESTO...

Rui Barros: «*Il mio idolo era Eusebio, adesso il più forte di tutti è Maradona. Ma non venitemi a dire che è un gigante...*».
Zoff: «*Certo, la Juve negli ultimi anni ha perso qualcosa. Ora voglio gente che pensi soltanto a vincere. Uomini decisi a gettare nella mischia più il cuore che la testa*».
Zoff: «*Laudrup? Anche lui fa parte dei nostri schemi*».
Laudrup: «*Vanenburg? Non credo fosse il giocatore che occorreva alla Juve: non contrasta mai l'avversario...*».
Altobelli: «*Sono sicuro: con me, Rush renderà finalmente per quanto vale*».

La zebra juventina torna a pascolare con una certa serenità nelle praterie del nostro calcio dopo aver assunto, per almeno tre interminabili mesi, le incorporee sembianze di una sfinge. La caccia aperta dai cronisti, che intendono conoscere i nomi dei futuri bianconeri, è affannosa e inutile come quella che i cercatori americani rivolgevano a improbabili filoni d'oro. Poi Boniperti e Giuliano perfezionano gli acquisti di Marocchi, Galia e Altobelli: e la Signora, invecchiata improvvisamente durante i due ultimi anni, acquista lineamenti nuovi. Ma c'erano da risolvere gli interrogativi sullo straniero. Il tempo, in piazza Crimea, consumava se stesso con gli struggenti indugi che si decifrano nelle avventure che paiono prive di soluzioni immediate. Il riserbo mantenuto da Boniperti e da Giuliano non sembrava però un boicottaggio verso i mezzi di informazione, era piuttosto una forma cautelativa per allontanare eventuali concorrenti ed evitare una lievitazione dei prezzi. Stranieri «sì», ma a patto di non partecipare alle aste, che non sono mai piaciute alla Juventus. Inoltre, era impensabile che proprio la società che aveva allestito la più cocciuta crociata sull'avvento del terzo straniero non si allineasse alle decisioni federali solo perché irreversibili rifiuti le erano venuti da Hagi, da Ronald Koeman e da Zavarov.

Dunque, alla Juventus arriva Rui Barros per una cifra vicina ai 6 miliardi di lire e per un contratto che lo lega al club bianconero per 4

anni, a 600 milioni ogni 12 mesi. Il primo passo verso l'Europa è compiuto. E la Juventus deve indiretta gratitudine all'Inter, poiché il piccolo Rui Barros non sarebbe mai approdato sulle rive del Po se l'algerino Madjer avesse lasciato il Portogallo. I tifosi del Porto non avrebbero mai perdonato al loro presidente, la cessione di entrambi i gioielli. Ma chi è Rui Gil Soares Barros? In altra parte del Guerino leggerete curiosità e dettagli sulla storia del promettentissimo ragazzo del Porto. Noi ci limitiamo a descrivere le sue caratteristiche tecniche nel tentativo di inserirlo in un mosaico che, fino a pochi giorni fa, sembrava più un «puzzle» difficile da completare che uno schieramento calcistico. Rui Barros è un portoghese alto 1,60 ma ricco di classe. La vitalità del giocatore in miniatura è straordinaria, l'aggressività denuncia un forte temperamento, che gli consente di esprimersi su alte tonalità agonistiche e di aggredire l'avversario in pressing. È molto rapido, dispone di due buoni piedi, di ottimo dribbling e di una grossa capacità vitale che gli consente di percorrere tanti chilometri durante i 90 minuti. Preferisce avviare l'azione da lontano e si può definire un «trequartista» con il fiuto del gol. Con dodici reti aiuta infatti il Porto a conquistare lo scudetto. Per giudicare un calciatore occorre visionarlo almeno otto volte, particolare che i responsabili juventini avranno curato con attenzione. Ivic, il trainer allontanato frettolosamente dall'Avellino, ne ha fatto l'erede di Futre. A Oporto lo chiamano la *«formica atomica»* o la *«misericordia»*, il piccolo pugnale con il quale si infligge il colpo definitivo ad un animale agonizzante. C'è chi giura che il portoghese diventerà molto presto il beniamino dei fans bianconeri. Quale collocazione gli darà Dino Zoff? Non è molto difficile arrivare ad una conclusione; Mauro è una pedina fondamentale negli schemi del nuovo tecnico e verrà utilizzato in settore decentrato, a destra; Marocchi opererà in una zona di centro-sinistra, sospinto alle spalle da De Agostini. E allora Barros, nonostante abbia forte inclinazione all'offensiva, sarà libero di fare vortice in mezzo al campo, senza una precisa limitazione di spazio, e si inserirà nello

segue

Fra Tacconi e Rui Barros (sopra) ci sono ben ventotto centimetri: fra il portoghese «tascabile» e Brio, gigante della Serie A, trentadue. A lato, il ventiduenne trequartista con la maglia della Juve

DENTRO L'INCOGNITA RUI BARROS, 160 CM DI VITALITÀ

LA ZEBRA E IL... TOPOLINO

Se Rui Barros fosse eschimese oppure muto, o se magari gli mancasse una mano, sarebbe inferiore il disagio nel parlargli, nel parlarne. Invece quel metro e 60 di altezza, anzi di bassezza, condiziona qualsiasi approccio e scatena un ironico razzismo strisciante. In pochi giorni è fiorita un'aneddotica buffa, si sono inventate battute a tempo di record per questo portoghese simpatico e poco conosciuto: già lo chiamano «Muy Bassos», «il tappo del Porto», «il figlio di Brio», dicono che bisognerà tagliare molto l'erba del Comunale per riuscire a vederlo all'opera. Intanto Boniperti, prima di fargli firmare il contratto l'ha mandato a tagliarsi i capelli diminuendone così peso e statura: via i riccioli, bambino, questa è la Juventus e tu devi esserne «all'altezza». Meno male che non ha comprato Gullit. Rui Gil Soares de Barros affronta il problema giocando d'anticipo: *«È sempre stato così. Quando arrivai nella Juniores del Porto, l'allenatore Feliciano pensò che fossi il nuovo raccattapalle. Ma una volta entrato in squadra non uscii più e vincemmo il campionato. Chi mi giudica dalla statura, alla fine si pente. Non per dire, ma nel primo anno di Serie A ho conquistato scudetto, Coppa portoghese, Supercoppa e Coppa Intercontinentale indossando la maglia di Futre: e nessuno ha notato la differenza»*. Lanciato da Ivic, vecchia conoscenza che l'Italia si permise di snobbare, Rui Barros è diventato in pochi mesi una stella; velocissimo, dotato di una tecnica eccelsa e di un dribbling implacabile, si trova benone sia a centrocampo sia in attacco (12 gol quest'anno in campionato e uno, decisivo, nella prima finale di Supercoppa, contro l'Ajax). Aggiungete che compirà 23 anni il prossimo 24 novembre: *«Sono giovane e mi ispiro a Maradona. La statura non è un problema per lui, non lo sarà neppure per me. In Italia è tutto più difficile però mi sento tranquillo. La Juventus è un mito e ho voglia di vincere: scudetto e magari Coppa Uefa, che manca alla mia collezione»*. Ce la farà il nanetto la cui ombra, incredibilmente lunga, ha oscurato Futre? Rui Barros è nato a Lordelo, 22 chilometri da Oporto, ha cinque sorelle e tre fratelli, è figlio di un falegname il che significa che almeno fino ai 33 anni lo attende un avvenire brillante con miracoli in vista. Ha spaccato legna da bambino insieme a papà Marcilio (non è sposato né fidanzato ed ha sempre vissuto con i genitori), quindi è stato rapito dal calcio: Aliados, Reibordosa, Pasos, Porto, poi Covilha in seconda divisione e Varzim, la squadra con cui ha esordito in A. Il Porto lo acquistò... gratis, pagandogli solo i rimborsi-spese. Ora si consolerà con i due miliardi e 400 milioni bianconeri per quattro anni. Tuttavia si considera uno scampato: *«Ho conosciuto troppi ragazzi costretti a maledire il calcio, sport ingrato. Avevano un lavoro, forse modesto ma sicuro, hanno sognato il successo e si sono ritrovati senza gloria, soldi e mestiere. Temevo di fare la stessa*

fine, è andata bene anche perché sono fortunato». Se misurasse un metro e 80, giura che non guarderebbe nessuno dall'alto in basso. Nel Porto ex campione d'Europa è tornato l'anno scorso, in punta di piedi (calza il 36...) e i vecchi e navigatissimi «dragoni» (Joao Pinto, Gomes, Madjer) gli hanno voluto subito bene. Perché è umile, simpatico, altruista. E soprattutto perché con il pallone è terribilmente bravo. Il suo presidente, Pinto da Costa, mandò a dire a Real Madrid, Barcellona e Sampdoria che non avrebbe ceduto il ragazzo, poi non è riuscito a vendere Madjer e così ha sacrificato il piccoletto. Zoff l'ha già affrontato con l'Olimpica, a febbraio: 0-0 a Lisbona con Galia, oggi bianconero, a controllare il guizzante Rui Barros con l'occasionale aiuto di Ancelotti. E va precisato che quella volta il portoghese mignon non si divertì affatto. *«Forse sono troppo giovane per il calcio italiano»*, dichiarò alla fine. Ha cambiato presto idea. Boniperti cala dunque sul tavolo verde del campionato una carta a sorpresa. Ci si attendeva un superasso (ma in giro ne esistono?) e secondo alcuni può ancora arrivare: *«C'è tempo fino al 29 settembre»*, ha detto il general manager Giuliano. Laudrup attende, osservando pure lui incredulo questo gnomo portoghese che palleggia come Dieguito, questo folletto del bosco che potrebbe infilarsi tra le gambe dei giganti e beffarli. Lo chiamano la «formica atomica» a causa della sua esplosiva vitalità e i tifosi bianconeri si augurano che sia una formica rossa, di quelle cattive. Sperando, allo stesso tempo, che Topolino faccia ritrovare alla Signora la strada smarrita.

Maurizio Crosetti

JUVENTUS

segue

schema offensivo per creare varchi a Rush e ad Altobelli e per andare egli stesso in gol. Se Zoff gli affidasse un compito di punta autentica non capiremmo l'arrivo di Spillo. A questo punto, Dino ha comunque bisogno di un centrocampista che compensi eventuali sbilanciamenti in avanti, un pensatore di sostanza in posizione più arretrata. È probabile che Boniperti si ripresenti, entro il 10 agosto o il 29 settembre, con un secondo colpo a sorpresa. L'ipotesi nasce oltretutto dalla ormai certa cessione di Laudrup, poiché la presenza contemporanea nella rosa juventina di Barros, Mauro, Rush, Altobelli, Alessio e Buso (se non sarà ceduto in prestito) non concede al danese il minimo spazio di sopravvivvenza.

Qualora la Juventus decida di restare senza il terzo straniero (tesi improbabile alla luce delle tante battaglie sostenute, con l'appoggio delle norme del Mec, per appropiarsi di un terzo prodotto estero) non mancherebbero soluzioni alternative. Galia, infatti, è un jolly in grado di svolgere più mansioni, utile come difensore di fascia e come laterale avanzato. E la conferma del bravissimo Bonini deve pur avere un significato. Non ci sono dubbi, invece, sulla composizione del pacchetto arretrato: Tacconi in porta, Bruno e Brio sulle punte, Tricella libero, De Agostini fluidificante a sinistra. E Galia sarà fluidificante di destra, l'omologo di De Agostini, quando l'avversario utilizzerà un tornante da affiancare alla punta o nel caso in cui Boniperti decida di radunare attorno a sé i giornalisti, fra qualche giorno ed in un altro pomeriggio torrido e umido, per comunicare l'arrivo di un britannico, di un russo oppure di un olandese. I giochi sono quasi fatti. Molte parole spendemmo l'anno scorso quando Boniperti concluse una campagna che i più ritennero (noi fra questi) eccellente. Perciò il ritiro di Buochs va seguito con prudente silenzio. Chissà cosa ci riserva quest'anno l'affascinante Signora in bianco e nero, la quale ha affidato i propri destini ad un tecnico serio e preparato e ad un simpatico e brillante folletto «made in Portugal».

a.c.

VICINI DI PANCA
di Gian Luca Vicini

MADAMA S'AFFIDA AL BUON DINO

Quest'anno ho deciso di approfittare delle vacanze estive per intraprendere un viaggio sinceramente suggestivo. Lascio mio padre (in recupero) sotto l'ombrellone di Cesenatico per percorrere con la fantasia un tour fra alcune delle panchine più roventi — e non solo per il caldo di questi giorni — del nostro calcio. Premetto che non sono un tifoso della Juventus, ma credo doveroso fissare proprio a Torino la tappa iniziale del mio viaggio, visto che la formazione bianconera è indiscutibilmente la più blasonata e popolare d'Italia. Altrettanto carismatico e vittorioso è il nuovo allenatore della Juve, Dino Zoff, il cui nome è legato in modo indissolubile ai trionfi della Vecchia Signora e della nostra Nazionale. Ho conosciuto Zoff molti anni fa, quando Vicini senior mi accompagnò in gita a Coverciano, e fu lì che mi presentò a colui che allora era il portiere e il capitano della Nazionale in partenza per il Mundial spagnolo. L'ho rivisto spesso durante i ritiri della formazione azzurra, ma devo confessare che ogni volta che lo saluto sento quell'imbarazzo e quella soggezione che sempre si provano quando ci si trova davanti a qualcuno che è ritenuto irraggiungibile. Ma anche in occasione di questa chiacchierata la gentilezza e la disponibilità di Dino Zoff mi aiutano a sciogliermi e a superare molti timori spingendomi a esternare le mie curiosità relative a un uomo che così tanto ha contribuito, contribuisce e contribuirà al lustro del nostro calcio.

Da giocatore con la Juventus ha vinto tutto; appese le scarpe, pardòn... i guanti, al chiodo, ha allenato i portieri bianconeri e ora, dopo l'avventura olimpica, si appresta a una clamorosa rentrée, all'insegna di un rapporto che supera il semplice attaccamento alla maglia: ebbene, che cosa si può dire che sia, per lei, la Juventus?

«Beh, nelle file bianconere ho "vissuto" per undici stagioni: è con questa squadra che ho raccolto tutti i miei allori. Dopo tanti anni trascorsi alla Juve, mi sento inevitabilmente come uno di casa e, per questo, ritornare mi ha fatto un immenso piacere».

— Quando ha pensato per la prima volta di poter diventare l'allenatore della Juve?

«Non devi credere che, appena chiuso col calcio giocato, mi sia posto un simile traguardo. Non è possibile fare certi programmi, ho iniziato con la normale trafila e sono ben felice di aver compiuto rapidamente questo passo in avanti. Del resto, nella vita bisogna approfittare delle occasioni che capitano a portata di mano».

— Una delle tappe fondamentali della sua carriera di allenatore è stata la recente conduzione della Nazionale Olimpica. Come giudica questa esperienza e cosa proverà a vedere la formazione in azione a Seul?

«È stata un'esperienza eccezionale. Io e la squadra siamo cresciuti insieme e per me è stata una grossa soddisfazione vedere i ragazzi affrontare ogni avversario senza paura. Abbiamo sempre mostrato un gioco di ottimo livello. E non dimentichiamo che non abbiamo mai perso... Seguirò quindi l'Olimpica con grande interesse e simpatia, ricordando quanto di buono è stato fatto in questi due anni».

— Proprio nell'Olimpica ha avuto la possibilità di guidare per la prima volta alcuni giocatori che l'hanno avuto come compagno di squadra. Quale effetto crede che le farà «comandare» campioni, ad esempio Cabrini, insieme ai quali ha costruito la storia dell'ultima Juve?

«Non ci saranno problemi. Ho a che fare con ottimi ragazzi e questo mi sarà di aiuto. D'altra parte credo molto nella determinazione dei ruoli. Un tempo giocavamo fianco a fianco, ora i rapporti sono diversi e mi comporterò di conseguenza».

Torna a Torino in un periodo non facile per la Juventus; da due anni non vince niente, i tifosi sono stanchi di aspettare. Le pesa il pensiero di dover rilanciare ai massimi livelli questa autentica Istituzione?

«È quasi normale — sicuramente inevitabile — che dopo un ciclo lunghissimo seguano annate non eccezionali. Non sarà facile presentare subito una Juve competitiva e non mi faccio illusioni. Per ora pensiamo solo a dare il meglio».

— Allora quali sono gli obiettivi (rivelabili) per questa stagione?

«Non mi pongo mai troppi obiettivi inderogabili. Mi batto per dare sempre il massimo, e questo chiederò ai miei giocatori. Se gli altri saranno meglio, tanto di cappello. Comunque sono fiducioso di disporre di una buona Juventus».

— Ma è la squadra che si aspettava? Come giudica la campagna acquisti?

«Buona. La società si è mossa bene, considerando le difficoltà di un mercato che offre sempre meno. L'organico è ampio, le soluzioni tattiche possibili sono molte».

— C'era bisogno di un regista, e non è arrivato...

«Non mi preoccupo. Come dicevo, ho in mente diversi moduli tattici. E poi sono soddisfatto di Rui Barros, un trequartista che creerà parecchi problemi a tutte le difese».

— Come definirebbe la «sua» Juve, la nuova Juve?

«Vorrei che la sua caratteristica principale fosse la voglia di vincere, la grinta: forse perché, quando giocavo, cercavo di scendere sempre in campo con questa mentalità. Dal giusto equilibrio fra cuore e testa può nascere una squadra in grado di dare parecchie soddisfazioni ai nostri tifosi».

— Come si colloca la Juventus in sede di pronostico?

«Alle spalle di Milan e Napoli, che ritengo più forti di tutte le altre, c'è un gruppo con Inter, Roma, Sampdoria: possiamo farne parte anche noi. Ciò non significa, comunque, che rinunceremo all'ambizione di lottare per il primato».

— Che ne sarà di Laudrup?

«Fa parte della squadra, esattamente come gli altri. Per il momento non c'è nulla da aggiungere».

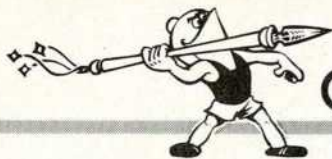
— Si sente sotto esame?

«Lo sono sempre stato, anche quando giocavo. Non è una novità».

— Da buon friulano, è conosciuto per la calma e la riservatezza che la contraddistinguono. Sono queste le armi per rilanciare l'undici bianconero anche sotto il profilo dell'immagine dopo le polemiche dello scorso anno?

«Mi auguro di sì. La disciplina e la lealtà saranno le "armi" (oltre all'orgoglio) su cui si farà maggiormente leva. Quello dello scorso anno è stato un campionato particolare: quando mancano i risultati un po' di tensione affiora sempre. Ma d'altra parte garantire i risultati è impossibile».

— In definitiva, si può dire che per lei la Juve è come una mamma da tutelare e da far nuovamente rispettare?

«A Torino si dice che la mamma di tutti è la Fiat; io — alla Juve — sono solo... uno di casa!».

LUNEDÌ 18

L'ONORE DEI PREZZI

L'attesa per la nuova stagione agonistica è già febbrile. Nonostante il ritardato inizio del campionato, radio-tifo ha passato la voce e le grandi manovre per prenotare i preziosi posti-spettacolo sono in corso. Le code ai botteghini, stando a certe trionfalistiche dichiarazioni societarie, rischiano di far impallidire perfino quelle ai caselli autostradali. La mappa degli abbonamenti già esibisce una lepre da inseguire: il Milan, che sta veleggiando verso le 60 mila tessere sottoscritte. Il prontuario nazionale dei prezzi è altrettanto interessante, e disegna le coordinate di un'Italia particolarmente variegata. Tanto per fare un esempio, ecco le cifre richieste per la «tribuna vip» del Milan, vincitore dello scudetto, e per quella omologa del Bologna, squadra neopromossa: 1.800.000 lire per vedere Rijkaard, Gullit e soci, 3.400.000 per gustarsi le prodezze di Cusin e Demol. La probabile spiegazione di un «gap» così vistoso sta probabilmente nella singolare esclusiva cui dà diritto il tagliando rossoblù: solo gli abbonati, infatti, potranno nella prossima stagione assistere agli allenamenti infrasettimanali della Maifredi band, con grande presumibile gaudio di ragazzini e pensionati abituati al mercoledì in rossoblù. Quel che è certo comunque è che Bologna ha un grande presidente: un uomo tutto d'un prezzo.

A fianco (fotoBorsari), ecco la «tribuna vip» dello stadio Dall'Ara di Bologna: qualche ritocco ancora e sarà pronta per la Serie A, al modico prezzo di 3.400.000 lire per abbonamento

MARTEDÌ 19

QUEL RINO AMARO

Scandaio a Trieste. Il settimanale cittadino Il Meridiano svela un *«incredibile retroscena»*, così lo definisce, della recente retrocessione della gloriosa squadra alabardata in Serie C1. La cronistoria prende le mosse dalla maxi-squalifica subita dal chilometrico portiere Rino Gandini, il «killer del chewingum», l'uomo passato alla storia per avere attentato alla dignità di un fischietto sputando a terra una gomma da masticare. Dunque: dopo la squalifica, Gandini torna in campo nel maggio scorso a Bologna: *«Nel vetusto Dall'Ara»*, ricorda il cronista, *«all'annuncio delle formazioni tutti sgranano gli occhi sentendo il nome di Gandini, che nelle settimane precedenti, non sentendosi bene e approfittando della sosta, si era sottoposto a delle visite mediche. Rinone ne becca quattro in 45 minuti e per gli addetti ai lavori non è del tutto esente da pecche. Al «Grezar» arriva il Taranto e finisce come a Wimbledon: 6-4 per gli ospiti, con Gandini maltrattato dalla critica. Il portiere dà chiaramente la sensazione di avere i riflessi appannati»*. Un altro gol subito a Genova, altri tre in casa col Parma e due a Brescia: il povero Gandini assume in poche settimane i connotati di una fetta di emmenthal, mettendo insieme sedici reti incassate in cinque incontri, con tanto di interessamento dei responsabili del Guinness dei primati. *«Il bello, o meglio, il triste della faccenda»*, rivela Il Meridiano, *«è che Gandini non avrebbe dovuto giocare sin da Bologna, non solo per una evidente questione tecnica, ma per il semplice fatto che, sofferente di un'ernia al disco, accusava addirittura una minore funzionalità a una gamba! Ferrari lo ha colpevolmente messo in campo e Gandini, dal canto suo, mosso da un orgoglio smisurato, ha stretto i denti, pur conservando a casa delle radiografie inconfutabili»*. La clamorosa rivelazione sconvolge i supporters alabardati, già colpiti negli affetti più cari dalla retrocessione della squadra del cuore. Tutto potevano pensare, tranne che la società si fosse data lo zoppo sui piedi.

Sopra (fotoBorsari), Gandini, portiere-gruviera della Triestina: zoppo e sfortunato

MERCOLEDÌ 20

FUORI TEMPO MASSIMO

Il Paese si crogiuola in vacanza, i calciofili al mare preparano la nuova stagione discutendo sul bagnasciuga. Per fortuna, a far la guardia al barile, sono rimasti i politici, inaffondabili baluardi della nostra fragile esistenza. Così, mentre Enrico Ferri, soprannominato «il ministro dei livori pubblici», si appresta a decapitare i limiti massimi di velocità per gli automobilisti (di questo passo, tra qualche tempo, anche Moser, con le sue ruote lenticolari, rischierà una supermulta), tre senatori del Psi hanno presentato una interrogazione a sfondo pallonaro. Pietro Pizzo, Vittorio Marniga e Tommaso Mancia — questi i loro nomi — chiedono al ministro del Turismo e Spettacolo, Franco Carraro, quali provvedimenti intenda adottare, in riferimento ai Mondiali di calcio del 1990, *«per sensibilizzare adeguatamente le organizzazioni sportive competenti per assicurare che il commissario tecnico della Nazionale disponga del tempo e delle condizioni necessarie a formare la nostra squadra»*. L'esclusione della Nazionale di basket dai giochi olimpici di Seul, scrivono i tre autorevoli esponenti del garofano, deve servire da monito e avvertimento per le future manifestazioni sportive internazionali. Si chiede dunque se, *«tra le altre misure da adottare, non ritiene necessario verificare anche la possibilità di disporre un eventuale anticipo del campionato italiano di calcio '89-90»*. Il fondamentale evento rivela il tempismo dei tre senatori: come tutti sanno, infatti, proprio ieri il Consiglio Federale ha deciso che il prossimo anno il campionato comincerà il 20 agosto, onde consentirne la chiusura entro il 30 aprile (il Mondiale comincerà l'8 giugno). Plaudiamo comunque alla coraggiosa iniziativa dei tre vigili rappresentanti del popolo: se si sono scomodati tre «big» di quel calibro, è segno che lassù qualcuno ci ama. Anche a costo di farci la figura del peracottaro.

GIOVEDÌ 21

L'HUGO NEL PAGLIAIO

La colonia straniera nel nostro campionato non finisce di espandersi. Dal Cile giunge notizia che finalmente il «caso Ru-

di Carlo F. Chiesa

bio» sarebbe risolto: l'attaccante del Colo Colo sta infatti per approdare trionfalmente al Bologna. Lo sconosciuto campione cileno presenta se stesso agli sportivi italiani all'insegna di una salutare umiltà: *«Sono un giocatore che assomiglia a Vialli e a Butragueño»*: quando prendono l'autobus.

VENERDÌ 22

COME SONO CADUTA IN BASSO

È il grande giorno: la Juve giunge finalmente in Porto. Rui Barros, fantasista pocket (per stringergli la mano, Zoff ha rischiato il colpo della strega), è l'uomo nuovo della Juve. Viene dal Portogallo, e il primo incontro ufficiale l'ha avuto, dopo la firma del contratto, con le forbici di un barbiere di Torino, che hanno fatto giustizia sommaria della sua chioma leonina. È stato lo stesso Boniperti, presidentissimo bianconero recentemente premiato a Ginevra, a imporgli come primo passo juventino la significativa rinuncia pilifera. Una volta di più, il leggendario Giampiero ha dato prova non solo di inimitabile capacità manageriale, ma anche di gagliardo decisionismo, tanto più apprezzabile in un'epoca di gestioni societarie particolarmente arrendevoli nei confronti degli assi di fuorivia. Buon segno, ha commentato qualcuno: anche a Platini, infatti, si dice che fu subito suggerito di tagliarsi i capelli. Il francese, però, come noto, rispose inequivocabilmente picche. Dev'essere l'unica differenza tra il re transalpino e il nuovo arrivato.

SABATO 23

DA MOGGI IN POI

È ormai entrato nel vivo l'ennesimo «affaire Napoli». Dopo l'intervista-shock di Maradona, che ha sparato ad altezza d'uomo contro il tecnico, è arrivata puntuale la risposta per le rime di Ottavio Bianchi. Al centro della vicenda, naturalmente, è più che mai lo sfortunatissimo Luciano Moggi. Il direttore generale azzurro, infatti, pur dopo una brillante campagna di mercato, viene additato come il massimo responsabile di una situazione di apparente ingovernabilità: con la «banda dei quattro» ancora tra i piedi (Bagni, Ferrario, Garella e Giordano: nessuno ha trovato una sistemazione, e i primi tre sono ancora sotto contratto) e un rapporto Bianchi-Maradona che già fa scintille. Narrano le cronache che ieri lo scorato braccio destro di Ferlaino ha confidato ai cronisti un inedito particolare sulle sue mosse di giovedì: quel giorno aveva tentato inutilmente, con un blitz a Merano, di ottenere un «chiarimento» da Maradona. Tornato al ritiro di Madonna di Campiglio piuttosto taciturno, dopo cena si era ritirato in camera. *«Ho pianto fino a mezzanotte»*, ha confessato. *«A letto, non riuscivo a dormire. Solo alle quattro, dopo aver preso una camomilla, sono riuscito a chiudere occhio»*. Il suggestivo diario di bordo di Moggi ci riempie di angoscia. Ma tanto pessimismo non ci sembra giustificato. Intanto, nessuno è riuscito a strappargli il meritato titolo di «re del mercato». In secondo luogo, continuano a lievitare le sue fortune ippiche: Luciano Moggi possiede infatti una puledra piuttosto brava, dal nome curiosamente... onomatopeico («Inpudent Lb») e con l'inestimabile pregio di non «rompere» mai (come si dice in gergo ippico), a differenza di tanti bipedi di conoscenza del suo proprietario: proprio oggi la trottatrice ha vinto il Premio Trieste a San Siro. Peccato che altrettanto bene non sia andata al Napoli con la prima versione che la società ha nei giorni scorsi tentato di fornire, in merito ai «siluri» mandati dal pibe de oro all'indirizzo di Bianchi: *«La traduzione non è stata esatta»*, è stata la spiegazione, poi lievemente rettificata quando è stato fatto notare che Dieguito aveva parlato (anche in tivù) in italiano: *«Dovete capire»*, ha spiegato allora il dirigente accompagnatore, avvocato Alongi, *«Maradona è sempre un argentino, forse non si è fatto capire bene...»*. Ci sentiamo di escluderlo: visto che nell'impresa riesce persino lo stesso Luciano Moggi.

DOMENICA 24

IN GINO VERITAS

Esplode sulle spiagge dell'Italia affogata nel sole la «bomba Corioni». L'instancabile presidente del Bologna ha infatti impartito ieri una severa lezione deontologica al mondo della stampa sportiva. Nonostante «il Resto del Carlino», il più diffuso quotidiano locale, eviti accuratamente di fare il minimo cenno alla clamorosa «sparata», gli altri quotidiani hanno rotto il muro del silenzio. *«Devo dire innanzitutto»*, ha esordito Corioni *«che la stampa locale ha mancato di rispetto alla nostra società. È continuamente mancata la giusta considerazione nei nostri confronti e la fiducia in ciò che stavamo costruendo»*. Dopo aver parlato, come riferiscono le gazzette del «fronte della notizia», di *«articoli idioti di questi ultimi anni»*, di *«malafede»* e di *«eccessivo allarmismo nell'opinione pubblica»*, l'oratore ha concluso affermando: *«Ora si capisce perché il Bologna era finito così in basso. Non ho l'obbligo di rispettare i giornalisti: un giorno scriverò un libro con tutte le fesserie dei giornalisti e lo distribuirò ai tifosi»*. In attesa che il simpaticissimo «duce di Ospitaletto» dia alle stampe quella preziosa opera letteraria, chissà perché ci sovviene di un antico proverbio cinese: la presunzione è un dono degli dei agli uomini privi di altre virtù.

Sopra, Gino Corioni e il suo dito accusatore: (f.PintoSchicchi)

LE DATE E GLI ORARI DEL TORNEO OLIMPICO

È stato reso noto il calendario delle partite del torneo olimpico di calcio, con relativa ora d'inizio delle gare (da tener presente che c'è una differenza di 9 ore con il tempo di Roma).

Cina-Germania O. (ore 17)
Italia-Guatemala (17)
Svezia-Tunisia (19)
Zambia-Iraq (19)

Domenica 18 settembre
Sud Corea-Urss (17)
Austria-Jugoslavia (17)
Brasile-Nigeria (19)
Usa-Argentina (19)

Lunedì 19 settembre
Tunisia-Germania (17)
Zambia-Italia (17)
Svezia-Cina (19)
Iraq-Guatemala (19)

Martedì 20 settembre
Sud Corea-Usa (17)
Jugoslavia-Nigeria (17)
Urss-Argentina (19)
Australia-Brasile (19)

Mercoledì 21 settembre
Tunisa-Cina (17)
Zambia-Guatemala (17)
Svezia-Germania (19)
Iraq-Italia (19)

Giovedì 22 settembre
Sud-Corea-Argentina (17)
Urss-Usa (19)
Australia-Nigeria (19)

Domenica 25 settembre
Quarto di finale (ore 17)
Quarto di finale (ore 19)

Martedì 27 settembre
Semifinale (ore 17)
Semifinale (ore 20)

Finale per il terzo posto (ore 19)

Sabato 1 ottobre
Finale (ore 19)

LA LETTERA
di Vladimiro Caminiti

FERLAINO NON È IL NAPOLI CHE AMO

Questa volta, direttore mio, ti parlo di un personaggio raro nel panorama della pedateria nazionale, così raro da potersi raffrontare a Tino Buazzelli, il grande attore di teatro, ma raro di più; come è raro il ciccioso gigante del Ferrara che di nome fa Giuliano e che abbiam visto così ben solfeggiato dal Gino (Bramieri) nazionale in un empito di grassa nostalgia. E te ne parlerò in piena libertà, come siamo soliti fare noi due. Tutta la verità e soltanto la verità, resta una frase insoddisfatta: ogni uomo è un mistero. Io sono qui, e ti presento il fratel nostro, personaggio di questa puntata, dal cognome già tutto un programma, come l'acciottolato della Chiaia: Ferlaino. Il nome? Il nome può anche non essere importante. Eserciti di omonimi riempiono le strade d'Italia, vi sono più omonimi che guai, che stelle in cielo, che pane nei cuori delle mamme, che corna in terra. Ferlaino, dunque, cognome svicolante, come un serpentello che sguscia sulla polvere, Ferlaino il titolato presidente del Napule che nel presente vive giorni travagliati dalla passione. Maradona è ingrassato. Alemao dichiara che la vittoria del campionato è certa. Crippa è sicuro di avere scelto bene e ringrazia quel De Finis sul quale ho sempre avuto ragione io: è un dirigente che va troppo in fretta anche con le parole. Tutto il contrario del nostro Ferlaino che è in costante crisi afasica. Mi spiego: la parola gli manca per dire quello che pensa o non pensa e allora che fa? Non parla, e non pensa. Io ero rimasto ai muti siciliani, una brutta razza, parlo di quelli che non parlano perché non sentono e non vedono; vivendo, ho conosciuto i muti napoletani, in un paesaggio dove la parola ascende, benedice e beatifica, assolve, vivono questi rari compari silenziosi, acquartierati con pochi amici della pelle (al cubo) silenziosi pari loro, si guardano, sbiancano in viso a certi pensieri, girano attorno occhiaie cupe, hanno paura di tutto.

Di cosa debba aver paura l'ingegner Ferlaino, il cui nome suona Corrado, io non so. Intanto, suo papà gli ha appioppato nome nobile proprio per distinguerlo e il guaglione volle subito distinguersi, appena cresciutello. Centravanti di movimento, durante una partita di calcio alla periferia di Napoli, saltò addosso all'arbitro e lo schiaffeggiò. Iniziava così la carriera sportiva di Corrado Ferlaino, prima che mettesse la testa a nanna, si applicasse negli studi, laureandosi ingegnere edile, la qual cosa lo distanzia dai comuni mortali e lo affianca ai mortali danarosi. Ma la paura, la paura di tutto di Ferlaino come si spiega? Perché quest'uomo va di soppiatto, evita il sole, fugge i bar, i caffè, i luoghi di convegno, non si è mai visto alla Galleria Umberto, agli stadi arriva più trafelato del Matarrese Antonio e subito si nasconde tra i suoi guardiaborse, allunga il faccino con le guance piene e gli occhi acquattati, sospira quando vede arrivare l'aitante serissimo press-agent Carlo Juliano, che non è parente, ci potevate scommettere, dell'unico Juliano autentico, il Totonno, uno dei primi fatto fuori dal Ferlaino, all'indomani del colpo del secolo (realizzato proprio con la collaborazione del Totonno, cioè Maradona), che se non sono mezze figure non li sopporta?

Io riuscii nell'ardua impresa di intervistare, un giorno, Ferlaino. Conservo memoria dell'avvenimento, perché, dopo, altre interviste sono state realizzate da amicuzzi suoi, tra i quali figura il Corbo,

Moggi e Ferlaino: il Napoli delle rivincite?

dicono anche il Morace. Gli amici di Ferlaino debbono essere rari come lui. E si tratta di interviste smozzicate, cioè dettate tra i denti, cercando di rimangiarsi le parole quando già sono inesorabilmente sfuggite, e vivono di vita loro, pronte ad incarnarsi sulla pagina del giornale, in teatrali minacciosi titoli a nove. Bene, io ci riuscii. Pregando, supplicando, nemmeno dovessi intervistare il padreterno cioè Craxi. Il merito, oltre che mio, della tenacia professionale, fu di Pier Paolo Marino, col quale di lì a poco, forse per la mestizia succeduta a tutto quel soffrire, io litigai. Così fu, dunque, che intervistai il Ferlaino. Eravamo lì sul posto, ma pretese che l'intervista avvenisse per telefono. Mi impegnai a fondo, tutti i miei avi siculi e panormiti, ciabattini, falegnami, conduttori di carretta, morti di fame e mandolinisti a tempo perso, mi aiutarono per far sì che il Ferlaino fosse sollecitato a dire, a confessarsi. Ci riuscii, quasi... perché al momento culminante della confessione, d'improvviso accusava mancamenti di voce, lo sentivo sparire dalla cornetta, gridando riveniva fuori, con una vocina da passero ingabbiato. E riprendeva il tormentato colloquio. Cosa appresi da quella soffertissima intervista? Che Ferlaino ha il genio dei napoletani veraci, è ricco di fantasia, di parlantina, di tutto, è un afasico muto volontario. È un pavido per scelta consumistica. Forse, il superimpegno costante per monetizzare tutto quello che respira lo ha convinto che è superfluo parlare. Così non parla, non habla, in certi momenti, sempre per non monetizzare non pensa.

Questa di non farsi trovare al telefono dai cronisti di calcio è una specializzazione dei presidenti. Ma almeno Boniperti lo fa per prudenza congenita di piemontese. Invece Ferlaino lo fa per furberia. Non fosse tanto furbo, non si mangerebbe la coda da solo. Ha avuto sempre grandi idee, ma si è affrettato a mangiarsela lui stesso. Quando scelse Juliano come direttore sportivo, quando scelse Pier Paolo Marino come direttore sportivo, furono due grandi idee. Molti ritengono che è pure una grande idea avere scelto come erede di Marino, il Moggi, col quale tutti abbiamo un buon rapporto, per il semplice motivo che il Moggi è il primo a sapere che è tutto fasullo, che questo calcio della mercaterìa, come ha scritto Nello Governato su Repubblica, è da abolire, prima di sotterrarci tutti in un mare di... Caro direttore, i tempi sono fatti così. Berlusconi ha realizzato il suo Milan, ignorando tutti i Moggi della terra. È evidente che Ferlaino non può fare a meno di Moggi, quindi, è meno di Berlusconi, nonostante i quasi ventun'anni di presidenza del Napule di quest'uomo bugiardo per destinazione. Proprio in quell'intervista mi rivelò che, al momento di assumere la presidenza, promise ai consiglieri che si sarebbe dimesso una volta conquistato lo scudetto. Bene, nonostante tutto, Ferlaino è riuscito a vincere il primo scudetto diciotto anni dopo. E non s'è dimesso. Io dico, che se Achille Lauro avesse voluto, l'avrebbe vinto in quattro e quattr'otto. Ma questo è il mondo in cui viviamo e questi i dirigenti che ci meritiamo. Dardanello non si è certo meravigliato che De Finis abbia mancato la parola su Crippa. Io non mi fido del dirigente di calcio. E pertanto non lo frequento. Continuo ad amare il calcio, ed a scrivere per la gente, così come ho fatto oggi, caro Marino, per la gente, chiedendoti perché i presidenti di calcio si segnalino per la ritrosia anziché la chiarezza, si nascondano anziché farsi vedere, accusino tanti mali immaginari come soffrendo i supplizi di Tantalo per il fatto di essere dirigenti di calcio. Positivo e subito negativo, questo raro personaggio del Ferlaino, rimane sul soglio e fa in modo di scoraggiare tutti gli eventuali pretendenti alla carica. Così si circonda di figure mediocri.

PENSIERI DI BAGGIO

L'atmosfera, nel ritiro della Fiorentina a Castel Del Piano, è distesa ma non troppo: Baggio (a sinistra, foto AS) ha già fatto sapere a Eriksson che non accetterà la panchina. Il tecnico svedese, da parte sua, si coccola i nuovi (da sinistra, foto Sabe) Borgonovo, Dunga, Mattei, Perugi e Cucchi

BOLOGNA HA IL SUO HUGOL

Bologna ha la A e il cileno Rubio (sopra, fotoPinto-Schicchi). A destra, le novità rossoblù: da sin., Bonetti, Lorenzo, Rubio, Maifredi, il belga Demol e Sorrentino

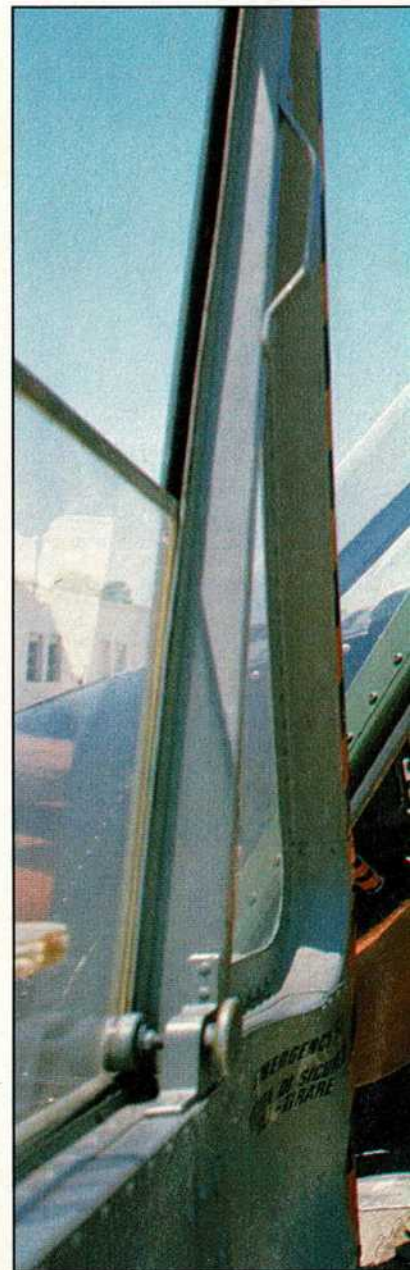
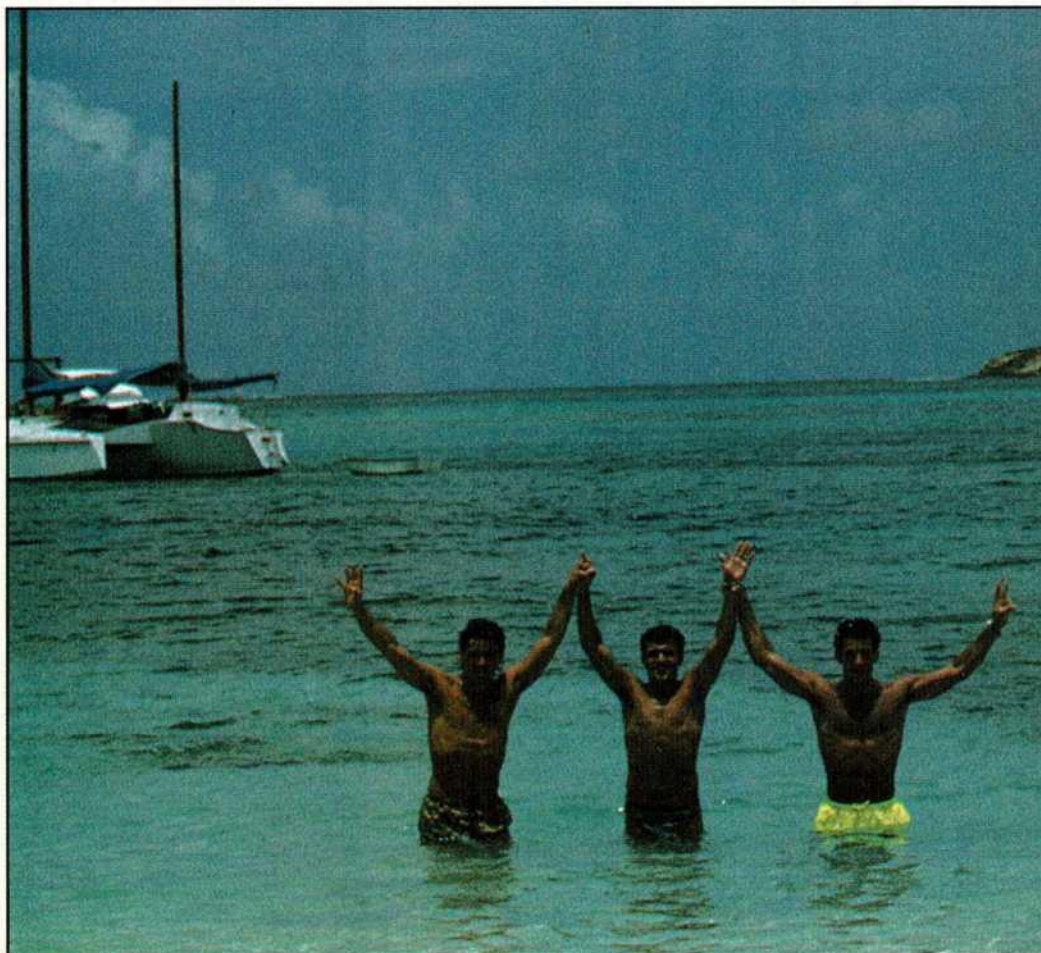
UNO, DUE E STRESS: ANCHE MOGGI FA GINNASTICA

Napoli senza pace: dopo la «Guerra dei Quattro» (che poi erano diciotto), ecco il conflitto Maradona-Bianchi: il d.s. Moggi si prepara al peggio. Sopra, Giuliani, Corradini, Bianchi, Crippa e Alemao

È GIÀ CAMPIONATO/LA SAMPDORIA

CI SIAMO SBARBADOS

Dopo Victor, Dossena, la naja e una splendida vacanza alle Antille, i giovani gioielli Doria hanno capito di dover fare sul serio...

di Marco Montanari

HANNO DETTO ANCHE QUESTO...

Mantovani: *«Per lo stadio non ci sono problemi. Nel 2002 dovrebbe essere pronto».*
Victor: *«Muoio dalla voglia di farvi vedere cosa sono capace di fare».*
Boskov: *«La Samp andrà dritta fino in fondo in Coppa delle Coppe».*
Vialli: *«Siamo più forti dell'anno scorso e lotteremo per conquistare lo scudetto».*

L'idea ce l'abbiamo messa noi; la macchina fotografica, Pari. Ed ecco — in esclusiva — le immagini della vacanza alle Barbados dei gioielli Samp. In alto, Vialli, Pari, Mancini e Bocchino. Sopra, l'unione fa la forza e... la gioia di vivere. A lato, dalle Barbados a Bar... letta per Roberto Mancini, impegnato nel servizio di leva (con lui c'è Paolo Maldini)

Piccoli uomini crescono. Non è una storia strappalacrime, potrebbe essere una storia a lieto fine. La Sampdoria, bella e impossibile, ci riprova: senza affanni, perché la «piazza» è saggia e non vuole rovinare il giocattolo, ma anche senza falsi pudori. Nel buen retiro delle Barbaros, dove Vialli, Mancini, Pari e Salsano hanno trascorso venti giorni da favola, se n'è parlato: l'etichetta di squadra simpatia comincia ad andare stretta a questa Samp, che col passare degli anni corre il rischio di diventare una meravigliosa incompiuta e niente più. Paolo Mantovani, che per presentarsi al raduno ha preferito una Vespa... all'elicottero, ha fatto capire chiaramente che il campionato 1988-89 deve regalargli quelle soddisfazioni che finora non ha avuto. Il presidente ha trattenuto i pezzi da novanta rinunciando a tanti soldoni, si troverà ancora una volta con lo stadio dimezzato ma tira avanti per la propria strada con la cocciutaggine dell'innamorato pazzo: di sentire solo da lontano il profumo dello scudetto, però, non ha più voglia. E allora...

Allora ecco due «chiocce» a cui affidare i suoi pulcini miliardari: Victor, ovvero la sostanza, e Dossena, ovvero il fosforo. Paolo Borea, il diesse silenzioso, ha svolto a puntino il compito che gli era stato affidato. Doveva trovare due centrocampisti d'esperienza e li ha trovati, dopo aver scandagliato mezzo mondo. Adesso la palla passa a Boskov, lo zingaro dagli occhi di ghiaccio e dai modi affabili: nessuno gli ha mai chie-

segue

SAMPDORIA

segue

sto la luna (e lui in effetti mai l'ha data), ma adesso non può più nascondersi dietro il classico dito. E, a precisa domanda, risponde: *«Sì, siamo forti. Magari, strada facendo, scopriremo che siamo fortissimi. Un pronostico? Andremo fino in fondo in Coppa delle Coppe»*. Chissà perché non in campionato... A questo quesito non sa replicare neppure Mancini, soldatino d'acciaio che farà la spola fra Il Ciocco e Barletta, dov'è chiamato a prestare servizio militare. La punta meno graffiante del nostro campionato (la battuta, parola più parola meno, è di Vialli) sa di essere al bivio: *«A dire il vero, è da troppo tempo che dobbiamo deciderci se entrare veramente nel ristretto giro delle «grandi» oppure rimanere tutta la vita a metà strada, né carne né pesce. E tutti gli anni, eccoci qui a giurare a noi stessi prima ancora che ai tifosi che tutto cambierà in meglio, che non getteremo più al vento certe occasioni. Poi ti capita di perdere in casa contro il Napoli e i buoni propositi vanno a farsi friggere...»*.

Dice questo, Mancini, e pensa a quello che gli ha sussurrato Mantovani: *«Se anche quest'anno va a finire così, a fine stagione ognuno è libero (o costretto...) di cambiare squadra»*. Queste parole rimbombano nelle orecchie di Roby, Luca, Fausto e di tutti gli altri artefici di questa splendida allucinazione pallonara. E sanno che dovranno mettere da parte il fioretto per impugnare la spada, altrimenti le tante belle parole scritte in questi anni sulla Sampdoria rischiano di diventare un libro per niente di successo. Il titolo? Lettera a una squadra mai nata.

m.m.

In alto, Mancini e Dossena; in alto, a destra, ancora i due cervelli del centrocampo Doria con lo spagnolo Victor e Luca Vialli. Sopra, la rosa della Samp. A destra, «Dite a me?», sembra chiedere Victor, mentre i suoi compagni rivolgono un saluto ai tifosi. La squadra di Boskov prepara la stagione al Ciocco, ma completerà il training pre-campionato con un paio di trasferte all'estero: l'attende un '88-89 ricco di impegni internazionali (fotoNI)

IL DIAVOLO CON LA VALIGIA

Il sorteggio non rispetta i campioni: trasferte a Messina, Pescara e Campobasso per Gullit & C. Juve con Atalanta e Verona

La Coppa Italia non rispetta i vincitori del campionato: ma i detentori del trofeo, sì. Lo si capisce analizzando gli accoppiamenti della prima fase. Il Milan tricolore di Sacchi si appresta ad affrontare un autentico Giro d'Italia: dopo l'esordio a San Siro col Licata, i rossoneri sono attesi a tre trasferte shock: Messina, Pescara e Campobasso. Quindi, conclusione a Milano con la Lazio. È andata certamente meglio alla Samp che, inserita nel girone 8, se la deve vedere con Arezzo, Lecce e Padova fuori casa, e con Cremonese e Modena a... Cremona (già, perché i doriani non potranno disporre di

Marassi, per lavori in corso). Raggruppamenti di ferro per Juve — che trova sulla propria strada Cosenza, Vicenza, Atalanta, Taranto e Verona — e Torino, opposto a Triestina, Foggia, Udinese, Cesena e Catanzaro. Nella prima giornata, in programma domenica 21 agosto, è previsto un solo scontro tra formazioni di massima divisione: nel gruppo 3, infatti, la Lazio va all'Adriatico, ospite del Pescara. Curioso, e non poco, è il verdetto relativo al gruppo 7, dove con Bari, Barletta, Sambenedettese e Spezia, troviamo Bologna e Napoli, ovvero Bagni contro una squadra lasciata fra le polemiche: a Salvatore si presenta subito l'occasione per dimostrare a chi non l'ha più voluto che è il guerriero di sempre, giocatore — cioè — ancora in grado di fare la differenza. La tappa iniziale della Coppa non prevede più i rigori in caso di parità al termine dei tempi regolamentari e si conclude il 3 settembre. □

LA SAMP ESORDISCE AD AREZZO, IL MILAN A S. SIRO

Girone 1	Girone 2	Girone 3	Girone 4
1ª GIORNATA - 21/8	1ª GIORNATA - 21/8	1ª GIORNATA - 21/8	1ª GIORNATA - 21/8
Ascoli-Reggina	**Cesena-Udinese**	**Messina-Campobasso**	**Atalanta-Taranto**
Monopoli-Brescia	**Triestina-Torino**	**Milan-Licata**	**Cosenza-Juventus**
Parma-Inter	**Foggia-Catanzaro**	**Pescara-Lazio**	**Vicenza-Verona**
2ª GIORNATA - 24/8	2ª GIORNATA - 24/8	2ª GIORNATA - 24/8	2ª GIORNATA - 24/8
Brescia-Ascoli	**Catanzaro-Cesena**	**Campobasso-Pescara**	**Cosenza-Atalanta**
Inter-Monopoli	**Foggia-Torino**	**Lazio-Licata**	**Juventus-Vicenza**
Reggina-Parma	**Udinese-Triestina**	**Messina-Milan**	**Verona-Taranto**
3ª GIORNATA - 28/8	3ª GIORNATA - 28/8	3ª GIORNATA - 28/8	3ª GIORNATA - 28/8
Ascoli-Inter	**Cesena-Foggia**	**Lazio-Campobasso**	**Atalanta-Juventus**
Parma-Monopoli	**Torino-Udinese**	**Licata-Messina**	**Vicenza-Taranto**
Reggina-Brescia	**Triestina-Catanzaro**	**Pescara-Milan**	**Verona-Cosenza**
4ª GIORNATA - 31/8	4ª GIORNATA - 31/8	4ª GIORNATA - 31/8	4ª GIORNATA - 31/8
Brescia-Parma	**Foggia-Triestina**	**Campobasso-Milan**	**Atalanta-Verona**
Inter-Reggina	**Torino-Cesena**	**Licata-Pescara**	**Cosenza-Vicenza**
Monopoli-Ascoli	**Udinese-Catanzaro**	**Messina-Lazio**	**Taranto-Juventus**
5ª GIORNATA - 3/9	5ª GIORNATA - 3/9	5ª GIORNATA - 3/9	5ª GIORNATA - 3/9
Ascoli-Parma	**Catanzaro-Torino**	**Campobasso-Licata**	**Juventus-Verona**
Brescia-Inter	**Triestina-Cesena**	**Milan-Lazio**	**Vicenza-Atalanta**
Reggina-Monopoli	**Udinese-Foggia**	**Pescara-Messina**	**Taranto-Cosenza**

Girone 5	Girone 6	Girone 7	Girone 8
1ª GIORNATA - 21/8	1ª GIORNATA - 21/8	1ª GIORNATA - 21/8	1ª GIORNATA - 21/8
Como-Monza	**Ancona-Pisa**	**Barletta-Bari**	**Arezzo-Sampdoria**
Piacenza-Empoli	**Genoa-Fiorentina**	**Samb.-Bologna**	**Cremonese-Modena**
Prato-Roma	**Avellino-Virescit**	**Spezia-Napoli**	**Padova-Lecce**
2ª GIORNATA - 24/8	2ª GIORNATA - 24/8	2ª GIORNATA - 24/8	2ª GIORNATA - 24/8
Empoli-Roma	**Fiorentina-Avellino**	**Bari-Napoli**	**Modena-Lecce**
Piacenza-Monza	**Genoa-Ancona**	**Bologna-Spezia**	**Padova-Arezzo**
Prato-Como	**Virescit-Pisa**	**Barletta-Samb.**	**Samp.-Cremonese**
3ª GIORNATA - 28/8	3ª GIORNATA - 28/8	3ª GIORNATA - 28/8	3ª GIORNATA - 28/8
Como-Piacenza	**Ancona-Virescit**	**Bologna-Barletta**	**Arezzo-Cremonese**
Empoli-Prato	**Pisa-Fiorentina**	**Samb.-Napoli**	**Lecce-Sampdoria**
Monza-Roma	**Avellino-Genoa**	**Spezia-Bari**	**Modena-Padova**
4ª GIORNATA - 31/8	4ª GIORNATA - 31/8	4ª GIORNATA - 31/8	4ª GIORNATA - 31/8
Monza-Empoli	**Fiorentina-Virescit**	**Bari-Bologna**	**Arezzo-Lecce**
Piacenza-Prato	**Genoa-Pisa**	**Napoli-Barletta**	**Cremonese-Padova**
Roma-Como	**Avellino-Ancona**	**Spezia-Samb**	**Samp.-Modena**
5ª GIORNATA - 3/9	5ª GIORNATA - 3/9	5ª GIORNATA - 3/9	5ª GIORNATA - 3/9
Como-Empoli	**Ancona-Fiorentina**	**Barletta-Spezia**	**Lecce-Cremonese**
Prato-Monza	**Pisa-Avellino**	**Napoli-Bologna**	**Arezzo-Modena**
Roma-Piacenza	**Virescit-Genoa**	**Samb.-Bari**	**Padova-Samp.**

Sopra, al centro, Muller e Edu, duo Brasil del Torino, inserito nel gruppo 2 con Udinese, Triestina, Cesena, Catanzaro e Foggia. A lato il trio del Bari da A: Monelli, Di Gennaro e Scarafoni (fotoAS)

RICURDAMMUCE O' PASSATO

□ Egregio Bartoletti, ti faccio una domanda semplice anche se ormai ti può sembrare inattuale: cosa è successo al Napoli? A proposito dello scudetto perso? Noooo. A proposito dell'epurazione dei quattro debosciati? Noooo. A proposito della riconferma di Bianchi? Noooo. Solo a proposito di una verità non ancora emersa: anche quest'anno Napoli non ha voluto rinunciare alla sua «sceneggiata». Ma gli autori non sono figli del Vomero, ma un torinese, un emiliano arcigno, un «core de Roma» e un lombardo. Ordunque, i paladini sono scesi in campo contro il cattivo Re Ottavio, reo di incomunicabilità congenita, sostenendo che la società tutta, con a capo, l'imperatore Corrado, era già stata avvertita. Mentre tutti i medici e gli psicologi si sforzavano di capire come avessero fatto gli undici prodi a vincere il passato torneo (con un allenatore con il quale non c'era mai stato dialogo) e l'Innominabile era impegnato in Argentina — in tutt'altre faccende affaccendato — l'imperatore Corrado riconfermava il cattivo Re Ottavio, cancellando le infamanti accuse dei quattro paladini. Costoro escono di scena a testa bassa, tra i lazzi della folla ingrata. Per fortuna, Direttore, che c'è Napoli che ogni tanto ci rallegra con queste belle sceneggiate! Peccato che quest'anno non abbia applaudito nessuno.

ANTONELLO LASARACINA - BOLOGNA

□ Egregio Direttore, sono disgustato e come napoletano avvilito per quello che è successo nel Napoli negli ultimi tempi. Ci siamo coperti di ridicolo facendo ridere tutta l'Italia e in un solo colpo si è distrutta l'immagine vincente di una società faticosamente costruita ma poggiata, purtroppo, su basi fatiscenti. Si è ritornati indietro di molti anni, quando i clan spaccavano la squadra e si pensava più agli interessi propri che alla classifica. Come sembra lontano quel 10 maggio 1987, eppure è passato poco più di un anno! Mi sento come un innamorato tradito dal miglior amico, io, che non lo nego, ho pianto dopo Napoli-Milan vedendo sfumare un sogno a lungo cullato. Ma questo fa parte del gioco: si vince e si perde. Lo sconforto è difficilmente superabile per l'atteggiamento dei calciatori a cui non sono sembrati interessare i sentimenti del pubblico. Loro sono dei professionisti (?) che non guardano in faccia a nessuno, salvo poi addossare la colpa su di una sola persona, per cercare di discolparsi. Ripeto, uno scudetto si può anche perdere, ma loro hanno anche perso la faccia. Una frase mi ha particolarmente sconcertato ed è quella di De Napoli: *«Se avessimo vinto lo scudetto, sarebbe finito tutto tranquillamente, senza fare il comunicato»*. Il che si può prestare a varie interpretazioni, non ultima quella che, per liberarsi di quel seviziatore di nome Ottavio Bianchi, c'era un solo modo: perdere lo scudetto.

ANTONELLO AMALTEA - EBOLI (SA)

□ Caro Bartoletti, nessuno si interroga più sulle cause del crollo finale, nessuno si domanda se il calcio abbia perso la sua credibilità. Io sarò uno dei pochi tifosi che non rinnoveranno l'abbonamento: il mio amore per il calcio mi impone questa scelta. Però vorrei che tutti i tifosi partenopei smettessero di cercare altrove le colpe dei propri errori. Guardiamoci in faccia, amici, smettiamola di farci prendere in giro dalla Società, da giocatori così professionali in campo e così poco uomini negli spogliatoi, da quel Bianchi così privo di orgoglio e dignità. Lasciate perdere Caminiti — siciliano venduto ai piemontesi — essendo il giornalista in questione un uomo come tutti, cioè uno al quale la vita non ha regalato niente. La vera civiltà non è solo un fatto culturale: ogni tanto bisogna anche trovare il coraggio di fare piazza pulita.

MAURO GIOVANNINI - NAPOLI

Alemao, nuova speranza partenopea

□ Caro Direttore, da ex calciatore nelle serie minori e da grande appassionato di calcio ho trasmesso la mia passione anche a mio figlio di sei anni. Ero stato facilitato dalla conquista dello storico scudetto ma un giorno, rincasando, ho trovato mio figlio in lacrime. Piangeva e si domandava: *«Perché i calciatori del Napoli hanno venduto lo scudetto a quelli del Milan?»*. Le confesso che sono rimasto senza parole e mi sono sentito violentato nel più profondo dell'animo. Ciò che è accaduto è stato peggio del terremoto, perché ci ha tolto anche la credibilità. E il pubblico napoletano, la gente che ha speso miliardi per certi «professionisti» si è sentita riproporre notizie che sperava di non dover più sentire: toto nero, scandali, corruzione.

MAURO GIANNINI - NAPOLI

□ Caro Direttore, le scrivo per offrirle qualche mia riflessione sul «caso Napoli». Analizzerò pertanto i principali punti separatamente ed in ordine di importanza: a) Il Napoli ha per quasi tutto il campionato giocato magistralmente trovando però delle difficoltà proprio contro certe squadre sia all'andata che al ritorno (Roma, Juventus, Samp, Fiorentina e, naturalmente, Milan); b) il Napoli ha vinto dodici partite al S. Paolo risolvendole sempre nel primo tempo: immancabilmente con dei gol nella prima mezz'ora e, caso mai, dilagando poi nella ripresa. Solo in due partite non vi è riuscito: con la Roma e con il Milan. Totale, 0 punti; c) da ciò si deduce che il Napoli ha comunque subito l'iniziativa degli avversari, per propria scelta o per tentativo di rimonta altrui nei secondi tempi di molte partite, come dimostrano i 6 gol subiti sui 27 totali (in gran parte decisivi poiché sono costati 9 punti che rispetto ai 4 conquistati nei secondi tempi fanno una bella differenza). Che conclusioni si possono trarre? 1) Il Napoli è scoppiato, evidenziando nel suo momento più critico, quando le forze mancavano e il Milan non mollava, i suoi difetti naturali. Perché si è cotto? Forse una preparazione affrettata per affrontare il Real Madrid, sicuramente una crisi psicologica venuta fuori nel momento in cui si è accorto che le gambe non giravano più. 2) Il Milan ha avuto grandi meriti, primo su tutti la forza di volontà e la costanza. Però lo scudetto è stato un grazioso dono. Non è la prima volta che si verifica una rimonta di questo genere e alla base c'è sempre stato un crollo degli avversari. Aspettiamo a glorificare i moduli dell'uno o dell'altro genere. Nulla si crea e nulla si distrugge. Se mi date un gruppo di campioni motivati, magari vinco anch'io. Il Milan avrà una grande occasione per dimostrare di essere la depositaria di un nuovo modo di giocare al calcio (parole dei cronisti): la prossima Coppa dei Campioni... Gli auguro di non fare la fine del Napoli e nemmeno quella del Real Madrid.

ROBERTO LIBERALE - NAPOLI

□ Caro Direttore, sono un appassionato lettore del Guerino e un grande tifoso del Napoli. Le scrivo questa lettera per avere da un giornalista competente come lei alcune risposte riguardo a certe mie perplessità: 1) Con i nuovi acquisti, il Napoli le sembra meno forte rispetto alla

trascorsa stagione calcistica? 2) Riuscirà Bianchi (che ritengo un ottimo allenatore) a mantenere saldo e compatto lo spogliatoio che solo un mese fa gli si era apertamente dichiarato ostile?

TOMMASO BARONE - NOLA (NA)

□ Egregio Bartoletti, sono un tifoso del Napoli e vorrei un suo parere sulla campagna acquisti della società partenopea e se la squadra azzurra può competere con il Milan. La formazione titolare dovrebbe essere: Giuliani, Corradini, Francini, Crippa, Ferrara, Renica, Careca, De Napoli, Carnevale, Maradona e Alemao. In panchina: Di Fusco, Bigliardi, Carannante, Fusi, Romano. L'allenatore Ottavio Bianchi, però, aveva chiesto una panchina lunga per far fronte ai futuri, difficili impegni. Ha ottenuto quel che voleva? Alemao quanto vale come regista? Concludo complimentandomi per la qualità del Guerino (foto, articoli, ecc.), ma con una tiratina d'orecchie: la prossima volta non dite più che il campionato è finito in anticipo se non c'è la certezza matematica della conquista dello scudetto.

FRANCESCO LAURENZANO - ROSSANO C. (CS)

Stagione nuova, argomenti vecchi... In realtà, in questa macedonia di lettere ho voluto raccogliere almeno due mesi di passione napoletana: a volte caustica, a volte accorata, a volte violenta, a volte semplicemente piena di curiosità e di speranza. Ogni lettera nasconde piccoli romanzi e grandi verità: ogni lettera meriterebbe risposte estremamente personalizzate, che però, se sviluppate, ci porterebbero molto — troppo — lontano (in considerazione soprattutto del fatto che a questo punto è più giusto guardare al futuro che non al passato). Vediamo, comunque, di dialogare almeno su qualche riflessione proposta. Al signor Lasaracina, (nel complimentarmi per la sua prosa spiritosa) vorrei dire che io, personalmente non mi sono affatto «rallegrato» per quanto è successo a Napoli. Mi sono sinceramente dispiaciuto e addolorato: perché ho visto commettere inqualificabili sciocchezze a persone che stimo, e perché ho visto franare... in due soli comunicati pilastri di vita e di sport come quelli della serietà, della professionalità e della lealtà. Proprio per questo credo che non abbia tutti i torti l'amico Amaltea quando afferma di sentirsi come un «innamorato tradito». A Mauro Giovannini, rimproverandolo per ciò che di assolutamente gratuito afferma nei confronti di Caminiti dico che il non rinnovare l'abbonamento è, secondo me, un errore da non commettere. L'amore per la propria squadra (per quanto tradito,

segue

L'argomento della settimana

KKK FOR ITALY

□ Caro Direttore, siamo due giovani lettori ferraresi della sua ottima rivista. Vorremmo esprimere alcune considerazioni sui Mondiali del '90 in Italia. Riteniamo che, purtroppo, andremo incontro ad una brutta figuraccia nei confronti del resto del mondo. Il perché è presto detto: 1) a Roma, grazie alla leggendaria solerzia dei politici, andranno sprecati un mucchio di soldi (provenienti in massima parte dal Nord, visto che al Sud nessuno paga le tasse), per l'inutile ricostruzione dello stadio. Oltre tutto la vera capitale morale d'Italia non è Roma, ma Milano, città molto più civile, pulita ed efficiente; 2) gli sfortunati tifosi delle squadre che giocheranno a Napoli non sanno a che livello di degenerazione sia arrivata questa città, che l'ammiraglio Nelson definì già nell'800 *«L'unica città meridionale senza un quartiere europeo»*. A parte la delinquenza spicciola e organizzata, a rendere la città un vero inferno è la sporcizia, l'inefficienza, la mancanza di alberghi puliti e di senso civico da parte dei cittadini; 3) per quanto riguarda Bari, a parte i soldi che il clan di Matarrese ha sprecato per quell'assurdo progetto di stadio, gli africani potrebbero benissimo impartire lezioni di civiltà alla gente del posto. Non so se lei sappia di quale fama godano i Matarrese da quelle parti: la gente li vota perché portano i soldi della Cassa del Mezzogiorno e favoriscono il Bari; 4) la città di Palermo non ha bisogno di particolari presentazioni. Lo stadio, per quanto parzialmente rinnovato, non è certo in grado di essere presentato per una partita di un Mondiale: sia come spalti, sia come terreno di gioco. La gente pretende tuttora di entrare allo stadio, e non sono balle, con il tesserino dell'abbonamento dell'autobus. La città è attraversabile in minor tempo a piedi che non in macchina, essendo il traffico in qualsiasi ora della giornata (dalle 8 fino al coprifuoco delle 20 circa), indescrivibile. Non contiamo poi le rapine delle sette del mattino fatte da bande di tredicenni nei bar del centro. Se per caso i tifosi danesi o svedesi dovranno alloggiare in queste pseudo-città, allora noi italiani del Nord sprofonderemo di vergogna e non avremo più il coraggio di andare in giro per il mondo come turisti. Perché non fare svolgere questi Mondiali dividendoli fra Europa (Milano, Torino, Genova, Firenze, Bologna, Verona, Udine, Cagliari) e Africa (Roma, Bari, Napoli e Palermo)? Concludendo, la invitiamo a pubblicare questa lettera specificando che noi non siamo razzisti, bensì prendiamo atto con dispiacere della tragica realtà che abbiamo visto con i nostri occhi.

P.S. Non ci firmiamo perché se a Palermo uno può crepare solo per aver detto che Altobelli è più forte di Mancini (leggerà anche lei i giornali, speriamo), noi potremmo fin d'ora fare testamento: purtroppo, ragionare con i meridionali è davvero troppo.

DUE LETTORI FERRARESI

Ho pubblicato questa lettera non per gusto dell'orrido; né per simpatia verso il Klu Klux Klan: ma solo per offrire, come mi piace fare ogni tanto, una testimonianza completa (ancorché estremizzata) di quelle che sono le opinioni dalle quali periodicamente sono investito in questa rubrica. In casi come questo, cerco di impormi pazienza, realismo e robusti antidoti contro la demagogia. Inutile dire che alcune — diciamo così — preoccupazioni di questi due lettori sono anche le nostre; inutile dire — senza ipocrisie — che gli impatti di tanti tifosi-turisti con alcune città sedi del Mondiale potrebbero essere traumatici se non addirittura dolorosi; utile piuttosto rammentare che i luoghi comuni e la prevenzione gratuita e calunniosa non servono a nulla. Il Mondiale del 90 sarà una palestra per tutti noi: per le nostre capacità, per la nostra immagine, per la nostra crescita. L'evento sportivo sconfinerà nel collaudo sociale e — ripeto — non sarà certo dando dei «negri» ai baresi e ai palermitani che potremo fare bella figura davanti al mondo. Io, se proprio lo volete sapere, per la riuscita dei Mondiali temo più l'aeroporto di Fiumicino dei «bassi» di Napoli, temo più il tratto della A1 fra Roncobilaccio e Pian del Voglio dei bar del centro di Palermo, temo più le truppe Cobas di Milano Centrale dei commandos di rapitori calabresi. Temo — per farla breve — più l'ottusità, dei luoghi comuni sulla geografia della malavita nazionale (a Napoli non ho mai subito furti, a Ferrara sì: forse per questo dovrei parlare... male della Spal?).

P.S. Ho sempre sostenuto che Altobelli, come punta pura, è più forte di Mancini. Eppure il testamento, se proprio lo dovrò fare, non lo farò prima di andare a Palermo: ma, caso mai, prima di entrare al casello di Bologna per andare verso Rimini Nord... E io, fra S.Lazzaro e Rimini Nord — guarda caso — ci sono anche nato.

segue

per quanto vilipeso) non è un sentimento che possa funzionare col rubinetto. A Giannini, piuttosto, che rispondere? Che, fin che farò questo mestiere, sosterrò sempre che gli scudetti non «si comprano» e non «si vendono»: ma si conquistano (o, tuttal più... si buttano). Tranquillizzi il suo bambino, dunque: e gli asciughi le lacrime con un bel fazzoletto biancazzurro. Roberto Liberale non chiede risposte: analizza a volo radente e con buona competenza una stagione balorda. Non giurerei, come sostiene lui, che i campionati si conquistano gratuitamente, solo in virtù dei «buoni gruppi» schierati. Non togliamo meriti a Sacchi, per favore, visto che i «campioni motivati» il buon Arrigo, non li ha trovati sotto l'albero della cuccagna, ma li ha caricati, stimolati e mandati in campo lui. Alle curiosità degli ultimi due lettori risponderà quanto prima la stagione che inizia (una stagione che, sinceramente, nasce fra incognite proporzionali all'ottimismo). Il Napoli ha, questa volta, il vantaggio di non partire favorito: visti i precedenti, potrebbe essere un bel vantaggio.

IL SINDACO DI PARTE

☐ Caro Direttore, sono un vostro assiduo lettore, genoano dalla testa ai piedi, e le scrivo per rispondere alla lettera del signor Fabio Dolia, supporter della Sampdoria, il quale lamenta che il sindaco di Genova abbia nel cuore i colori rossoblu e che sia andato a Modena, in rappresentanza della città, per sostenere il vecchio Grifone (mentre non si era fatto vivo alla finale di Coppa Italia fra Samp e Torino). L'amico Dolia si duole anche del fatto che il primo cittadino genovese abbia chiamato «traditori» quei fans blucerchiati che erano a Modena con uno striscione ben visibile (Ultras S. Fruttuoso). Quel giorno, nella città emiliana, c'ero anch'io e non riesco ancora a capire perché continuiamo a scambiare per tifosi gente che si reca allo stadio solo per causare incidenti. Cosa ci facevano a Modena quella settantina di ultras blucerchiati e cosa pensavano di fare? Dopo la partita, forse inviperiti per la mancata retrocessione dell'odiato Genoa, si sono lasciati andare a vandalismi di ogni genere. È sicuro il signor Dolia che certa gentaglia sia degna di rappresentare la città di Genova? E a proposito di questioni relative alla cittadinanza: nella città della Lanterna i tifosi doriani si contano quasi sulle dita di una mano, visto che la maggior parte dei supporter blucerchiati proviene dalle altre province liguri, soprattutto Savona e La Spezia. Per questi motivi mi sembra giusto che il sindaco presenzi solo alle partite del Genoa.

ATTILIO PARODI - OLBIA (SS)

ORGOGLIO LAZIALE

☐ Caro Direttore, premetto che sono un acceso tifoso della Lazio. Avendo letto la lettera del signor Di Marco in merito all'articolo pubblicato da Giampiero Galeazzi su «La nuova Lazio», in cui, in sostanza, si propone l'annientamento del calcio di provincia, mi sento in dovere di fare un paio di considerazioni. Questa è la prima: la tesi formulata dal giornalista della RAI non può essere minimamente condivisa in quanto porrebbe fine alla sana competizione tra le società calcistiche, nel senso che svuoterebbe di contenuto tecnico il meccanismo promozioni-retrocessioni e lo ridurrebbe alla sola valutazione dell'efficienza organizzativa, dell'estensione territoriale, della forza demografica ed economica delle città interessate, cose che nulla hanno a che vedere con il merito sportivo. Insomma, secondo Galeazzi quest'altro anno nella massima serie deve giocarci il Genoa, che ha rischiato la C, e non il Cesena, che ha sfiorato la zona Uefa, solo per una questione di... aeroporto! Seconda considerazione: il buon Galeazzi, proponendo un campionato senza provinciali, voleva forse perseguire lo scopo di accattivarsi le simpatie del popolo laziale (la Lazio rientrerebbe, ovviamente, nel lotto delle privilegiate) ma non è certo offendendo il genuino calcio di provincia che potrà riuscirvi. Contrariamente a quanto potrebbe emergere dalla lettera del signor Di Marco — e mi preme sottolinearlo — noi tifosi biancazzurri non ci identifichiamo in nessun modo con la «sparata» del simpatico «Bisteccone» che scopriamo laziale da poco e del cui supporto non sentiamo certo la necessità. La Lazio, caro Bartoletti, non ha bisogno di alcuna «riforma Galeazzi» per tornare grande: vi sta riuscendo grazie ad una dirigenza finalmente seria, ad un gruppo di giocatori validi tecnicamente e professionalmente e, mi consenta, ad una tifoseria meravigliosa ed irriducibile che l'ha sempre sostenuta con passione anche e soprattutto nei momenti più bui. Ai tempi della drammatica vicenda del calcioscommesse con il relativo declassamento tra i cadetti, nella stagione 1981-82, quando partimmo per salire in «A» e ci salvammo dalla retrocessione per un punto, in quella 1985-86, quando si lottava sul campo per evitare la «C» e sul fronte societario per evitare il fallimento (e tutti si dichiaravano Presidenti della Lazio) nella terribile estate '86 quando il sodalizio biancazzurro rischiava di scomparire per sempre dal panorama calcistico nazionale in seguito alla nuova retrocessione inferta dalla Giustizia Sportiva (?) e poi tramutata nella penalizzazione di 9 punti, noi eravamo sempre lì, inguaribilmente orgogliosi di ostentare la nostra «Lazialità»: ma Galeazzi e la sua rivista dov'erano?

MARCO DI RUZZA - ROMA

Dove fossero non lo so. So di sicuro che l'amico Giampiero è un laziale orgoglioso e «doc». Per quanto riguarda la Serie A «sprovincializzata» ho già esposto a suo tempo la mia opinione. Ma il fatto vero — e di cui i tifosi biancazzurri devono andare più fieri (tralasciando dispute accademiche e polemiche oziose) — è che la Lazio è finalmente tornata «al suo posto». Grazie alla — quasi — ritrovata serietà di una società per troppo tempo penalizzata (e autopenalizzata) dalle vicende più romanzesche, grazie ad un presidente finalmente credibile (anche se nel caso-Fascetti ha sicuramente peccato d'emotività), grazie ad un allenatore ombroso quanto si vuole ma talmente bravo da non meritare il provvedimento — diciamo così — da cui è stato colpito. Io, per affetto verso la Lazio, mi auguro che i buoni-sciocchezza siano stati spesi tutti: e che Materazzi possa lavorare con la tranquillità e con la sicurezza che merita.

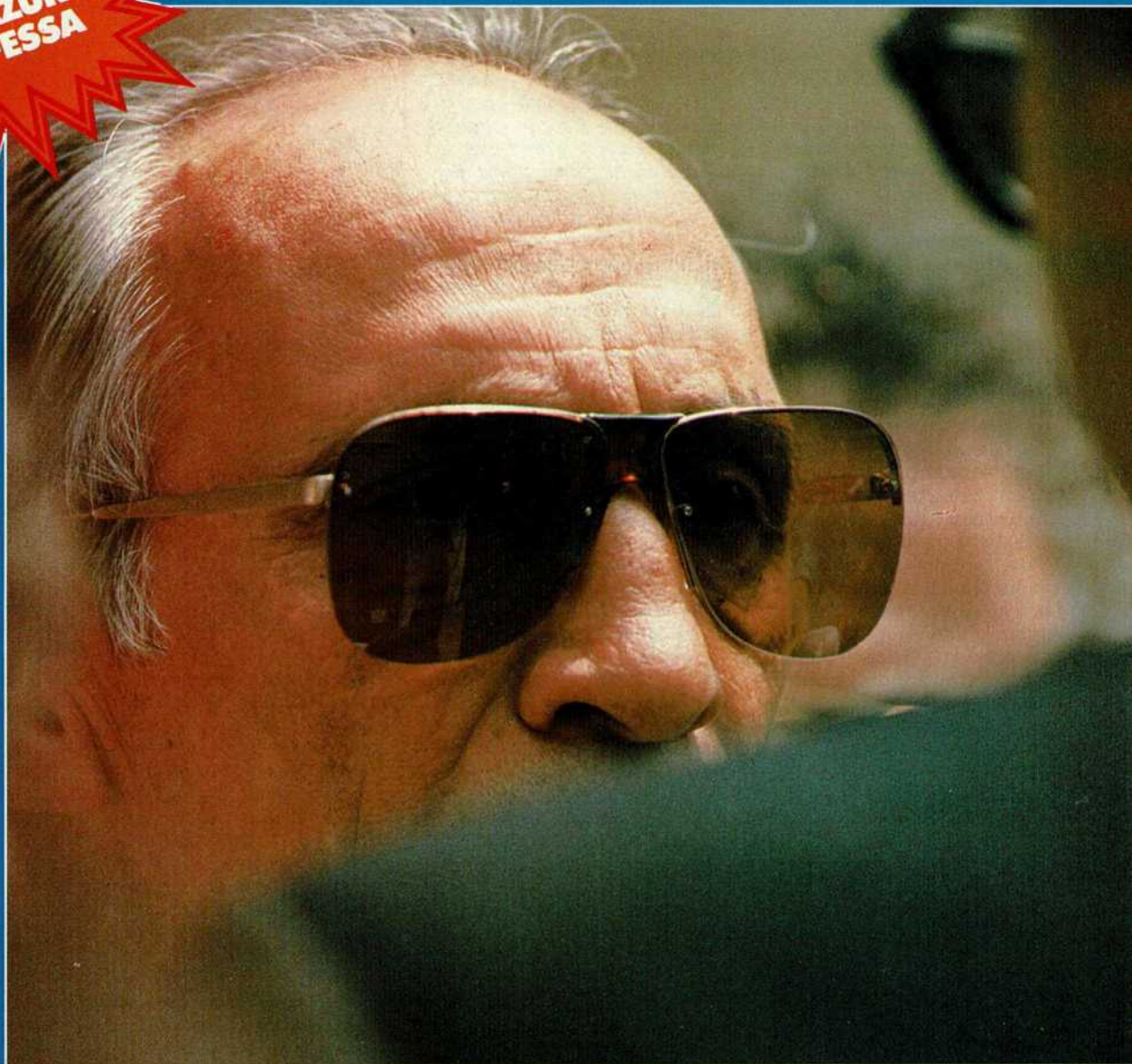
ANASTOPULOS E MISTER HYDE

☐ Egregio Direttore, vorrei sprecare quattro righe della sua meravigliosa (ecc., ecc.) rivista per raccontarle una storiella vera. Questa storiella parla di due fratelli nati in Grecia e cresciuti l'uno nell'oleoso Pireo e l'altro aldilà del mare, nella terra dei miliardari italici. Il primo risponde al nome di Nikos Maradonopulos, torello dalle mille risorse, bandiera dell'Olympiakos nonchè della Nazionale e simbolo del football ellenico, quello nato con l'Euro '80. L'altro si chiama Nicola Anastopulos, modesto pedatore brizzolato con la faccia di Virdis che in comune con il primo ha il nome e il passaporto. Nell'ultimo campionato ha scaldato la panchina dei campi di 16 città italiane prima di sparire nel nulla, misteriosamente come se n'è venuto. Nello stesso giorno in Grecia, dopo un anno di latitanza chissà dove, ecco rifarsi vivo il fratello Nikos, per ridare vita alla afflosciata bandiera dell'Olympiakos. Forza Nikos e speriamo che la tua sia una metamorfosi tipo Superman e non tipo quelle narrate da Ovidio (cioè sempre in peggio)!

P.S. La prego di pubblicare la mia lettera, solitaria voce a favore del fin troppo maltrattato calcio ellenico e di un calciatore che ha dato tanto per la sua patria; un «campione vero», come lo chiamaste anche voi del Guerino, quando conoscevate soltanto Nikos Maradonopulos. Con simpatia.

LORENZO ALLEGRETTI - ASTI

ESCLUSIVO L'EX C.T. AZZURRO SI CONFESSA

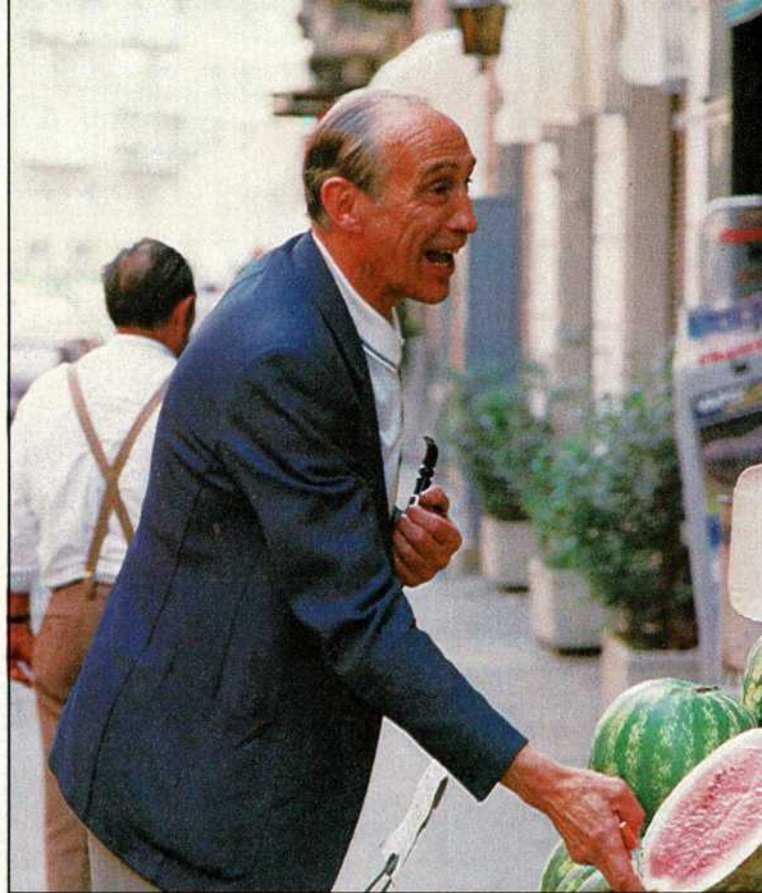
A fianco (fotoGiglio), Enzo Bearzot: il c.t. del trionfo spagnolo è nato a Joannis (Gorizia) il 26 settembre 1927. Dopo l'eliminazione dal Mundial spagnolo, lasciò la panchina azzurra. Da due anni ricopre la carica di Supervisore delle squadre nazionali

VENT'ANNI DI CALCIO: POLEMICHE E VERITÀ

BEARZOT SECRET

di Carlo F. Chiesa

BEARZOT SECRET

Nel pieno dell'albergo di Milano di cui siamo ospiti, tra brillii di luci e l'ovattato viavai di ospiti e inservienti, il «Vecio» accentua d'un tratto i toni, si leva dalla poltrona: *«Ma cosa mi dite, Galli non ebbe nessuna colpa!»*, s'infervora a tutta pipa, gridando sottovoce; mima un passo, la finta di Maradona, il gesto del portiere, il gol beffardo. *«Era avanzato col piede sinistro a chiudere lo specchio»*, spiega ripetendo il gesto, *«non poteva fare di più. Fu una prodezza di Diego, altro che moviola! E il gol non arrivò certo al rallentatore!»* Si riacqueta subito, torna a sedersi, la pipa che manda sbuffi d'inquietudine; il dialogo può riprendere. Ancora oggi, Enzo Bearzot è pronto a difendere a spada tratta i suoi ragazzi. Non bisogna toccargli Giovanni Galli e le ferite messicane: là dove la carne s'aprì, guizza il muscolo d'un dolore ancora vivo. Tra tanti padri di questa nostra Patria perennemente orfana, andiamo pensando, un posto lo meriterebbe anche lui. Tra tanti veri e presunti artefici dei nostri destini, tra tante nicchie più o meno esposte alla luce della storia, la sua sarebbe in fondo una delle meno usurpate. *«Date retta a me: Galli tornerei a farlo giocare, e così Baresi, che era l'uomo col miglior curriculum anti-Platini di cui disponessi per quella maledetta partita con la Francia».* Rivisitiamo il monumento Bearzot in un pomeriggio di luglio, mese dedicato a magiche suggestioni, con Milano e il resto del calcio confinati fuori da una porta d'albergo. Lontani da orecchie indiscrete, solo i saluti ogni tanto della gente di passaggio, che riconosce il naso e la pipa e recapita cenni affettuosi, come a un amico d'antica, immemorabile data. Lui, il «Vecio», sembrava non attendere altro che un dialogo su massimi e minimi sistemi, pronto com'è ad aprirsi come un vecchio libro colmo di saggezza. Si parte dal passato — sembra una maledizione — e lo spirito è ancora un artiglio, il fuoco si riattizza sotto la cenere: *«Ci penso ancora adesso, ogni tanto, e non posso spiegarmi quella sconfitta con la Francia: eravamo partiti più forte degli altri, in quel Mondiale, e d'improvviso esplose questa specie di "virus" che non sono mai riuscito a identificare. Forse un logorio latente di cui non c'eravamo accorti, chissà. Fatto sta che sarebbe bastato correre come con la Corea pochi giorni prima per scompaginare i piani avversari e vincere tranquillamente».*

Inutile andare a ripercorrere le singole scelte, le tappe che condussero al tonfo: da Galli a Baresi, ripeterebbe ogni mossa, ridiscutendola con l'identica partecipazione di allora: *«Certo, la mia sarebbe una ripetizione critica: perché ogni volta mi ritroverei nelle stesse situazioni e non potrei decidere diversamente. Posso ricordare ogni singolo problema affrontato in ognuna delle mie centosei partite azzurre: non cambierei una virgola. Non perché sono un testardo friulano o un somaro cocciuto, come dicono, ma per una ragione molto più semplice: in quelle scelte credevo, e non potrei cambiare opinione a posteriori. Coerenza è anche avere scelto con la propria testa, e quindi aver sbagliato in buona fede. Ho commesso errori, certo, tanti che io stesso oggi non saprei contarli. Ma i ragazzi, la famiglia, come li chiamavo io, sapevano che erano scelte sofferte, discusse, che se sbagliavo era per il bene del gruppo e non per suggerimento diretto o indiretto di qualcuno, e tutto si superava».* Dopo la Francia, però, calò malinconicamente il sipario. *«Sarebbe calato comunque: anche avessimo fatto il bis di Madrid, me ne sarei andato: il mio contratto scadeva, e undici anni di panchina azzurra sono tanti, troppi. Il ciclo si sarebbe chiuso comunque».* Assieme alla guerra con il novanta per cento dei giornalisti... *«Di quelli italiani, bisogna precisare. E aggiungiamo che io non ho fatto guerra a nessuno: l'hanno fatta a me, e ho dovuto difendermi. Il mio periodo è stato connotato da una rissosità continua, violenta: ho dovuto combattere quasi per ogni giocatore che ho schierato. Se penso che dovetti violentare me stesso e le ragioni del prossimo per tenere in campo, per imporre un fuoriclasse irripetibile come Causio; se ricordo che mi

diedero addosso quando feci esordire Scirea o quando inserii Tardelli, ancora non riesco a rendermi ragione di tanta ostilità della critica. Ogni volta erano discussioni, liti, sguardi in cagnesco: e io potevo sopportare gli attacchi nei miei confronti, ma per principio mi sentivo di dovermi crocifiggere per parare quelli ai giocatori, per caricarli su di me e tenerne lontani loro. Peraltro, con la sola esclusione di quella italiana, la stampa mondiale mi ha sempre trattato bene: fui il primo ad aver l'onore di essere invitato nel "covo" di quella inglese e ricevetti attestati di stima ovunque. Non credo di aver trattato male i giornalisti italiani: eppure arrivai al punto che, un anno prima del Mondiale messicano, mi chiesi se non era il caso di lasciare, per il bene della Nazionale, per liberarla da questo soffocante vincolo di rancore».* La pipa si consulta spesso col sacchetto del tabacco, le mani guizzano nodose a confortare la parola, la dialettica del «Vecio» è una spada rimasta accuratamente nel fodero e perfettamente oliata di quando in quando: non tradisce la ruggine del rimpianto o della commozione. L'eroe si rimira ancora in sella ai ricordi, belli o brutti fa lo stesso, l'eroe si riaccende con accuratezza come il fornello della pipa. Il tabacco, noblesse oblige, è sempre di prima qualità. E viene da chiedersi come mai un personaggio così vivido e squadrato, ma anche così aperto, solare, perfino dolce oltre il burbero dei toni, sia potuto diventare l'incarnazione del «nemico» per eccellenza. Non della gente, naturalmente, che persevera a coccolarlo quando lo incontra per caso sulla via della memoria, ma dei critici, dei v.i.p., dell'ambiente, dei tanti «mammasantissima» che non gli hanno mai perdonato. Possibile fossero tutti cattivi, tutti in torto marcio, tutti prevenuti? *«Bisognerebbe chiederlo a loro»*, ribatte serafico, *«io ho sempre fatto il mio dovere e basta».* Proviamo allora a fare due nomi tra i tanti. Il primo è quello di Eugenio Fascetti: disse, e ha poi ribadito, di vergognarsi di appartenere alla categoria di Enzo il terribile, e si era giusto alla vigilia della Spagna... *«Volete sapere perché non gli ho mai risposto? Non ce n'era bisogno: per me già allora rispondevano i fatti. E non parlo del Mondiale che vincemmo qualche settimana dopo, ma dell'altro che già avevamo giocato, in Argentina, mostrando dopo tanti anni al mondo un'Italia diversa, aggressiva, pronta a cercare e*

colpire le debolezze avversarie: tutti lo avevano riconosciuto, all'estero me ne erano derivati lusinghieri attestati di stima. Per non parlare dell'Europeo dell'80, con la finale mancata per un gol di differenza-reti col Belgio, quando mi avevano tolto Rossi e Giordano. Cosa avrei potuto aggiungere a fatti così eloquenti?». Facciamo il secondo nome: Italo Allodi. Gli stringerebbe la mano?

«Non so cosa faccia oggi Allodi, non l'ho più visto. Mi dispiace per quel che gli è accaduto, d'altronde io non porto rancore a nessuno. Il fatto è che nella mia posizione dovevo tenermi alla larga da tutti: se avessi cenato con un allenatore, o con un manager, avrebbero subito scritto chiedendo perché non lo facevo con tutti gli altri. Dovevo starmene isolato, e forse star lontano da Allodi ha creato più problemi che star lontano da altri».

Veniamo all'oggi: Bearzot che c'è e non c'è, che non si capisce bene se sia una bandiera o una cartolina ricordo al seguito della Nazionale...

«Non c'è nessun problema: faccio parte di una famiglia, lieto di partecipare proprio come l'anziano del gruppo. Quando ho accettato, sapevo bene che in una famiglia non sono certo i vecchi, per quanti titoli e credenziali vantino, ad avere poteri, ma i più giovani. Me ne sto qui, senza dare consigli, senza esercitare il paternalismo, senza intromettermi nelle altrui responsabilità: se mi chiedono qualcosa, sono pronto a buttarmi con entusiasmo, se invece non mi chiedono niente, nessun problema».

— In Germania abbiamo visto un Bearzot nelle inedite vesti di distributore di magliette e sorrisi ai tifosi...

«Mi è stato chiesto di compiere una certa operazione, ho risposto con molto entusiasmo, riscontrandone anche in chi si aspettava certe attenzioni. Mi pare che sia andata bene: se mi riconoscono dei meriti, bene, altrimenti fa lo stesso; io rispondo come sempre alla mia coscienza. Ripeto: so stare al mio posto».

— Si racconta che Matarrese ai recenti Europei una sera a cena l'abbia esortata a ridere un po', pena la... esclusione dal clan.

«Può essere vero: ma ditemi, posso mettermi a ridere da solo senza passare per uno stupido?».

— Non avverte un po' di nostalgia per la panchina?

«No. Quando dico basta, non torno sulle mie decisioni. Il calcio continua a piacermi da morire, ero e sono convinto che si può dare il proprio contributo anche in modo diverso che su una panchina».

— Con Vicini i rapporti come sono?

«Di buona... lontananza. Non scherzo: la mia cura più attenta è nel tenermi sempre lontano dalla mischia, per non creare problemi. Per Vicini ho il rispetto che esigo per me: pensate che qualcuno continua a sottrarmi due anni di Nazionale, solo perché ero nella stessa posizione odierna di Azeglio. Io ebbi la responsabilità azzurra dal settembre 1975, eppure dicono che la mia gestione partì solo nel 1977, quando fu rimosso Bernardini. Fulvio in realtà era stato citì solo nel '74-75, poi gli fu conferita la posizione che ricopro io oggi. Memore di quella confusione di ruoli, sto attento a non creare gli stessi problemi a Vicini, standomene il più lontano possibile».

— Da quando ha lasciato il timone, cosa è venuto a mancare?

«Niente, perché era tutto cal-

segue

LA NAZIONALE

VIALLI È IL MIGLIORE

Difficile riuscire a non parlare di azzurro in casa della... Nazionale. Già perché Bearzot continua a rimanere il simbolo — e l'osservatore — più qualificato della nostra rappresentativa. *«Mi chiedete come ha lavorato Vicini?»* reagisce ruvido. *«Fatica inutile: non parlo di lui, per rispetto al suo lavoro».* La squadra, però, un commento almeno lo meriterà... *«Nelle prime tre partite dell'Europeo ha dimostrato di avere qualcosa di più di tutte altre. Poi, nella quarta, è stato l'avversario a manifestare una netta superiorità sul piano atletico: però se avessimo segnato nel primo tempo, non so se i sovietici sarebbero riusciti a tradurre questa maggior forza nel risultato».*

— Insomma, la colpa è di Vialli...

«Macchè, figuriamoci. Vialli è stato grandissimo, a dispetto delle critiche che ha subito. Il Vialli di oggi è un giocatore che segna molto di più di quanto non facesse agli inizi, e in più è coraggioso: va su ogni pallone, anche il più difficile, correndo ovviamente il rischio di arrivarci scoordinato e quindi di sbagliare. Però quando fa centro, e gli è successo non di rado, realizza reti favolose. Gli fa onore arrivare su palloni che per gli altri sarebbero perduti. Teniamo presente inoltre che ormai è un osservato speciale, con tutti i guai che questo comporta».

— Per avere una grande squadra per il '90 occorrerebbe però un altro grande attaccante.

«Mi sembra semplicistico ragionare in questi termini. Intanto, io dico: manca solo un elemento? Bella fortuna, con due anni a disposizione: il vivaio potrà anche non essere particolarmente ricco, in questo momento, ma per la Nazionale basta un paio di elementi di spicco: c'è Rizzitelli che sta emergendo, c'era Borgonovo che ha avuto sfortuna ma può riprendersi, e verrà fuori sicuramente, di qui al Mondiale, almeno un nuovo big. Però le cose non sono così semplici: in due anni tutto può cambiare, possono presentarsi esigenze inattese, anche per ruoli che ora sembrano coperti. L'importante è questo: che in Germania si è visto che esiste un gruppo ben costruito, su cui conviene insistere, perché appare in grado di dare grosse soddisfazioni».

— Gli Europei hanno deluso un po', sul piano tecnico.

«In effetti i talent-scout che cercavano qualche novità per possibili innesti nel nostro campionato sono rimasti delusi. È un fatto di generazione, secondo me, ma anche del tipo di calcio odierno: un football molto livellato, ma verso l'alto. Per emergere sono necessarie oggi doti maggiori di quante ne bastassero un tempo: all'epoca del sorteggio l'Eire era considerata Cenerentola, poi si è visto di che pasta era fatta. Che oggi occorrano valori atletici non comuni è stato confermato dall'Olanda, che aveva due o tre elementi superiori alla media: ma che deve la sua vittoria al fatto che uno di quelli, Van Basten, ha raggiunto la forma ideale proprio in quel periodo. Accadde una cosa del genere a Rosato ai Mondiali del '70: anche lui era reduce da infortunio, e raggiunse il "top" proprio al momento decisivo. Peccato che non facesse i gol!».

In alto, Bearzot ammicca: non sono alla frutta... A fianco, il «Vecio» sogna al telefono (fotoZucchi)

VINCERE NELLO SPORT VINCERE NELLA VITA

colato, tutto programmato. Piuttosto, ho guadagnato in salute: più tranquillità, più appetito, meno stress».

Facciamo un bilancio di quegli undici anni?

«Un bilancio ricco. Sono felice di quel primo Mondiale in Argentina, come ho già ricordato. E poi naturalmente del trionfo dell'82, maturato grazie a una carica atletica enorme: attraversammo qualche difficoltà all'inizio, ma poi giocammo quattro partite da favola. Nessuno poteva resisterci».

— È rimasto qualche rimpianto?

«Certo. Per esempio di non aver potuto dare a Bettega la soddisfazione di giocare il Mondiale dell'82, dopo tutto quello che aveva fatto per la Nazionale. Sapevo che ci teneva, e per me poteva fare il ventiduesimo, o anche il ventitreesimo, ma a decidere, oltre ai medici, fu lui: che, con la straordinaria professionalità che lo contraddistingueva, preferì utilizzare tutto il tempo possibile a "restaurarsi" al meglio per il suo club».

— Ha avuto anche la fortuna che ai suoi tempi, così si dice, poteva contare su un «centravanti» di nome Franchi...

«Questa è bella: quanto a prima, non so; ma durante la mia gestione, non abbiamo avuto una sola partita regalata dagli arbitri. Forse che fummo favoriti in Argentina? O agli Europei dell'80? Quella volta giocavamo in casa, eppure contro il Belgio ci fu negato un rigore decisivo grande come una casa, e non potemmo arrivare alla finale. No, Franchi era un grande uomo, ma di favoritismi alla squadra azzurra nel mio periodo non vi fu traccia».

— Ha uno sfizio che vorrebbe togliersi?

«Sì: fare il presidente di una squadra dilettanti, per tornare alle origini. Oppure fare il direttore tecnico di una squadra e riuscire a lanciare qualche giovane giocatore o allenatore di grande avvenire».

— Le resta un'ambizione?

«Vivere ancora nell'ambiente del calcio, perché senza calcio mi sentirei ghigliottinato».

— Accetterebbe l'offerta di un club?

«Mi piace rispettare i contratti. Quando sarà scaduto questo con la Federazione, si vedrà. Pur di dare il mio apporto per qualche traguardo morale, andrei dovunque, anche gratis».

— Bearzot il sincero allo specchio della storia: la miglior dote, il peggior difetto.

«La dote è stata probabilmente quella di credere sempre in quello che ho fatto, cercando di concretizzare le mie idee a qualsiasi prezzo, anche a costo di mancare di diplomazia. Come difetto, riconosco quello di essermi sentito in molte circostanze più padre che fratello, rispetto ai giocatori, e forse per questo qualche volta i sentimenti hanno prevalso nelle scelte del momento».

— Cosa cambierebbe dell'attuale mondo del calcio?

«Tutto quello che può rappresentare un pericolo per l'autenticità dell'avvenimento sportivo. Quanto alle regole, vanno bene come sono: quando si è cercato di cambiarle, si è fallito. Lo spettacolo infatti lo danno i grandi giocatori e le grandi squadre, non i meccanismi studiati a tavolino».

— Cosa conta di più nella vita: fortuna o abilità?

«La personalità: quel grande involucro che abbraccia tutte le qualità e da solo è in grado di valorizzarle al massimo; si possono avere anche grandi doti, ma se l'involucro è leggerino, addio».

— Ha ancora dei buoni propositi o ha rinunciato a... redimersi?

«Mah, non saprei. Mi hanno consigliato di rifarmi finalmente il naso. Io recalcitro, ma se davvero mi eviterà qualche noia sanitaria, allora potrei anche decidermi a rinunciare a questa mia caratteristica. Ma sarebbe un peccato. O no?»

— Cos'è la felicità?

«Trovare, nell'ambiente in cui hai vissuto e lavorato, dei ritorni, dei riscontri di affetto e di stima: che ti danno il conforto di non essere passato invano».

— Enzo Bearzot il vincitore ha ricevuto secondo i meriti?

«Sono sempre stato realista. In rapporto a certe attese, nei confronti di certe persone, ho subito qualche delusione, ma quello che attendevo si è per il novantanove per cento realizzato».

— Dopo il '90, a contratto scaduto, magari non le diranno nemmeno grazie, dopo ventun anni di servizio.

«Niente paura: l'ho già messo in preventivo».

Carlo F. Chiesa

IL CAMPIONATO

ALL'INTER L'OSCAR-MERCATO

«Il voto più alto del mercato? Spetta all'Inter, la società che si è dissanguata di più, corrispondendo ai desideri del suo allenatore. Il presidente Pellegrini merita complimenti vivissimi. L'Inter lotterà nel gruppo di testa, nel quale ci saranno il Milan, naturale favorito, il Napoli, la Roma e la Sampdoria. Tengo fuori la Juve, perchè attualmente non è ancora decifrabile». La diagnosi del «Vecio», inguaribile ruminatore di calcio, sul torneo '88-89 è come sempre lucida, attenta, puntigliosa. *«Tatticamente il prossimo campionato dovrebbe presentare reparti di centrocampo sempre più folti, sicchè risulterà più forte chi disporrà di centrocampisti capaci di inserirsi e andare a rete. La crisi della punta di ruolo tradizionale, come si è visto ai recenti Europei, dovrebbe portare a questa evoluzione. Soprattutto, ci sarà da verificare un gran numero di nuovi giocatori stranieri: finora sono elementi valutati in base a ciò che hanno fatto nei Paesi d'origine, da domani dovranno dimostrare qualità diverse da quelle per cui sono stati scelti. E cioè capacità di adattamento al nostro calcio dal punto di vista tattico, delle regole di comportamento, della pressione della stampa. Infornate del genere, specie dal Sudamerica, ce n'erano quando giocavo io, negli anni Cinquanta: solo la metà di chi arrivava riusciva ad adattarsi».*

— Veniamo alle pagelle individuali. Il Milan.

«Ha vinto lo scudetto senza Van Basten, e agli Europei abbiamo visto che razza di attaccante-fenomeno è l'olandese. Poi godrà di un'ulteriore, preziosa iniezione arancione: quel Rijkaard che è un atleta olimpico, straordinario. Oltretutto mi sembra che ci sia nel Milan la mentalità giusta: sono consci delle proprie possibilità, hanno la sicurezza che dà tranquillità. È opinione internazionale diffusa che sia alle porte dell'Europa un Milan pressochè imbattibile».

— Il Napoli.

«Ha operato molto, bene: Corradini non avrà problemi di inserimento, trovando l'ex compagno Francini, e in più c'è Alemao, un grande acquisto. Il brasiliano è un ottimo costruttore di gioco, in più abituato alle competizioni europee e a combattere con le unghie e coi denti, visto che in Spagna si è trovato in una squadra con qualche problema».

— L'Inter.

«L'ho già detto, ha il voto migliore. Ha operato soprattutto sul centrocampo, perchè evidentemente i problemi erano lì. Trapattoni credo sia soddisfatto».

— Peccato che Scifo abbia rappresentato un mezzo fallimento.

«No, non credo: quando si punta su un giovane non si sbaglia mai. Bisognerà attendere; d'altronde Milano è una piazza difficile, i problemi di ambientamento sono da mettere in preventivo. Prendete Platini: ha avuto sei mesi per adattarsi al nostro calcio; siamo sicuri che a Milano, con la pressione che c'è, glieli avrebbero concessi?»

— La Sampdoria.

«Ha acquistato il rifinitore di cui aveva bisogno, Dossena. E si è cautelata alle spalle inserendo il compenso ideale, un lottatore come Victor. I giovani avranno un anno di più, è una squadra in ascesa».

— La Roma: tanti attaccanti, forse troppi...

«Con Liedholm non c'è pericolo che la squadra sia sbilanciata. Oltretutto Renato è un tornante, più che una punta: ha grandi doti fisiche, gli ho visto realizzare sul campo giocate eccellenti».

— La Juve chi dovrebbe prendere?

«Pensavo acquistasse Alemao, invece niente. Direi che, avendo preso Altobelli (che darà un ottimo apporto) e confermato Rush, dovrebbe cercare solo una fonte di gioco fissa. Non è facile, perché un Platini non si trova tutti i giorni. L'uomo giusto poteva essere Zavarov: molto mobile, capace di inserimenti anche in zona-gol. Comunque la Juve avrà un pregio sicuro in Zoff: un ragazzo in grado di allenarla bene, capace di creare quello spirito di gruppo di cui ha saputo dotare l'Olimpica. I giocatori sono pronti a seguirlo, a credere in ciò che vorrà lui: è già un bel patrimonio tecnico».

— Tra le altre, quale potrà essere la rivelazione?

«Il Torino. È una compagine che ha già come dotazione una forza agonistica tradizionale: vi ha aggiunto un po' di Brasile, e potrebbe venirne fuori una miscela stuzzicante, validissima».

CONTI EDITORE S.p.A.
GUERIN SPORTIVO

CONTO PERDITE E PROFITTI DI TESTATA - al 31 dicembre 1987

PERDITE

Voce		
1 SCORTE E RIMANENZE INIZIALI:		
a) carta	202.281.616	
b) inchiostri ed altre materie prime		
c) materiale vario tipografico		
d) prodotti in corso di lavorazione		
e) prodotti finiti		
f) altre		
		202.281.616
2 SPESE PER ACQUISTO MATERIE PRIME:		
a) carta	1.871.494.937	
b) inchiostri ed altre materie prime		
c) forza motrice e diverse		
		1.871.494.937
3 SPESE PER ACQUISTI VARI		—
4 SPESE PER PRESTAZIONI LAVORO SUBORDINATO E RELATIVI CONTRIBUTI:		
a) stipendi e paghe:		
giornalisti	1.028.967.545	
operai		
impiegati		
b) trattamenti integrativi:		
giornalisti		
operai		
impiegati		
c) lavoro straordinario		
d) contributi previdenziali e assistenziali	349.857.986	
e) altre	5.964.909	
		1.384.790.440
5 SPESE PER PRESTAZIONI DI SERVIZI:		
a) collaboratori e corrispondenti non dipendenti	520.892.776	
b) agenzia di informazione		
c) lavorazioni presso terzi	2.457.431.070	
d) trasporti	10.172.687	
e) postali e telegrafiche		
f) telefoniche		
g) fitti e noleggi passivi		
h) aggio ai distributori		
i) aggio ai rivenditori		
l) diverse	169.119.960	
— foto	530.069.655	
— viaggi	242.380.725	
— spedizione riviste	261.595.778	
		4.191.662.651
6 INTERESSI SUI DEBITI:		
a) verso banche		
b) verso enti previdenziali		
c) verso società controllanti		
d) verso società controllate		
e) verso società collegate		
f) verso le altre società del gruppo		
g) verso altri		
		—
7 SCONTI E ALTRI ONERI FINANZIARI		—
8 ACCANTONAMENTI:		
a) fondo rischi e svalutazioni crediti		
b) fondi per trattamento fine rapporto	83.764.993	
c) fondo L. 416/81	209.522.097	
		293.287.090
9 AMMORTAMENTI:		
a) immobili		
b) impianti, macchinari ed attrezzature		
c) mobili e dotazioni		
d) automezzi		
e) testata	100.549.893	
f) altre immobilizzazioni immateriali	250.521.301	
		351.071.194
10 MINUSVALENZE		—
11 ALTRE SPESE		—
12 SOPRAVVENIENZE DI PASSIVO E INSUSSISTENZE DI ATTIVO		—
TOTALE		8.294.587.928
UTILE D'ESERCIZIO		355.080.419
TOTALE A PAREGGIO		8.649.668.347

PROFITTI

Voce		
1 SCORTE E RIMANENZE FINALI		
a) carta	39.841.952	
b) inchiostri ed altre materie prime		
c) materiale vario tipografico		
d) prodotti in corso di lavorazione		
e) prodotti finiti	7.893.700	
f) altre		
		47.735.652
2 RICAVI DELLE VENDITE		
a) pubblicazioni	6.309.944.494	
b) abbonamenti	160.860.177	
c) pubblicità	1.567.407.755	
d) diritti di riproduzione		
e) rate e scarti	21.517.965	
f) altri ricavi e proventi	332.680.207	
		8.392.410.598
3 INTERESSI DEI CREDITI		
a) verso le banche		
b) verso società controllanti		
c) verso società controllate		
d) verso società collegate		
e) verso la società concessionaria di pubblicità		
f) verso clienti		
g) verso altri		
		—
4 PLUSVALENZE DA ALIENAZIONE DI IMMOBILIZZAZIONI		—
5 INCREMENTI DEGLI IMPIANTI E DI ALTRI BENI PER LAVORI INTERNI		—
6 CONTRIBUTI DELLO STATO		209.522.097
7 SOVVENZIONI DA PARTE DI TERZI		—
8 PROVENTI E RICAVI DIVERSI		—
9 SOPRAVVENIENZE DI ATTIVO E INSUSSISTENZE DI PASSIVO		—
TOTALE		8.649.668.347
PERDITA D'ESERCIZIO		
TOTALE A PAREGGIO		8.649.668.347

A norma della legge 5 agosto 1961 n. 416 e del D.P.R. 8 marzo 1963 n. 73, pubblicato sulla G.U. n. 80 del 23-3-83, viene pubblicato il Bilancio al 31 dicembre 1987. - Lo Stato Patrimoniale è quello che risulta dal Bilancio dell'impresa editrice al 31-12-1987, mentre il Conto Perdite e Profitti della testata GUERIN SPORTIVO riflette i costi ed i ricavi relativi al periodo 1-1/31-12-87 direttamente imputabili, escludendo quindi le voci specifiche di impresa, e comunque i costi ed i ricavi non attribuibili alla singola testata edita, in modo certo, oggettivo ed esclusivo.

STATO PATRIMONIALE DELL'IMPRESA EDITRICE «CONTI EDITORE S.p.A.» AL 31 DICEMBRE 1987

ATTIVITÀ		
1 DISPONIBILITÀ LIQUIDE:		
a) denaro e valori esistenti in cassa	26.617.094	
b) depositi e c/c bancari e postali	5.849.682	
c) titoli di credito a reddito fisso		
		32.466.776
2 CREDITI DI FUNZIONAMENTO:		
a) verso soci per versamenti ancora dovuti		
b) verso banche	100.999.233	
c) verso società controllanti		
d) verso società controllate	256.655.702	
e) verso società collegate		
f) verso altre società del gruppo		
g) verso le società concessionarie di pubblicità	357.258.216	
h) verso clienti	1.953.763.395	
i) per contributi dovuti dallo Stato: 1981	83.814.521	
per contributi dovuti dallo Stato: 1982	49.268.000	
per contributi dovuti dallo Stato: 1983	1.586.000	
per contributi dovuti dallo Stato: 1984	11.384.000	
per contributi dovuti dallo Stato: 1985	362.500.027	
per contributi dovuti dallo Stato: 1986	910.000.000	
per contributi dovuti dallo Stato: 1987	624.442.722	
l) Altri crediti	379.067.071	
		5.090.738.887
3 PARTECIPAZIONI:		
a) azioni proprie		
b) azioni in altre società	40.000.000	
c) quote di comproprietà		
		40.000.000
4 IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI O TECNICHE:		
a) beni immobili	1.616.624.048	
b) impianti, macchinari e attrezzature	116.658.444	
c) mobili e dotazioni	729.478.445	
d) automezzi	174.063.460	
		2.636.824.397
5 IMMOBILIZZAZIONI IMMATERIALI:		
a) concessioni, marchi di fabbrica e diritti vari	5.823.059.593	
b) diritti di brevetti industriali		
c) diritti di utilizzazione delle opere dell'ingegno		
d) avviamento testate		
e) avviamento altre attività		
— Oneri pluriennali	1.144.933.668	
		6.967.993.261
6 SCORTE E RIMANENZE:		
a) carta	921.325.448	
b) inchiostri ed altre materie prime		
c) materiale vario tipografico		
d) prodotti in corso di lavorazione	32.236.944	
e) prodotti finiti	343.788.754	
f) altre		
		1.297.351.146
7 RATEI E RISCONTI ATTIVI		2.273.101.331
TOTALE ATTIVITÀ		18.338.475.798
8 PERDITE ESERCIZI PRECEDENTI		———
9 PERDITE D'ESERCIZIO		279.726.668
TOTALE A PAREGGIO		18.618.202.466
CONTI D'ORDINE E PARTITE DI GIRO:		
a) cauzione degli amministratori e dei dipendenti	200.000	
b) titoli e cauzioni di terzi	140.990.800	
c) titoli e cauzioni presso terzi		
d) altri conti d'ordine	776.341.017	
TOTALE CONTI D'ORDINE		917.531.817
TOTALE		19.535.734.283

PASSIVITÀ		
1 DEBITI DI FUNZIONAMENTO:		
a) verso fornitori	6.838.535.867	
b) verso banche	1.383.424.863	
c) verso enti previdenziali	277.013.185	
d) verso società controllanti		
e) verso società controllate		
f) verso società collegate		
g) verso altre società di gruppo		
h) verso altri sovventori		
i) altri	1.723.752.793	
		10.222.726.708
2 DEBITI DI FINANZIAMENTO:		
a) debiti con garanzia reale	234.610.850	
b) obbligazioni emesse e non ancora estinte		
c) altri		
		234.610.850
3 FONDI DI ACCANTONAMENTO:		
a) fondo rischio svalutazione crediti	38.189.108	
b) fondo oscillazione titoli		
c) fondi per trattamenti fine rapporto	1.229.831.224	
d) fondo imposte sul reddito		
e) fondo rischio svalutazione altri beni		
f) fondo contributi in conto capitale L. 416/81	1.180.613.804	
g) altri fondi	220.485.804	
		2.669.119.940
4 FONDI DI AMMORTAMENTO:		
a) di beni immobili	72.672.961	
b) di impianti, macchinari e attrezzature	72.161.676	
c) di mobili e dotazioni	193.580.918	
d) di automezzi	57.804.661	
e) di testata	1.203.877.440	
f) di altre immobilizzazioni immateriali		
		1.600.097.656
5 RATEI E RISCONTI PASSIVI		3.659.985.166
TOTALE PASSIVITÀ		18.386.540.320
6 CAPITALE NETTO:		
a) capitale sociale:		
azioni ordinarie	200.000.000	
altre azioni		
b) Riserve:		
riserva legale	1.630.373	
riserve statutarie e facoltative	30.031.773	
c) utili esercizi precedenti		
d) utile d'esercizio		
		231.662.146
TOTALE A PAREGGIO		18.618.202.466
CONTI D'ORDINE E PARTITE DI GIRO:		
a) cauzione degli amministratori e dei dipendenti	200.000	
b) titoli e cauzioni di terzi	140.990.800	
c) titoli e cauzioni presso terzi		
d) altri conti d'ordine	776.341.017	
TOTALE CONTI D'ORDINE		917.531.817
TOTALE		19.535.734.283

A norma della legge 5 agosto 1981 n. 416 e D.P.R. 8 marzo 1983 n. 73, pubblicato sulla G.U. n. 80 del 23-3-83, viene pubblicato il Bilancio consolidato di Gruppo al 31 dicembre 1987. - Stato Patrimoniale consolidato delle Imprese editrici «CONTI EDITORE S.p.A.» ed «EDITORIALE MASTER s.r.l.» (controllata) al 31 dicembre 1987.

ATTIVITÀ		PASSIVITÀ	
1) Disponibilità liquide	34.075.357	1) Debiti di funzionamento	10.233.657.310
2) Crediti di funzionamento	4.974.264.150	2) Debiti di finanziamento	234.610.850
3) Partecipazioni in aziende non consolidate		3) Fondi di accantonamento	2.669.119.940
4) Immobilizzazioni materiali o tecniche	2.636.824.397	4) Fondi di ammortamento	1.600.297.656
5) Immobilizzazioni immateriali	6.972.699.661	5) Ratei e risconti passivi	3.667.495.781
6) Scorte	921.325.448	Versamento Soci in conto copertura perdite	121.209.974
7) Rimanenze	376.025.698		
8) Ratei e risconti attivi	2.279.823.560		
Totale attività	18.195.038.271	Totale passività	18.526.391.511
9) Perdite esercizi precedenti a carico del gruppo	164.616.685	6) Capitale netto di pertinenza del gruppo:	
10) Perdite esercizi precedenti a carico di terzi		a) capitale sociale	200.000.000
11) Perdite di esercizio a carico del gruppo	398.444.896	b) riserve	31.708.341
12) Perdite di esercizio a carico di terzi		c) utili esercizi precedenti	
		d) utili di esercizio	
		7) Capitale netto di pertinenza di terzi:	
		a) capitale sociale	
		b) riserve	
		c) utili esercizi precedenti	
		d) utili di esercizio	
Totale a pareggio	18.758.099.852	Totale a pareggio	18.758.099.852
Conti d'ordine e partite di giro		*Conti d'ordine e partite di giro*	
Totale conti d'ordine	917.531.817	Totale conti d'ordine	917.531.817
TOTALE	19.675.631.669	TOTALE	19.675.631.669

Consolidato delle Imprese editrici «CONTI EDITORE S.p.A.» ed «EDITORIALE MASTER s.r.l.» (controllata) al 31 dicembre 1987.

CONTO PERDITE E PROFITTI

PERDITE		PROFITTI	
1) Scorte e rimanenze iniziali	883.860.045	1) Scorte e rimanenze finali	1.297.351.146
2) Spese per acquisto materie prime	7.797.087.214	2) Ricavi delle vendite	28.029.535.089
3) Spese per acquisti vari		3) Proventi degli investimenti immobiliari	
4) Spese per il funzionamento degli organi societari	101.910.050	4) Dividendi delle partecipazioni in società non consolidate	
5) Spese per prestazioni lavoro subordinato e relativi contributi	5.638.937.532	5) Interessi dei titoli a reddito fisso	
6) Spese per prestazioni di servizi	13.641.627.265	6) Interessi dei crediti verso società non consolidate	11.968.272
7) Imposte e tasse dell'esercizio	9.484.932	7) Plusvalenze da alienazione di immobilizzazioni	1.490.463
8) Interessi e altri oneri su debiti obbligazionari verso società non consolidate		8) Incrementi degli impianti e di altri beni per lavori interni	
9) Interessi su debiti verso società non consolidate	339.200.103	9) Contributi dello Stato	624.442.722
10) Sconti e altri oneri finanziari	38.925.705	10) Convenzioni da parte di terzi	
11) Oscillazione titoli, crediti e altri beni relativi a società non consolidate		11) Proventi e ricavi diversi	1.779.607.544
12) Accantonamenti	1.005.821.994	12) Sopravvenienze di attivo e insussistenze di passivo	214.463.926
13) Ammortamenti	1.226.408.317		
14) Minusvalenze da alienazioni di immobilizzazioni	23.159.581		
15) Perdite per le partecipazioni in società non consolidate			
16) Altre spese e perdite	1.470.615.543		
17) Sopravvenienze di passivo e insussistenze di attivo	180.265.777		
TOTALE	32.357.304.058	TOTALE	31.958.859.162
Utile d'esercizio di competenza del gruppo	-	Perdita d'esercizio a carico del gruppo	398.444.896
Utile d'esercizio di competenza di terzi		Perdita d'esercizio a carico di terzi	
Totale a pareggio	32.357.304.058	Totale a pareggio	32.357.304.058

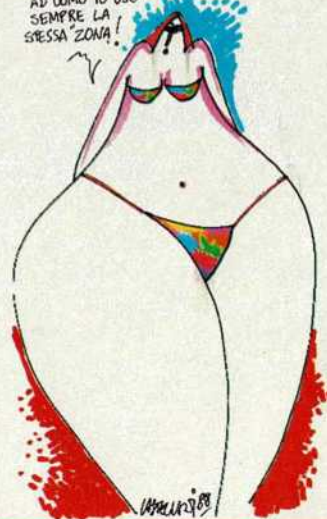
IL MASSIMO DELLA PERESTROJKA DI GORBACIOV SAREBBE IL RITIRO DEI MISSILI DALL'EUROPA DELL'EST E L'INSTALLAZIONE DEI GIOCATORI RUSSI NEI CAMPIONATI DELLA EUROPA DELL'OVEST.
CONTEMORI

PARTITO DIAZ, ARRIVATO IL BRASILIANO DELL'ASCOLI
SPERIAMO CHE POI QUESTO CASAGRANDE NON RISULTI UN PICCOLO MONOLOCALE
GIULIANO '88

IL RE DEL CALCIOMERCATO È SEMPRE LUI, DON SILVIO
HA COMINCIATO COMPRANDO RIJKARD E HA FINITO COMPRANDO LA STANDA
GIULIANO '88

LA SQUADRA NON C'È PIÙ MA LA "LINEA JUVE" RIMANE
VUOI FUTRE?
PER FAVORE, GIANNI. NIENTE PAROLACCE!
GIULIANO '88

PONTELLO FINALMENTE È RIUSCITO A CACCIARE DIAZ
DICE CHE COI CADORNA DORME PIÙ TRANQUILLO
GIULIANO '88

PER LA MARCATURA AD UOMO IO USO SEMPRE LA STESSA "ZONA"!

È PRESTO PER DARSI ALL'IPPICA

Settantotto partite e 23 gol nei tre anni di A napoletani non si possono cancellare con un... pasticcio. Oggi, dopo la bufera, ha solo voglia di ricominciare

di Franco Montorro - foto di Paolo Cassella

Il mare è lo stesso che bagna il Golfo: ma per Bruno Giordano, Ansedonia e Napoli appartengono a due mondi lontanissimi. Questione di amore interrotto: le grida che a maggio sono rimbalzate su tutti i giornali, ora si stemperano nei sussurri di mercato. Denominatore comune, gli interrogativi: Bruno, cosa è successo dentro lo spogliatoio azzurro? Perché vai sempre a ficcarti nei guai? Di che colore sarà il tuo futuro? Non è più un ragazzo, Giordano — festeggia i 32 anni l'antivigilia di Ferragosto — ma in tutte queste stagioni di contraddittoria frequentazione del grande calcio non ha perduto lo sguardo fiero e scintillante.

segue

Bruno Giordano è (ancora) a cavallo. Nato a Roma il 13 agosto del '56, è cresciuto nella Lazio, club col quale ha disputato otto campionati di Serie A e tre di B. Nell'85 è stato acquistato dal Napoli: nei tre anni in azzurro ha giocato 78 incontri del torneo di massima divisione, realizzando 23 reti. Con la maglia della Nazionale A vanta 13 presenze e 1 gol

GIORDANO

segue

Bruno, quali sono stati i tuoi pensieri ricorrenti, nei giorni di vacanza «forzata»?

«Nessuno in particolare: ho solo pensato a rilassarmi con la famiglia, senza dare troppo credito a tutte le voci che circolavano sul mio conto».

— Strano, in periodo di calciomercato...

«È vero, solitamente un giocatore che non si è ancora accasato sta sulle spine. Io, invece, mi sono mantenuto sereno: offerte ne ho ricevute tantissime e ho potuto permettermi l'imbarazzo della scelta. Ho detto subito no alle proposte che mi sono arrivate dall'estero: non mi sento ancora da campionato svizzero».

— Pecci ti vorrebbe a Bologna, con Bagni...

«Non ti nascondo che giocare di nuovo con Eraldo e Salvatore e soprattutto agli ordini di Maifredi mi piacerebbe da pazzi, per molti motivi: il blasone della squadra e la sua rinnovata voglia di vincere, l'ambiente e gli amici che troverei, il gioco del tecnico. Credo che non farei troppa fatica a inserirmi nei meccanismi predisposti da Maifredi. No, sarebbe davvero un sogno».

— Bello e impossibile?

«Diciamo di sì, proprio perché ancora un discorso serio non è stato intavolato. Ma prima che tu me lo chieda voglio dirti che non farei problemi per l'ingaggio. Pur di giocare in una squadra con certi stimoli rinuncerei a una grossa fetta di stipendio: a 32 anni posso anche permettermi di giocare per divertirmi».

— Il Napoli ostacola in qualche maniera i tuoi progetti?

«No, assolutamente. Quello che è capitato a maggio fa parte del passato e non vedo perché avrebbe dovuto condizionare il futuro».

— Già, cosa è successo in quei «sette giorni di maggio»?

«Nulla di eccezionale, nel senso che i rapporti fra noi giocatori e Bianchi erano gli stessi di due, cinque, venti mesi prima. Rapporti freddi, al limite dell'anormale. Per farti un esempio, in tutta la mia carriera non ho mai incontrato un allenatore che a Natale ringraziasse a fatica i giocatori per il classico regalo ricevuto. Non parliamo poi di ricambiare...».

— Tre anni, però, sono un po' troppi per sopportare una situazione del genere, o no?

«La gente si meraviglia, ma che le cose non andassero in un certo verso gli addetti ai lavori lo sapevano già da tempo. Forse prima ci aiutava a rimanere uniti la grande voglia di vincere qualcosa, mentre nell'ultimo campionato il lento, inesorabile declino ha fatto saltare tutto».

— Perché i colpevoli da 18 sono diventati quattro?

«Ammesso che i giocatori del Napoli possano essere ritenuti colpevoli, gli imputati erano e rimangono diciotto. Quattro sono soltanto i calciatori che la società aveva già deciso di mandare altrove e che poi sono diventati un facile capro espiatorio. Ma i Maradona, i Careca, i De Napoli, sono stati d'accordo su tutto con Giordano, Bagni, Garella e Ferrario. La differenza era che Bagni soffriva al ginocchio, il sottoscritto aveva un contratto ritenuto oneroso e Garella aveva trascorso il campionato a combattere le ombre dei probabili successori. Io dico che se Careca avesse avuto 31 anni e Maradona 32, avrebbero rischiato loro di essere incriminati come noi della Banda dei Quattro. Hai sentito Ferlaino: ci ha ringraziato per aver accelerato il ricambio».

Tutti uguali davanti alla «legge»: possibile che la scintilla non sia partita proprio da nessuno in particolare?

«No, eravamo tutti uniti e lo stesso comunicato letto alla stampa è stato frutto di un lavoro collettivo: uno metteva una frase, un altro aggiungeva un pensiero e così via».

— Per qualcuno quella ribellione è stata come la manna dal cielo...

«Sì, perché abbiamo fornito il pretesto per offrire all'opinione pubblica i quattro responsabili dello scudetto perduto. Ti dirò di più: quando abbiamo reso pubblico il famoso comunicato, siamo rimasti un po' sorpresi per come la gente andava accogliendo la nostra protesta. Soprattutto ci siamo meravigliati di come certe persone abbiano fatto finta di cadere dalle nuvole dichiarandosi indignate. Le stesse persone che sicuramente avevano collaborato a stilare la lista dei giocatori da epurare quando ancora il Napoli stava dominando il campionato. Forse la nostra rivolta è scoppiata come un fulmine a ciel sereno, ma sono sicuro che lo stupore di qualcuno si è trasformato in meraviglia prima e in gioia poi. Eh, sì, se abbiamo commesso un errore, involontario, è stato quello di fare il gioco di qualcuno. Però, sinceramente, non vedo come avremmo potuto agire diversamente. Mi spiace soltanto che siano poi circolate tutte quelle fesserie sul totonero. Noi lo scudetto abbiamo iniziato a perderlo molto prima: ricordi quella partita con l'Inter vinta soltanto grazie a una prodezza di Maradona? Quel giorno ci siamo accorti di essere stanchi morti e da lì è cominciata la caduta».

— Italo Allodi avrebbe potuto fare qualcosa?

«Ne sono sicuro, perché è un vero amico e sa come muoversi nello spogliatoio. Con Moggi le cose vanno in un altro modo».

— Il pubblico partenopeo ti ha deluso?

«No, perché mi ha sempre sostenuto e ha capito il mio dramma. C'è stato l'episodio della nostra convocazione in sede: ma è stata solo una sceneggiata e quindi non ha valore. Noi, i quattro infami, additati al pubblico disprezzo, travolti da voci e dicerie al limite dell'assurdo: capisco che in quel frangente

segue

Sopra, Bruno scherza in acqua col piccolo Marco: «È la mia gioia più grande», dice orgoglioso

CONTI EDITORE
È ARRIVATO
ALEN
152 pagine, oltre 110 illustrazioni quasi tutte a colori raccolte in un libro avvincente formato 21 × 28 elegantemente rilegato e stampato su carta speciale
Rivissuta attraverso le imprese del fuoriclasse finlandese la storia del rallismo moderno. Un romanzo-realtà corredato da moltissimi fatti inediti. Un racconto avvincente non solo per gli appassionati di rally, ma anche per coloro che amano il mondo delle corse in tutti i suoi aspetti
Carlo Cavicchi
E per i nostri lettori una eccezionale offerta: ALEN a sole L. 25.000 anzichè L. 30.000
(spese di spedizione comprese)
SCHEDA DI ORDINAZIONE
COMPILARE QUESTA SCHEDA, RITAGLIARLA O FOTOCOPIARLA E SPEDIRLA IN BUSTA CHIUSA INDIRIZZANDO A:
CONTI EDITORE - VIA DEL LAVORO 7 - 40068 S. LAZZARO DI SAVENA (BO)
Si prega di non inviare denaro contante. Le offerte speciali sono riservate ai lettori residenti in Italia. NON SI EFFETTUANO SPEDIZIONI CONTRASSEGNO.
Vi prego di inviarmi i volumi all'indirizzo e per l'importo sottoindicati (comprese le spese di spedizione).
Ho pagato anticipatamente con la seguente modalità:
☐ ASSEGNO CIRCOLARE ☐ ASSEGNO BANCARIO
☐ VAGLIA POSTALE ☐ CONTO CORRENTE POSTALE N. 244400
Intestato a: Conti Editore S.p.A. - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (BO)
(è obbligatorio indicare la causale del versamento).
TITOLO | CODICE | PREZZO | Q | IMPORTO LIRE
☐ ALEN | 4020017 | L. 25.000 | |
TOTALE IMPORTO LIRE
COGNOME E NOME
INDIRIZZO
CAP CITTÀ PROVINCIA

GIORDANO

segue

qualche tifoso possa aver perso la testa. Ma tutto, poi, è tornato normale e della inimitabile tifoseria di Napoli io conserverò sempre un ricordo meraviglioso».

— Per quel che è successo hai più rammarichi o rimorsi?

«Non credo di aver fatto né troppo né troppo poco, solo quello che ritenevo giusto, anche se la gente, magari avrà pensato: "eccolo lì, Giordano, sempre in mezzo ai casini". Perché ormai io sono abituato a venir considerato in un certo modo e non mi meraviglio più. So che molte voci nascono da giudizi personali, da antipatie represse, ma a me basta il sostegno delle persone vere: Allodi dice e giura che sono un bravo ragazzo: perché nessuno dà risalto alle sue affermazioni?».

— Ammetterai che la tua vita, se non spericolata, è stata quantomeno movimentata...

«Vero, ma non rinnego niente. Pensa alle vicende della Lazio, considera anche quelle a cui io sono rimasto estraneo, ad esempio l'esonero di Fascetti, e poi dimmi come può difendersi un giocatore in simili situazioni».

— Non rimpiangi nemmeno il rifiuto alla Juve?

«Scusa, cosa avrei vinto di più a Torino, in questi tre anni? Avrei conquistato uno scudetto, proprio come è successo a Napoli, ma non credo che possa esserci un paragone fra le due vittorie e sono felicissimo di aver scelto Napoli».

— Ci sono giovanotti sconosciuti che costano miliardi e campioni affermati che faticano a trovare un ingaggio: cosa c'è di sbagliato nel calcio italiano?

«Niente, solo il tempo che passa e la speranza che spesso viene preferita alla certezza».

— Cosa non è mai stato capito dell'uomo Giordano?

«Il fatto che per forza dovessi essere sempre il cattivo ragazzo in mezzo a compagnie sbagliate. Io crescevo, maturavo — anche sbagliando, certo — ma saltava sempre fuori il tifoso che in faccia mi leggeva una certa grinta o chissà cosa e poi sbottava: "Beh, certo, il solito Giordano...". Commenti superficiali, inesatti, ma che giravano rapidamente».

— Qual è il colore del tuo futuro?

«Dovrei dirti azzurro, ma con il rischio che qualcuno pensi invece a nostalgie del passato. Invece è solo ottimismo, anche se le uniche tre maglie che ho indossato in vita mia (Lazio, Nazionale, Napoli) erano color del cielo e mi hanno portato fortuna».

— Ho visto che ti piace andare a cavallo...

«Sì, è da qualche anno che ho imparato e penso di... non scendere più».

— E dal «cavallo» calcio quando smonterai?

«C'è tempo per darsi all'ippica! Io mi sento ancora pieno di entusiasmo e desideroso di far bene. Penso che la squadra che mi prenderà non avrà di che pentirsi: calcisticamente parlando, Giordano è ancora un bambino».

— E cosa farai da grande?

«Rimarrò in qualche modo nel mondo del calcio perché sono certo che troverò sempre qualcuno disposto a darmi una mano. Ho scoperto che l'amicizia esiste ancora, e me lo hanno dimostrato anche molti amici del Bologna. Ma chi avrà fiducia in me non dovrà pentirsene: parola di uomo e di calciatore».

Franco Montorro

In alto, primissimi calci per Giordano junior. Sopra, Daniele, Susi, Marco e Bruno. A lato, è il momento della scampagnata. Giordano ha esordito in Serie A il 5 ottobre 1975, nel match fra Sampdoria e Lazio chiusosi col successo dei biancazzurri 1 a 0. In massima divisione ha collezionato 243 gettoni di presenza e 91 reti. «La mia stagione più bella è stata la '78-79, quando misi a segno 19 gol in 30 partite», spiega

IL BRASILIANO CHE VUOLE REGALARE A NAPOLI UN ALTRO IN

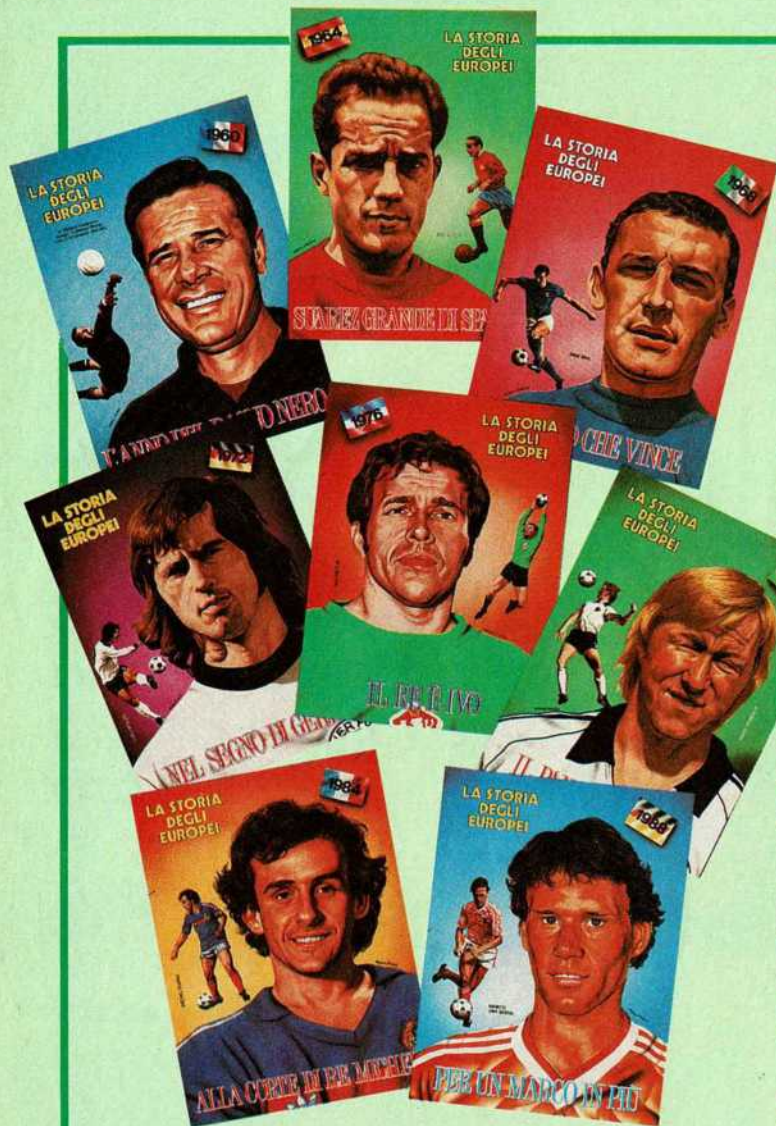
ALEMAG

Dal Botafogo alla Nazionale verdeoro, dall'Atlético Madrid all'avventura partenopea. È la logica dell'ascesa costante: che esige, a questo punto, uno scudetto in maglia azzurra. Nel cilindro del mediano mineiro, un sacco di verità

di Marco Strazzi

La politica dei piccoli passi corre seri rischi. Alemao l'ha coltivata fin da ragazzo, quando il pallone era solo un'alternativa alla lotta quotidiana e orgogliosa per guadagnarsi da vivere e per non pesare più del necessario sulla famiglia. Non l'ha abbandonata nemmeno da calciatore professionista, convinto che i risultati dipendano più dal cervello che dal talento speso senza criterio. Certo, la gestione attenta delle proprie virtù andava adattata alle circostanze, e lui è stato abilissimo anche in questo. Dalla passionale «torcida» del Botafogo al filosofo dello spettacolo

segue

Ricardo Rogerio de Brito, detto Alemao, su uno sfondo tipicamente partenopeo (fotoCapozzi). Nato nello stato di Minas Gerais il 22 novembre 1961, il nuovo brasiliano del Napoli è stato prelevato dall'Atlético Madrid di Jesus Gil

Compilate in stampatello, e senza omettere il CAP, il tagliando e inviatelo a:
CONTI EDITORE - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna)

NOME COGNOME

VIA NUMERO

CAP CITTA'

Vi prego di inviarmi all'indirizzo indicato la copertina della «STORIA DEI CAMPIONATI EUROPEI» al prezzo di lire 2.000 l'una.	**N.**	**LIRE**
Vi prego di inviarmi all'indirizzo indicato la copertina delle «STORIE A FUMETTI» al prezzo di lire 2.000 l'una.	**N.**	**LIRE**
Più le spese di spedizione		**L. 1.000**
TOTALE		

Pagherò **anticipatamente** in uno dei seguenti modi:
(fare un segno sull'apposita casella)

☐ Allegato assegno bancario o circolare. ☐ Vaglia postale.

☐ Conto corrente Postale n. 244400 (È OBBLIGATORIO COMPILARE LA CAUSALE) **intestati a:**

CONTI EDITORE - S.p.A. - Via del Lavoro, 7
40068 San Lazzaro di Savena (Bologna)

NON SI ACCETTANO SPEDIZIONI IN CONTRASSEGNO

FIRMA

ALEMAO

segue

Tele Santana, ad un personaggio ricco di contraddizioni come Cesar Menotti, tutti hanno trovato in Alemao qualcosa di speciale e ne sono rimasti conquistati: anche se lui ha sempre amato mimetizzarsi per lavorare in tranquillità, lasciando ad altri gli oneri e gli onori della prima pagina. Ed è così che ha battuto sul tempo tanti connazionali, conquistando prima di loro il ricco palcoscenico europeo. Ma ora c'è Napoli, il Napoli, un ambiente che non ama le mezze tinte. «O sole mio» significa che non ci sono zone d'ombra dove Alemao possa rifugiarsi per meditare le proprie geometrie e programmare in silenzio il proprio destino. Lo acclamano, lo amano con la passione della speranza che rinasce dopo un incubo. Lo chiamano Alemagico, perché da lui si attendono un incantesimo tricolore. Una bella sfida, per la natura camaleontica del personaggio, per la mentalità dei piccoli passi. Come affrontarla? Lo abbiamo chiesto proprio a lui. *«Non ho ancora elaborato una tattica»*, risponde *«non ne ho avuto il tempo. Ma ho buone speranze che basterà regolarmi come ho sempre fatto: con la serietà professionale, e soprattutto con il comportamento esemplare in campo».*

Sopra (fotoBobThomas), Alemao in azione con la maglia della nazionale brasiliana al Mundial 1986

A quanto pare, l'impatto con Napoli non è stato poi così scioccante...

«Beh, la differenza da Rio e da Madrid si avverte. Il pubblico è appassionato, mi ha accolto con un calore che non avevo mai sentito prima. Però, in un certo senso, ci ero preparato: me ne aveva parlato Careca, seguivo da tempo le vicende del calcio italiano e sapevo che quello di Napoli è un ambiente unico».

— Molti lo definiscono difficile: i tifosi e la stampa non danno respiro...

«È troppo presto per giudicare. Per quanto riguarda la stampa, direi anzi che mi ha trattato benissimo: anche se non parlo italiano, ho trovato tutto molto semplice».

— Come ti piacerebbe essere definito, sul piano tecnico?

«Come uno che ama lottare, correre, partecipare sempre all'azione. Per questo tengo moltissimo alla preparazione atletica: è un po' la mia mania e, credo, il mio punto forte. Per il resto, cerco di fare sempre ciò che è più utile alla squadra e al mio allenatore».

— Senti di avere dei limiti, di dover migliorare in qualcosa?

«È questione di esperienza. Sono abbastanza soddisfatto di me stesso, però mi rendo conto che di giorno in giorno, se si lavora seriamente, si imparano cose nuove. L'importante è avere pazienza, capire che c'è sempre il margine per migliorare».

— Che impressione ti ha fatto Bianchi?

«È una persona seria, che ama il suo lavoro. E poi, anche se non c'è stata l'occasione di parlare a lungo, ho notato che dimostrava un interesse sincero per me».

— Come hai trovato l'ambiente della squadra, dopo la burrasca del maggio scorso?

«C'è voglia di tranquillità, di lavorare in pace e di vincere. Proprio ciò che si adatta meglio al mio carattere».

Che ricordo hai di Madrid, dell'anno difficile all'Atlético?

«Un ricordo migliore di quanto si possa credere. Molti pensano che sia stata un'esperienza infernale, ma i lati positivi superano di gran lunga quelli negativi. L'ambiente è ottimo, l'organizzazione societaria non fa un grinza».

— Però qualcosa è andato storto, non lo puoi negare...

«Problemi di ambientamento, non tecnici né atletici».

— E Gil, il presidente? C'è

stata qualche incomprensione.
«Sì: qualche divergenza di vedute che, tra persone adulte e consapevoli, mi pare del tutto normale. Lui ha un modo di vedere la gestione della società e si comporta di conseguenza. Io rispettavo le sue opinioni e lui rispettava le mie. Ma non vale le pena di parlarne ancora».

— Con Cesar Menotti, invece, è filato tutto liscio...
«Devo dire che ne sono sorpreso io stesso. Quando sono arrivato a Madrid, in un certo senso ero prevenuto. Mi avevano parlato di lui come di un personaggio difficile, ombroso, con il quale sarebbe stato quasi impossibile stabilire un rapporto umano, oltre che professionale. Si sbagliavano, almeno per quanto riguarda il mio caso. Menotti mi ha entusiasmato perché è un professionista serio, ma allo stesso tempo molto comunicativo. Ha idee chiare e sa come esprimerle ottenendo il meglio da tutti».

— Ha detto che Alemao ha la forza di Bagni e la classe di Schuster: una valutazione lusinghiera...
«Anche troppo, temo. Ne sono orgoglioso, ma rimango della mia idea: che il proprio valore bisogna saperlo dimostrare in campo giorno per giorno, partita per partita».

— Si dice che tu sia un uomo con la personalità forte, di quelli che amano esprimere la loro opinione liberamente e senza farsi troppi scrupoli.
«Non sono un rompiscatole, se è questo che la domanda sottintende. Certo, mi piace essere rispettato perché io rispetto gli altri. Però so benissimo quando è il momento di tacere».

— Come ricordi gli anni al Botafogo?
«È stata la mia esperienza calcistica più lunga, quella che mi ha permesso di arrivare dove sono adesso. Il Botafogo mi ha lanciato e mi ha dato la soddisfazione più grande, quella della chiamata in Nazionale nel momento in cui avevo raggiunto il top delle mie possibilità. Ci sono stati anche i momenti difficili, ovviamente. Nei primi due anni, quando giocavo nelle formazioni giovanili, avevo l'impressione di non fare progressi, di essere condannato alla mediocrità. Però l'ambizione è stata più forte: sognavo la Nazionale e il trasferimento in Europa, ce l'ho fatta in tutti e due i casi».

— In alcune interviste ai giornali spagnoli, hai avuto toni abbastanza critici verso l'organizzazione del calcio brasiliano. Sei ancora di quella opinione?
«Sì, ma credo che esistano delle attenuanti significative. Il Paese attraversa una grave crisi economica: l'inefficienza dell'organizzazione nasce soprattutto da questo. Se ci fossero più soldi, ci sarebbe anche la professionalità europea. Giudicare da qui è troppo facile: bisogna avere un'esperienza diretta della situazione, come l'ho avuta io, per rendersi conto delle enormi difficoltà che ci sono».

— Hai detto anche che il giocatore brasiliano indulge troppo nell'esibizione fine a se stessa, che non ama lottare...
«Non esattamente. Forse i giornalisti hanno interpretato male le mie parole. Io volevo dire che molti sono talmente bravi con il pallone tra i piedi da sottovalutare l'importanza della preparazione atletica. Per questo, in Brasile ci sono tanti giocatori di talento e così pochi in grado di esprimersi su ritmi "europei"».

— Ti dipingono come un tipo che ama la casa e gli hobby tranquilli.
«È vero. Mi piace rilassarmi con la famiglia, curare il giardino, andare a pesca. Il tempo libero è troppo poco, non ci possono coltivare molte attività: a volte non basta nemmeno per pescare, e allora finisce che me ne sto sempre in casa».

— Riesci a immaginare una situazione di felicità perfetta?
«Di perfetto non c'è nulla. Penso che sia sufficiente stare bene, avere la salute: partendo da questo, tutti i problemi si risolvono». L'aplomb del brasiliano «tedesco» appare inattaccabile: vuoi vedere che la politica dei piccoli passi, tutto sommato, sa adattarsi alla prova più difficile? Che è l'uomo a modificare l'ambiente, e non viceversa? Proviamo a crederci, magari aspettando le reazioni in caso di scudetto...

Marco Strazzi

In alto (fotoCapozzi), Alemao e il panorama di Napoli. Sopra a sinistra (fotoBevilacqua), in famiglia: con la moglie Claudia e la figlia Carol. Sopra a destra (fotoCapozzi), insieme a Crippa e a Ferlaino

"Che bontà, ragazzi! E con Cameo Müesli sono in gran forma tutto il giorno!"

Regalarsi il meglio è anche fare una buona prima colazione. E' scegliere cereali integrali, miele, tanta frutta secca a pezzetti e aggiungervi latte o yogurt. È assicurarsi una giornata di benessere e di energia. È **cameo Müesli**.
In tre gusti:
alla Frutta, Croccante, Croccante al Cioccolato.

ITALIA '90

SPECIALE MONDIALI

A due anni dal via, visitiamo le dodici sedi che ospiteranno la manifestazione iridata. Ecco come i fatiscenti stadi italiani verranno trasformati in altrettanti salotti o ricostruiti ex novo. Ovunque sono aperti i cantieri, e a soffrirne sarà la prossima stagione agonistica. Gli allarmi vengono da Roma e da Cagliari

di Carlo F. Chiesa

ESAMI D

PRIMA PUNTATA

ROMA TORINO CAGLIARI PALERMO UDINE VERONA

L'ascensore dei Mondiali sale lentamente verso il 1990. Per ora, si cerca di esorcizzare il pericolo che resti fermo tra due piani, magari per una interruzione di corrente elettrica, emblema di quei disservizi pubblici che rappresentano la croce, priva di delizie, del nostro Paese. *«Il nostro lavoro»*, spiegano in proposito alla sede del Col, il Comitato organizzatore locale, a Roma, *«si basa da questo punto di vista su un presupposto: la tregua sindacale per il periodo del Mondiale, cioè dall'8 giugno all'8 luglio 1990. Se la manifestazione funzionerà, ciò rappresenterà un bene per tutto il Paese, per cui non crediamo che qualcuno vorrà opporsi a questo passo in avanti che la nostra economia e la nostra qualità della vita saranno chiamate a compiere»*. La garanzia più affidabile contro ogni sorpresa, d'altronde, sta in quella sorta di scudo stellare che dovrebbe in ogni caso coprire le spalle agli organizzatori: l'impegno assunto in prima persona dal Governo. Un impegno che si è materializzato negli obblighi sottoscritti successivamente da Craxi e da Goria, e ribaditi nel suo discorso programmatico dall'attuale inquilino di Palazzo Chigi, Ciriaco De Mita (*«Il Governo»*, disse in occasione del suo insediamento, *«intende creare e assicurare le condizioni ottimali per lo svolgimento in Italia del Campionato Mondiale di Calcio del 1990, che costituisce un avvenimento di rilevante interesse non solo dal punto di vista sportivo, ma anche per i flussi turistici interni e dall'estero, e per l'immagine del nostro Paese»*). Attualmente, è insediata la commissione interministeriale creata dal predecessore Goria per offrire un referente governativo diretto a chi opera nel settore. Infine, in questi giorni, non senza il ruvido conforto di qualche polemica all'acido prussico, il Governo si appresta a varare il decreto-Carraro: un provvedimento di natura eccezionale destinato ad affermare che le vie del Mondiale sono infinite, e che

segue

I STADIO

nel Paese che quotidianamente claudica e inciampa tra i mille lacci e lacciuoli della burocrazia e le altrettante tele di ragno della politica, si possono spendere alcune migliaia di miliardi in opere pubbliche senza pagare i consueti pedaggi; dunque, poteri a un «Comitato tecnico nazionale» e via alle operazioni, destinate a un «restyling» viario e terziario delle città sedi della manifestazione. La necessità di un organismo campione di salto in lungo (potrà scavalcare persino i piani regolatori dei Comuni, autentici tabù del potere locale) si era fatta d'altronde impellente. I continui ostacoli frapposti dalle voracissime e litigiosissime istituzioni locali hanno infatti in questi anni fattivamente contribuito a ritardare il più possibile i tempi di messa in moto del motore organizzativo. Lo ha ricordato anche recentemente Luca di Montezemolo, direttore del Comitato di Italia '90: *«Il nostro lavoro è difficile»*, ha spiegato, *«ci troviamo di fronte a dodici realtà locali, in questi tre anni abbiamo avuto interlocutori che cambiano continuamente, a livello di governo centrale e periferico. Pensiamo solo alle crisi delle giunte di Torino, Napoli, Palermo e Roma, tuttora e storicamente in crisi. È molto difficile avere una risposta, anche un «no»: basta vedere la vicenda del Centro di produzione Rai, per sbloccare la quale è dovuto intervenire un ultimatum della Fifa, con risvolti internazionali non felici per chi ha gestito le vicende di questa città»*.

Ancora oggi proprio Roma, ove gli organi di stampa sono arrivati a denunciare tempo fa una «congiura» contro la disputa della finale di Italia '90 nel suo stadio, è la città che ancora deve salire sul treno dei Mondiali: il progetto per il nuovo Olimpico non è stato ancora presentato all'approvazione del Col e l'unica certezza che può offrire si concretizza nei disagi che Roma e Lazio dovranno sopportare nelle prossime stagioni agonistiche. Che non si sappia ancora nulla sull'impianto che ospiterà la finale tra due anni è emblematico dei ritardi con cui l'organizzazione deve quotidianamente fare i conti. Il problema degli stadi, d'altronde, fu il primo a presentarsi, cinque anni fa, al comitato. Non solo per la ovvia caratterizzazione sportiva della manifestazione, ma anche e soprattutto per lo stato disastroso in cui versavano in genere gli impianti italiani. Tribune stampa fatiscenti e anguste, gradinate sbreccate, ingressi scomodi, parcheggi il più delle volte inesistenti: la dotazione del nostro Paese e il suo progressivo deterioramento marciavano ormai da tempo in senso inversamente proporzionale alla crescita di popolarità e immagine del movimento calcistico nazionale. Ci voleva un'occasione come Italia '90 (come d'altronde era accaduto nel 1934) per dare una scossa all'ambiente, offrendogli il destro e i fondi per adeguare almeno in parte le sue strutture. Anche per questo, per consentire cioè di cogliere appieno questa irripetibile coincidenza, il Col decise di schierare al via una «batteria» di sedi numericamente senza precedenti: dodici città interessate, a segnalare il coinvolgimento di tutto il Paese nella manifestazione. Dodici stadi da rinnovare o da ricostruire ex novo, dodici battaglie contro le lentezze della burocrazia, seguendo una precisa filosofia: il Mondiale dovrà costituire l'occasione per dotare le città di impianti adeguati e di opere accessorie destinate a rimanere oltre la manifestazione. Un impegno arduo, anche per i disagi che la concomitanza con le ordinarie manifestazioni agonistiche ha prodotto e, ne siamo convinti, continuerà a moltiplicare.

Sopra, la mascotte di Italia 90 tra i souvenir di Roma, città simbolo ma senza stadio. Sotto (fotoSabattini), Luca di Montezemolo

Su un binario parallelo, corre il convoglio non meno importante della promozione turistica. *«Il Mondiale»*, ha ricordato Montezemolo, *«è un avvenimento che dura un mese, coinvolge dodici città, e rispetto alle Olimpiadi ha notevoli tempi morti, che possono essere sfruttati dalle varie regioni per individuare itinerari turistici, sia per gli spettatori che per la stampa. Arriveranno seimila giornalisti di tutto il mondo, per i quali stiamo approntando centri stampa con tecnologie sofisticatissime. Per i Comuni e le Regioni il Mondiale costituirà dunque una grande occasione di vetrina, purché sappiano offrire, oltre a un'efficienza nei servizi, anche un programma a livello di musei, concerti, esposizioni, località turistiche»*. Proprio in questi giorni è stata annunciata una nuova iniziativa in questo campo: oltre agli spot di un minuto firmati da grandi registi sulle varie città (che precederanno le trasmissioni televisive delle partite), ci si propone di realizzare, grazie all'opera del «mago» della fotografia cinematografica Vittorio Storaro e alla collaborazione della Philips, un progetto generale per l'illuminazione delle più belle piazze d'Italia, che resterà ovviamente anche dopo il 1990. Come si vede, la sede del Col a Roma continua a pulsare come un alveare di idee. Peccato che certi trionfalismi di stampa abbiano cozzato un po' rudemente con il caos dei servizi che sta martoriando con cinico puntiglio la nostra estate: offrendo una misura piuttosto preoccupante delle reali prospettive di realizzazione di tanta fantasia progettuale. *«Qui non c'è trionfalismo»*, assicura Luca Argentieri, responsabile dell'ufficio stampa di Italia '90 per l'area nazionale, *«ma piuttosto tranquillità, consapevolezza. Ricordiamoci che il compito del Col era ed è quello di organizzare cinquantadue partite di calcio nel miglior modo possibile, offrendo a giocatori, arbitri, dirigenti, giornalisti e spettatori la miglior sistemazione possibile. Abbiamo rappresentato, e continuiamo a farlo, le varie esigenze. Per ora i tempi, nonostante i prevedibili ostacoli, sono in linea di massima rispettati. Abbiamo dunque la coscienza di lavorare con profitto: il trionfalismo sarebbe fuori luogo, anche perché i risultati si vedranno solo nel '90»*.

Vediamo dunque, in questa inchiesta in due puntate, di misurare la temperatura dell'«operazione stadi». Attualmente, i lavori fervono ovunque, e le ripercussioni sulla prossima stagione agonistica saranno in qualche caso vistose. Il gran calderone della nuova impiantistica ribolle innanzitutto nelle silenziose stanze della Direzione Impianti sportivi di Roma. *«Abbiamo lavorato, e continuiamo a farlo»*, dicono gli architetti dello staff, *«per gradi e per approssimazione successiva. È stata innanzitutto stilata una graduatoria per categorie dei vari stadi, in funzione della loro importanza per la*

manifestazione: ad esempio, quelli di Milano e Roma, ospitando rispettivamente la partita di inaugurazione e quella di finale, sono di prima categoria. In base a tale classificazione, abbiamo «interpretato» le norme della Fifa che dettano gli standard da rispettare. I nostri progetti per le varie tribune stampa e per i servizi, tendenti a omogeneizzare le varie situazioni, sono stati controllati dalla stessa Fifa e inviati alle varie sedi locali, cui spetta di calarli nella realtà concreta. In sede di bilancio provvisorio, possiamo dirci soddisfatti: nel 1990 avremo in Italia le migliori tribune stampa del mondo e gli stessi criteri generali per la sistemazione e la comodità degli spettatori anticiperanno norme di sicurezza che la Comunità europea renderà obbligatorie in futuro. Si lavora con un occhio al Mondiale e un altro al campionato». Le direttive dello staff romano, però, non hanno carattere impositivo. *«No, naturalmente: abbiamo lavorato insieme ai progettisti locali prima e ai Comuni poi. Si sono aperti contraddittori sui dati forniti dalle amministrazioni locali, ed è infine a queste che spetta la responsabilità della realizzazione degli impianti. Quando la Commissione Fifa, alla fine dell'89, procederà alla verifica conclusiva, verrà emesso il giudizio che conta: se le nostre direttive saranno state rispettate ci sarà la "promozione", in caso contrario si correrà il rischio di una esclusione in extremis dalla manifestazione».* Quanto ai Centri stampa, ne sono previsti quattro principali: i due «big» di Milano e Roma e quelli di Napoli e Torino, le città sedi delle semifinali. Negli altri otto stadi funzioneranno dei centri «precari», destinati cioè dopo la manifestazione a diverse utilizzazioni. *«Il nostro obiettivo»,* spiega Antonio Monduzzi, il «gran capo» dell'operazione, in quanto direttore del progetto per il colossale Centro Stampa di Roma, *«è quello di coniugare le sofisticate tecnologie dell'attuale mondo dell'informazione con l'ospitalità classica di noi italiani: avvertiamo l'esigenza che i giornalisti di tutto il mondo qui non solo possano lavorare nelle migliori condizioni, ma si trovino a casa propria. Ai recenti Europei di Germania, ad esempio, tale esigenza non è stata avvertita: sia per un fatto di mentalità più spartana, sia probabilmente per la poca voglia di migliorare le strutture già buone lasciate dall'Olimpiade. Noi operiamo in un'ottica diversa: al Centro stampa di Roma calcoliamo in via previsionale un minimo di... popolazione di seicento giornalisti. Per loro il Foro italico diventerà una specie di parco attrezzato, con possibilità di svago, ristoranti, sportelli bancari e alcune sorprese che stiamo studiando».* L'ottimismo, dunque, una volta di più è d'obbligo: *«Più che ottimismo»,* replica Monduzzi, *«è necessità: noi non avremo prove d'appello, ci giocheremo tutto in quell'unica "partita" di un mese. Dobbiamo vincerla, in qualsiasi modo».* Stadi ultramoderni, piazze illuminate, attività promozionali, servizi efficienti: va a finire che lo slogan un po' forzato coniato qualche mese fa («Stiamo costruendo un sogno») non era poi lontano dalla realtà.

Anche perché, per adesso, si comincia a vedere piuttosto poco. Dei sei stadi di cui ci occupiamo in questa prima puntata, almeno due situazioni negative balzano all'occhio: quella, già accennata, di Roma, dove il nuovo Olimpico viaggia ancora in alto mare, e si tratta nientemeno che dell'impianto che ospiterà la finale; e quella di Cagliari, in cui i lavori di piccolo cabotaggio di cui necessita il Sant'Elia rischiano di specchiarsi nel deserto delle strutture di servizio. *«Certo»,* commenta Enrico Bendoni, capo dell'Ufficio Stampa di Italia '90, *«avendo a che fare con rischi burocratici, è quasi inevitabile che si registrino situazioni aperte, come quella di Roma. Tuttavia nel complesso i segnali che ci giungono dalle varie sedi sono confortanti: lanciamo un Mondiale con dodici città protagoniste, un record, e qualche intoppo era perfino prevedibile. Oltretutto, proprio per questo, procediamo coi piedi di piombo anche nelle varie tappe organizzative: solo il 30 novembre prossimo daremo il calendario definitivo, comprendente gli ottavi, i quarti e le semifinali, dopo che a Zurigo è stata varata la tempistica della prima fase. Insomma, la macchina è in moto, la velocità che stiamo tenendo rispetta ampiamente i tempi di approccio alla nostra meta e dunque mi sento di dire che l'operazione-stadi ci vede in questo momento pienamente tranquilli».* La «pagella» rilasciata dalla Fifa, d'altronde, è più che positiva: al termine dei sopralluoghi di maggio il giudizio della commissione di esperti della federcalcio internazionale è stato ampiamente positivo: e se si pensa che è stato emesso proprio al termine del mese più «caldo», quando sembravano sul punto di esplodere almeno tre bubboni politico-amministrativi come quelli di Roma, Torino e Firenze, è giocoforza ricavarne favorevoli auspici. Andiamo dunque a verificare in loco come si stanno spendendo i quasi cinquecento miliardi che lo Stato ha investito nell'operazione, non senza aver prima accennato ad un dettaglio tecnicamente tutt'altro che trascurabile: le particolari cure che verranno riservate nei rinnovati impianti al tappeto erboso. Grazie all'adozione di moderni sistemi, quasi tutti i terreni di gioco saranno dotati di un impianto di riscaldamento: si tratta di un sistema di tubazioni sotterranee che consentiranno l'agibilità anche in caso di abbondanti nevicate, aggiunto ad un altro per l'irrigazione e la concimazione dall'interno. Grazie a tale sistema sarà possibile piantare nei terreni un tipo di erba particolare, a sviluppo filiforme e non più cestiforme, così evitando quei piccoli cespugli che hanno sempre rappresentato un ostacolo al rimbalzo ideale del pallone. Cominciamo in questa puntata con Roma, Torino, Cagliari, Palermo, Udine e Verona, la nostra verifica sulle attuali condizioni degli impianti-sogno che stanno (a fatica, come vedremo) germogliando.

c. f. c.

IL MONDIALE DELLE COMODITÀ

Efficienza, funzionalità, comfort: sono le parole d'ordine della Direzione Impianti Sportivi, la «sezione» del Col incaricata di gestire la complessa operazione-stadi. In proposito, il direttore, ingegner Paolo Teresi, ha emanato una specie di... pentalogo, contenente i *«principi informativi degli interventi di attuazione negli stadi che dovranno accogliere la Coppa del Mondo 1990».* Ecco le... tavole della legge:

«a) Offrire la maggior sicurezza al pubblico ed alle utenze privilegiate di Italia '90 — autorità, VIP, stampa scritta e parlata, fotografi, ecc. — imponendo la eliminazione dei posti per spettatori in piedi, e l'impiego di attrezzature per la ripresa in t.c.c. (televisioni a circuito chiuso), nonché l'adozione di ogni accorgimento atto ad accrescere il grado di sicurezza durante le manifestazioni.

b) Garantire il massimo comfort in tutti gli ordini di posti, chiedendo ovunque l'impiego di sedili e di portare al massimo valore il rapporto fra posti complessivi e posti coperti. Tale risultato sarà raggiunto ottenendo, mediamente, nei 12 impianti un rapporto per i posti coperti pari a circa il 70%. Negli stadi è inoltre previsto un radicale miglioramento dei servizi per il pubblico.

c) Individuare, oltre agli interventi tecnici o funzionali, anche tutti quelli necessari ad assicurare l'ammodernamento ed il miglioramento dell'«immagine» degli stadi tanto nel loro aspetto esterno, come in quello dei locali, dei percorsi, dei servizi, delle attrezzature destinate sia al pubblico che alle utenze privilegiate di Italia '90. Particolare impegno è stato messo nel richiedere alle singole Amministrazioni di operare, nella maniera più opportuna, tutti quegli interventi ritenuti necessari alla migliore sistemazione delle aree esterne agli impianti.

d) Ottenere, attraverso una soluzione originale, da un lato l'uniformità degli allestimenti speciali e dall'altra di ridurre al minimo l'esecuzione di opere strettamente legate al solo svolgimento della Coppa del Mondo. Questo scopo sarà raggiunto con la realizzazione, quando possibile, di strutture provvisorie, identiche fra di loro almeno formalmente, disponibili per un più ampio «riuso», nelle quali raccogliere tutti i servizi e le attrezzature destinate alla stampa scritta, oltre ovviamente a quelle previste per la tribuna stampa. Quando invece, per motivi di spazio od organizzativi, non fosse possibile prevedere l'impiego di tali strutture provvisorie, gli allestimenti in esse previsti saranno riprodotti anche nei locali che saranno altrimenti disponibili, attraverso costruzioni di carattere permanente (vedi Bari, Napoli, Roma, Verona). Attraverso la identificazione di uno standard tipologico, comune a tutti gli stadi, per il soddisfacimento delle esigenze della stampa, si ritiene di poter offrire un servizio ed una immediatezza di impiego delle attrezzature a tutto vantaggio dell'attività dei suoi ospiti.

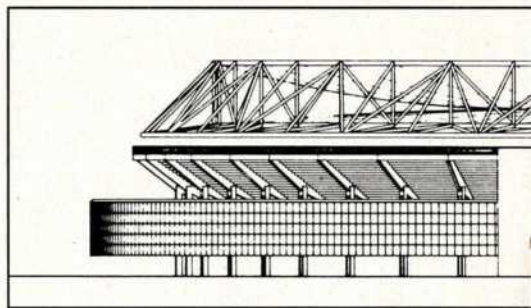
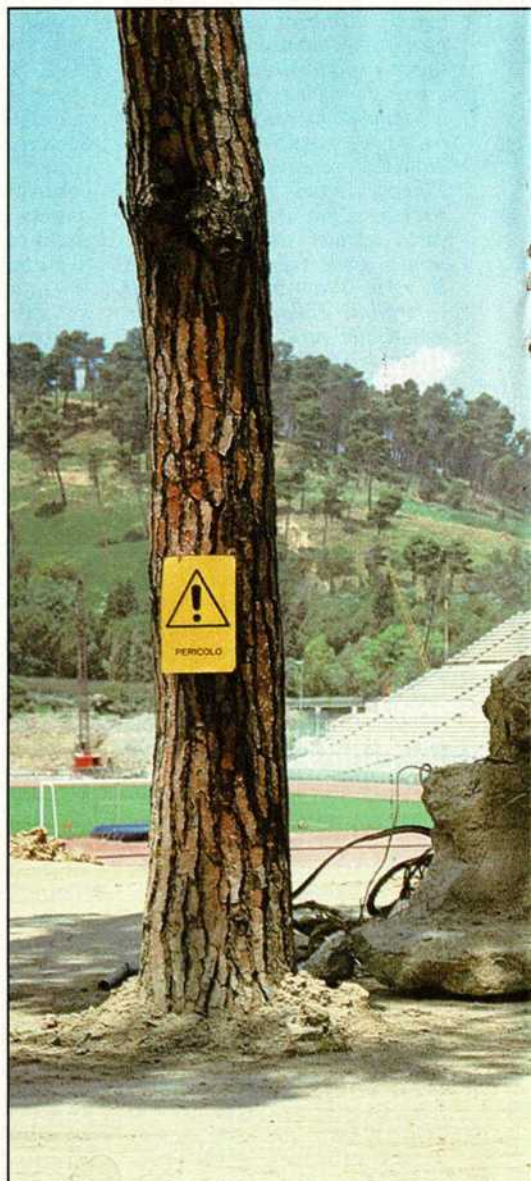
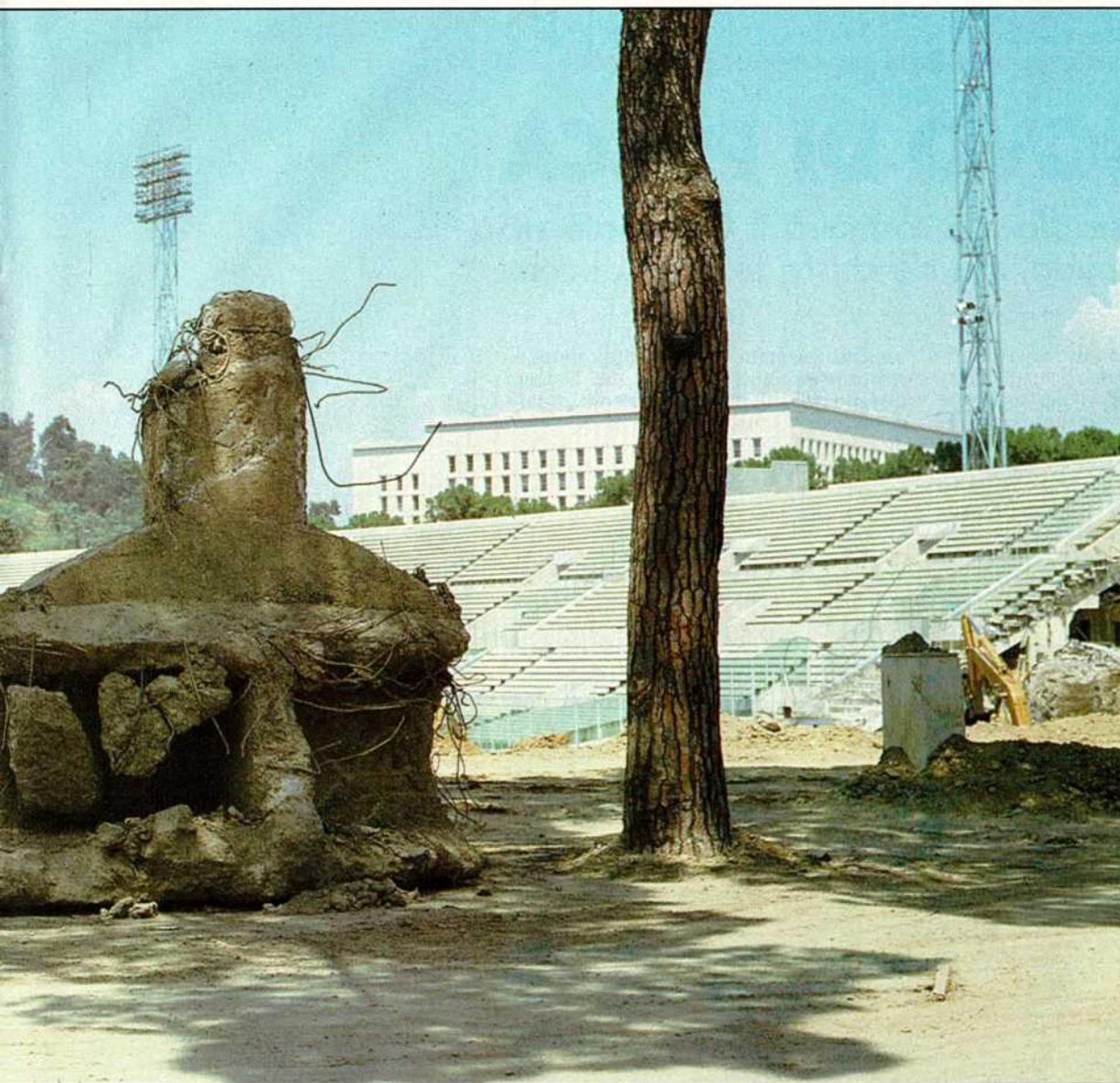
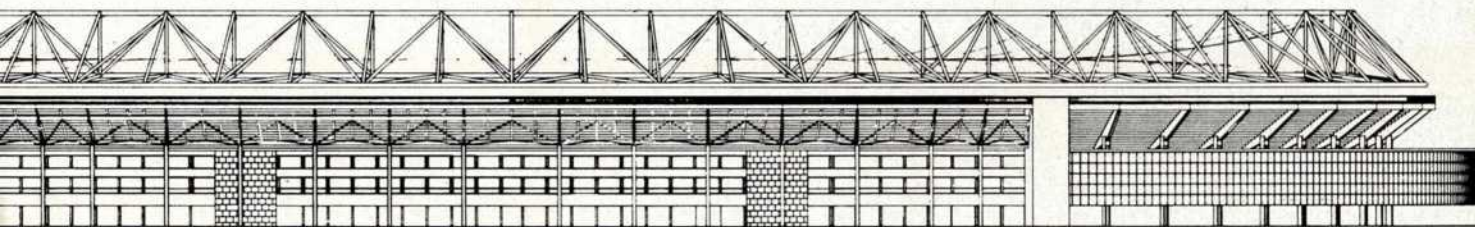
e) Individuare un complesso tecnologico: terminali, computers, banca dati, etc., che per qualità tipologica e numero sia in grado di testimoniare un livello qualitativo finora mai raggiunto in tali manifestazioni, e che vorrà essere adeguato alle aspettative dei nostri tecnici».

ITALIA '90

ROMA

QUESTI FANTASMI

Il nuovo volto dell'Olimpico, destinato a ospitare la finale, è ancora in alto mare

Quella della Capitale è la situazione più paradossale in vista di Italia '90. Dopo mesi di polemiche e ritardi, abbandonata l'ipotesi della realizzazione di un nuovo stadio (sostenuta dal presidente romanista Viola) e superata la stagione dei ricorsi e conseguenti divieti relativi al tipo di copertura di cui dotare l'Olimpico, manca attualmente il progetto definitivo del nuovo impianto. Proprio così: i lavori sono cominciati, le impressionanti macchine francesi «mangiacemento» si sono divorate entrambe le curve, la Nord e la Sud, ma ancora al Comitato di Italia '90 non è stato presentato e sottoposto il progetto finale dello stadio che dovrà ospitare, tra l'altro, la partita conclusiva del Mondiale. *«Le operazioni a Roma»*, dicono al Col, *«non sono indietro, ma addirittura in alto mare: non è possibile avere un'idea del nuovo stadio, e nemmeno della sua tanto discussa copertura. Stiamo ancora attendendo i progetti definitivi»*. I disegni che presentiamo in questa pagina hanno dunque carattere puramente indicativo: il progetto iniziale prevedeva la copertura sostenuta da una serie di torri che dopo una tormentata vicenda di giustizia amministrativa sono state «bocciate» in quanto anti-paesaggistiche. A sostituirla sarà una struttura, largamente più costosa, del tipo di quella che l'impresa appaltatrice, la Cogefar, ha già realizzato al Prater di Vienna. Si tratta di una «trave perimentale reticolare spaziale», cioè una sorta di graticola da sistemare a mo' di corona sull'orlo superiore dello stadio e da cui verrebbe a pendere una copertura in materiale plastico lucido. Un «coperchio» che dovrebbe armonizzarsi con le pendici verdi della collina retrostante. La capienza finale dell'Olimpico dovrebbe essere largamente superiore a quella antecedente: da 66.500 si passerà a quasi ottantamila posti, tutti coperti, mentre Roma e Lazio si apprestano a vivere una stagione agonistica di profondi disagi. □

In basso, il progetto «bocciato» del nuovo Olimpico: al posto della copertura a torri ne verrà realizzata un'altra (eccola nel disegno qui sotto), rispettosa del paesaggio. Attualmente, non è ancora stato presentato al Col il progetto definitivo del nuovo impianto. A fianco, i resti della Curva Sud in primo piano, simbolo dello smembramento completo dell'Olimpico, che non rivedremo più come era alle origini (foto a sinistra). Nelle altre immagini, i lavori di rimozione e scavo, che per ora hanno «salvato» solo le due tribune (fotoCassella)

ITALIA '90

TORINO

NUOVO DI PECCA

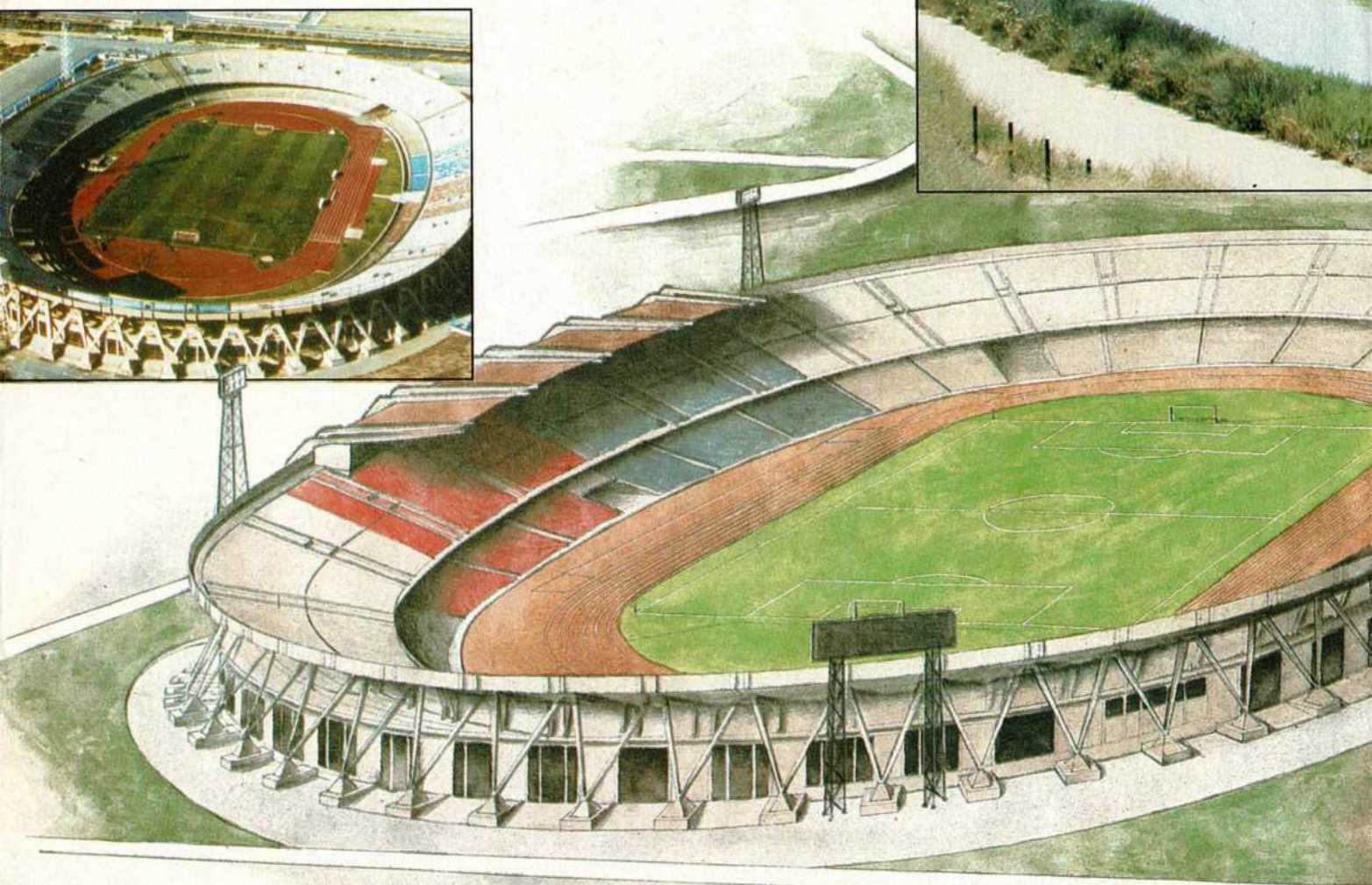
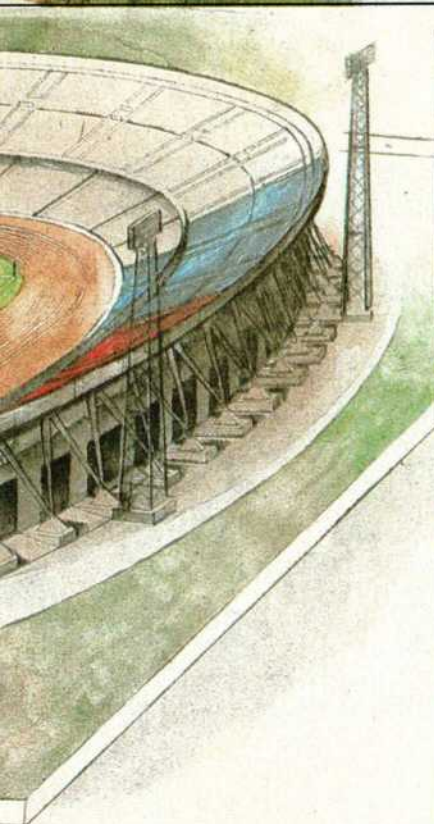
Lo stadio che sostituirà il Comunale sta nascendo, ma c'è chi fa le pulci ai conti

Intoppi politico-amministrativi continuati e aggravati hanno a lungo ritardato l'avvio dei lavori per dotare il capoluogo piemontese di un impianto all'altezza dell'appuntamento mondiale. Fortunatamente, la scelta di realizzare uno stadio nuovo di zecca, che sostituirà il vecchio Comunale, ha risparmiato problemi alle stagioni agonistiche di Juventus e Torino. Individuata finalmente l'area destinata all'impianto (cascina Continassa, alle Vallette, nella zona nord-occidentale della città), avviati e poi sospesi i lavori, caduta e risuscitata la Giunta comunale torinese, ora finalmente il peggio sembra alle spalle. La società Acqua Marcia sta operando a pieno regime: sono stati ultimati i lavori di scavo (per motivi di impatto ambientale il campo sarà interrato di dieci metri) e attualmente sono in via di realizzazione le colonne in cemento armato che costituiranno le strutture portanti dell'impianto. Nel suo disegno definitivo, il nuovo stadio, dotato di pista di atletica a otto corsie, disporrà di oltre 67.000 posti, tutti coperti e a sedere, mentre nelle sue adiacenze, su un'area di circa trentacinque ettari, sorgerà una vera e proria cittadella dello sport, immersa nel verde. La consegna «chiavi in mano» è prevista per l'autunno dell'89, anche se probabilmente qualche ritocco potrà essere apportato solo all'inizio del 1990. Nel frattempo, secondo le valutazioni di molti, saranno probabilmente lievitati i costi: visto che la società Acqua Marcia, aggiudicataria dell'appalto, ha previsto una spesa di quasi sessanta miliardi, decisamente inferiore a quelle, ad esempio, previste per la semplice ristrutturazione degli impianti di Napoli (70 miliardi e mezzo) e Milano (90 miliardi). □

A fianco, il plastico del nuovo stadio Mondiale di Torino, che prenderà il posto del vecchio Comunale (foto a sinistra). Nelle foto qui sotto, le immagini dei lavori, con l'invaso del campo interrato, le prime fondamenta e le colonne portanti che cominciano a ... crescere. I lavori sono stati a lungo ritardati dalle vicissitudini politico burocratiche che il progetto ha dovuto attraversare. Nel maggio scorso, quando sulla sua approvazione cadde la Giunta di Torino, parve in pericolo persino la sua realizzazione. La società Acqua Marcia, appaltatrice dei lavori, ha ottenuto la gestione dell'impianto per trent'anni (fotoGiglio)

RECORD DI VUOTO

Il Sant'Elia viene ammodernato, ma resta una cattedrale nel deserto

Lo stadio di Borgo Sant'Elia, realizzato nei pressi delle saline ad est della città, è uno dei più «giovani» impianti italiani, risalendo la sua costruzione al 1970, quando raggiunse il suo culmine il mito del grande Cagliari di Gigi Riva e il vecchio «Amsicora» appariva ormai inadeguato ai nuovi tempi. Proprio per la sua realizzazione così recente, il «maquillage» per i Mondiali non prevede opere particolarmente imponenti: una pulizia generale, la costruzione di una copertura leggera in legno lamellare per la tribuna principale e naturalmente il rifacimento del terreno di gioco, della pista di atletica leggera e dell'impianto di illuminazione. Per il 1990 si prevede una capienza di 40.951 posti (quasi ventimila in meno rispetto a oggi, ma tutti a sedere e 2.450 coperti). Mentre tali lavori, appaltati alla Conscoop di Forlì, stanno procedendo secondo i tempi, notevoli preoccupazioni desta la realizzazione delle necessarie infrastrutture esterne allo stadio: il Sant'Elia, infatti, è una vera e propria cattedrale nel deserto, oltretutto di non facilissimo accesso, e allo stato dei fatti non è ancora stato presentato al Col un progetto per il completamento dell'area adiacente. Senza un simile intervento, che dovrebbe dotare il Sant'Elia anche di un'immagine esterna adeguata alle esigenze dei tempi attuali (oltre che di un Mondiale di calcio), Cagliari rischia di presentarsi all'appuntamento con l'esame finale della Fifa (alla fine del prossimo anno) in situazione di grave handicap.

In basso a sinistra, la foto del Sant'Elia prima della «cura» e il disegno del progetto Mondiale, con la nuova copertura. A fianco, un'immagine emblematica della estrema povertà urbanistica dell'area adiacente lo stadio: mancano parcheggi adeguati e una razionale disposizione viaria che colleghi l'impianto alla città e lo renda dunque parte integrante del territorio; finora al Col non si ha notizia di progetti per risolvere il problema. Nel riquadro, i lavori sul terreno di gioco. Nelle immagini a fianco, le operazioni di rinnovamento delle gradinate e delle strutture portanti, «vecchie» ormai di quasi vent'anni (fotoCannas)

FAVORITISSIMA

Una lunga chiusura per lavori: ecco il costo di uno scintillante stadio-gioiello

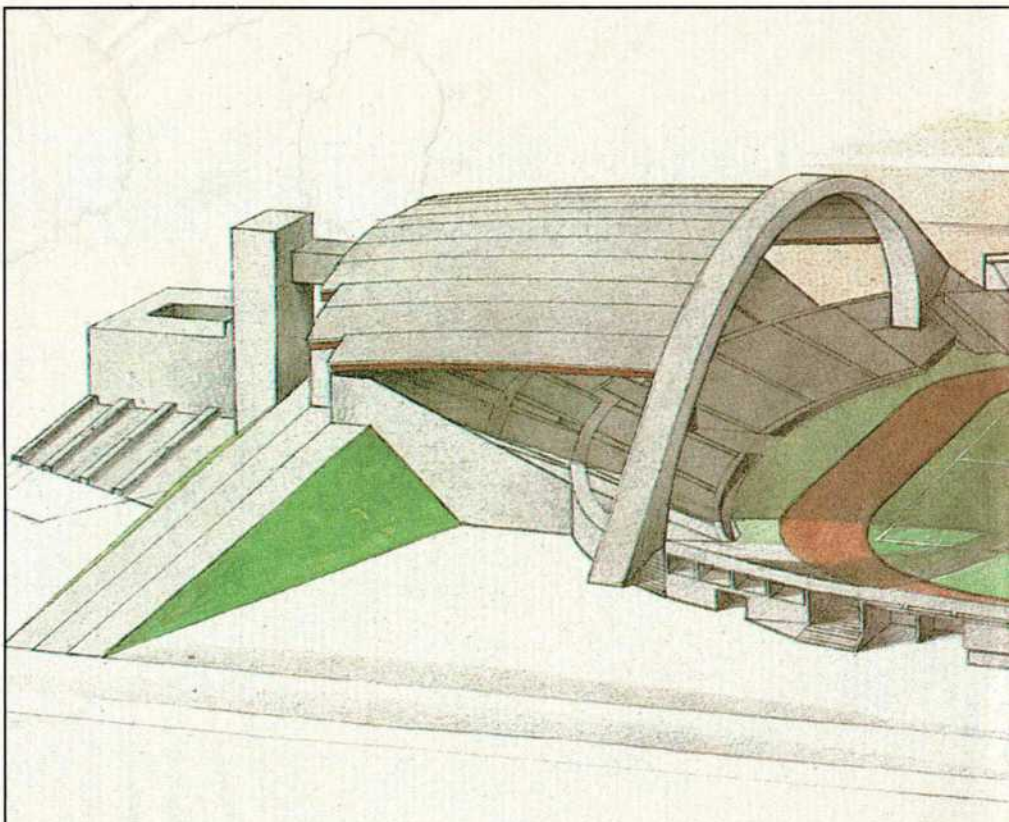
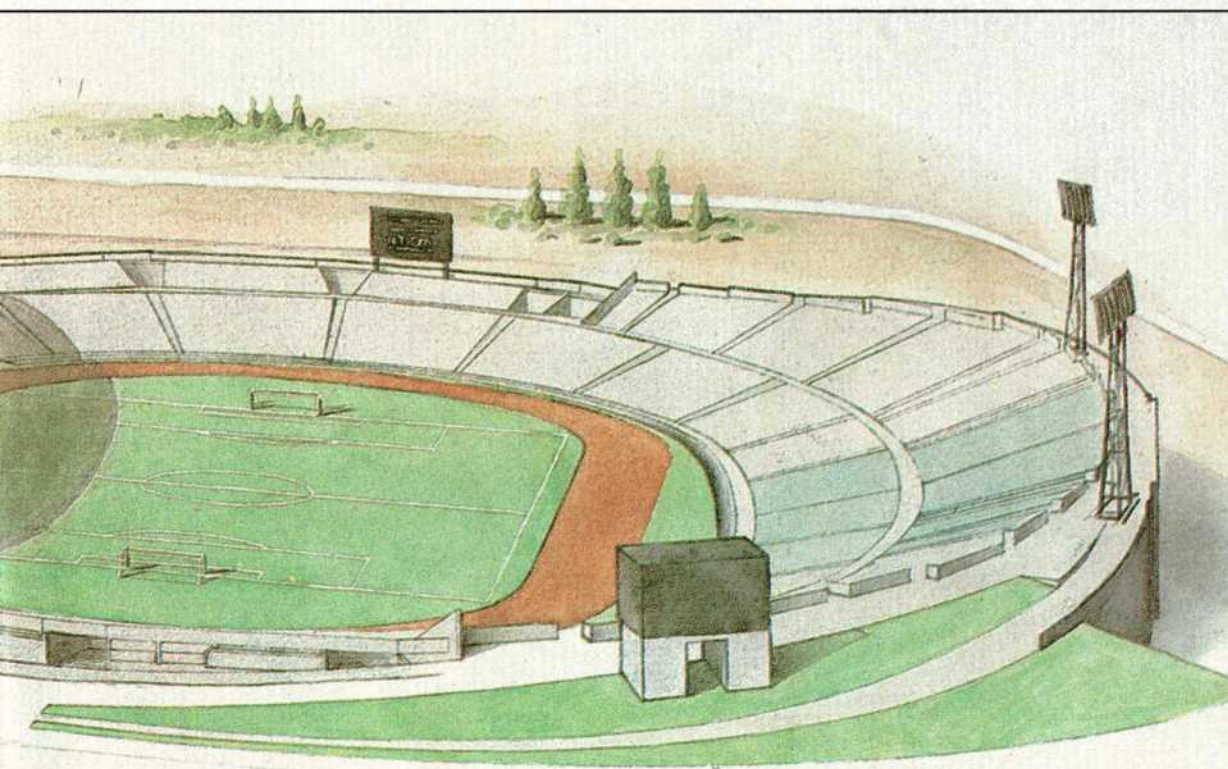
Il capoluogo siciliano è quello che, in via previsionale, dovrebbe «soffrire» di più per il riadattamento dello stadio in vista dei Mondiali. L'impianto della Favorita, infatti, resterà inagibile per qualche mese durante la prossima stagione e forse anche per la successiva. I lavori di rinnovo risultano particolarmente complessi, dato che lo stadio, realizzato nel 1932 e poi rinnovato senza una razionale strategia nel 1984, necessita di una serie di interventi, destinati ad ammodernarlo e renderlo più comodo, salvaguardando gran parte del disegno architettonico esistente. In particolare, il nuovo prospetto della tribuna principale appare libero e ben in vista nella parte centrale, racchiuso in una galleria dai due corpi laterali destinati in futuro a ospitare uffici ed enti sportivi (naturalmnte a disposizione di Italia '90 durante la manifestazione). Attualmente i lavori rispettano pienamente la tabella di marcia: sono già state realizzate le fondamenta delle nuove strutture, è stata divelta la tettoia della tribuna e avviata la costruzione del terzo anello in acciaio. Nella sua versione finale, la Favorita disporrà di una capienza pressoché invariata, 38.147 posti (che saranno però tutti a sedere), di un nuovo manto delle gradinate, di una copertura che riguarderà 11.440 posti e di servizi accessori modernissimi. I prospetti in ferro e vetro della copertura saranno in armonia con gli attuali connotati architettonici (di tipo coloniale) dell'impianto. □

A fianco, il progetto definitivo della «nuova» Favorita, con il prospetto della tribuna principale, racchiuso tra i due corpi laterali con facciata in ferro e in vetro. Sotto, una immagine dello stadio palermitano prima dell'avvio delle operazioni. Nelle foto a sinistra, il cantiere attualmente in piena attività, con dettagli dei lavori di copertura della tribuna: come si vede, l'antica struttura è stata completamente smantellata. La complessità delle operazioni, che devono amalgamare il nuovo con il vecchio, rispettando dunque l'integrità di quest'ultimo, comporteranno gravi disagi per le due prossime stagioni agonistiche (fotoFerrara)

UDINE

ARCO DI TRIONFO

Con la tipica struttura della sua tribuna, il «Friuli» sarà lo stadio più moderno

Essendo il più recente tra gli impianti destinati a ospitare il Mondiale del '90, lo stadio «Friuli» necessita esclusivamente di interventi complementari. Realizzato nel 1976 (con completamenti successivi), espone canoni architettonici e soluzioni di impatto ambientale modernissimi: il campo è interrato di cinque metri e mezzo, in modo che i volumi esterni sono notevolmente ridotti, limitando al massimo l'impatto ambientale. Elemento caratteristico dell'impianto è inoltre l'«arco scatolare» in cemento armato che sostiene, in collaborazione con i profondi setti lamellari della facciata, la copertura convessa della tribuna principale. Nel 1990 il «Friuli» disporrà, grazie alla realizzazione delle nuove poltroncine in curva, di 40.182 posti, di cui 12.050 coperti. I lavori sono già in fase avanzata: prevedono la costruzione di una palazzina di quattro piani per servizi davanti alla tribuna d'onore, la realizzazione di quattro campi di sfogo davanti all'entrata principale (che serviranno per gli allenamenti), l'ampliamento del parcheggio sul piazzale e la sua illuminazione, oltre a opere di viabilità esterna, che renderanno anche più agevole il raccordo col tronco autostradale. Il numero complessivo di poltroncine che dovranno migliorare la «vivibilità» delle curve è calcolato attorno alle sedicimila. □

Nel disegno sotto, la «faccia» definitiva del «Friuli» per il Mondiale del 1990. Nella sequenza fotografica centrale, la versione «originaria» dello stadio (molto simile a quella rinnovata) e alcune immagini dei lavori, che interessano soprattutto il retro della tribuna, in cui verranno realizzate una serie di strutture di supporto. Nelle foto in alto, una panoramica attuale dello stadio (devono ancora essere sistemate le nuove poltroncine nelle curve) e un particolare dei lavori per le nuove «panchine» interrate. Nella pagina accanto, un altro particolare delle nuove strutture di servizio in costruzione (fotoParenzan)

ANELLO IRIDATO

Un terzo ordine di gradinate e copertura completa: il Bentegodi diventa «super»

Il Bentegodi, realizzato nel 1963, si appresta a diventare un vero gioiello. L'opera di ampliamento, già avviata all'indomani dello scudetto del 1985, verrà infatti ulteriormente arricchita: proprio nei giorni scorsi è stata deliberata dal Comune una importante modifica del progetto originario. Questo prevedeva la realizzazione di un terzo anello con una serie continua di dodici gradoni e copertura sovrastante a ferro di cavallo, metallica e molto profonda, in grado di offrire riparo al pubblico della tribuna, con la sola esclusione del parterre. Il nuovo provvedimento stabilisce invece che la copertura sarà completa, così assicurando all'impianto notevoli standard di comfort. I lavori, già avviati da tempo, sono stati organizzati in modo da non arrecare disagi per la stagione agonistica, e procedono nel rispetto del calendario. Quasi completati anello e copertura nella originaria figura a ferro di cavallo, le ruspe hanno anche «attaccato» la zona circostante lo stadio, dove le opere di razionalizzazione dell'area consentiranno all'impianto di fruire di zone di parcheggio e di collegamento viario adeguate. La capienza complessiva finale sarà attorno ai 41.000 posti. □

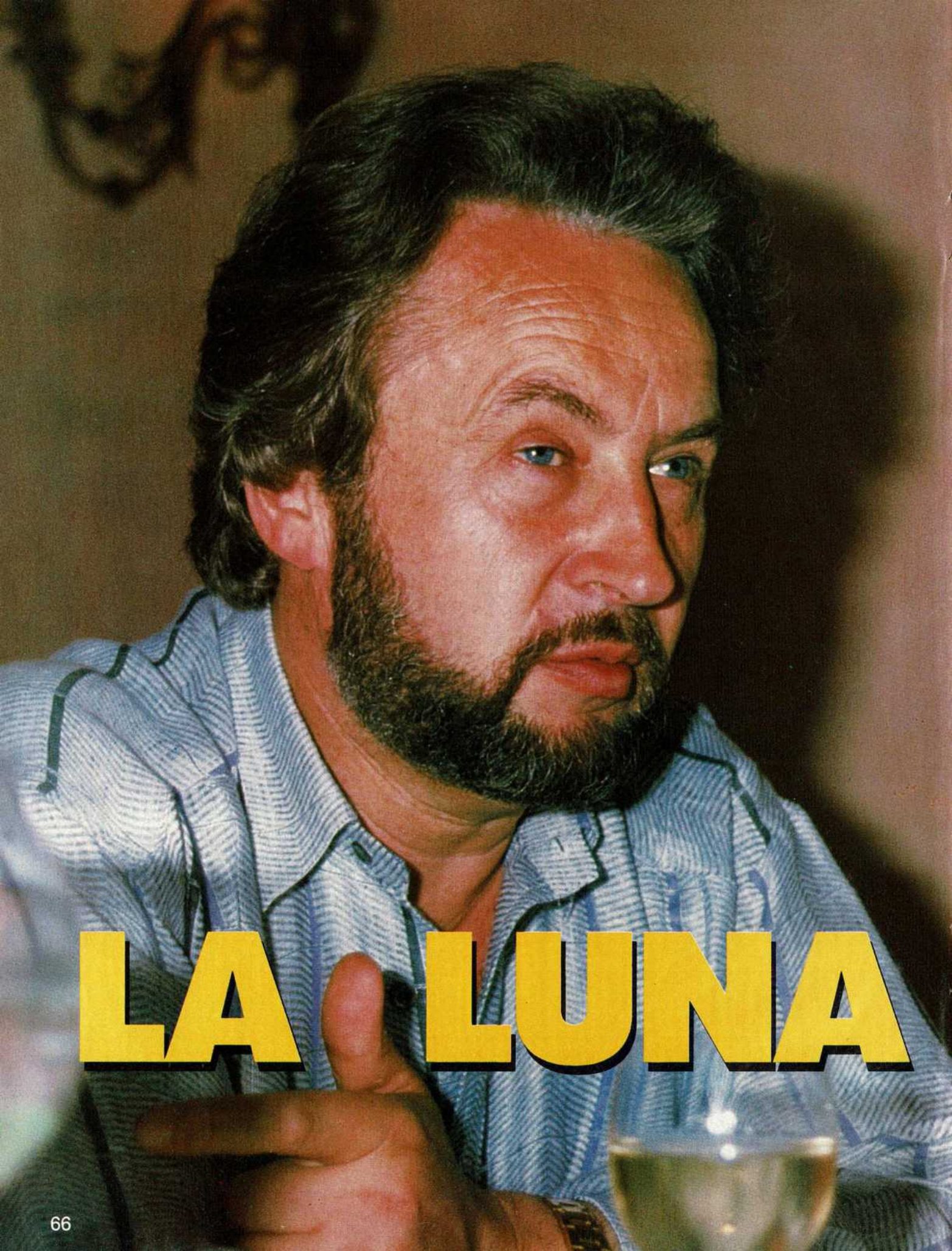
In alto, il «vecchio» Bentegodi. A fianco, il progetto iniziale per Italia '90, che comportava terzo anello e copertura a ferro di cavallo. Il provvedimento recentemente approvato dal Comune di Verona ha invece previsto la chiusura completa delle nuove strutture. Sopra (fotoGrigolini), i lavori in corso nella parte che verrà «chiusa»

Nella foto grande, un dettaglio dei lavori per la costruzione del terzo ordine di gradinate. Nei riquadri, la parte già ultimata, con nuovo anello e relativa copertura. A fianco, le autonome strutture per l'accesso degli spettatori alla parte superiore dell'impianto (fotoGrigolini)

la leggenda.
"...il vento scrive sulla sabbia storie che solo

Associati Globe

il vento legge."

YAMAHA Chesterfield Scout è distribuita da Belgarda.

LA LUNA

L'INTERVISTA/GIAMPAOLO POZZO

Il presidente dell'Udinese si difende da tutte le critiche, attacca il suo predecessore Mazza e «chiama» la promozione in A

di Marco Montanari - foto di Maurizio Borsari

Ha quarantasette anni, una moglie, due figli, alcune fiorenti aziende e una croce: l'Udinese. Anzi, a dire il vero le croci sono due: l'Udinese e la stampa. Così, mentre al calciomercato stava nascendo la squadra del futuro, quella squadra che si è radunata domenica scorsa dando ufficialmente il via alla stagione 1988-89, lui, Giampaolo Pozzo, il padrone delle zebrette, ha avuto modo di battibeccare con diversi organi d'informazione, arrivando addirittura a chiedere «giustizia» a un paio di direttori. *«Io non ce l'ho con tutti i giornali, ma solo con "qualche" giornale. E in effetti, parlando con i direttori, ho solo cercato giustizia, non stupide ripicche»*

— Lei è andato a Milano per farsi ricevere da Candido Cannavò, responsabile della Gazzetta dello Sport...

«Mi sono presentato in Via Solferino armato di sole... fotocopie. Insomma, in un piccolo dossier avevo raccolto quelle notizie palesemente false che erano state pubblicate negli ultimi mesi. Il dottor Cannavò ha esaminato il materiale e mi ha dato ragione: "Queste sono cose da querela, le chiedo scusa". *Da allora, sulla Gazzetta certe "bufale" non sono più apparse».*

— Le è andata peggio con Giorgio Lago, direttore del Gazzettino...

«Non posso nasconderlo. Ci siamo incontrati a Mestre, in un noto ristorante, e gli ho spiegato le mie ragioni. Credevo avesse capito qual era il problema, invece sbagliavo».

— Evidentemente non ha ritenuto che lei fosse nel giusto...

«O forse c'è dell'altro».

— Cioè?

«Lago è un ottimo giornalista, per carità, ma è anche legato a Mazza da antica e profonda amicizia. Così, tanto per fare un esempio, quando il mio

segue

Giampaolo Pozzo, 47 anni, sposato e padre di due figli, è presidente dell'Udinese dall'estate del 1986: subentrò a Lamberto Mazza ereditando un'insostenibile situazione morale e finanziaria

DI POZZO

POZZO

segue

predecessore ha diffuso la notizia (falsa) che mi erano state sequestrate le azioni dell'Udinese, lui ha deciso di "spararla" a nove colonne, senza curarsi — il giorno dopo — di dare uguale risalto alla smentita».

— Lei, quindi, si sente vittima di una congiura...

«Vittima non è il termine giusto. Diciamo che molte persone si sono messe d'accordo, o comunque si trovano d'accordo, per sparare su di me».

— Vista da lontano sembra fantascienza, non certo una cronaca...

«Invece, se mi volete credere, le cose stanno così».

«Ho commesso l'errore di credere in Mazza. Oggi, dopo quello che è successo, non crederei nemmeno ad Agnelli»

— Chi sarebbe il "grande vecchio", il capo di questa rivolta?

«Sempre Mazza, mi sembra chiaro. Va in giro a cercare un po' di credito (possibilmente... bancario) e qualcuno, evidentemente, gli dà corda».

Per quale motivo l'ex presidente avrebbe dato vita a questa commedia, una volta venduto il pacchetto azionario?

«L'Udinese era il suo ultimo fiore all'occhiello, gli permetteva di tenere rapporti col grande mondo finanziario. Quando ha venduto le sue azioni era convinto di aver comprato la Fiorentina, poi i Pontello ci hanno ripensato e lui si è ritrovato "solo". Così ha cercato di fare marcia indietro, appigliandosi ad alcuni cavilli tecnici: per esempio i consiglieri non si erano dimessi, e di conseguenza — almeno in teoria — lui avrebbe potuto fare il presidente a vita».

— Lei cos'ha fatto per impedirglielo?

«Eravamo in luglio, quindi la situazione era particolarmente delicata: aspettavamo con ansia la decisione della C.A.F. e speravamo di salvarci, stavamo allestendo la nuova squadra e cercavamo di restituire alla società una credibilità che purtroppo aveva perso. Lui ha approfittato della circostanza, ha guadagnato tempo e se n'è andato solo in settembre. Non prima, sia chiaro, di aver completato la sua opera».

— Potrebbe tradurre?

«Mazza, dopo aver logorato l'immagine del club, ha cercato in ogni modo di farmi passare per un presidente senza portafoglio, ha messo in dubbio il mio patrimonio finanziario. Secondo lui non avevo i mezzi per far rinascere l'Udinese».

— Quanto le costarono le azioni?

«Sette miliardi e mezzo, ma dopo pochi giorni mi resi conto che il bilancio non era proprio... esatto. Il passivo era più gravoso di quello che era stato scritto, mentre l'attivo era meno consistente».

— Affermazione piuttosto pesante...

«Ma suffragata dai fatti: è stata fatta un'azione di responsabilità e gli sono stati confiscati tutti i beni personali (almeno quelli ufficiali). E, quel che più conta, il provvedimento è stato convalidato nella procedura successiva».

— Non è molto tenero nei confronti di Mazza...

«Ha travisato la realtà, ha fatto cose turche. Tanto per dire, ha venduto De Agostini quando, pur essendo presidente, non c'entrava più niente con l'Udinese. Se lo vuole scrivere, mi assumo la completa responsabilità di quanto affermo: è un ladro e spero di trovarmi con lui in tribunale per dimostrarlo».

«Dossena? Forse non avremmo dovuto accettare quelle condizioni quando lo tesserammo»

Lei è libero di dire quello che vuole, anche se personalmente non posso condividere la sua opinione.

«Le rispondo raccontandole un episodio: lui dice di avanzare cinque miliardi dal sottoscritto, l'Udinese ribatte affermando che Mazza è debitore nei suoi confronti di quattro miliardi e mezzo. Io, durante l'assemblea degli azionisti, gli ho proposto di firmare un documento congiunto: in altre parole si trattava di firmare garanzie bancarie a copertura dei suddetti importi. Una volta emessa la sentenza, chi aveva ragione incassava. In un primo momento lui si è detto d'accordo, ma quando gli ho mandato il contratto da controfirmare si è rimangiato tutto».

— Nel frattempo, a farne le spese resta l'Udinese...

«Queste diatribe non arrecano alcun danno alla società. L'Udinese è una S.p.A. e ha vita autonoma. Io, senza danneggiare il club, potrei andare tutte le sere al casinò o a puttane. A proposito: mi passa il termine o devo usare un linguaggio da collegiale?».

— I gusti son gusti, presidente. Piuttosto mi sembra che la faccenda stia in altri termini. Non è che Mazza sia venuto nella sua... casa d'appuntamenti (tanto per restare in tema) e non abbia saldato il conto: qui si parla di soldi dell'Udinese, di scandali (o scandaletti, o scandaloni) sulla pelle delle "zebrette"...

«Mi creda: l'Udinese va avanti anche senza i miliardi svaniti con Pozzo».

— A metà strada fra lei e chi l'ha preceduta c'è Franco Dal Cin...

«È stato lui a presentarmi Mazza e in un primo tempo doveva essere lui il presidente, quando ad accollarsi l'onere dell'operazione doveva essere una cordata di industriali di cui facevo parte. Poi la cordata si è... sfilacciata, io sono rimasto solo e ho deciso di espormi in prima persona».

— Vuole dire che lei si era avvicinato alla squadra solo per sport?

«Io, come ogni friulano, sono molto attaccato all'Udinese, ma non ero intenzionato a sedermi sulla poltrona più importante».

— Qualcuno potrebbe non crederci...

«Io ero solo uno dei tanti, un

LA REPLICA DI GIORGIO LAGO

MAZZA E POZZO? DETTAGLI...

Ai tempi di Mazza, ho sostenuto che *«i presidenti passano, l'Udinese resta»*. Gli sportivi friulani e i nostri lettori sanno che non ho mai cambiato opinione, né con Mazza né con Pozzo. Durante lo scandalo che segnò profondamente il recente destino dell'Udinese, il nostro giornale rischiò più volte di essere querelato per diffamazione da Mazza: l'ex presidente sosteneva — debbo dire non a torto — che eravamo «colpevolisti». Ma abbiamo continuato a fare cronaca senza campanilismi, senza connivenze, senza coperture, perché l'informazione di un giornale libero e non controllato considera la pulizia dello sport assai più importante della fortuna di una gestione. Anche Pozzo si deve rassegnare: per noi contano l'Udinese, lo sport friulano, i lettori. Sulla faida tra Pozzo e Mazza decideranno i tribunali, non noi: al nostro giornale — certamente non infallibile — spetta il compito di darne sempre notizia, ma che nessuno ci chieda di fargli da sponsor o da gregario! Sono tante e tali le emozioni regalateci dall'Udinese nel passato che siamo i più interessati al suo rilancio. Con o senza Mazza, con o senza Pozzo, è solo un dettaglio.

Giorgio Lago

FALSI «D'AUTORE»

Il signor Pozzo parla di «informazioni palesemente false». Primo: il pacchetto di maggioranza delle azioni dell'Udinese calcio è stato effettivamente trasferito, in data 7 marzo, dalla CFL, che fa capo a Pozzo, alla MCM, o non meglio precisata «società di promozioni sportive», iscritta al Tribunale di Monza. Dietro la MCM, si è saputo dopo, potrebbe esserci una cordata di cui fa parte anche Pozzo, che si sarebbe autotrasferito le azioni per sottrarle ad eventuali azioni legali di Mazza. Più tardi è maturata in Pozzo l'intenzione di privarsi definitivamente dell'Udinese, cosa che ci è stata riferita da un uomo di fiducia dello stesso presidente, uno che vive al suo fianco e riceve tutte le sue confidenze. Secondo: Pozzo è stato più volte contestato dai tifosi. Quindici maggio, Udinese-Lecce: la curva Nord intona il coro *«Società di merda, Dos-se-na, Dos-se-na»*. La notizia è stata riportata da Gianfranco Civolani sul Corriere dello Sport. Due settimane dopo, Udinese-Padova: *«Mazza + Pozzo = cambia il mulin ma non il mulinar»*, recita un cartello posto proprio sotto la Tribuna d'Onore. L'Udinese subisce un gol e un tifoso inviperito urla in faccia a Pozzo: *«Restituiscici i soldi degli abbonamenti!»*, accompagnando la frase con valutazioni poco edificanti circa la reputazione professionale di Pozzo, che si spaventa e si fa scortare a casa dalla Polizia.

Gabriella Fortuna

portatore d'acqua che voleva salvare la squadra del cuore. Sono un antipersonaggio per natura, non chiedevo questa vetrina e ancora oggi sono convinto che il fatto di essere presidente di una squadra di calcio non ha agevolato le mie attività: non produco spettacolo, non vendo beni di consumo e quindi il "mio" mercato è quello di sempre. Ho compiuto questo passo perché ero convinto che l'Udinese non avrebbe avuto un grande futuro: oggi, alla luce di quanto ho potuto constatare, posso dire che avevo ragione».

Fatto sta che presidente doveva essere Dal Cin e invece è diventato lei...
«Sono geloso del mio patrimonio, non mi considero un handicappato e quindi non ho bisogno di farmi amministrare da altri».
— Lei è geloso del suo patrimonio ma non esita ad allargare i cordoni della borsa: il primo anno ha speso (anche a vanvera) parecchi miliardi...
«Mi assumo tutte le responsabilità, anche quelle relative alle campagne acquisti faraoniche che, alla prova dei fatti, sono risultate fallimentari dal punto di vista tecnico. Certo non era facile ripartire da zero: Mazza, come ho già detto, aveva venduto il vendibile...».
— Settembre 1986: a sentire lei, De Sisti — chiamato a guidare la squadra verso un'impresa disperata — sarebbe rimasto all'Udinese per almeno due anni, a patto che avesse raggiunto una simbolica quota-salvezza. Maggio 1987: i bianconeri toccarono il traguardo prestabilito, ma De Sisti venne messo alla porta...
«Non ho mai detto che avrei confermato De Sisti anche in Serie B».
— Picchio, una persona seria prima ancora che un buon tecnico, afferma il contrario...
«Non saprei cosa risponderle. Io ho sempre creduto che per il campionato cadetto occorresse affidarsi a un allenatore esperto. E De Sisti esperto non era. Dopo essermi consultato col mio staff ingaggiai Giacomini, convinto che fosse l'uomo giusto al posto giusto».
— Qualcuno ha detto che la scelta cadde su Giacomini per questioni non solo sportive...
«Una chiacchiera, nient'altro. Giacomini è arrivato in base a valutazioni tecniche e basta».
— Lei quindi ha voluto Giacomini soltanto perché era un allenatore che conosceva l'ambiente e il torneo di B?
«Sì, solo per questo».

Allora è difficile capire per quale motivo, una volta licenziato Giacomini, a Udine sia arrivato Milutinovic: jugoslavo di nascita, domiciliato in Messico, in fatto di esperienza cadetta non era il massimo...
«Avevamo una squadra di ex campioni o, se preferisce, di ex giocatori. I miei esperti ritenevano che Bora fosse il personaggio adatto per dare una sferzata all'ambiente».
— Lei, quindi, si affidava anima e corpo a questo fantomatico trust di cervelloni...
«Le lavorazioni meccaniche, nelle mie aziende, sono affidate a persone che reputo all'altezza. Certo, se sbagliano qualcosa sono io a risponderne nei confronti dell'acquirente, ma niente mi vieta, subito dopo, di cambiare... tornitori».
— Fatto sta che il dubbio che si trattasse di una scelta sbagliata non l'ha nemmeno sfiorata...
«Diciamo che oggi non agirei nello stesso modo».
— *«Sonetti, fino a quando a Udine ci sarò io, non metterà mai piede»*: è una delle sue frasi celebri?
«Neanche per sogno. Questa è una dichiarazione di Dal Cin apparsa sulla Gazzetta dello Sport. Che poi qualcuno l'abbia attribuita a me è un fatto che non mi riguarda».
— Va bene, la frase sarà anche di Dal Cin, che però — fino a prova contraria — era il suo braccio destro. Quindi lei lo ha sconfessato pubblicamente...
«Sarebbe facile scaricare su di lui tutte le colpe. No, troppo comodo: lo staff era composto da diverse persone, inutile cercare i colpevoli».
— Lo staff, il trust: possibile che non si possa sapere chi erano i suoi consiglieri?
«Non voglio scatenare inutili polemiche. I nomi li tengo per me».
— Almeno potrà dirci se queste persone sono ancora al suo fianco...
«Il calcio viaggia a una velocità eccezionale, ci costringe a cambiare continuamente idee e atteggiamenti. Quegli uomini non sono più con me».

«Cosa prometto agli sportivi? I proclami non servono, però è chiaro che siamo fiduciosi»

— La squadra costruita un anno fa è stata completamente smantellata...
«Ci siamo accorti che il rendimento dei giocatori non era quello giusto per la Serie B: una squadra di milionari, fra i cadetti, non farà mai molta strada».
— Avete salvato solo un paio di titolari. L'operazione che ha fatto più discutere, però, è stata quella relativa a Dossena: un grande affare, ingaggiarlo l'anno scorso; un abbaglio, cederlo per un miliardo quest'anno...
«Lui non voleva scendere in B, sperava di rientrare nel Torino o comunque di poter rimanere in Serie A. Per convincerlo, avevamo inserito delle clausole ben precise: se non avessimo centrato la promozione, lui poteva svincolarsi in cambio di una adeguata contropartita tecnica o di un miliardo. Potevo puntare i piedi, visto che dipendeva dalla società scegliere una strada piuttosto che l'altra, ma voleva andar via e non avrebbe avuto senso trattenerlo controvoglia».

Rimane l'impressione che si sia trattato di un'operazione discutibile...
«Forse ha ragione, forse non avremmo dovuto accettare quelle condizioni, ma per noi il problema non si poneva: acquistando Dossena puntavamo alla promozione...».
— Chiuso un capitolo, se ne apre un altro: miliardario anch'esso...
«Non avevamo scelta, lo ripeto. Su suggerimento di Sonetti abbiamo rinnovato gli organici sapendo che avremo problemi di affiatamento. Noi, comunque, siamo fiduciosi».
— Si dice che lei abbia «agevolato» certi trasferimenti dando congrue... liquidazioni ai calciatori recalcitranti...
«Sì, ho sborsato un po' di soldi. Per il bene dell'Udinese».
— C'è un errore che, alla luce dell'esperienza accumulata in questi due anni, non ripeterebbe?
«Ho creduto a una persona, Mazza, che pensavo fosse al di sopra di ogni sospetto. Oggi, dopo quello che è successo, non crederei nemmeno all'avvocato Agnelli».
— Cosa promette agli sportivi friulani?
«I proclami non servono, gli sportivi sono vicini alla squadra e mi danno fiducia sottoscrivendo gli abbonamenti».
— Ho letto che in un'occasione lei sarebbe stato contestato da alcuni tifosi...
«Una bugia colossale. Hanno anche scritto che sarei tornato a casa scortato dalla Polizia: chiedete in commissariato, se non credete a me».
— C'è qualcosa che non è mai riuscito a dire?
«No, ho sempre parlato a ruota libera».
— Possibile che a volte abbia parlato anche troppo?
«Forse, ma sono fatto così e non ho intenzione di cambiare». **m. m.**

«Guerin Anno» torna in edicola, fedele al suo appuntamento con i lettori. Gli Europei di Germania hanno fatto slittare la data di uscita, ma non potevamo «mancare» la rassegna continentale, che occupa su «Guerin Anno 1987-88» il posto d'onore, con un completo reportage fotografico e statistico interamente a colori. A seguire, come sempre, le cifre complete e le fotografie a colori di tutte le squadre e dei principali protagonisti dei campionati professionistici, dalla Serie A alla C2; i resoconti, statistici e fotografici, delle Coppe europee e della Coppa Intercontinentale; la Coppa Italia. In totale, duecentosettantasei pagine tutte a colori, con oltre duecentocinquanta fotocolor e un apparato statistico capillare (di ogni giocatore professionista sono riportati dati anagrafici, presenze, sostituzioni e reti) che ripercorrono la stagione agonistica da poco conclusa alla stregua di una appassionante avventura: un almanacco completo, un documento prezioso per l'archivio di ogni sportivo. Per chi vuole sapere tutto, ma proprio tutto, sul calcio 1987-88, «Guerin Anno» è finalmente in edicola.

MILAN

GIOCATORI UTILIZZATI

ARBITRI

STORIA DI 30 PARTITE

GIOCATORI IN PANCHINA

RIGORI A FAVORE

GIOCATORI ESPULSI

RIGORI CONTRO

AUTORETI

BOLOGNA

GIOCATORI UTILIZZATI

ARBITRI

UN'ESTATE TUTTA BLENDED

Il whisky è certo una bevanda adatta a ogni latitudine e a ogni stagione, estate compresa. Un superbo blended come Ballantine's viene centellinato a fine serata, ma il suo carattere rimane intatto anche quando si trasforma in una bevanda dissetante. Basta aggiungere ghiaccio, o acqua purissima, per dar vita a un drink da spiaggia e da terrazza, per tutte le ore: per i momenti migliori. □

A CANTÙ, VISMARA VA A CANESTRO

Un nuovo e prestigioso abbinamento caratterizzerà la stagione '88-'89 del basket canturino. A sponsorizzare la attrezzatissima formazione lombarda è infatti intervenuta la Vismara, azienda leader nel settore alimentare. I dirigenti della Vismara e quelli del Basket Cantù (sotto) hanno presentato i nuovi colori nel corso di una conferenza stampa svoltasi due settimane fa a Milano. □

CON MILUVITA, TENNIS DI SUCCESSO

Sui campi in terra rossa dello Sporting Club Varese Più, a Induno Olona, 32 giocatrici e 64 giocatori si sono contesi l'accesso alle finali del 2° Trofeo MILUVITA, torneo nazionale di tennis per le categorie B, C1, C2. Vincitore del singolo maschile è risultato RICCARDO LODIGIANI (B1), che ha battuto ROBERTO RAFFA (B1) in due set: 6-3; 6-2. Nel singolo femminile si è imposta FEDERIQUE THIBAULT (B3), su CRISTINA SIRIANNI (B1), in due set: 7-6; 6-4. Il successo di questa seconda edizione non ha fatto altro che giustificare la preziosa scelta degli sponsor e il loro impegno a partecipare alle prossime iniziative dello Sporting Club Varese Più. □

A lato, Federique Thibault col Trofeo Miluvita. Sopra, Valerio Vicenzetto della Milupa premia Riccardo Lodigiani, vincitore del singolare maschile su Roberto Raffa (fotoGS)

VOLVO 740, L'AUTO CAMPIONE D'EUROPA

Un titolo europeo del tutto speciale, è quello che ha conquistato in Germania la Volvo 740 turbo intercooler. Glielo hanno assegnato i nostri fotografi Maurizio Borsari e Guido Zucchi (sotto nella foto) che, grazie alla preziosa svedese, hanno potuto raggiungere in poco tempo tutti gli stadi dell'Europeo '88. Da Hannover a Francoforte, da Stoccarda a Monaco, da Amburgo a Gelsenkirchen, la Volvo 740 ha confermato le proprie qualità di affidabilità e comfort, esprimendo anche spunti velocistici davvero eccezionali. Un'auto «totale», insomma. □

CABRINI FA SCUOLA

Scuola Calcio Cabrini, Scuola Golf Sestrieres, Scuola Danza Hutter, Regency School: è ciò che offre l'estate del Sestriere. Particolarmente interessante è la prima iniziativa, che vede coinvolto il fuoriclasse della Juve. Dal 31 luglio al 3 settembre (quota di partecipazione, una settimana 690.000 lire), i giovani dagli 8 ai 14 anni possono «disporre» dell'esperienza specifica di Cabrini, il quale si trasforma in un istruttore attento, pronto a dare consigli e a rivelare i suoi segreti. L'impostazione degli stage è curata da autentici specialisti. □

IL RIVOLUZIONARIO CASCO NOLAN N35 F1

A pochi mesi dalla commercializzazione dell'ormai affermato casco «N35 AIR CONTROL», ecco arrivare dalla NOLAN il nuovissimo «N35 F1», a conferma dell'indiscussa leadership mondiale di questa azienda bergamasca costantemente impegnata nel rinnovamento della propria produzione di caschi per un prodotto qualitativamente sempre più sicuro, confortevole e dallo styling esclusivo. L' «N35 F1» è un casco integrale da strada al top dell'offerta, che si presenta, oltre che con tutte le caratteristiche tecniche che hanno reso famoso l'N35 AIR, con una vestizione grafica estremamente sportiva. L'«N35 F1» è provvisto dell'avanzato sistema di ventilazione interna ottenuta con tre prese d'aria frontali e quattro bocchette di uscita laterali a depressione. Cinque di queste aperture sono regolabili micrometricamente. La calotta esterna viene realizzata con l'esclusiva resina termoplastica «ANTRACOL», brevettata dalla stessa NOLAN. Nuovissimo è il cinturino sottogola con la fibbia inserita nella calotta a sganciamento rapido e bloccaggio di sicurezza automatico. □

GILERA SATURNO 500 BIALBERO E HONDA 1500 GLX ALLA RIBALTA, IN UNA DETTAGLIATA ANALISI E RELATIVO TEST. CINQUE 125 STRADALI SPORTIVE NELLA CONSUETA SUPERPROVA. DUPLICE INCHIESTA: IN VELOCITÀ (LA 500 È AL LIMITE?) E NEL CROSS (QUALE FUTURO?). AVVENTURA NELLO ZAMBIA, DOVE L'AFRICA È ANCORA TALE. IN COPERTINA: LA BIMOTA SUPERBIKE, «SPOGLIATA» CON LA YAMAHA RIVALE. E MOLTO ALTRO ANCORA...

E' IN EDICOLA IL NUMERO LUGLIO AGOSTO

INCHIESTA
GLI ARBITRI

Cerchiamo di capire come sta cambiando il mondo arbitrale, per tradizione piuttosto restio ad accettare novità. La prima mossa è clamorosa: abolito il sorteggio, si torna all'antico. Ma col computer...

di Orio Bartoli

Pietro D'Elia (fotoCalderoni)

IL FISCHIO AL NASO

IL FISCHIO AL NASO

DA ACRI A TRENTALANGE, TUTTI GLI ARBITRI DELLA SERIE A E DELLA SERIE B

ARBITRO	DATA DI NASCITA	ATTIVITÀ IN SERIE A						ATTIVITÀ IN SERIE B					
		PRES.	1	X	2	RIG.	ESP.	PRES.	1	X	2	RIG.	ESP.
Camillo Acri	19-8-49	—	—	—	—	—	—	22	9	13	—	13	5
Luigi AGNOLIN	21-3-43	189	65	76	48	60	18	91	43	40	8	18	6
Angelo Amendolia	26-9-51	10	6	3	1	7	3	34	15	15	4	7	8
Giuseppe Bailo	20-8-52	—	—	—	—	—	—	9	2	7	—	4	4
Fabio Baldas	19-3-49	26	16	8	2	5	4	23	9	11	3	6	8
Gianni Beschin	15-2-53	—	—	—	—	—	—	11	3	7	1	1	3
Dario Boemo*	13-4-55	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Robert Boggi*	8-6-55	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Mario Bruni	13-4-50	—	—	—	—	—	—	8	3	4	1	1	8
Luciano Cafaro*	9-11-52	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Michele Calabretta	6-8-52	—	—	—	—	—	—	8	5	3	—	1	4
Piero Ceccarini*	20-10-53	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Sergio Coppetelli	1-4-46	18	11	6	1	2	2	57	29	19	9	14	24
Werther Cornieti	4-10-47	12	6	6	—	3	6	37	15	20	2	9	11
Giancarlo Dal Forno	28-11-49	—	—	—	—	—	—	23	12	8	3	7	5
Pietro D'ELIA	29-4-46	131	49	60	22	33	23	92	41	39	12	18	12
Bruno Di Cola	14-7-50	6	5	1	—	3	—	20	9	7	4	13	6
Paolo Fabricatore	3-5-49	11	7	2	2	6	2	33	13	17	3	8	8
Mauro Felicani	27-7-50	2	2	—	—	—	—	21	7	11	3	2	2
Franco Frattini*	2-4-54	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Moreno Frigerio	16-12-51	9	7	2	—	3	—	48	20	18	10	18	17
Alessandro Guidi	4-12-51	—	—	—	—	—	—	9	4	3	2	1	3
Erio Iori*	13-3-52	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Tullio LANESE	10-1-47	97	50	34	13	18	9	96	44	38	14	13	17
Rosario LO BELLO	4-11-45	139	71	47	21	52	31	93	52	31	10	28	28
Salvatore Lombardo	12-1-48	54	26	19	9	12	9	78	39	27	12	18	22
Carlo LONGHI	10-3-44	136	54	59	23	43	36	90	37	42	11	21	20
Luciano Luci	2-8-49	15	11	—	4	5	—	65	38	22	5	19	19
Pierluigi MAGNI	21-6-47	63	32	16	15	15	6	100	47	37	16	32	12
Salvatore Monni*	25-5-51	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Marcello Nicchi	18-3-53	2	1	1	—	1	—	23	8	9	6	10	6
Pierluigi PAIRETTO	15-7-52	75	36	26	13	24	9	92	47	35	10	32	9
Romeo Paparesta	14-10-44	94	45	41	8	48	17	93	41	43	9	19	23
Arcangelo Pezzella	23-1-48	43	17	20	6	14	2	82	37	38	7	29	15
Dario Piana*	14-4-50	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Tiziano Pucci	25-5-53	—	—	—	—	—	—	24	14	9	1	2	8
Virginio Quartuccio	18-2-54	1	1	—	—	2	—	10	2	8	—	6	4
Enrico Sanguineti*	2-3-54	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Mario Satariano	11-11-51	—	—	—	—	—	—	10	6	4	—	1	1
Carlo Squizzato	15-1-48	32	17	12	3	8	9	61	31	21	9	18	12
Loris Stafoggia*	23-12-55	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Alfredo Trentalange*	17-7-57	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—

Nota: Con l'asterisco sono indicati gli arbitri neopromossi. In MAIUSCOLO gli «internazionali».

Fedeli nei secoli al loro... conservatorismo, le giacchette nere stanno regalando negli ultimi tempi alcune novità. L'ultima risale alla scorsa settimana, quando il Consiglio Federale ha chiaramente lasciato intendere che dalla prossima stagione ci sarà un ritorno all'antico per quanto riguarda le designazioni: abolito il sorteggio, sarà il computer (precedentemente «catechizzato») a sfornare le terne domenicali. Insomma, non è quella perestroika da più parti auspicata, tuttavia nel mondo arbitrale qualcosa (finalmente) si muove. Lentamente, a passo di lumaca, in un'epoca in cui tutto, calcio compreso, cammina spedito come un jet. *«Le cose* — ha affermato l'inossidabile e confermatissimo ragionier Campanati — *potrebbero anche andar peggio»*. Frase a doppio taglio. Campanati evidentemente voleva dire che tutto sommato si può essere soddisfatti dello status quo ed è quindi più saggio andare molto cauti con le riforme. Noi, modestamente, riteniamo che si potrebbe fare anche meglio, ma sappiamo benissimo che all'orizzonte si stanno delineando nuvoloni carichi di insidie. C'è chi vuole rinnovare tutto il sistema arbitrale per migliorarlo effettivamente e c'è chi lo vuole rovesciare per impadronirsene e farne strumento di potere personale. Conclusione: i guai non mancano, ma non mancano nemmeno i rischi di una riforma che non sia attuata con grande equilibrio e oculatezza.

Quali le incognite più immediate? Una gerarchia arbitrale il cui vertice è nominato dall'alto e non dalla base; il non sempre facile rapporto tra fischietti in attività e burocrazia arbitrale, per quanto riguarda problemi logistici, tecnici e finanziari (ritardi, anche notevoli e ingiustificati, nella corresponsione delle spettanze derivanti da gettoni di presenza e rimborsi spese); un corpo di commissari speciali che ha bisogno di essere largamente rinnovato; la declinante figura del guardalinee; la mancanza di un dialogo aperto e franco con le fonti di informazione, e fermiamoci qui. Non è poco anche se non è tutto. Per migliorare c'è bisogno di agire a fondo, alla radice della struttura. Ci si muove però con molta cautela e in superficie, almeno per ora. Il primo passo fu rappresentato dalla data di comunicazione del nome degli arbitri designati per le gare di Serie A e B. Molti ritenevano che anticipandola dal sabato, come avveniva nel passato, al mercoledì, potessero accadere cose turche: polemiche, tentativi di corruzione, eccetera. Ombre e niente più. La realtà ha largamente dimostrato che si trattava di un tabù inesistente. Il secondo passo è recentissimo: risale all'estate 1987. Si riferisce ai meccanismi di promozioni e bocciature degli arbitri in attività. Si incide più profondamente, si hanno meno riguardi nei confronti dei non meritevoli, si apre, sempre più largamente, ai giovani. Era ora. L'estenuante lentezza della carriera costituiva un freno enorme allo sviluppo del settore. È stato sufficiente allargare un poco la manica

per invertire la rotta ad un problema che pochissimi anni fa angustiava tantissimo i vertici arbitrali: il problema delle vocazioni. Oggi i giovani, specie al Sud, stanno tornando ad arbitrare. Un fatto contingente o un effettivo risveglio di una passione che sembrava ormai sopita?

Largo rinnovamento e ringiovanimento dei quadri dicevamo. L'organico per la Serie A e B passa da 41 a 42 unità. Escono di scena 10 arbitri: Casarin e Bergamo per raggiunti limiti di età, Boschi per motivi di salute, Pieri per la triste storia dell'assegno, Esposito, Fiorenza, Gava, Novi, Tarallo e Tuveri (era noto anche come l'arbitro che aveva segnato un gol: su calcio di rigore la palla, dopo aver colpito il palo, carambolò sul suo corpo e finì in rete) dimessi, sinonimo di inidoneità. In effetti 2 di questi 10 mancavano da un anno. Nell'ultimo campionato, infatti, né Pieri né Boschi erano stati impiegati. Tra i «pensionati» anche Fiorenza di Siena, dopo un solo anno di attività alla CAN Nazionale (Serie A e B). C'era stato un precedente: quello del pisano Cassi messo a riposo, però, per problemi di vista. Salgono alla CAN Nazionale in 11: Boemo (premiato dal nostro giornale come miglior arbitro della C1 per la stagione 1987-88), Boggi, Cafaro, Ceccarini, Frattin, Iori, Monni, Piana, Sanguineti, Stafoggia e Trentalange. Di Trentalange, premio Guerin Sportivo per la C1 nell'anno 1986-87, si dice che l'organo tecnico della Serie C lo abbia classificato al primo posto nella classifica di merito. Molto scalpore hanno suscitato i nomi di Boemo e Cafaro: sono stati promossi dopo soli tre anni di Serie C e non era mai accaduto. La linea verde ha avuto un notevole impulso con l'avvento di Antonio Marengo alla carica di designatore per la Serie C. Come prima cosa introdusse il principio del doppio esordio, C2 e C1, nella stessa stagione. Nell'ultimo campionato sono stati ben 15 gli arbitri che hanno esordito nelle due categorie: Gianni Baldas, Bazzoli, Braschi, Brignoccoli, Casoli, Chiesa, Cu-

segue

DA AMBROSIO A ZUCCOLINI, I DIRETTORI DI GARA DELLA SERIE C

ARBITRO	SERIE C1				SERIE C2			
	PRES.	1	X	2	PRES.	1	X	2
Domenico Ambrosio*	—	—	—	—	—	—	—	—
Fabrizio Arcangeli	16	9	6	1	32	15	11	6
Francesco Arena	14	9	2	3	23	13	7	3
Giovanni Aricò*	—	—	—	—	—	—	—	—
Giuseppe Babini*	—	—	—	—	—	—	—	—
Giorgio Baglieri	4	3	—	1	34	17	12	5
Gianni Baldas	1	1	—	—	16	8	4	4
Livio Bazzoli	2	1	1	—	17	4	11	2
Luigi Bellotti	5	2	3	—	60	35	17	8
Gianfranco Benazzoli	9	3	3	3	62	34	20	8
Giuseppe Bencivenga	3	—	1	2	46	17	21	8
Giancarlo Bernardini	1	1	—	—	34	14	14	6
Dino Bertocci*	—	—	—	—	—	—	—	—
Roberto Bettin	11	5	2	4	35	19	8	8
Franco Bizzarri	16	10	4	2	22	10	9	3
Alberto Borsetti*	—	—	—	—	—	—	—	—
Roberto Bortoli	—	—	—	—	15	8	5	2
Andrea Brasca	11	5	2	4	29	13	9	7
Stefano Braschi	3	1	1	1	13	8	3	2
Liberto Brignoccoli	7	4	2	1	16	9	4	3
Carmelo Canzonieri*	—	—	—	—	—	—	—	—
Giuseppe Capovilla	10	6	2	2	22	14	4	4
Marcello Cardona	14	9	4	1	21	10	7	4
Roberto Carozzi*	—	—	—	—	—	—	—	—
Fabio Casiraghi	—	—	—	—	29	18	8	3
Massimo Casoli	2	2	—	—	16	4	8	4
Alessandro Cavanna*	—	—	—	—	—	—	—	—
Nazzareno Ceccarelli	18	9	9	—	50	26	19	5
Graziano Cesari	13	4	4	5	25	12	10	3
Massimo Chiesa	8	2	4	2	9	2	4	3
Walter Cinciripini	20	10	6	4	19	13	5	1
Bruno Cirotti	1	—	—	1	28	12	10	6
Giuseppe Colbertaldo	—	—	—	—	18	11	6	1
Pierluigi Collina*	—	—	—	—	—	—	—	—
Pietro Contente*	—	—	—	—	—	—	—	—
Angelo Copercini	4	4	—	—	64	33	22	9
Franco Costamagna	—	—	—	—	31	20	8	3
Riccardo Curotti	1	1	—	—	18	7	9	2
Pierino d'Ambrosio	9	3	6	—	47	23	18	6
Giorgio Da Ros	32	25	5	2	23	10	13	—
Paolo De Angelis	8	4	3	1	30	15	12	3
Guido De Giudice	—	—	—	—	15	8	5	2
Rino Destro	1	1	—	—	36	16	15	5
Carlo Dinelli*	—	—	—	—	—	—	—	—
Giuseppe Di Pilato	—	—	—	—	14	6	6	2
Franco di Renzo	—	—	—	—	18	11	7	—
Massimo Ferro*	—	—	—	—	—	—	—	—
Mauro Fiori	7	3	4	—	9	6	3	—
Matteo Florio	—	—	—	—	17	9	6	2
Antonino Forte	1	—	—	1	14	5	6	3
Vincenzo Fucci	19	9	8	2	21	11	7	3
Carlo Gaviraghi	4	2	2	—	62	35	15	12
Roberto Gazzetta	1	1	—	—	45	21	20	4
Raffaele Giove*	—	—	—	—	—	—	—	—
Claudio Girotti	3	2	1	—	47	17	21	9
Giovanni Griffo	2	1	—	1	15	8	7	—
Carmelo Grimaldi*	—	—	—	—	—	—	—	—
Giancarlo Iannello*	—	—	—	—	—	—	—	—
Francesco Introvigne	1	—	1	—	16	10	5	1
Antonino Lanza*	—	—	—	—	—	—	—	—
Giuseppe Lattuada	13	8	1	4	50	26	19	5
Giuseppe Limone	5	2	1	2	58	32	18	8
Danilo Lombardi	37	16	19	2	36	11	15	10
Alfonso Magliulo	1	1	—	—	56	25	23	8
Pierangelo Mangerini	—	—	—	—	17	7	8	2
Renzo Mantovani	8	4	1	3	43	22	16	5
Mario Marchese	—	—	—	—	15	6	8	1
Flavio Marchi	3	1	2	—	47	29	13	5
Franco Masulli*	—	—	—	—	—	—	—	—
Massimo Matera*	—	—	—	—	—	—	—	—
Claudio Mellina	—	—	—	—	32	20	9	31
Giovanni Merlino	24	12	10	2	42	14	24	4
Luciano Minotti*	—	—	—	—	—	—	—	—
Alberto Misticoni*	—	—	—	—	—	—	—	—
Francesco Montalcini*	—	—	—	—	—	—	—	—
Salvatore Montesano*	—	—	—	—	—	—	—	—
Vincenzo Morello	2	2	—	—	15	10	4	1
Walter Moretti*	—	—	—	—	—	—	—	—
Vittorino Moro	—	—	—	—	14	7	6	1
Maurizio Mughetti	7	4	2	1	12	8	2	2
Carlo Nepi*	—	—	—	—	—	—	—	—
Gavino Pala	—	—	—	—	17	7	10	—
Emilio Pellegrino*	—	—	—	—	—	—	—	—
Mario Rausa	—	—	—	—	18	9	6	3
Ulisse Ravelli	—	—	—	—	34	15	17	2
Luigi Repace*	—	—	—	—	—	—	—	—
Giovanni Risetti	1	1	—	—	47	31	13	3
Massimo Rivola	1	1	—	—	18	12	2	4
Enrico Rocchi	1	1	—	—	16	4	10	2
Luciano Rodino*	—	—	—	—	—	—	—	—
Pasquale Rodomonti*	—	—	—	—	—	—	—	—
Giuseppe Rosica	16	9	7	—	22	7	11	4
Fabrizio Rossi*	—	—	—	—	—	—	—	—
Mauro Rossignoli	4	2	1	1	49	20	22	7
Karl Runnger	2	1	1	—	57	35	16	6
Luciano Russo	1	—	1	—	19	9	8	2
Nicola Saia*	—	—	—	—	—	—	—	—
Massimo Sbrilli*	—	—	—	—	—	—	—	—
Daniele Scaramuzza	27	11	14	2	44	17	21	6
Francesco Scarcelli	—	—	—	—	31	10	18	3
Maurizio Scardia	1	—	—	1	36	15	13	8
Gianfranco Scarfò*	—	—	—	—	—	—	—	—
Fulvio Sileo	1	—	1	—	40	25	8	7
Roberto Stefanelli	—	—	—	—	17	9	7	1
Fausto Taverniti	7	6	1	—	47	30	11	6
Ilario Tommasi	2	—	2	—	36	13	19	4
Stefano Trinchieri	15	11	1	3	49	22	19	8
Roberto Valcalda*	—	—	—	—	—	—	—	—
Vittorio Valente*	—	—	—	—	—	—	—	—
Giuliano Zebbellin	9	4	4	1	45	24	16	5
Moreno Zucchini	4	4	—	—	32	11	17	4
Sergio Zuccolini*	—	—	—	—	—	—	—	—

NOTA: con l'asterisco sono indicati gli arbitri neopromossi.

Nella pagina accanto, Cornieti (a sinistra) e Agnolin; a fianco, Chiesa; a sinistra, Lombardi; sopra a sinistra, Fucci; a destra, Lattuada

Sopra (da sinistra a destra), tre esponenti della CAN Nazionale: Felicani, Magni e Pairetto

I FISCHIETTI «ECCELLENTI» SONO IN TOSCANA

REGIONE	A/B	C	TOT	SERIE A e B	SERIC C
LOMBARDIA	2	18	20	Frigerio e Magni	Ambrosio, Aricò, Bellotti, Brasca, Cardona, Casiraghi, Di Pilato, Gaviraghi, Iannello, Lattuada, Mangerini, Masulli, Minotti, Ravelli, Risetti, Rodino, Sileo e Tommasi
VENETO	4	15	19	Agnolin, Beschin, Frattin e Sguizzato	Benazzoli, Bernardini, Bettin, Bortoli, Colbertaldo, D'Ambrosio, Da Ros, Ferro, Gazzetta, introvigne, Marchi, Moro, Rossi, Scaramuzza e Zebellin
EMILIA ROMAGNA	5	13	18	Cornieti, Felicani, Guidi, Iori e Piana	Babini, Bizzarri, Casoli, Collina, Copercini, Curotti, Fiori, Girotti, Mellina, Mighetti, Stefanelli, Zucchini e Zuccolini
LAZIO	3	13	16	Coppetelli, Fabricatore e Longhi	Baglieri, Canzonieri, Cavanna, Ceccarelli, Cirotti, De Angelis, Di Renzo, Mattera, Rivola, Rocchi, Rosica, Taverniti e Trinchieri
CAMPANIA	4	9	13	Boggia, D'Elia, Pezzella e Quartuccio	Arena, Contente, Del Giudice, Forte, Fucci, Magliulo, Marchese, Merlino e Montesano
TOSCANA	6	6	12	Bruni, Cafaro, Ceccarini, Luci, Nicchi e Pucci	Braschi, Capovilla, Chiesa, Dinelli, Rossignoli e Sbrilli
PIEMONTE	5	6	11	Acri, Bailo, Dal Forno, Pairetto e Trentalange	Bencivenga, Carozzi, Costamagna, Destro, Lanza e Limone
SICILIA	5	6	11	Amendolia, Lanese, Lo Bello, Lombardo e Satariano	Griffo, Grimaldi, Morello, Pellegrino, Saia e Valente
LIGURIA	1	5	6	Sanguineti	Bertocci, Cesari, Lombardi, Mantovani e Valcada
CALABRIA	1	5	6	Calabretta	Montalcini, Moretti, Rausa, Scarcelli e Scarfò
MARCHE	1	4	5	Stafoggia	Brignoccoli, Cinciripini, Misticoni e Nepi
ABRUZZO	1	3	4	Di Cola	Florio, Rodomonti e Russo
FRIULI V. GIULIA	2	1	3	F. Baldas e Boemo	G. Baldas
PUGLIA	1	2	3	Paparesta	Giove e Scardia
SARDEGNA	1	2	3	Monni	Borsetti e Pala
TRENTINO A. ADIGE	—	2	2	—	Bazzoli e Rungger
UMBRIA	—	2	2	—	Arcangeli, Repace

ARBITRI

segue

rotti, Fiori, Forte, Griffo (premiato dal nostro giornale come miglior arbitro per la C2), Introvigne, Morello, Mughetti, Rocchi e Russo. E sempre con Marengo è iniziata l'epoca delle promozioni veloci. Lo scorso anno, per la prima volta, salì dalla CAN Serie C alla CAN Nazionale Gianni Beschin di Legnago. Aveva solo 4 anni di attività in serie C. In precedenza erano stati promossi solo arbitri con 5 o 6 anni di attività. Dall'Interregionale sono saliti alla CAN C in 35 ed è un record. In precedenza ne salivano da 25 a 30.

Novità anche nel settore degli impieghi domenicali. La designazione di terne composte da soli arbitri viene adesso ufficializzata in questi termini: tre terne domenicali in Serie A (in precedenza erano 2), 2 in Serie B (è un fatto con rarissimi precedenti). Ne consegue che saranno impegnati, domenicalmente, 28 arbitri: 14 in Serie A e altrettanti in Serie B. Mediamente, ogni direttore di gara avrà due domeniche su tre occupate. E chiudiamo con un rapido cenno alla «geografia» arbitrale, un aspetto di fronte al quale spesso, purtroppo, i padroni del vapore non sono stati indifferenti con conseguenti promozioni (o conferme) di arbitri meno meritevoli di altri. Delle 20 regioni italiane, comprese quelle a statuto speciale, ne sono rappresentate ben 17. Mancano Val d'Aosta, Molise e Basilicata. Al primo posto troviamo la Lombardia con 20 arbitri. Seguono il Veneto (terra sempre fertile non solo di calciatori, ma anche di direttori di gara) con 19, l'Emilia-Romagna con 18, il Lazio con 16 e giù giù fino al Trentino Alto Adige e all'Umbria con 2. Nella CAN Nazionale la maggiore rappresentanza (6 unità) è fornita dalla Toscana; nella CAN Serie C dalla Lombardia (18). Per quanto riguarda le province, al primo posto troviamo Roma con 16 arbitri. Seguono Milano, Napoli e Torino con 7, Bologna 6, Vicenza 5.

Orio Bartoli

LA PALESTRA DEI LETTORI

MERCATINO

☐ **VENDO** o scambio almanacco del calcio Panini del 1973 con album calciatori anni 60. **Claudio Donatello, v. Bertesla 276, Vicenza.**

☐ **CERCO** tutto ciò che riguarda l'Inter in cambio di belle cartoline napoletane. **Michele Salma, v. C. Pace 14, Casandrino (NA).**

☐ **VENDO** Calcio Illustrato annate rilegate dal 1946 al 66 più dieci numeri del 1945, Agenda Sport 1956-72, altre pubblicazioni sportive e foto. **Sergio Moccia, v. Trionfale n. 7210 Roma.**

☐ **VENDO** subbuteo calcio in miniatura completo di due squadre ed altri accessori per L. 200000. **Joseph Loi, v. Passo 7, Corva (PN).**

☐ **VENDO** L. 20000 annata 1987 del Guerino, L. 50000 film del campionato 1982/83 e 83/84, rilegato in un solo volume, L. 50000 volume Calciomondo fascicoli 1980/82. **Nino D'Amico, v. Giuseppe della Corte 46, Cava dei Tirreni (SA).**

☐ **VENDO** L. 2000 foto10x15, primi piani di: Mancini, Vialli, Gullit, Van Basten, Zoff, Zenga, Cabrini, Maldini, Altobelli, De Agostini, Brio, Tacconi, Laudrup, Donadoni e Ferri, posters di Milan e Juve. **Tiziana Cannizzaro, v. degli Abeti 46, Roma.**

MERCATIFO

☐ **CERCO** corrispondenti collezionisti dell'Europa dell'Est, specie delle capitali. **Fabio Molinari, v. Corazzieri 92, Roma.**

☐ **CERCO** amici di tutto il Mondo che amino il calcio, scrivo in italiano ed inglese. **Massimiliano Linari, v. Antonio Gramsci 122, Lanuvio (Roma).**

☐ **AUGURO** al Prato lunga permanenza in C1. **Fiorenzo Viola, V. del Prato 1-C, Firenze.**

☐ **17enne** studente scambia idee con coetanei/ee di ogni paese. **Rocco Mereu, v. Telemaco Signorini 5, Acilia (Roma).**

STRANIERI

☐ **17enne** studente appassionato di calcio, tifoso dello Steaua, scambia idee ed ultramateriale di sport e musica specie di Madonna, M. Jackson, Pet Shop Boys ecc... con amici di tutto il Mondo specialmente italiani e tedeschi. **Viorel Stanimir, p.r. of. P.T.T.R. 7, Bucarest (Romania).**

☐ **COLLEZIONISTA** scambia riviste illustrate di calcio, distintivi da occhiello ufficiali e posters. **Slavov Gretirn Bul. Botev Shose, bl. 6-A-12, 1517 Sofia-17, (Bulgaria).**

☐ **SCAMBIO** idee su sport, viaggi e letture. **Abdelhar Hilalou, Citè d'Jamâa, bl. 6 n. 51, Casablanca (Marocco).**

Il lettore Michele Saladino ha inviato la foto della Marini Boschetto, vincitrice del campionato cremonese Under 18. In piedi, da sinistra: l'allenatore Piazzi, Aleo, Fanti, Tortini, Salami, Pesenti, Magni, Musoni, Cantoni, il vice-allenatore Vitali, i dirigenti Bresciani e Pesenti; accosciati, sempre da sinistra: Aleazzi, Garevini, Farina, Foroni, Collova, Carrara e Cauzzi

Eccoli, i campioni provinciali categoria Pulcini della Nuova Ostiense di Roma, prossimamente impegnati in un torneo internazionale a Helsinki; in piedi, da sinistra: Fagioli, Oliva, Rizzo, Pineta, Condorelli, Bernardone, Zanna, Persiani, De Falco; seduti, sempre da sinistra: Massari, Fortunato, Pietraforte, Giunta, Anesini, Cingolani e Sopranzetti. Una squadra da... battere

La Palestra dei lettori. Il bollino a fianco darà diritto a una più veloce pubblicazione di materiale nelle pagine della Palestra. Il sistema è reso necessario per il grande accumulo di lettere che ci pervengono.
Avviso ai lettori. Per evitare scherzi di pessimo gusto, non si pubblicano richieste di corrispondenza tra lettori, bensì richieste chiaramente motivate. Ricordiamo inoltre che annunci e richieste si possono fare solo per posta.

Nota bene: per esigenze redazionali, saranno pubblicati soltanto gli annunci pervenuti su cartolina postale.

Al fine di evitare che si ripetano scherzi di cattivo gusto attraverso la pubblicazione di messaggi fasulli, i lettori che vorranno inserire avvisi nelle varie rubriche della «Palestra» dovranno d'ora in avanti accompagnare la loro inserzione con la seguente dichiarazione firmata e accompagnata da indirizzo completo: «Con questa mia dichiarazione autografa sollevo il «Guerin Sportivo» da ogni responsabilità relativamente al contenuto e alla veridicità del testo che invio per la pubblicazione».

Ogni venerdì, dalle 15 alle 17, potete chiamare questo numero:

☎ 051 - 455511 interno 241

siamo a vostra disposizione per informazioni, proposte e proteste. Cercheremo di accontentare tutti.

I 28 ANNI DELLA COPPA D'ESTATE

CALCIO SENZA FRONTIERE

Quarantaquattro squadre europee si sono date battaglia per oltre un mese. Ma quasi nessuno se ne è accorto. Viaggio in un torneo dalla formula sbagliata

di Francesco Ufficiale

Con i suoi ventotto anni, ha la stessa anzianità della Coppa delle Coppe. Però, rispetto alla seconda manifestazione europea per club, è assai meno famosa e ha un minor seguito di pubblico, forse perché si svolge in un periodo durante il quale a tutto si pensa meno che al calcio. La Coppa d'Estate — come dimostra l'alto numero di edizioni finora diputate, ma soprattutto la qualità delle squadre che vi partecipano ogni anno — è diventata comunque un appuntamento fisso (fra la fine di giugno e gli inizi di agosto) nell'ormai sempre più fitto calendario internazionale. Cosa ha allora questa manifestazione di così interessante da riuscire a tirare avanti tranquillamente per la sua strada, malgrado la scarsa notorietà? Dietro alla sua organizzazione ci sono i grossissimi interessi che ruotano intorno al Totocalcio di moltissime nazioni europee, che proprio grazie alle gare della coppa riescono a far sopravvivere i rispettivi concorsi pronostici, che altrimenti dovrebbero essere sospesi durante l'estate. Da qui le svariate denominazioni che essa assume: in Germania Ovest e Austria viene chiamata Intertotorunde, in Svizzera Internationaler Fussball Cup, in Svezia Tipscupen, in Cecoslovacchia Inter Pohar e in Jugoslavia Internacionalni Kup. A seconda del numero di iscrizioni che pervengono all'Intertoto (la società con sede a Basilea che riunisce i «Totocalcio» di oltre venti Paesi) vengono formati i gruppi, ciascuno composto da quattro formazioni che si affrontano in un girone «all'italiana» con partite d'andata e ritorno. Non c'è un vincitore unico, com'è accaduto fino alla stagione 1966-67, ma alle prime classificate di ogni raggruppamento va un premio in denaro di 15 mila franchi svizzeri (poco meno di 13 milioni e mezzo di lire).

In alto, Urbanowicz del Pogon Stettino in un match della Coppa d'Estate '87. A lato, Millqvist dell'IFK Göteborg

La Coppa d'Estate è un torneo che ha sempre parlato soltanto tre lingue: cecoslovacco, tedesco e svedese; per la conferma basta andare a rileggere l'albo d'oro. Ideata nel 1961 dal tecnico austriaco Karl Rappan con il preciso intento di organizzare una manifestazione che chiudesse degnamente la stagione agonistica, attraverso uno spostamento di date si è via via trasformata, per le compagini che vi prendevano parte, in un test precampionato. Nelle pri-

me sei edizioni, l'Intertoto prevedeva la proclamazione di un unico vincitore: dopo lo svolgimento nel corso dell'estate dei gironi, ciascuna vincitrice approdava a una seconda fase a eliminazione diretta. Nel 1961-62, prima finale tutta olandese, con trionfo (4-2) dell'Ajax Amsterdam sul campo degli eterni rivali del Feyenoord Rotterdam. Ai «lancieri» fece seguito un breve dominio ceko, quantificato dalle due affermazioni dello Slovnaft (oggi Inter) Bratislava: la prima ai danni del Padova, con gli slovacchi che riuscirono a passare di misura (1-0) all'Appiani, la seconda (sempre per 1-0), sul «neutro» di Vienna, nei confronti del Polonia Bytom. I polacchi si rifecero l'anno seguente, superando 1-0 l'SC Lipsia, il quale, con la nuova denominazione di Lokomotive, conquistò poi il titolo battendo il Norrköping IFK: 1-0 per gli svedesi all'andata e 4-0 per i tedeschi orientali al ritorno. L'ultimo trofeo prima della «grande riforma» del 1967, venne consegnato all'Eintracht Francoforte, che sconfisse (3-2 in Cecoslovacchia e 1-1 nel retour-match) l'Inter Bratislava. Dopo l'acuto dei tedeschi ovest la formula della competizione venne cambiata, a imitazione di quella adottata per i tornei juniores dell'UEFA. Fu variata inoltre la denominazione, che passò da Piano Rappan a Coppa Internazionale: il nuovo meccanismo prevedeva 48 squadre partecipanti suddivise in due sezioni: la prima composta da quattro gruppi e la seconda da otto, senza lo svolgimento della fase finale e quindi senza la proclamazione di un solo vincitore. In effetti, fino a quella stagione, la manifestazione era riuscita ad avere una sua autonomia, pur dovendosi «accontentare» di occupare i pochi ritagli che i vari campionati e coppe nazionali, le tre coppe continentali e l'attività delle Nazionali concedevano alla sua prosecuzione. Da allora l'Intertoto ha avuto — più o meno — la stessa formula. Nel 1976 l'ultima grande novità, con l'iscrizione al torneo delle squadre israeliane, escluse, a causa della nota situazione politica, dalle competizioni internazionali dell'Asian Football Confederation (mentre sul palcoscenico europeo le loro esibizioni si erano diradate, causa il pericolo di attentati): la Coppa d'Estate segnò l'inizio di un inversione di tendenza.

Il record di partecipazioni (24) alla Coppa Internazionale spetta agli svedesi del

segue

RAPPAN HA INVENTATO LA COPPA E IL... CATENACCIO

A inventare — agli inizi degli anni Sessanta — la Coppa d'Estate è stato Karl Rappan, personaggio rimasto legato anche e soprattutto alla definizione del modulo tattico «verrou» (o, alla tedesca, «riegel»), padre riconosciuto del nostro «catenaccio». Ma chi era Rappan? Karl Rappan nasce a Vienna il 29 settembre 1905. A 19 anni esordisce in campionato con il Wacker e quattro stagioni più avanti approda all'Austria Vienna. L'anno seguente passa al Rapid, nelle cui file vince scudetto e Mitropa Cup. Viene convocato in Nazionale, dove colleziona complessivamente cinque presenze. Nel 1931 è ingaggiato dal Servette: con i ginevrini, dapprima come giocatore e quindi come allenatore-giocatore, conquista due titoli nazionali. Dal 1936 al 1948 guida il Grasshoppers Zurigo; in questo periodo le «cavallette» si aggiudicano cinque campionati e sette coppe elvetiche. Dal 1949 è di

Sopra, l'austriaco Karl Rappan: nel Sessanta ha dato vita alla Coppa

nuovo al Servette, poi allo Zurigo, quindi al Losanna ed infine al Rapid Vienna. In 35 anni di carriera vince come trainer 18 scudetti e coppe nazionali! Contemporaneamente lega i suoi destini a quelli della Nazionale rossocrociata, della quale è c.t. in tre Coppe Rimet: nel 1938, nel 1954 e nel 1962. Dal 1970 al 1975 è direttore del settore tecnico della Federcalcio svizzera, e in questo periodo fornisce un grosso impulso allo sviluppo del calcio giovanile.

IKAST E BAYER UERDINGEN LE REGINE DELL'EDIZIONE '88

Con 11 punti sui 12 a disposizione, i danesi dell'Ikast e i tedeschi del Bayer Uerdingen hanno moralmente vinto la Coppa '88. Ma ecco le classifiche finali degli undici gironi nei quali la Coppa era articolata quest'anno.

GRUPPO 1

1. **Malmö FF** (Svezia)	p. 9
2. **Karl Marx Stadt** (Germania Est)	8
3. **Hannover** (Germania Ovest)	4
4. **Den Haag** (Olanda)	3

GRUPPO 2

1. **Göteborg IFK** (Svezia)	p. 8
2. **Sigma Olomouc** (Cecoslovacchia)	7
3. **Slavia Sofia** (Bulgaria)	5
4. **Aarau** (Svizzera)	4

GRUPPO 3

1. **Banik Ostrava** (Cecoslovacchia)	p. 8
2. **Örgryte Göteborg** (Svezia)	7
3. **Bröndby Copenaghen** (Danimarca)	6
4. **Chemie Halle** (Germania Est)	3

GRUPPO 4

1. **First Vienna** (Austria)	p. 7
2. **RH Cheb** (Cecoslovacchia)	6
3. **Vejle** (Danimarca)	6
4. **Tatabanya** (Ungheria)	5

GRUPPO 5

1. **Young Boys Berna** (Svizzera)	p. 8
2. **Dunajska Streda** (Cecoslovacchia)	7
3. **Norrköping IFK** (Svezia)	5
4. **Haladas Szombathely** (Ungheria)	4

GRUPPO 6

1. **Kaiserslautern** (Germania Ovest)	p. 9
2. **Admira Wacker Vienna** (Austria)	7
3. **Lucerna** (Svizzera)	7
4. **LKS Lodz** (Polonia)	1

GRUPPO 7

1. **Ikast** (Danimarca)	p. 11
2. **Sturm Graz** (Austria)	7
3. **Betar Gerusalemme** (Israele)	4
4. **Shemson Tel Aviv** (Israele)	2

GRUPPO 8

1. **Carl Zeiss Jena** (Germania Est)	p.7
2. **Rad Belgrado** (Jugoslavia)	6
3. **AGF Aarhus** (Danimarca)	6
4. **Tirol Innsbruck** (Austria)	5

GRUPPO 9

1. **Grasshoppers Zurigo** (Svizzera)	p. 10
2. **Pecs Dozsa** (Ungheria)	5
3. **Pogon Stettino** (Polonia)	5
4. **Öster Växjö** (Svezia)	4

GRUPPO 10

1. **Karlsruhe** (Germania Ovest)	p. 7
2. **Vojvodina Novi Sad** (Jugoslavia)	7
3. **MTK Budapest** (Ungheria)	6
4. **Grazer AK** (Austria)	4

GRUPPO 11

1. **Bayer Uerdingen** (Germania Ovest)	p. 11
2. **Odense BK** (Danimarca)	7
3. **Magdeburgo** (Germania Est)	4
4. **AZ '67 Alkmaar** (Olanda)	2

QUESTE SQUADRE LE RITROVEREMO NELLE COPPE EUROPEE 1988-89

COPPA DEI CAMPIONI
Bröndby Copenaghen (Danimarca), **Göteborg IFK** (Svezia)

COPPA DELLE COPPE
AGF Aarhus (Danimarca), **Carl Zeiss Jena** (Germania Est), **Norrköping IFK** (Svezia), **Grasshoppers Zurigo** (Svizzera)

COPPA UEFA
Sturm Graz (Austria), **First Vienna** (Austria), **Slavia Sofia** (Bulgaria), **Dunajska Streda** (Cecoslovacchia), **Ikast** (Danimarca), **Malmö FF** (Svezia), **Öster Växjö** (Svezia), **Aarau** (Svizzera), **Tatabanya** (Ungheria)

TUTTI I RISULTATI OTTENUTI DALLE FORMAZIONI ITALIANE

1962-63

ELIMINATORIE

GRUPPO 1: Venezia-Young Boys Berna (Svizzera) 6-1; Racing Club Parigi (Francia)-**Venezia** 3-3; **Venezia**-Slovnaft Bratislava (Cecoslovacchia) 4-1; **Venezia**-Racing Club Parigi 4-4; Slovnaft Bratislava-**Venezia** 2-0; Young Boys Berna-**Venezia** 3-1.
Classifica: Venezia 3.

GRUPPO 2: Stade Français Parigi (Francia)-**Mantova** 4-0; **Mantova**-Spartak Praga (Cecoslovacchia) 2-3; **Mantova**-Ujpest Dozsa (Ungheria) 1-4; Ujpest Dozsa-**Mantova** 4-0; Spartak Praga-**Mantova** 1-3; **Mantova**-Stade Français Parigi 1-0.
Classifica: Mantova 3.

GRUPPO 3: Padova-Spartak Plzen (Cecoslovacchia) 5-0; La Chaux De Fonds (Svizzera)-**Padova** 2-3; Banyasz Dörög (Ungheria)-**Padova** 3-1; **Padova**-Banyasz Dörög 1-0; **Padova**-La Chaux de Fonds 4-2; Spartak Plzen-**Padova** 1-1.
Classifica: Padova 1.

GRUPPO 5: Bayern Monaco (Germania Ovest)-**LR Vicenza** 4-2; **LR Vicenza**-Feyenoord Rotterdam (Olanda) 2-0; OFK Belgrado (Jugoslavia)-**LR Vicenza** 2-1; **LR Vicenza**-OFK Belgrado 2-0; Feyenoord Rotterdam-**LR Vicenza** 3-0; **LR Vicenza**-Bayern Monaco 1-0.
Classifica: LR Vicenza 2.

QUARTI DI FINALE
OFK Belgrado (Jugoslavia)-**Padova** 4-3 1-7

SEMIFINALI
Padova-Pecs Dozsa (Ungheria) 4-3 3-0

FINALE
Padova-Slovnaft Bratislava (Cecoslovacchia) 0-1

1963-64

ELIMINATORIE - PRIMO RAGGRUPPAMENTO

GRUPPO 1: Fiorentina-Sedan (Francia) 5-4; Standard Liegi (Belgio)-**Fiorentina** 1-1; Sedan-**Fiorentina** 2-0; Zurigo (Svizzera)-**Fiorentina** 1-1; **Fiorentina**-Standard Liegi 0-1; **Fiorentina**-Zurigo 1-0.
Classifica: Fiorentina 2.

GRUPPO 2: Sampdoria-Nîmes (Francia) 0-2; Anversa (Belgio)-**Sampdoria** 0-1; Nîmes-**Sampdoria** 1-1; Losanna (Svizzera)-**Sampdoria** 0-1; **Sampdoria**-Anversa 5-0; **Sampdoria**-Losanna 5-0.
Classifica: Sampdoria 1.

GRUPPO 3: Modena-Tolosa (Francia) 2-0; Gand (Belgio)-**Modena** 0-0; Tolosa-**Modena** 3-0; **Modena**-Gand 1-1; Young Boys Berna (Svizzera)-**Modena** 1-2; **Modena**-Young Boys Berna 3-1.
Classifica: Modena 1.

GRUPPO 4: Venezia-Rouen (Francia) 3-1; Lierse (Belgio)-**Venezia** 2-2; **Venezia**-La Chaux de Fonds 2-1.
Classifica: Venezia 2.

SECONDO TURNO
Sampdoria- Polonia Bytom (Polonia) 0-2 1-1
Slovnaft Bratislava (Cecoslovacchia)-**Modena** 4-1 (*) 0-2

QUARTI DI FINALE
Slovnaft Bratislava (Cecoslavacchia)-Modena 2-1 1-0

(*) Il **Modena**, pur battuto dallo Slovnaft Bratislava, fu riammesso in gara, con la promozione ai quarti di finale, in seguito al reclamo avanzato per la sostituzione di un giocatore slovacco avvenuta durante l'incontro d'andata. L'avvicendamento era stato fatto, poiché il testo tedesco del Regolamento (posseduto dalla società ceka) ammetteva la sostituzione stessa, mentre il testo francese, detenuto dalla società italiana, non la consentiva. Quindi, la buona fede esisteva in entrambi i casi.

1966-67

ELIMINATORIE - PRIMO RAGGRUPPAMENTO

GRUPPO 1: LR Vicenza-La Chaux de Fonds (Svizzera) 2-2; **LR Vicenza**-Feyenoord Rotterdam (Olanda) 2-1; **LR Vicenza**-Eintracht Francoforte (Germania Ovest) 0-1; Eintracht Francoforte-**LR Vicenza** 1-5; Feyenoord Rotterdam-**LR Vicenza** 2-0; La Chaux de Fonds-**LR Vicenza** 4-1.
Classifica: LR Vicenza 2.

GRUPPO 2: Strasburgo (Francia)-**Atalanta** 1-2; **Atalanta**-Grenchen (Svizzera) 4-0; Grenchen-**Atalanta** 3-2; **Atalanta**-Strasburgo 6-1; **Atalanta**-DWS Amsterdam (Olanda) 0-1; DWS Amsterdam-**Atalanta** 1-0.
Classifica: Atalanta 2.

GRUPPO 3: Foggia-Tilleur Liegi (Belgio) 1-0; **Foggia**-Sion (Svizzera) 3-0; Sion-**Foggia** 0-1; **Foggia**-Go Ahead Deventer (Olanda) 0-1; Go Ahead Deventer-**Foggia** 2-0; Tilleur Liegi-**Foggia** 0-1.
Classifica: Foggia 2

GRUPPO 4: Brescia-Liegi (Belgio) 1-0; **Brescia**-Biel (Svizzera) 3-1; ADO Den Haag (Olanda)-**Brescia** 2-0; **Brescia**-ADO Den Haag 1-1; Liegi-**Brescia** 1-0; Biel-**Brescia** 0-4.
Classifica: Brescia 2.

1968

PRIMA SEZIONE

GRUPPO 1: Inter-Anderlecht (Belgio) 2-1; Anderlecht-**Inter** 3-1.
Classifica: Inter 3.

GRUPPO 2: Atletico Madrid (Spagna)-**Torino** 2-1; Ajax Amsterdam (Olanda)-**Torino** 3-1; **Torino**-Atletico Madrid 5-2; **Torino**-Ajax Amsterdam 1-1.
Classifica: Torino 2.

1978

PRIMA SEZIONE

GRUPPO 1: First Vienna (Austria)-**Genoa** 1-1; Ujpest Dozsa (Ungheria)-**Genoa** 6-3; **Genoa**-Ujpest Dozsa 0-1; **Genoa**-First Vienna 1-2.
Classifica: Genoa 3.

GRUPPO 2: St. Etienne (Francia)-**Roma** 1-0; **Roma**-MTK Budapest (Ungheria) 3-3; Bayern Monaco (Germania Ovest)-**Roma** 0-2; MTK Budapest-**Roma** 3-0; **Roma**-Bayern Monaco 2-0; **Roma**-St. Etienne 3-0.
Classifica: Roma 2.

GRUPPO 3: Perugia-Waregem (Belgio) 1-1; **Perugia**-Monaco 1860 (Germania Ovest) 3-1; Nîmes (Francia)-**Perugia** 2-3; Monaco 1860-**Perugia** 2-2; **Perugia-Nîmes** 1-0; Waregem-**Perugia** 1-2.
Classifica: Perugia 1.

GRUPPO 4: Lazio-Nantes (Francia) 2-1; Sparta Rotterdam (Olanda)-**Lazio** 1-2; **Lazio**-Beerschot Anversa (Belgio) 2-3; **Lazio**-Sparta Rotterdam 3-2; Nantes-**Lazio** 1-2; Beerschot Anversa-**Lazio** 2-2.
Classifica: Lazio 2.

GRUPPO 8: Verona-RWDM (Belgio) 1-1; Vitesse Arnhem (Olanda)-**Verona** 2-1; RWDM-**Verona** 1-0; **Verona**-Vitesse Arnhem 5-0; Troyes (Francia)-**Verona** e **Verona**-Troyes non disputate.
Classifica: Verona 3.

GRUPPO 10: Foggia-Lione (Francia) 0-0; VVV Venlo (Olanda)-**Foggia** 2-2; Sel. Ferencvaros-Vasas Budapest (Ungheria)-**Foggia** 4-0; **Foggia**-VVV Venlo 3-0; **Foggia**-Sel. Ferencvaros-Vasas Budapest 2-2; Lione-**Foggia** 0-2.
Classifica: Foggia 2.

GRUPPO 12: Atalanta-Metz (Francia) 1-0; Liegi (Belgio)-**Atalanta** 3-1; Bochum (Germania Ovest)-**Atalanta** 3-1; Metz-**Atalanta** 0-1; **Atalanta**-Liegi 2-2; **Atalanta**-Bochum 1-2.
Classifica: Atalanta 3.

COPPA

segue

Malmö FF che, con otto primi posti, detengono insieme ai connazionali del Göteborg IFK e ai ceki dello Slovan Bratislava il primato di successi parziali. E le squadre italiane? Le tracce lasciate nella storia dalle nostre rappresentanti sono state — a parte quelle del Padova — così labili, che su di esse sarebbe meglio stendere il classico, pietoso velo di silenzio. A cavallo tra il 1962 ed il 1966, diverse nostre formazioni presero parte al torneo: Venezia, Mantova, Vicenza, Fiorentina, Foggia, Atalanta, Brescia, Padova, Sampdoria e Modena, ma solo quest'ultime tre riuscirono a vincere il proprio girone. Dopo una fugacissima e deludente apparizione di Inter e Torino nella Prima Sezione dell'edizione targata 1968, dovettero trascorrere dieci anni prima di rivedere nostre formazioni (addiritura sette!) ai nastri di partenza. Accadde nel 1978, per l'edizione «straordinaria» organizzata in maggio per mantenere in attività le compagini di quei Paesi europei le cui Nazionali erano impegnate nel Mundial argentino. Fra Genoa, Roma, Lazio, Verona, Foggia, Atalanta e Perugia, soltanto l'undici di Ilario Castagner conquistò il primo posto nel proprio raggruppamento. Da allora, alla luce anche dello scarsissimo seguito di pubblico registrato negli incontri disputati in Italia, le nostre società hanno deciso di declinare l'invito.

Anche quest'anno la Coppa d'Estate ha comunque presentato al via formazioni molto interessanti, innanzitutto Göteborg IFK e Bröndby Copenaghen, campioni in carica di Svezia e Danimarca. Quindi il Norrköping, prossimo avversario della Sampdoria nel primo turno della Coppa delle Coppe, e il Grasshoppers Zurigo (anch'esso vincitore della Coppa nazionale). Fra le 44 iscritte all'edizione 1988, ad ogni modo, ben 15 le ritroveremo nei tre tornei continentali del prossimo autunno. Segno che per alcune di esse questa competizione è considerata un importante banco di prova.

f. u.

NEL '78 VINSE (ANCHE) IL PERUGIA

ANNO	SQUADRE VINCITRICI
1961-62	**Ajax Amsterdam** (Olanda).
1962-63	**Slovnaft Bratislava** (Cecoslovacchia).
1963-64	**Slovnaft Bratislava** (Cecoslovacchia).
1964-65	**Polonia Bytom** (Polonia).
1965-66	**Lokomotive Lipsia** (Germania Est).
1966-67	**Eintracht Francoforte** (Germania Ovest).
1967	**Lugano** (Svizzera), **Feyenoord Rotterdam** (Olanda), **Lilla** (Francia), **Lierse** (Belgio), **Hannover** (Germania Ovest), **Zaglebie Sosnowiec** (Polonia), **Polonia Bytom** (Polonia), **Göteborg IFK** (Svezia), **Ruch Chorzow** (Polonia), **VSS Kosice** (Cecoslovacchia), **KB Copenaghen** (Danimarca), **Fortuna Düsseldorf** (Germania Ovest).
1968	**Norimberga** (Germania Ovest), **Ajax Amsterdam** (Olanda), **Sporting Lisbona** (Portogallo), **Feyenoord Rotterdam** (Olanda), **Español Barcellona** (Spagna), **ADO Den Haag** (Olanda), **Karl Marx Stadt** (Germania Est), **Hansa Rostock** (Germania Est), **Slovan Bratislava** (Cecoslovacchia), **VSS Kosice** (Cecoslovacchia), **Odra Opole** (Polonia), **Eintracht Braunschweig** (Germania Ovest), **Legia Varsavia** (Polonia).
1969	**Malmö FF** (Svezia), **Szombierki Bytom** (Polonia), **SpVgg Fürth** (Germania Ovest), **Zilina** (Cecoslovacchia), **Norrköping IFK** (Svezia), **Jednota Trencin** (Cecoslovacchia), **Frem Copenaghen** (Danimarca), **Wisla Cracovia** (Polonia), **Odra Opole** (Polonia).
1970	**Slovan Bratislava** (Cecoslovacchia), **Amburgo** (Germania Ovest), **Union Teplice** (Cecoslovacchia), **MVV Maastricht** (Olanda), **VSS Kosice** (Cecoslovacchia), **Eintracht Braunschweig** (Germania Ovest), **Slavia Praga** (Cecoslovacchia), **Marsiglia** (Francia), **Öster Wäxjö** (Svezia), **Wisla Cracovia** (Polonia), **Austria Salisburgo** (Austria), **Banik Ostrava** (Cecoslovacchia), **Polonia Bytom** (Polonia).
1971	**Hertha Berlino** (Germania Ovest), **Stal Mielec** (Polonia), **Servette Ginevra** (Svizzera), **Tz Trinec** (Cecoslovacchia), **Aatvidaberg** (Svezia), **Eintracht Braunschweig** (Germania Ovest), **Austria Salisburgo** (Austria).
1972	**Nitra** (Cecoslovacchia), **Norrköping IFK** (Svezia), **St. Etienne** (Francia), **Slavia Praga** (Cecoslovacchia), **Slovan Bratislava** (Cecoslovacchia), **Eintracht Braunschweig** (Germania Ovest), **Hannover** (Germania Ovest), **Vöest Linz** (Austria).
1973	**Hannover** (Germania Ovest), **Slovan Bratislava** (Cecoslovacchia), **Hertha Berlino** (Germania Ovest), **ROW Rybnik** (Polonia), **Union Teplice** (Cecoslovacchia), **Feyenoord Rotterdam** (Olanda), **Wisla Cracovia** (Polonia), **Nitra** (Cecoslovacchia), **Öster Växjö** (Svezia).
1974	**Zurigo** (Svizzera), **Amburgo** (Germania Ovest), **Malmö FF** (Svezia), **Standard Liegi** (Belgio), **Slovan Bratislava** (Cecoslovacchia), **Spartak Trnava** (Cecoslovacchia), **MSV Duisburg** (Germania Ovest), **Banik Ostrava** (Cecoslovacchia), **VSS Kosice** (Cecoslovacchia), **CUF Barreiro** (Portogallo).
1975	**SSW Innsbruck** (Austria), **Vöest Linz** (Austria), **Eintracht Braunschweig** (Germania Ovest), **Zaglebie Sosnowiec** (Polonia), **Zbrojovka Brno** (Cecoslovacchia), **ROW Rybnik** (Polonia), **Aatvidaberg** (Svezia), **Kaiserslautern** (Germania Ovest), **Belenenses Lisbona** (Portogallo), **Celik Zenica** (Jugoslavia).
1976	**Young Boys Berna** (Svizzera), **Hertha Berlino** (Germania Ovest), **Union Teplice** (Cecoslovacchia), **Banik Ostrava** (Cecoslovacchia), **Zbrojovka Brno** (Cecoslovacchia), **Spartak Trnava** (Cecoslovacchia), **Inter Bratislava** (Cecoslovacchia), **Öster Växjö** (Svezia), **Djurgaarden** (Svezia), **Vojvodina Novi Sad** (Jugoslavia), **Widzew Lodz** (Polonia).
1977	**Vojvodina Novi Sad** (Jugoslavia), **MSV Duisburg** (Germania Ovest), **Inter Bratislava** (Cecoslovacchia), **Slavia Sofia** (Bulgaria), **Slavia Praga** (Cecoslovacchia), **Frem Copenaghen** (Danimarca), **Jednota Trencin** Cecoslovacchia), **Slovan Bratislava** (Cecoslovacchia), **Öster Växjö** (Svezia), **Pogon Stettino** (Polonia).
1978	**Ujpest Dozsa** (Ungheria), **MTK Budapest** (Ungheria), **PERUGIA**, **Beerschot Anversa** (Belgio), **Saarbrücken** (Germania Ovest), **Anversa** (Belgio), **Utrecht** (Olanda), **RWDW** (Belgio), **Honved Budapest** (Ungheria), **Sel. Ferencvaros-Vasas Budapest** (Ungheria), **Lens** (Francia), **Bochum** (Germania Ovest), **MSV Duisburg** (Germania Ovest), **Slavia Praga** (Cecoslovacchia), **Hertha Berlino** (Germania Ovest), **Eintracht Braunschweig** (Germania Ovest), **Malmö FF** (Svezia), **Lokomotiva Kosice** (Cecoslovacchia), **Tatran Presov** (Cecoslovacchia), **Maccabi Nathanya** (Israele), **Grazer AK** (Austria).
1979	**Werder Brema** (Germania Ovest), **Grassoppers Zurigo** (Svizzera), **Eintracht Braunschweig** (Germania Ovest), **Bohemians Praga** (Cecoslovacchia), **Spartak Trnava** (Cecoslovacchia), **Zbrojovka Brno** (Cecoslovacchia), **Pirin Blagojevgrad** (Bulgaria), **Banik Ostrava** (Cecoslovacchia).
1980	**Standard Liegi** (Belgio), **Bohemians Praga** (Cecoslovacchia), **Maccabi Nathanya** (Israele), **Sparta Praga** (Cecoslovacchia), **Platika Nitra** (Cecoslovacchia), **Halmstad** (Svezia), **Malmö FF** (Svezia), **Göteborg IFK** (Svezia), **Elfsborg Boras** (Svezia).
1981	**Wiener Sk** (Austria), **Standard Liegi** (Belgio), **Werder Brema** (Germania Ovest), **Buducnost Titograd** (Jugoslavia), **AGF Aarhus** (Danimarca), **RWDM** (Belgio), **Göteborg IFK** (Svezia), **Kickers Stoccarda** (Germania Ovest), **Rh Cheb** (Cecoslovacchia).
1982	**Standard Liegi** (Belgio), **Wiedzew Lodz** (Polonia), **AGF Aarhus** (Danimarca), **Lyngby** (Danimarca), **Admira Wacker Vienna** (Austria), **Bohemians Praga** (Cecoslovacchia), **Brage IK** (Svezia), **Zbrojovka Brno** (Cecoslovacchia), **Öster Växjö** (Svezia), **Göteborg IFK** (Svezia).
1983	**Twente Enschede** (Olanda), **Young Boys Berna** (Svizzera), **Pogon Stettino** (Polonia), **Maccabi Nathanya** (Israele), **Sloboda Tuzla** (Jugoslavia), **Bohemians Praga** (Cecoslovacchia), **Göteborg IFK** (Svezia), **Hammarby** (Svezia), **Videoton Szekesfehervar** (Ungheria), **Vitkovice Ostrava** (Cecoslovacchia).
1984	**Bohemians Praga** (Cecoslovacchia), **AGF Aarhus** (Danimarca), **Fortuna Düsseldorf** (Germania Ovest), **Standard Liegi** (Belgio), **AIK Stoccolma** (Svezia), **Malmö FF** (Svezia), **Videoton Szekesfehervar** (Ungheria), **Maccabi Nathanya** (Israele), **Zurigo** (Svizzera), **GKS Katowice** (Polonia).
1985	**Werder Brema** (Germania Ovest), **RW Erfurt** (Germania Est), **Göteborg IFK** (Svezia), **AIK Stoccolma** (Svezia), **Wismut Aue** (Germania Est), **Sparta Praga** (Cecoslovacchia), **Gornik Zabrze** (Polonia), **Banik Ostrava** (Cecoslovacchia), **Maccabi Haifa** (Israele), **Ujpest Dozsa** (Ungheria), **MTK Budapest** (Ungheria).
1986	**Fortuna Düsseldorf** (Germania Ovest), **Union Berlino** (Germania Est), **Malmö FF** (Svezia), **RW Erfurt** (Germania Est), **Sigma Olomouc** (Cecoslovacchia), **Ujpest Dozsa** (Ungheria), **Bröndby Copenaghen** (Danimarca), **Lyngby** (Danimarca), **Lech Poznan** (Polonia), **Göteborg IFK** (Svezia), **Slavia Praga** (Cecoslovacchia), **Carl Zeiss Jena** (Germania Est).
1987	**Carl Zeiss Jena** (Germania Est), **Pogon Stettino** (Polonia), **Wismut Aue** (Germania Est), **Tatabanya** (Ungheria), **Malmö FF** (Svezia), **AIK Stoccolma** (Svezia), **Etar Tirnovo** (Bulgaria), **Bröndby Copenaghen** (Danimarca).
1988	**Malmö** (Svezia), **Göteborg** (Svezia), **Banik Ostrava** (Cecoslovacchia), **First Vienna** (Austria), **Young Boys** (Svizzera), **Kaiserslautern** (Germania Ovest), **Ikast** (Danimarca), **Carl Zeiss Jena** (Germania Est), **Grasshoppers** (Svizzera), **Karlsruher** (Germania Ovest), **Vojvodina** (Jugoslavia), **Bayer Uerdingen** (Germania Ovest).

LA DISTRIBUZIONE DELLE VITTORIE NAZIONE PER NAZIONE

Nazione	Vittorie	Nazione	Vittorie
Cecoslovacchia	54	Austria	9
Germania Ovest	35	Svizzera	9
Svezia	33	Jugoslavia	6
Polonia	24	Israele	5
Germania Est	11	Francia	4
Belgio	10	Bulgaria	3
Danimarca	10	Portogallo	3
Ungheria	10	ITALIA	1
Olanda	9	Spagna	1

IL BOOM SOVIETICO: C'È CHI DICE NO

Da Mosca (e soprattutto da Kiev) giungono in Italia solo dei «niet». Abbiamo tentato di capire perché i tecnici e i dirigenti russi negano ai migliori prodotti del calcio nazionale il permesso di espatriare

di Stefano Germano

QUANDO ESCE DAL

Di questi tempi, anche in un ambito «ristretto» qual è quello calcistico, termini come perestroika e glasnost assumono il loro specifico significato. A questo proposito viene subito in mente il gran parlare che si fa riguardo al professionismo in Urss. A noi occidentali il discorso interessa in funzione del mercato: per la possibilità di ingaggiare qualche buon giocatore. Dal punto di vista dei sovietici, questo problema è senz'altro più delicato: infatti, è in ballo l'occasione di dare nuovo lustro a un calcio dalle buone tradizioni, ma dai relativamente scarsi risultati tecnici. Tutto è iniziato qualche anno fa, con l'avvento alla guida della Dinamo Kiev di Valeri Vasilevic Lobanovski. Quest'uomo è riuscito in pochi anni a proporre a un livello discreto il calcio sovietico all'estero. Potendo contare su ottimi giocatori, ha introdotto nuovi metodi di allenamento e nuovi schemi di gioco, ma soprattutto una nuova organizzazione del club. L'aspetto più interessante dell'eventuale passaggio al professionismo in Urss non è, come forse noi siamo portati a credere, la creazione di un mercato dei calciatori (che permetterebbe tra l'altro la libera circolazione in Europa dei sovietici) o l'aspetto economico in genere; ciò che veramente conta è la possibilità per ogni club di avere una organizzazione autonoma. In queste condizioni, chiaramente, è più facile fare dei progetti a medio e a lungo termine, riuscire addirittura a programmare le

segue

L'URSS LETARGO

Nelle fotoBorsari, alcune immagini di tifo sovietico scattate nel corso degli ultimi Europei. In Germania la selezione allenata da Valeri Lobanovski è stata battuta in finale dall'Olanda di Rinus Michels. La kermesse ha permesso a molti giocatori — su tutti, Protasov, Mikhailichenko, Zavarov, Belanov — di valorizzare il proprio contenuto tecnico-tattico, al punto che i club italiani si sono messi sulle loro tracce

vittorie. Ecco qualche esempio. Chi ricorda la Dinamo Tbilisi vincitrice della Coppa delle Coppe nel 1980-81? Ebbene, quella squadra è praticamente scomparsa dalla scena internazionale dopo aver fatto vedere per due anni un gioco a tratti spettacolare. E che dire dello Zenit di Leningrado che dopo aver vinto il titolo nel 1984, la scorsa stagione si è salvato dalla retrocessione all'ultima giornata? Per contro troviamo una Nazionale (praticamente la Dinamo Kiev) che, pur essendo meno dotata di fantasia rispetto a quella Dinamo Tbilisi, è giunta fino alla finale del Campionato europeo. La spiegazione sta nel fatto che nel caso della Dinamo Tbilisi tutto era affidato all'improvvisazione: nel momento in cui alcuni giocatori non hanno più assicurato un rendimento ottimale, la squadra è scomparsa. Tutti sanno invece che le radici dei successi della Nazionale sovietica e della Dinamo Kiev sono esattamente le opposte.

Come se non bastasse, c'è da dire che, non appena la Dinamo Kiev si è data una organizzazione di tipo non dilettantistico, ha fatto il vuoto dietro a sé. È chiaro, però, che per avere una certa struttura è necessario poter contare su persone che lavorano bene e a tempo pieno: è costretto così a cadere il tabù del giocatore professionista. E allora vediamo la squadra del Dnepr che si autofinanzia con gli incassi e i ricavati della vendita di souvenir della squadra, stipendiando così i giocatori. Gli ostacoli maggiori a questo passaggio al professionismo sono rappresentati dalle resistenze di certi personaggi dell'ambiente che applicano ancora le idee di 20 anni fa: Beskov e Ivanov, ad esempio, rispettivamente tecnici dello Spartak e della Torpedo di Mosca, molto scettici nei confronti delle nuove idee tecnico-manageriali di Lobanovski. Quando queste persone si accorgeranno che il tabù del giocatore a tempo pieno deve essere superato, il processo verso il professionismo o, meglio, il «professio-

Sopra (fotoBorsari), il libero Khidiatullin, da due settimane impegnato nel campionato francese con la maglia del Tolosa. Nella pagina accanto, Guido Gollini (a destra) con un mito del calcio sovietico, Lev Jascin. Da molti anni Gollini intrattiene rapporti privilegiati con Mosca: «Organizzo le tournée in Europa Occidentale delle principali formazioni russe», spiega: «non sono un mediatore»

nalismo», come lo chiama Lobanovski, resterà irreversibile.

L'organismo che sovraintende a tutti i trasferimenti di atleti sovietici all'estero è il Gos Sport Komitet, il quale opera attraverso una società, la Sovinteport, che è la sola delegata a commercializzare le attività sportive dell'Urss nei loro più svariati aspetti, dai trasferimenti di atleti e tecnici all'estero alla ricerca di sponsorizzazioni, dall'acquisto di materiale alla tournée e così via. Il meccanismo che regola le transazioni di atleti sovietici all'estero è semplicissimo ma anche, purtroppo, estremamente lungo nei tempi di attuazione. La società interessata a un determinato giocatore deve presentare la sua offerta al buio (nessun atleta, infatti, ha un prezzo predeterminato): se la controparte la ritiene accettabile, tutto bene; in caso contrario, invece, la trattativa cade automaticamente senza che il richiedente ne conosca la ragione. Alla base di questa situazione del tutto anomala c'è il fatto che, in Unione Sovietica, un «mercato» impostato all'occidentale non è nemmeno pensabile: e, se non interverranno modifiche, le speranze di vedere realizzata quella «diaspora» di giocatori che molti auspicano resteranno allo stato di pure intenzioni. Perché qualcosa si muova, però, è necessario che si realizzi la seconda parte del rinnovamento già iniziato, e che i vari club si affranchino totalmente dalla tutela dei sindacati o dei vari organismi statali di cui sono filiazioni. D'accordo che parlare di mercificazione dei giocatori, in URSS, è peggio che bestemmiare: resta comunque il fatto che, sino a quando non si accetterà questo principio, dopo pochi e insicuri passi avanti, si assisterà a una vera e propria ritirata. Allo stato attuale delle cose, ad ogni modo, condizioni essenziali a ogni trasferimento sono l'età (28 anni) e la disponibilità, assicurata all'atto del contratto del giocatore per l'attività internazionale. Mancando questi presupposti, inutile tentare.

s.g.

(ha collaborato **Antonio Felici**)

DA SIEMICHASTNI A NARBEKOVAS, TUTTI I SUPERCANNONIERI DEL CAMPIONATO

ANNO	GIOCATORE E SQUADRA	GOL
1936 (primavera)	**M. Siemichastni** (Dinamo Mosca)	6
1936 (autunno)	**G. Glaskov** (Spartak Mosca)	7
1937	**V. Smirnov** (Dinamo Mosca)	8
1938	**A. Ponomarev** (Traktor V.)	19
1939	**G. Fedotov** (CDKA Mosca)	21
1940	**S. Soloviev** (Dinamo Mosca)	21
1945	**V. Bobrov** (CDKA Mosca)	24
1946	**A. Ponomarev** (Torpedo Mosca)	18
1947	**V. Bobrov** (CDKA Mosca) **V. Nikolaev** (CDKA Mosca)	14
1948	**S. Soloviev** (Dinamo Mosca)	25
1949	**N. Simonian** (Spartak Mosca)	26
1950	**N. Simonian** (Spartak Mosca)	34
1951	**A. Gogoberidze** (Dinamo Tbilisi)	16
1952	**A. Zazroev** (Dinamo Kiev)	11
1953	**N. Simonian** (Spartak Mosca)	14
1954	**A. Ilijn** (Spartak Mosca) **V. Ilijn** (Dinamo Mosca) **A. Sochnev** (T.R. Leningrado)	11
1955	**E. Strelzov** (Torpedo Mosca)	15
1956	**V. Busunov** (SKVO Sverdlovsk)	17
1957	**V. Busunov** (CSK Mosca)	16
1958	**A. Ilijn** (Spartak Mosca)	19
1959	**S. Kaloev** (Dinamo Tbilisi)	16
1960	**S. Kaloev** (Dinamo Tbilisi)	20
1961	**G. Gusarov** (Torpedo Mosca)	22
1962	**E. Markarov** (Neftianik Baku) **Y. Sevidov** (Spartak Mosca) **B. Kasakov** (Krylia Sovetov Kujbysev) **M. Mustigin** (Belarus Minsk)	16
1963	**O. Kopaev** (SKA Rostov)	27
1964	**V. Fedotov** (CSKA Mosca)	16
1965	**O. Kopaev** (SKA Rostov)	18
1966	**I. Datunashvili** (Dinamo Tbilisi)	20
1967	**M. Mustigin** (Dinamo Minsk)	19
1968	**B. Abduraimov** (Pakhtator Taskent) **G. Gavasheli** (Dinamo Tbilisi)	22
1969	**N. Osyanin** (Spartak Mosca) **V. Proskurin** (SKA Rostov) **D. Kherkhadze** (Torpedo Kutaisi)	16
1970	**G. Nodijà** (Dinamo Tbilisi)	17
1971	**E. Malofeev** (Dinamo Minsk)	16
1972	**O. Blokhin** (Dinamo Kiev)	14
1973	**O. Blokhin** (Dinamo Kiev)	18
1974	**O. Blokhin** (Dinamo Kiev)	20
1975	**O. Blokhin** (Dinamo Kiev)	18
1976 (primavera)	**A. Andreasyan** (Ararat Erevan)	8
1976 (autunno)	**A. Markin** (Zenit Leningrado)	13
1977	**O. Blokhin** (Dinamo Kiev)	17
1978	**G. Yartsev** (Spartak Mosca)	19
1979	**V. Starukhin** (Shakhtior Donetsk)	26
1980	**S. Andreev** (SKA Rostov)	20
1981	**R. Shengelia** (Dinamo Tbilisi)	23
1982	**A. Yakubik** (Pakhtator Taskent)	23
1983	**Y. Gavrilov** (Spartak Mosca)	16
1984	**S. Andreev** (SKA Rostov)	19
1985	**O. Protasov** (Dnepr)	35
1986	**A. Borodiuk** (Dinamo Mosca)	21
1987	**A. Narbekovas** (Zalgiris)	15

È REGGIANO L'«AMBASCIATORE PRIVILEGIATO»

MOSCA VA IN GOLLINI

Guido Gollini è un reggiano di sessant'anni che ha vissuto l'allucinante esperienza del campo di concentramento durante l'ultima guerra. *«Mi catturarono in un rastrellamento»*, ricorda, *«e mi spedirono a Mauthausen, nell'Austria settentrionale, dove rimasi segregato per quasi due anni. Fu in quei tristissimi giorni che ebbi i primi contatti con i sovietici, con cui ho sempre mantenuto rapporti di stretta collaborazione e sincera amicizia»*. Comunista di sicura fede, Gollini è funzionario del Comune di Reggio Emilia (*«ma solo per pochi mesi ancora, perché a ottobre vado in pensione»*, tiene a precisare). L'importanza di questo personaggio è data dal fatto che è il solo italiano (e uno dei pochissimi in tutta Europa) che conservi nella sua agenda personale i segretissimi numeri di telefono e di telex degli alti burocrati dello sport russo. Per lui, però, non è questione di affari: *«Non sono assolutamente un mercante di... schiavi, ma solamente uno che tenta di dare una mano a chi cerca di allacciare determinati contatti o condurre importanti trattative. La mia attività ha avuto inizio molti anni fa con la Germania Est, continuando poi con l'Unione Sovietica. Negli anni passati, tanto per citare alcuni episodi, ho organizzato parecchie tournée per squadre di quei paesi nel momento della ripresa della stagione agonistica»*. Potendo contare sulla più totale fiducia dei suoi interlocutori dell'Est europeo, Gollini rifiuta categoricamente la qualifica di mediatore: *«Una definizione del genere è del tutto improponibile, per me si tratta unicamente di un hobby: nella vita privata come nel lavoro il mio ideale è aiutare chi ne ha bisogno»*. Signori presidenti, general manager, operatori di mercato, segnatevi quindi questo nome: Guido Gollini, Reggio Emilia. Chissà che non possa aiutarvi...

s. g.

USA

9. GIORNATA: New Jersey Eagles-Tampa Bay Rowdies 1-1 (5-3 ai rigori); Fort Lauderdale Strikers-Washington Stars 7-3; Orlando Lions-Miami Sharks 2-0; Boston Bolts-Washington Diplomats 1-1 (6-5 ai rigori); Maryland Bays-Albany Capitals 3-0.
10. GIORNATA: Fort Lauderdale-Miami 4-1; Washington Stars-Albany 0-0 (9-8 ai rigori); Orlando-Maryland 3-0; Washington Diplomats-Tampa Bay 0-0 (4-2 ai rigori); New Jersey-Boston 3-2.
11. GIORNATA: Washington Diplomats-Miami 1-0; Albany-New Jersey 0-0 (6-7 ai rigori); Boston-Washington Stars 1-0; Fort Lauderdale-Orlando 0-0 (4-3 ai rigori); Tampa Bay-Maryland 3-0.

NORTHERN DIV.

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
New Jersey	**27**	11	9	2	21	12
Maryland	**24**	11	8	3	18	13
Washington S.	**21**	11	7	4	15	9
Albany	**12**	11	4	7	13	13
Boston	**12**	11	4	7	15	22

SOUTHERN DIV.

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
Ft.Lauderdale	**21**	11	7	4	21	16
Washington D.	**15**	11	5	6	8	13
Orlando	**15**	11	5	6	11	12
Tampa Bay	**9**	11	3	8	6	5
Miami	**9**	11	3	8	14	23

N.B.: tre punti per la vittoria, nessuno per la sconfitta.

COPPA LIBERTADORES

GRUPPO 2: Filanbanco-Newell's Old Boys 1-1; Barcelona Guayaquil-San Lorenzo de Almagro 2-0; Filanbanco-San Lorenzo de Almagro 1-2.

GUATEMALA

18. GIORNATA: Bandegua-Suchitepequez 5-2; Municipal-Retalteca 2-1; Galcasa-Aurora 2-0; Chiquimulilla-Xelaju 2-1; Coban-Izabal 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bandegua	**25**	18	7	11	0	26	16
Municipal	**21**	18	8	5	3	27	14
Retalteca	**20**	18	6	8	4	23	18
Galcasa	**19**	18	5	9	4	23	21
Suchitepequez	**19**	18	6	7	5	24	24
Comunicac.	**17**	17	4	9	4	14	15
Aurora	**16**	18	4	8	4	24	17
Izabal	**15**	18	4	7	7	13	18
Xelaju	**15**	18	4	7	7	14	21
Coban	**12**	18	3	6	9	13	24
Jalapa	**13**	17	3	7	7	14	21

COLOMBIA

TORNEO FINALIZACION

9.GIORNATA: Sporting-Caldas 3-2; Quindio-Millonarios 2-2; Tolima-Santa Fe 2-1; Pereira-Dep.Cali 2-1; DIM-Cucuta 1-0; Millonarios-Junior 3-1; América-Union Magdalena 2-1. Riposava: Nacional

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Millonarios	**12**	10	6	0	4	16	9
América	**12**	8	5	2	1	16	9
Nacional	**11**	8	5	1	2	11	6
Quindio	**11**	9	5	1	3	19	13
Santa Fe	**10**	9	4	2	3	14	10
DIM	**10**	8	4	2	2	8	8
Pereira	**9**	9	2	5	2	7	7
Tolima	**9**	8	2	5	1	7	6
Junior	**8**	8	3	2	3	8	10
Cucuta	**8**	9	3	2	4	12	19
Bucaramanga	**8**	9	2	4	3	13	12
Dep.Cali	**7**	9	3	1	5	7	8
Sporting	**7**	8	3	1	4	11	16
Caldas	**3**	9	1	1	7	8	15
U.Magdalena	**1**	8	1	1	6	7	15

ECUADOR

22.GIORNATA: Juventus-Filanbanco 2-1; Aucas-Audaz Octubrino 2-0; LDU Quito-Dep. Quito 2-2; Barcelona-Tecnico Universitario 3-0; Univ. Catolica-América 2-1; Macarà-Esmeralda 5-1; River-Dep. Cuenca 0-0; Dep. Quevedo-Nacional 0-1; LDU Portoviejo-Emelec 1-4.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
LDU Quito	**31**	22	13	5	4	38	22
Emelec	**29**	22	10	9	3	38	25
Barcelona	**26**	22	9	8	5	38	17
Filanbanco	**25**	22	10	5	7	28	22
Aucas	**25**	22	9	7	6	33	29
Dep. Quito	**25**	22	9	7	6	32	19
Macarà	**24**	22	7	10	5	29	23
Audaz Oct.	**24**	22	10	4	8	27	31
Dep. Cuenca	**23**	22	6	11	5	31	27
Un. Catolica	**22**	22	9	4	9	28	29
Tecn. Univ.	**21**	22	7	7	8	27	31
Juventus	**18**	22	5	7	10	18	27
Esmeraldas	**18**	22	6	6	10	26	28
Dep. Quavedo	**17**	22	7	5	10	23	31
River	**15**	22	6	3	13	17	34
América	**13**	22	6	1	15	21	35

MESSICO

SUPERCOPPA
Puebla-América 2-1, 0-2.

□ **Il River Plate di Baires,** per far fronte all'esodo dei suoi uomini verso l'Italia, ha acquistato ben dieci nuovi giocatori.

□ **Moktar Tlili** sarà il successore di Ben Othman alla guida della Nazionale tunisina.

□ **Marcio Braga,** presidente del Flamengo, vuole sottoporre a Zico un contratto basato sul rendimento del giocatore.

CILE

CAMPIONATO NAZIONALE

1. GIORNATA: Concepción-Iquique 3-0; Univ. de Chile-Palestino 1-1; Huachipato-Cobresal 1-1; Univ. Catolica-O'Higgins 2-0; Valdivia-Union Española 0-0; Cobreloa-Naval 2-0; La Serena-Colo Colo 0-0; Everton-Fernandez Vial 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Concepción	**2**	1	1	0	0	3	0
Cobreloa	**2**	1	1	0	0	2	0
Un. Catolica	**2**	1	1	0	0	2	0
Un. Chile	**1**	1	0	1	0	1	1
Palestino	**1**	1	0	1	0	1	1
Huachipato	**1**	1	0	1	0	1	1
Cobresal	**1**	1	0	1	0	1	1
Valdivia	**1**	1	0	1	0	0	0
Un. Española	**1**	1	0	1	0	0	0
La Serena	**1**	1	0	1	0	0	0
Colo Colo	**1**	1	0	1	0	0	0
Everton	**1**	1	0	1	0	0	0
Fernandez V.	**1**	1	0	1	0	0	0
Naval	**0**	1	0	0	1	0	2
O'Higgins	**0**	1	0	0	1	0	2
Iquique	**0**	1	0	0	1	0	3

ARGENTINA

TORNEO PROMOZIONE

SEMIFINALI: Quilmes-San Martin de Tucuman* 0-0, 1-2; Chaco for Ever Resistencia*-Huracan 0-0, 1-0.

N.B.: Con l'asterisco le squadre qualificate. La vincente della finale sarà promossa alla Primera Division in compagnia del Mandiyu di Corrientes. Il prossimo campionato inizierà l'11 settembre.

□ **La Dynamo** di Douala, ex grande del calcio camerunese, attraversa un momento difficile: il presidente Mboaf, per tentare di salvare il suo club, ha creato un «comitato di crisi» che rimarrà in carica per alcuni mesi.

URUGUAY

6. GIORNATA: Peñarol-Bella Vista 0-1; Progreso-Liverpool 1-2; Danubio-Defensor 1-0; Central Español-Miramar Misiones 3-1; Huracan Buceo-River Plate 2-1; Nacional-Wanderers rinviata. Riposava: Cerro.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Danubio	**10**	5	5	0	0	9	2
Peñarol	**8**	6	3	2	1	12	8
Huracan	**8**	6	3	2	1	8	6
Defensor	**7**	7	2	3	1	6	3
Cerro	**6**	5	3	0	2	5	4
Nacional	**5**	4	2	1	1	5	3
Wanderers	**5**	5	1	3	1	4	3
River Plate	**5**	6	1	3	2	6	6
Bella Vista	**5**	5	1	3	1	1	2
Central E.	**4**	5	1	2	2	4	5
Liverpool	**4**	6	1	2	3	2	6
Progreso	**2**	5	1	0	4	5	10
Misiones	**1**	6	0	1	5	4	13

□ **Pechino** ospiterà, dal 12 al 14 agosto, la «Coppa baby», primo mondiale di calcio per bambini di dieci anni. Vi parteciperanno quattro squadre cinesi e le rappresentative di Tokio, Parigi, Washington e Berlino Est.

□ **Wan Jiachun,** ex attore dell'Opera di Pechino, è il fondatore del primo club privato nella storia del calcio cinese.

MALATYA BRASILIANA

Eder e Serginho, l'ala sinistra e il centravanti che furono tra i protagonisti del Mundial 1982 con la Nazionale brasiliana, giocheranno in Turchia il prossimo campionato. Il Malatyaspor li ha prelevati rispettivamente dal Cerro Porteno (Paraguay), dove era in prestito dal Botafogo, e dal San Paolo, offrendo loro un contratto biennale per 500 milioni a stagione. In Turchia, troveranno un altro ex nazionale brasiliano: Carlos, che fu portiere della Seleção al Mundial messicano, e che proviene dal Corinthians. Con questi tre acquisti, il Malatyaspor conta di migliorare il terzo posto del campionato scorso.

PARAGUAY

2. TURNO

7. GIORNATA: Colegiales-Sol de América 3-3; Sport Colombia-Olimpia 1-1; Libertad-Cerro Porteño 0-0; Guarani-River 3-1; General Caballero-Sportivo Luqueño 0-0; Nacional-San Lorenzo 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Olimpia	**11**	7	4	3	0	14	11
S. Colombia	**9**	7	3	3	1	8	4
Cerro Porteño	**9**	7	2	5	0	12	7
Libertad	**9**	7	3	3	1	12	4
Nacional	**7**	7	3	1	3	7	9
G. Caballero	**7**	7	2	3	2	5	7
Guarani	**7**	7	2	3	2	8	7
Colegiales	**7**	7	2	3	2	10	10
River	**6**	7	2	2	3	8	12
S. Lorenzo	**5**	7	2	1	4	5	7
Sol de Am.	**4**	7	0	4	3	4	10
Sp. Luqueño	**3**	7	0	3	4	3	10

□ **Bobo,** centravanti del Bahia, vorrebbe passare al Vitoria, ma teme che quest'ultima squadra non abbia i soldi per pagare il suo cartellino.

□ **Agnaldo Timoteo,** noto cantante di Rio de Janeiro e appassionato tifoso del Botafogo, ha dichiarato alla rivista «Placar» che la sua squadra ha perso la Copa União per i metodi «mafiosi» del Flamengo.

BRASILE

SAN PAOLO
GRUPPO A

6. GIORNATA: Guarani-Sao Josè 1-0; Inter Limeira-XV de Jau 0-0. Recupero: XV de Jau-Guarani 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Guarani	9	6	4	1	1	7	3
Sao Josè	6	6	3	0	3	6	5
Inter Limeira	5	6	2	1	3	5	5
XV de Jau	4	6	1	2	3	2	7

GRUPPO B

6. GIORNATA: San Paolo-Palmeiras 0-1; Corinthians-Santos 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Corinthians	8	6	2	4	0	8	5
San Paolo	7	6	2	3	1	8	6
Palmeiras	5	6	1	3	2	3	4
Santos	4	6	1	2	3	5	9

☐ Il Guarani e il Corinthians si sono qualificati per la doppia finale che assegnerà il titolo paulista 1988.

VENEZUELA

OTTAGONALE FINALE

12. GIORNATA: Maritimo-Mineros 2-0; Tachira-Lara 4-0; Caracas-Zamora 2-1; Pepeganga-Portuguesa 3-0. Anticipo: Maritimo-Zamora 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Maritimo	23	13	11	1	1	19	4
Tachira	17	12	8	1	3	22	9
Caracas	15	12	7	1	4	13	10
Zamora	12	13	4	4	5	13	15
Lara	9	12	4	1	7	13	16
Pepeganga	9	12	3	3	6	13	16
Portuguesa	7	12	2	3	7	9	17
Mineros	6	12	2	2	8	10	24

GERMANIA/NEL BAYERN È SUBITO EKSTRÖM-GOL

JOHN BURRASCA

Johnny Ekström ha esordito come meglio non si poteva nella Bundesliga: suo il secondo gol del Bayern in una vittoria molto più sofferta di quanto non faccia pensare il risultato. Alla mezz'ora della ripresa il punteggio era ancora sullo 0-0, poi Augenthaler ha battuto Uli Stein con un preciso colpo di testa. Il portiere dell'Eintracht ha tardato a tornare in campo dopo il gol ed è stato ammonito dall'arbitro che poi, di fronte agli applausi ironici del giocatore, lo ha espulso. Tutto facile per i bavaresi nel finale, con raddoppio di Ekström e secondo sigillo personale di Augenthaler. Ha iniziato bene anche il Werder campione, ma solo negli ultimi minuti ha trovato la vittoria contro un Amburgo coriaceo: gli ospiti erano passati in vantaggio con Spörl, e ci sono rimasti fino al 73', quando Riedle ha trovato il pareggio. Del vecchio Burgsmuller, all'87', il gol decisivo. Il Norimberga, prossimo avversario della Roma in Coppa Uefa, ha stentato molto prima di imporsi sul campo del St. Pauli: gol di Metschies all'85'. Michael Rummenigge ha iniziato male la sua avventura al Borussia Dortmund, che è stato battuto in casa dallo Stoccarda. ☐

1. GIORNATA: Borussia Dortmund-Stoccarda 1-2, Waldhof Mannheim-Bayer Leverkusen 1-1, Colonia-Bayer Uerdingen 1-1, St. Pauli-Norimberga 0-1, Kickers Stoccarda-Bochum 1-2, Bayern-Eintracht Francoforte 3-0, Hannover-Karlsruhe 2-3, Werder Brema-Amburgo 2-1, Borussia M.-Kaiserslautern 4-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Borussia M.	2	1	1	0	0	4	1
Bayern	2	1	1	0	0	3	0
Karlsruhe	2	1	1	0	0	3	2
Bochum	2	1	1	0	0	2	1
Stoccarda	2	1	1	0	0	2	1
Werder	2	1	1	0	0	2	1
Norimberga	2	1	1	0	0	1	0
B. Leverkusen	1	1	0	1	0	1	0
B. Uerdingen	1	1	0	1	0	1	1
Colonia	1	1	0	1	0	1	1
Waldhof M.	1	1	0	1	0	1	1
Hannover	0	1	0	0	1	2	3
Amburgo	0	1	0	0	1	1	2
Borussia D.	0	1	0	0	1	1	2
Kickers S.	0	1	0	0	1	1	2
St. Pauli	0	1	0	0	1	0	1
Kaiserslautern	0	1	0	0	1	1	4
Eintracht	0	1	0	0	1	0	3

☐ **Franco Foda**, ventunenne libero di origine italiana che milita nel Kaiserslautern, ha rinnovato il suo contratto fino al 1991.

☐ **Peter Rufai,** portiere nigeriano che era approdato al campionato belga poco dopo la Coppa d'Africa, è già stanco di giocare nel Lokeren. Vorrebbe passare ad una squadra francese.

Una fase di Kickers Stoccarda-Bochum 1-2 (fotoAnsa): Kempe precede Hein e il compagno Kree del Bochum

TANZANIA

RISULTATI: Nyota Nyekundu-Railways 2-1; Africa Sport-Sigara 0-0; Coastal Union-Pilsner 4-0; Tukuyu Stars-Pamba 0-0; Nyota Nyekundu-R.T.C. Kigoma 1-0; Pamba-Majimaji 1-1; Africa Sport-Pilsner 2-1; Young African-Tukuyu Stars 3-2; Simba-Railways 2-0; Sigara-Coastal Union 2-0; R.T.C. Kigoma-Pilsner 1-0.

CLASSIFICA: **Coastal Union e Africa Sport p. 17; Sigara e Nyota Nyekendu 15; Majimaji 13; Pilsner e Young African 12; Simba e RTC Kigoma 11; Tukuyu Stars e Pamba 10; Railways 9.**

KENYA

RISULTATI: KTM-Karimuguga 4-0; Kenya Breweries-Gor Mahia 1-0; KTM-Gor Mahia 0-0; Shabana-KTM 2-2; Stima-Shabana 2-2; AFC Leopards-Reunion 4-0; Shabana-Kari Muguga 2-0.

CLASSIFICA: **KTM p. 18; Posta Kisumu, Kenya Breweries e Motcom 14; Shabana e Mumias Sugar 12; Bata Bullets 10; Stima Embu 9; Scarlet e Wanderers 8; AFC Leopards, Rivatex, Kahawa e Reunion 7; Gor Mahia 6; Kericho 4. Kari Muguga 1.**

FINLANDIA

16. GIORNATA: Haka-Ilves 2-1; KePS-RoPS 2-2; Kuusysi-Reipas 5-3; MP-KuPS 0-0; OTP-PPT 3-0; TPS-HJK 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
HJK	26	16	12	2	2	33	14
Kuusysi	21	16	8	5	3	34	17
Ilves	19	16	7	5	4	30	21
Reipas	19	16	7	5	4	27	26
TPS	17	16	5	7	4	17	15
KePS	17	16	6	5	5	19	19
RoPS	16	16	4	8	4	20	20
Haka	15	16	5	5	6	21	22
MP	15	16	5	5	6	15	23
OTP	13	16	4	5	7	19	22
KuPS	10	16	2	6	8	12	20
PPT	4	16	8	4	12	14	42

FAR OER

6. GIORNATA: B36-GI 5-3; KI-IF 2-4; B68-TB 1-0; LIF-HB 1-3; VB-NSI 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
B36	11	6	5	1	0	19	7
HB	8	6	4	0	2	12	10
B68	8	6	4	0	2	8	6
IF	8	6	3	2	1	8	5
GI	6	6	3	0	3	10	8
LIF	6	6	2	2	2	10	9
NSI	5	6	2	1	3	5	8
VB	3	6	1	1	4	7	10
TB	3	6	1	1	4	1	6
KI	2	6	1	0	5	10	21

DANIMARCA

11. GIORNATA: Herfölge-Brönshöi 1-0; Randers-Naestved 2-5; Lingb-AaB 1-2; KB-Ikast 1-2; Bröndby-OB 2-1; Silkeborg-Vejle 1-1; AGF-B1903 rinviata.

12. GIORNATA: Ikast-Lingby 0-0; AaB-AGF 0-0; B1903-Silkeborg 1-2, Vejle-Herfolge 1-1; Brönshöi-Bröndby 1-5; OB-Randers 3-0; Naestved-KB 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bröndby	19	12	8	3	1	21	6
Lingby	18	12	8	2	2	14	6
Herfölge	16	12	6	4	2	15	10
Silkeborg	15	12	6	3	3	17	15
Vejle	14	12	5	4	3	21	11
Naestved	14	12	5	4	3	21	12
OB	13	12	5	3	4	20	15
Ikast	11	12	3	5	4	9	10
B 1903	10	11	3	4	4	13	13
AGF	9	11	3	3	5	9	13
AaB	9	12	2	5	5	12	17
Brönshöi	9	12	4	1	7	17	26
Randers	6	12	2	2	8	11	29
KB	3	12	1	1	10	12	25

☐ **Kevin Drinkell,** nuovo attaccante inglese dei Rangers, ha dichiarato che la sua permanenza a Glasgow sarà una tappa di avvicinamento per la Nazionale.

AUSTRIA

1. GIORNATA: Grazer AK-Klagenfurt 3-4; St. Polten-Rapid 1-0; Austria-Lask 3-1; Tirol-Sturm Graz 1-0; Vorwarts-Vienna 0-0; Sportklub-Admira Wacker 0-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Austria	2	1	1	0	0	3	1
Admira	2	1	1	0	0	2	0
Klagenfurt	2	1	1	0	0	4	3
St. Polten	2	1	1	0	0	1	0
Tirol	2	1	1	0	0	1	0
Vienna	1	1	0	1	0	0	0
Vorwärts	1	1	0	1	0	0	0
Grazer AK	0	1	0	0	1	3	4
Rapid	0	1	0	0	1	0	1
Sturm Graz	0	1	0	0	1	0	1
Lask	0	1	0	0	1	1	3
Sportklub	0	1	0	0	1	0	2

☐ **Paul McStay,** ventitreenne centrocampista del Celtic, è stato eletto giocatore più spettacolare di Scozia per il 1988.

☐ **Claus Eftevaag,** diciassettenne stella nascente del calcio norvegese, potrebbe passare al Manchester United.

☐ **La Fifa** ha insignito della medaglia d'oro al merito sportivo Lev Jashin, il dirigente ecuadoriano Fernando Hidalgo Rojas e l'ex l'arbitro spagnolo Pedro Escartin, oggi affermato giornalista.

FRANCIA/HODDLE PROTAGONISTA

ANDAMENTO GLENN

Paris Saint Germain-Bordeaux era la partita più attesa, ma il maltempo ci ha messo lo zampino: con il campo ridotto a una risaia, il rinvio è stato inevitabile. Ci sono ancora quattro squadre a punteggio pieno. Il Sochaux ha inflitto la seconda sconfitta consecutiva al Racing grazie a una doppietta di Paille (30' e 60'); il Lilla ha risolto negli ultimi minuti (Desmet al 39' e rigore di Mobati all'89') la partita con il tenace Marsiglia (autorete di Doaré all'85'); il Tolosa (Passi al 23' e Bailard all'86') ha stentato prima di superare il Lens (Oudjani all'84'); al Tolone, infine, è bastato un gol di Germain (52') per aver ragione del Metz. I campioni del Monaco hanno trovato la prima vittoria stagionale contro il Cannes: pur non segnando, Mark Hateley è stato fra i protagonisti e con il suo movimento sul fronte avanzato ha permesso a Touré (9') e Hoddle (67') di risolvere il match. Anche il regista inglese si è confermato in gran forma. Il Nizza ha confermato la buona impressione dell'esordio, bloccando in trasferta il Montpellier di Valderrama: di Guérit, all'81', il gol del pareggio dopo l'1-0 di Blanc (40). □

2. GIORNATA: Sochaux-Matra Racing 2-0; Monaco-Cannes 2-0; Lilla-Marsiglia 2-1; Tolone-Metz 1-0; Tolosa-Lens 2-1; Montpellier-Nizza 1-1; Caen-Nantes 2-3; Auxerre-Laval 2-1; St. Etienne-Strasburgo 0-0; Paris S.G.-Bordeaux rinviata.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sochaux	6	2	2	0	0	5	0
Lilla	6	2	2	0	0	4	2
Tolosa	6	2	2	0	0	3	1
Tolone	6	2	2	0	0	2	0
Monaco	4	2	1	1	0	3	1
Nantes	4	2	1	1	0	4	3
Nizza	4	2	1	1	0	2	1
Bordeaux	3	1	1	0	0	2	0
Paris S.G.	3	1	1	0	0	1	0
Cannes	3	2	1	0	1	2	2
Auxerre	3	2	1	0	1	2	3
Montpellier	2	2	0	2	0	2	2
Marsiglia	1	2	0	1	1	2	3
St. Etienne	1	2	0	1	1	0	1
Strasburgo	1	2	0	1	1	0	3
Laval	0	2	0	0	2	2	4
Lens	0	2	0	0	2	1	3
Metz	0	2	0	0	2	0	2
Caen	0	2	0	0	2	2	5
Matra Racing	0	2	0	0	2	0	3

N.B.: tre punti per la vittoria, uno per il pareggio, zero per la sconfitta.

□ **Nery Pumpido**, portiere dell'Argentina campione del mondo, è passato dal River Plate al Betis Siviglia.

□ **La Spagna** intende contendere al «trust» Danimarca-Svezia l'organizzazione degli Europei 1992.

SVIZZERA/DELUDONO XAMAX & C.

LE GRANDI FERME

Il campionato elvetico è iniziato all'insegna delle sorprese. Neuchatel, Grasshoppers e Servette, che sulla carta dovrebbero dominare la stagione, si sono rese protagoniste di una partenza ad handicap. Il Servette ha giocato malissimo ed ha giustamente perso in casa con il Sion: il «giustiziere», dagli undici metri, è stato Cina al 68'. È andato molto vicino alla sconfitta anche il Neuchatel: in vantaggio dopo 15 minuti con Lai-Ravello, si è visto raggiungere e superare da una doppietta dello zairota Mapuata (35' e 62'), giocatore che il Bellinzona ha prelevato dal campionato portoghese. Solo a tempo scaduto, il trentaseienne Decastel, nuovo libero dei rossoneri, ha siglato il 2-2. Il Grasshoppers, grazie ad un gol di Alain Sutter, è stato lunamente in vantaggio a Wettingen; il pareggio, peraltro meritato, è stato opera di Peterhans all'84'. Tra le grandi o presdunte tali, ha ben figurato solo l'Aarau: Kailian (16') e Knup (74') hanno regolato un Losanna in cui il solo Antognoni si è disimpegnato bene. Squadra-rivelazione dello scorso anno, l'Aarau vuole dimostrare che anche questa stagione lo vedrà in lotta per i primi posti. □

1. GIORNATA: Losanna-Aarau 0-2; Lugano-Young Boys 1-1; Lucerna-San Gallo 3-2; Neuchatel Xamax-Bellinzona 2-2, Servette-Sion 0-1; Wettingen-Grasshoppers 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Aarau	2	1	1	0	0	2	0
Lucerna	2	1	1	0	0	3	2
Sion	2	1	1	0	0	1	0
Neuchatel X.	1	1	0	1	0	2	2
Bellinzona	1	1	0	1	0	2	2
Grasshoppers	1	1	0	1	0	1	1
Lugano	1	1	0	1	0	1	1
Wettingen	1	1	0	1	0	1	1
Young Boys	1	1	0	1	0	1	1
San Gallo	0	1	0	0	1	2	3
Servette	0	1	0	0	1	0	1
Losanna	0	1	0	0	1	0	2

ISLANDA

6. GIORNATA: KR-Leiftur 2-1; KA-Fram 1-4; IBK-IA 1-1; Volsungur-Thor 0-0; Vikingur-Valur 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Fram	16	6	5	1	0	13	2
KR	13	6	4	1	1	12	7
IA	12	6	3	3	0	9	3
KA	10	6	3	1	2	6	8
Valur	8	6	2	2	2	7	5
IBK	6	6	1	3	2	8	9
Vikingur	5	6	1	2	3	4	11
Leiftur	4	6	0	4	2	2	4
Thor	4	6	0	4	2	5	8
Volsungur	1	6	0	1	5	3	12

N.B.: tre punti per la vittoria, uno per il pareggio, zero per la sconfitta.

COPPA D'ESTATE

GRUPPO 1

5. GIORNATA: Den Haag-Hannover 4-3; Karl Marx Stadt-Malmö 0-1. 6. GIORNATA: Malmö-Den Haag 2-0; Karl Marx Stadt-Hannover 1-0. Recupero: Den Haag-Malmö 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Malmö	9	6	4	1	1	11	4
K.M. Stadt	8	6	4	0	2	8	7
Hannover 96	4	6	2	0	4	10	9
Den Haag	3	6	1	1	4	7	16

GRUPPO 2

5. GIORNATA: Aarau-Göteborg 1-1; Olomouc-Slavia 2-1. 6. GIORNATA: Göteborg-Olomouc 0-0; Aarau-Slavia 1-1. Rec.: Olomouc-Göteborg 3-4.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
IFK Göteborg	8	6	3	2	1	10	7
Olomouc	7	6	3	1	2	10	10
Slavia	5	6	2	1	3	8	9
Aarau	4	6	1	2	3	7	9

GRUPPO 3

5. GIORNATA: Bröndby-Örgryte 1-1; Chemie-Banik 0-1. 6. GIORNATA: Örgryte-Bröndby 2-2; Banik-Chemie 3-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Banik	8	6	4	0	2	14	11
Örgryte	7	6	2	3	1	13	9
Bröndby	6	6	2	2	2	10	10
Chemie	3	6	1	1	4	5	10

GRUPPO 4

5. GIORNATA: First-Tatabanya 2-1; Vejle-Cheb 0-0. 6. GIORNATA: First-Vejle 4-2; Tatabanya-Cheb 3-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
First Vienna	7	6	3	1	2	11	14
Rh Cheb	6	6	2	2	2	11	7
Vejle	6	6	1	4	1	6	6
Tatabanya	5	6	1	3	2	7	8

GRUPPO 5

5.GIORNATA: Young Boys-Szombathely 4-0; Dunajska Streda-Norrköping 5-1. 6. GIORNATA: Norrköping-Dunajska Streda 1-0; Szombathely-Young Boys 3-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Young Boys	8	6	4	0	2	16	9
Dunajska S.	7	6	3	1	2	12	8
Norrköping	5	6	2	1	3	8	13
Szombathely	4	6	1	2	3	6	12

GRUPPO 6

5. GIORNATA: LKS Lodz-Kaiserslautern 2-4; Lucerna-Admira Wacker 1-1. 6. GIORNATA: Lucerna-Kaiserslautern 2-1; LKS Lodz-Admira Wacker 2-6.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Kaiserslautern	9	6	3	1	1	15	8
Admira W.	7	6	2	3	1	12	7
Lucerna	7	6	3	1	2	11	10
LKS Lodz	1	6	0	1	5	9	22

GRUPPO 7

5. GIORNATA: Ikast-Shemson 3-0; Sturm-Beitar 3-1. 6. GIORNATA: Sturm-Shemson 4-0; Ikast-Beitar 6-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ikast	11	6	5	1	0	20	2
Sturm	7	6	2	3	1	11	10
Beitar	4	6	1	2	3	8	16
Shemson	2	6	0	2	4	3	16

GRUPPO 8

5. GIORNATA: Tirol-Rad 2-0; Aarhus-C.Z. Jena 2-0. 6. GIORNATA: Aarhus-Rad 3-0; Tirol-C.Z. Jena 3-4. Recupero: C.Z. Jena-Rad 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
C.Z. Jena	7	6	3	1	2	8	11
Rad	6	6	3	0	3	11	7
Aarhus GF	6	6	2	2	2	10	9
Tirol	5	6	2	1	3	10	13

GRUPPO 9

5. GIORNATA: Pogon-Pecs 0-0; Grasshoppers-Öster 1-1. 6. GIORNATA: Öster-Pecs 3-1; Pogon-Grasshoppers 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Grasshoppers	10	6	4	2	0	8	2
Pecs	5	6	2	1	3	6	6
Pogon	5	6	1	3	2	3	4
Öster	4	6	1	2	3	5	10

GRUPPO 10

5. GIORNATA: Karlsruhe-Grazer AK 2-0; MTK-Vojvodina 1-0. 6. GIORNATA: Vojvodina-Karlsruhe 0-2; Grazer AK-MTK 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Karlsruhe	7	6	3	1	2	13	7
Vojvodina	7	6	3	1	2	11	7
MTK	6	6	2	2	2	5	9
Grazer AK	4	6	1	2	3	5	11

GRUPPO 11

5. GIORNATA: Bayer U.-Odense 1-0; AZ-Magdeburgo 4-1. 6. GIORNATA: AZ-Bayer U. 1-2; Odense-Magdeburgo 5-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bayer U.	11	6	5	1	0	11	4
Odense	7	6	3	1	2	16	10
Magdeburgo	4	6	2	0	4	9	15
AZ	2	6	1	0	5	10	17

□ **Harry Cavan** è stato confermato alla presidenza della federazione irlandese, che guida già da 30 anni.

□ **Franz Beckenbauer** sta per inaugurare una scuola di calcio che gestirà insieme a Ion Tiriac, il manager di Boris Becker.

□ **Stefan Pettersson**, attaccante della Nazionale svedese, è passato dal Goteborg all'Ajax: il contratto è triennale.

STIRIA E ADMIRA

È partito sabato il torneo di massima divisione. Ancora Rapid e Austria per il titolo. Ma «preoccupano» il Vörwarts di Blokhin e il Wacker

Il campionato austriaco è ripartito senza grandi... illusioni: sarà Vienna a tenere banco e, quando si dice Vienna, s'intende Rapid e Austria Vienna, ovvero le due squadre che da undici stagioni si dividono incontrastate il titolo nazionale. Dal 1978 al 1988 l'Austria si è laureata sette volte campione, mentre il Rapid, campione in carica, quattro. A far loro da cornice, quest'anno, ci sono lo Sturm Graz, il Vienna, l'Admira Wacker e il Tirol Innsbruck, le formazioni — dopo le due viennesi — tecnicamente più attrezzate; ma si attendono piacevoli sorprese anche dalle due neo promosse, St. Pölten e Vorwärts Steyr, quest'ultima benvenuta in prima divisione per la presenza del sovietico Blokhin. Sul mercato, Rapid e Tirol hanno messo a segno i colpi migliori: riconfermato l'allenatore Otto Baric, che aveva più volte manifestato il desiderio di tentare nuove esperienze, il Rapid si è assicurato Paul Perstling, attaccante del Voest Linz, e ha richiamato il giovane talento Andreas Herzog, che era stato dato in prestito al Vienna la scorsa stagione. Hanno lasciato i campioni d'Austria quasi esclusivamente pedine di secondo piano come il centrocampista Rudolf Weinhofer, andato a rinforzare il St. Pölten, il giovane Andreas Heraf, finito in prestito al Vienna in cambio di Herzog, suo compagno di squadra nelle giovanili del Rapid, e il centravanti jugoslavo Halilovic; il centrocampista Peter Hrstic e lo stopper Kurt Garger, elementi di un certo livello, sono stati invece ceduti al Tirol Innsbruck, il quale si è assicurato un altro ex giocatore del Rapid, il terzino Leo Lainer, prelevato dall'Austria Salisburgo. Dal Lask il Tirol ha poi acquistato il portiere della nazionale maggiore austriaca Klaus Lindenberger e ha riscattato l'ala sinistra Christoph Westerthaler. Molte le cessioni e i forfait dei tirolesi: il mediano Steinbauer è stato ceduto al St. Pölten, il centravanti Roscher al Vorwärts Steyr, l'interno Peitinger al Lask e il portiere jugoslavo Tomislav Ivkovic è prossimo ad una sistemazione in Belgio; da parte sua il difensore centrale Gerald Messlender dovrà rimanere fermo per alcuni mesi in seguito a un grave infortunio ad un ginocchio. L'Austria Vienna di Prohaska ha perso l'ungherese Tibor Nyilasi, che ha dato l'addio al calcio professionistico, ma ha fatto registrare l'arrivo di un nuovo allenatore, August Starek, ex stella del calcio austriaco negli anni Sessanta-Settanta, che la passata stagione allenava l'Admira Wacker. Con Starek sono arrivati Peter Stöger, un giovane centrocampista della nazionale maggiore austriaca, prelevato dal Vienna, dove l'Austria ha sistemato l'attaccante Alfred Drabits e il tedesco Michael Künast (acquistato dal Darmstadt 98, club della seconda divisione tedesca). C'è molta curiosità intorno all'Admira Wacker, che ha affidato la propria panchina al trentanovenne Ernst Weber, l'allenatore che la scorsa stagione, alla guida del Krems, squadra di seconda divisione, vinse, ai danni del Tirol di Happel e Müller, la Coppa d'Austria. Chiudiamo con l'ennesima impresa di «nonno» Krankl, autore, la scorsa stagione, di ben 20 gol nonostante le trentacinque primavere: Johann Krankl è ora in forza al Krems, il piccolo club di seconda divisione che disputerà la Coppa delle Coppe.

Il sovietico Oleg Blokhin: con i suoi gol ha portato il Vörwarts Steyr in Serie A

Marco Zunino

IL BIG MATCH SCUDETTO ALLA NONA

1. GIORNATA **(23 luglio 1988)**: Grazer AK-Austria K; Austria V.-Linzer ASK; Vorwärts-Vienna; Wiener SK-Admira; St. Pölten-Rapid; Tirol-Sturm.
2. GIORNATA **(26 luglio)**: Austria K.-Sturm; Rapid-Tirol; Admira-St. Pölten; Vienna-Wiener SK; Linzer ASK-Vorwärts; Grazer AK-Austria V.
3. GIORNATA **(30 luglio)**: Austria V.-Austria K.; Vorwärts-Grazer AK; Wiener SK-Linzer ASK; St. Pölten-Vienna; Tirol-Admira; Sturm-Rapid.
4. GIORNATA **(6 agosto)**: Austria K.-Rapid; Admira-Sturm; Vienna-Tirol; Linzer ASK-St. Pölten; Grazer AK-Wiener SK; Austria V.-Vorwärts.
5. GIORNATA **(12 agosto)**: Vorwärts-Austria K.; Wiener SK-Austria V.; St. Pölten-Grazer AK; Tirol-Linzer ASK; Sturm-Vienna; Rapid-Admira.
6. GIORNATA **(19 agosto)**: Austria K.-Admira; Vienna-Rapid; Linzer ASK-Sturm; Grazer AK-Tirol; Austria V.-St. Pölten; Vorwärts-Wiener SK.
7. GIORNATA **(23 agosto)**: Wiener SK-Austria K.; St. Pölten-Vorwärts; Tirol-Austria V.; Sturm-Grazer AK; Rapid-Linzer ASK; Admira-Vienna.
8. GIORNATA **(27 agosto)**: Austria K.-Vienna; Linzer ASK-Admira; Grazer AK-Rapid; Austria V.-Sturm; Vorwärts-Tirol; Wiener SK-St. Pölten.
9. GIORNATA **(3 settembre)**: St. Pölten-Austria K.; Tirol-Wiener SK; Sturm-Vorwärts; Rapid-Austria V.; Admira-Grazer AK; Vienna-Linzer ASK.
10. GIORNATA **(10 settembre)**: Austria K.-Linzer ASK; Grazer AK-Vienna; Austria V.-Admira; Vorwärts-Rapid; Wiener SK-Sturm; St. Pölten-Tirol.
11. GIORNATA **(13 settembre)**: Admira-Austria K.; Rapid-Vienna; Sturm-Linzer ASK; Tirol-Grazer AK; St. Pölten-Austria V.; Wiener SK-Vorwärts.
12. GIORNATA **(17 settembre)**: Tirol-Austria K.; Sturm-St. Pölten; Rapid-Wiener SK; Admira-Vorwärts; Vienna-Austria V.; Linzer ASK-Grazer AK.
13. GIORNATA **(24 settembre)**: Austria K.-Tirol; St. Pölten-Sturm; Wiener SK-Rapid; Vorwärts-Admira; Austria V.-Vienna; Grazer AK-Linzer ASK.
14. GIORNATA **(1 ottobre)**: Linzer ASK-Austria K.; Vienna-Grazer AK; Admira-Austria V.; Rapid-Vorwärts; Sturm-Wiener SK; Tirol-St. Pölten.
15. GIORNATA **(8 ottobre)**: Austria K.-St. Pölten; Wiener SK-Tirol; Vorwärts-Sturm; Austria W.-Rapid; Grazer AK-Admira; Linzer ASK-Vienna.
16. GIORNATA **(11 ottobre)**: Vienna-Austria K.; Admira-Linzer ASK; Rapid-Grazer AK; Sturm-Austria V.; Tirol-Vorwärts; St. Pölten-Wiener SK.
17. GIORNATA **(22 ottobre)**: Austria K.-Wiener SK; Vorwärts-St. Pölten; Austria V.-Tirol; Grazer AK-Sturm; Linzer ASK-Rapid; Vienna-Admira.
18. GIORNATA **(5 novembre)**: Austria K.-Vorwärts; Austria V.-Wiener SK; Grazer AK-St. Pölten; Linzer ASK-Tirol; Vienna-Sturm; Admira-Rapid.
19. GIORNATA **(12 novembre)**: Rapid-Austria K.; Sturm-Admira; Tirol-Vienna; St. Pölten-Linzer ASK; Wiener SK-Grazer AK; Vorwärts-Austria V.
20. GIORNATA **(19 novembre)**: Sturm-Austria K.; Tirol-Rapid; St. Pölten-Admira; Wiener SK-Vienna; Vorwärts-Linzer ASK; Austria V.-Grazer AK.
22. GIORNATA **(3 dicembre)**: Austria K.-Grazer AK; Linzer ASK-Austria V; Vienna-Vorwärts; Admira-Wiener SK; Rapid-St. Pölten; Sturm-Tirol.

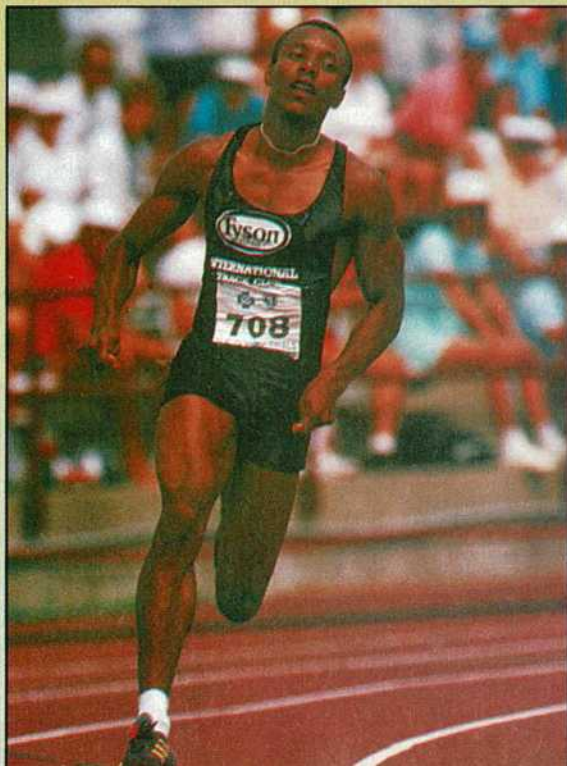
ATLETICA
I TRIALS USA

Una selezione crudele, basata su una regola semplice: solo i primi tre posti regalano un biglietto per le Olimpiadi di settembre. Risultati eccezionali e importanti promesse per Seul: dalla famiglia Joyner Kersee a Reynolds, al grande Carl Lewis

di R. L. Quercetani
foto Sipa Press

FANTANAP

Gli «U.S. Olympic Trials» sono forse la manifestazione atletica più eccitante che esista al mondo. Diciamo questo senza voler togliere niente al significato e al fascino dei Giochi olimpici, che come scriveva Pindaro in tempi assai lontani «riscaldano come la luce del sole». Per aver assistito in due occasioni alle selezioni olimpiche americane, e in una città fra le più accoglienti nei confronti di questo sport, Eugene nell'Oregon, crediamo di poter dire che i Trials avvincono chiunque abbia la ventura di seguirli da vicino. Sono un avvenimento ricco di pathos, perché tutto fa perno sulla regola, semplice ma all'occasione drammatica quant'altre mai, che i primi tre di ogni finale staccano automaticamente il biglietto per i Giochi olimpici. «Make the Olympic team», far parte della squadra olimpica è appunto il sogno di quanti vi partecipano. Il quarto posto è il «ruolo strappacuore». Nella prova dei Trials non contano un fico secco le credenziali che uno può aver acquisito nel passato, sia pure recente. A noi europei, abituati da tempo a sistemi selettivi più complessi, facenti quasi sempre capo al giudizio di uno o più tecnici, il sistema americano può apparire crudele e ingiusto, perché anche un campione può avere una «giornata

segue

POLIS

Nella pagina accanto, Carl Lewis nel lungo. In alto, la gioia di Florence Griffith e del cognato-allenatore Bob Kersee. In basso, da sinistra, lo stadio di Indianapolis, Calvin Smith e Mary Decker

no», per i più svariati motivi. Gli americani guardano però il tutto con occhi diversi. Sanno che in parecchie specialità il campo dei candidati ai «berths» (alla lettera «cuccette», in sostanza i posti) è molto ampio. Scegliere i tre migliori centisti o i tre migliori ostacolisti, pur valutando un assieme di risultati, non sarebbe quasi mai facile. Per questo si preferisce abolire ogni «gioco di tavolino» e si affida il verdetto al campo. Accade molto raramente che uno sconfitto contesti il sistema. Ricordiamo quanto ci disse nel '76 a Eugene lo specialista dei 400 ostacoli Jim Bolding, che alla vigilia appariva un candidato quasi sicuro che invece finì al malaugurato quarto posto: *«Oggi le condizioni erano eguali per tutti. Tre dei miei avversari hanno fatto meglio di me. Sono triste ma non ho motivo di avanzare obiezioni»*. Nei primi decenni della vicenda olimpica non esistevano nemmeno negli USA prove selettive di questo genere. Tutt'al più c'erano dei Trials «distrettuali» e la scelta finale veniva affidata a uno o più selezionatori. Arrivare a scelte soddisfacenti per tutti era quasi sempre difficile, specialmente in assenza di confronti diretti fra atleti che vivevano a migliaia di chilometri l'uno dall'altro. O quando si trattava di scegliere fra un bianco e un nero... A partire dal 1928 si optò per il sistema attuale, ancor oggi accettato dai più malgrado l'inevitabile dramma degli esclusi.

I Trials momento di incontro, e non solo confronto sportivo. In alto, il massimo del patriottismo. Al centro e sopra a destra, il viso e... un particolare della bellissima Florence Griffith-Joyner, protagonista a Indianapolis per risultati e abbigliamento. Sopra a sinistra, un anonimo giavellottista cerca sponsor: «affittasi spazio pubblicitario» è la surreale scritta sulla sua maglia

Dal 1928 a oggi i Trials hanno causato un bel numero di «morti violente». Ne ricordiamo alcune fra le più celebri. Nel 1936 le selezioni per i Giochi di Berlino (dette allora «Tryouts») si disputarono a New York. Una settimana prima, ai campionati nazionali, Charles Beetham aveva vinto gli 800 metri e George Varoff il salto con l'asta, quest'ultimo con un mondiale di 4,43 (attrezzo di bambù). Ma alla prova del nove fallirono entrambi, Beetham in modo davvero drammatico: cadde a 300 metri dall'arrivo, quando era nel vivo della lotta. A fine gara, disperato, implorò i giudici di farlo ricorrere da solo: *«Chiedo di esser preso in considerazione per Berlino solo se riuscirò a ottenere un tempo migliore di quello con cui ha vinto John Woodruff (1'51"0)».* Naturalmente non fu esaudito. Sebbene ogni corsa faccia storia a sé, può essere interessante ricordare che ai campionati nazionali Beetham aveva battuto Woodruff di un decimo in 1'50"3. E Woodruff, guarda caso, vincerà poi l'oro olimpico a Berlino. Ancor più celebre è il caso occorso nel 1948 a Harrison Dillard. Da un paio di stagioni indiscusso «numero uno» dei 100 metri ostacoli, «Bones» urtò uno dopo l'altro tre ostacoli proprio nella finale dei Trials. Fortuna che aveva avuto... l'avvedutezza di partecipare ai 100 piani il giorno prima, finendo terzo. E ai Giochi di Londra fu lui, sulla distanza più classica, il migliore (quattro anni dopo, a Helsinki, tornò per vincere la «sua» specialità e vi riuscì). Alle selezioni del 1984, a Los Angeles, il «numero uno» degli 800 metri, James Robinson, fu coinvolto in un arrivo da «photo finish» per il vitale terzo posto (e a poco più di un metro dal vincitore): al pari di Ernest Marshall chiuse in 1:43.92, il più bel tempo della sua carriera, ma il verdetto favorì Marshall per pochi millesimi di secondo. A Robinson non restava che contemplare amaramente i sette titoli di campione USA vinti dal '76 all'84.

I Trials di quest'anno, disputati a Indianapolis dal 15 al 23 luglio, sono stati i più grandi di sempre, se non altro per il livello generale di risultati. Ci sono state al solito diverse «morti violente»: Calvin Smith, Foster, Harris, Spivey, Conley e Powell. Se Calvin Smith è comunque riuscito a staccare un biglietto per Seul classificandosi terzo nei 100 m., grande sensazione ha destato l'esclusione dell'ostacolista Greg Foster: ha gareggiato con un braccio fratturato, ma il sacrificio è stato inutile. Per la prima volta si sono avuti primati mondiali in campo femminile: un fantasmagorico 10"49 della quasi ventinovenne Florence Griffith-Joyner (suo marito Al Joyner vinse l'oro olimpico del triplo nell'84) nei 100 metri e un totale di 7215 punti di Jackie Joyner-Kersee (sorella di Al e quindi cognata della Griffith) nell'eptathlon. Sul tempo della Griffith si discuterà a lungo. La lettura ufficiale dell'anemometro («zero») lascia perplessa molta gente, se non altro perché a pochi metri di distanza, lungo la pedana del triplo, si registravano letture di vento favorevole fra i 3 e i 5 metri al secondo, in virtuale contemporaneità. Indipendentemente da questo mistero, che forse non sarà mai chiarito, è indubbio che la Griffith si trova in un momento di grazia, confermato dall'assieme dei suoi tempi di Indianapolis: 10"60 (batteria), 10"49 (quarto di finale), 10"70 (semifinale) e 10"61 (finale). Solo il primo con vento illegale, superiore cioè ai 2 metri al secondo. E tutti migliori del mondiale ufficiale di Evelyn Ashford (10"76 nell'84 a Zurigo). Anche nei 200 metri «Flo» ha realizzato una serie stupenda: 21"96, 21"77, 21"90 e in finale 21"84. Il mondo dell'atletica conosceva Florence come una duecentista di classe - seconda ai Giochi di Los Angeles '84 ed anche ai Mondiali di Roma '87 - ma soprattutto come una donna dotata di un particolare fascino, nonché eccentrica la sua parte, sia per l'attillato body multicolore con cui correva sia per le unghie lunghissime (in un certo periodo lasciò crescere quelle della mano sinistra fino a 10 centimetri!). Adesso hanno capito tutti che Florence è anche, e soprattutto, una grande atleta. In quanto a sua cognata Jackie Joyner, c'è da dire che sta dominando sempre più in una prova multipla, l'eptathlon, nella quale le tedesche dell'Est avevano fino a pochi anni fa il sopravvento. Anche nel salto in lungo la Joyner ha confermato la sua classe con 7,45.

In campo maschile si è avuta tutta una serie di gare bellissime, con risultati che fanno sognare: sette finalisti dei 100 piani cronometrati in tempi fra 9"78 (Carl Lewis) e 9"98 (King), sia pure con l'aiuto di un forte vento; e cinque specialisti dei 400 ostacoli fra 47"37 (Moses, 33 anni ma sempre sulla cresta dell'onda) e 47"76 (Harris). E un salto in lungo da favola, con Carl Lewis (8,76) giunto all'appuntamento con la 55. vittoria consecutiva, ma per poco, visto che Larry Myricks, suo rivale di sempre, era atterrato a 8,74. Nella sua decima e ultima fatica, la finale dei 200 metri, Lewis è stato battuto dal giovane Joe DeLoach, 19"96 contro 20"01. Un'ennesima riprova della «crudeltà» dei Trials ce la danno i risultati di Albert Robinson: 9"88 nei 100 metri (vento a favore) e 20"05 nei 200, purtroppo sufficienti solo per due malaugurati quarti posti. Willie Banks, primatista mondiale del triplo con 17,97, ha superato per primo al mondo la linea dei 18 metri, con 18,06 e 18,20, ahimé con vento illegale. Tempi da capogiro anche nei 400 piani, i migliori di sempre a livello del mare o in vicinanza di esso (Indianapolis è a m.216): Butch Reynolds 43"93, Danny Everett 43"98, Steve Lewis 44"37 e Kevin Robinzine quarto in 44"61. Si noti che il diciannovenne Lewis aveva ottenuto 44"11 in semi-finale, nuovo mondiale juniores. Di fronte a risultati del genere verrebbe spontaneo dire, con Wolfgang Goethe: «Amerika, du hast es besser...» (America tu stai davvero meglio).

r.l.q.

GLI AMERICANI DA BATTERE SULLE PISTE DI SEUL

UOMINI

100 m.: Carl Lewis; Dennis Mitchell; Calvin Smith.
staffetta 4x100: da decidere.
200 m.: Joe Deloach; Carl Lewis; Roy Martin.
400 m.: Butch Reynolds; Danny Everett; Steve Lewis.
staffetta 4x400: da decidere.
800 m.: Johnny Gray; Mark Everett; Tracy Baskin.
1.500 m.: Jeff Atkinson; Steve Scott; Mark Deady.
5.000 m.: Doug Padilla; Terry Brahm; Sydney Maree.
10.000 m.: Bruce Bickford; Steve Plasencia; Pat Porter.
110 ostacoli: Roger Kingdom; Tony Campbell; Arthur Blacke.
400 ostacoli: Edwin Moses; Andre Phillips; Kevin Young.
3.000 siepi: Brian Abshire; Henry Marsh; Brian Diemer.
Maratona: Mark Conover; Ed Eyestone; Pete Pfitzinger.
20 km. marcia: Gary Morgan; Tim Lewis; Carl Schueler.
50 km. marcia: Carl Schueler; Marco Evoniuk; Andy Kaestner.
alto: Jim Howard; Holly Conway; Brian Stanton.
lungo: Carl Lewis; Larry Myricks; Mike Powell.
triplo: Willie Banks; Charlie Simpkins; Robert Cannon.
asta: Kory Tarpenning; Earl Bell; Billy Olson.
peso: Randy Barnes; Greg Tafralis; Jim Doehring.
disco: Mac Wilkins; Mike Buncic; Randy Heisler.
martello: Ken Flax; Lance Deal; Jud Logan.
giavellotto: Dave Stephens; Brian Crouser; Tom Petranoff.
decathlon: Gary Kinder; Tim Bright; David Johnson.

DONNE

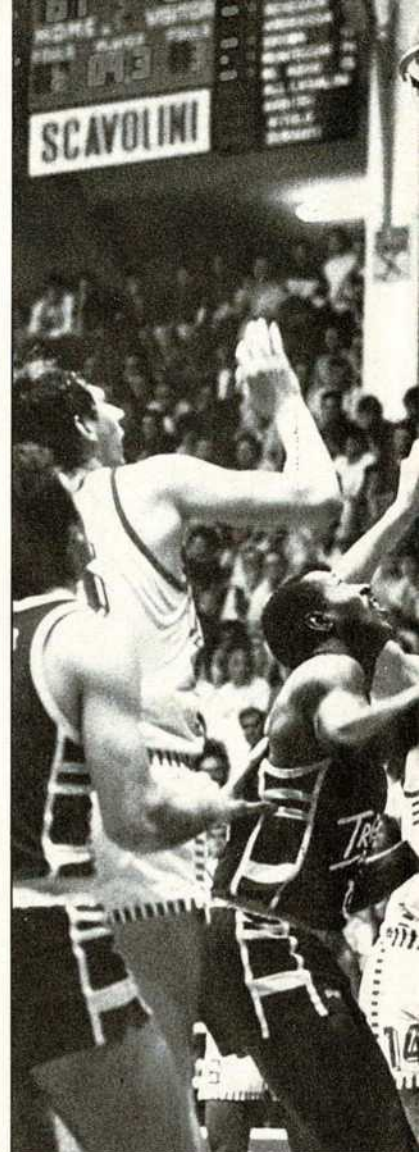
100 m.: Florence Griffith-Joyner; Evelyn Ashford; Gwen Torrence.
4x100: da decidere.
200 m.: Florence Griffith-Joyner; Pam Marshall; Gwen Torrence.
400 m.: Diane Dixon; Denean Howard; Valerie Brisco.
4x400: da decidere.
800 m.: Kim Gallagher; Delisa Walton-Floyd; Jaetta Clark.
1.500 m.: Mary Decker-Slaney; Regina Jacobs; Kim Gallagher.
3.000 m.: Mary Decker-Slaney; Vicki Huber; Pattisue Plumer.
10.000 m.: Lynn Nelson; Francine Larrieu-Smith, Lynn Jennings.
100 hs: Jacqueline Humphrey; Gail Devers-Roberts; Lovonna Martin.
400 ostacoli: Schowonda Willimas; Leslie Maxie; Lotanya Sheffield.
maratona: Margaret Grosss; Nancy Ditz; Cathy O'Brien.
alto: Louise Ritter; Trish King, Coleen Sommer.
lungo: Jackie Joyner-Kersee; Carol Lewis; Sheila Echols.
peso: Ramona Pagel; Bonnie Dasse; Connie Price.
disco: Connie Price; Ramona Pagel; Carol Cady.
giavellotto: Donna Mayhew; Karin Smith; Lynda Stufin.
eptathlon: Jackie Joyner-Kersee; Cindy Greiner; Wendy Brown.

BASKET/IL CALENDARIO DI A1 E A2

ATTRAZIONE NATALE

Dal 16 ottobre al 12 aprile trentadue squadre lottano in prospettiva playoff. L'esordio dei campioni anticipato al 12 ottobre. Grande novità: il riposo domenicale per le feste di fine anno

di Luca Corsolini

I playoff hanno cancellato ogni emozione nascosta nel calendario: il campionato non è un Giro d'Italia da scoprire, ormai è una lunga attesa (oppure: una lunga marcia di avvicinamento). Dunque è poco più di un vezzo presentare, che so, la rivincita della finale scudetto tra Scavolini e Philips (in programma, per la cronaca, l'8 gennaio al Palatrussardi, quattordicesima giornata d'andata), mentre ha più senso sottolineare il fatto che il torneo Open di Madrid ha «obbligato» la Lega a far scendere in campo i tricolori per primi, in un anticipo che l'Alno avrebbe volentieri posticipato avendo Marcel e Israel a Seul fino al 2 ottobre. Come voleva l'associazione giocatori — e soprattutto come pretendeva il buon senso — non si giocherà a Natale e a Capodanno, in compenso avremo tutti il panettone sullo stomaco, il 28 di dicembre, per uno dei sette turni infrasettimanali. Le sigle nuove si aggiungono alle vecchie, mutano i colori e i cori delle tifoserie, in un carosello di marchi e sponsor che è diventato ormai una caratteristica peculiare del nostro basket. Negli ultimi giorni hanno cambiato nome tre squadre «storiche» della nostra pallacanestro. Cantù ha abbandonato i prodotti per la pulizia dell'auto (Arexons), tentata dai salumi della Vismara. Roma ha invece perso l'antica e gloriosa denominazione che l'ha accompagnata negli anni del suo boom (ma il Banco di Roma rimane proprietario della società) «sposandosi» con la Phonola. È curioso rilevare che il marchio

SUBITO CASERTA-ROMA E LE SFIDE INCROCIATE FRA BOLOGNA

1. GIORNATA
Domenica 16-10-88 ore 17.30
Rit.: Dom. 22-1-89 ore 17.30
DiVarese-Benetton Treviso
Snaidero Caserta-Phonola Roma
Arimo Bologna-Allibert Livorno
Enichem Livorno-Knorr Bologna
Ipifim Torino-Vismara Cantù
Riunite Reggio E.-Philips Milano
Hitachi Venezia-Scavolini Pesaro
Alno Fabriano-Napoli

2. GIORNATA
Domenica 23-10-88 ore 17.30
Rit.: Dom. 29-4-88 ore 17.30
Philips Milano-Ipifim Torino
Vismara Cantù-Snaidero Caserta
Allibert Livorno-DiVarese
Phonola Roma-Hitachi Venezia
Knorr Bologna-Riunite Reggio E.
Benetton Treviso-Arimo Bologna
Napoli-Enichem Livorno
Scavolini-Alno Fabriano (12-10)

3. GIORNATA
Mercoledì 16-10-88 ore 20.30
Rit.: Dom. 5-2-89 ore 17.30
DiVarese-Philips Milano
Snaidero Caserta-Scavolini Pesaro
Allibert Livorno-Benetton Treviso
Arimo Bologna-Napoli
Ipifim Torino-Phonola Roma
Riunite Reggio E.-Vismara Cantù
Hitachi Venezia-Enichem Livorno
Alno Fabriano-Knorr Bologna

4. GIORNATA
Domenica 30-10-88 ore 17.30
Rit.: Mer. 8-2-89 ore 20.30
Scavolini Pesaro-Vismara Cantù
Philips Milano-Snaidero Caserta
Phonola Roma-Benetton Treviso
Knorr Bologna-DiVarese
Enichem Livorno-Arimo Bologna
Riunite Reggio E.-Ipifim Torino
Hitachi Venezia-Alno Fabriano
Napoli-Allibert Livorno

5. GIORNATA
Domenica 66-11-88 ore 17;30
Rit.: Dom. 12-2-89 ore 17.30
Scavolini Pesaro-Knorr Bologna
DiVarese-Enichem Livorno
Vismara Cantù-Phonola Roma
Snaidero Caserta-Hitachi Venezia
Allibert Livorno-Philips Milano
Arimo Bologna-Ipifim Torino
Benetton Treviso-Napoli
Alno Fabriano-Riunite Reggio E.

6. GIORNATA
Domenica 13-11-88 ore 17.30
Rit.: Dom. 19-2-89 ore 17.30
Philips Milano-Benetton Treviso
Phonola Roma-Alno Fabriano
Knorr Bologna-Snaidero Caserta
Enichem Livorno-Scavolini Pesaro
Ipifim Torino-Allibert Livorno
Riunite Reggio E.-Arimo Bologna
Hitachi Venezia-DiVarese
Napoli-Vismara Cantù

7. GIORNATA
Mercoledì 16-11-88 ore 20.30
Rit.: Dom. 26-2-89 ore 17.30
Scavolini Pesaro-Napoli
DiVarese-Riunite Reggio E.
Vismara Cantù-Hitachi Venezia
Snaidero Caserta-Arimo Bologna
Allibert Livorno-Phonola Roma
Knorr Bologna-Philips Milano
Benetton Treviso-Ipifim Torino
Alno Fabriano-Enichem Livorno

8. GIORNATA
Domenica 20-11-88 ore 17.30
Rit.: Dom. 5-3-89 ore 17.30
Philips Milano-Vismara Cantù
Phonola Roma-Scavolini Pesaro
Arimo Bologna-Knorr Bologna
Enichem Livorno-Snaidero Caserta
Ipifim Torino-Alno Fabriano
Riunite Reggio E.-Allibert Livorno
Hitachi Venezia-Benetton Treviso
Napoli-DiVarese

9. GIORNATA
Mercoledì 23-11-88 ore 20.30
Rit.: Dom. 12-3-89 ore 17.30
Scavolini Pesaro-Ipifim Torino
Philips Milano-Arimo Bologna
Vismara Cantù-Allibert Livorno
Snaidero Caserta-DiVarese
Phonola Roma-Napoli
Knorr Bologna-Hitachi Venezia
Enichem Livorno-Riunite Reggio E.
Benetton Treviso-Alno Fabriano

10. GIORNATA
Domenica 4-12-88 ore 17.30
Rit.: Dom. 19-3-89 ore 18.30
DiVarese-Scavolini Pesaro
Allibert Livorno-Knorr Bologna
Arimo Bologna-Phonola Roma
Ipifim Torino-Enichem Livorno
Riunite Reggio E.-Hitachi Venezia
Benetton Treviso-Vismara Cantù
Napoli-Philips Milano
Alno Fabriano-Snaidero Caserta

11. GIORNATA
Domenica 11-12-88 ore 17.30
Rit.: Dom. 26-3-89 ore 18.30
Scavolini Pesaro-Riunite Reggio E.
Vismara Cantù-Arimo Bologna
Snaidero Caserta-Ipifim Torino
Phonola Roma-Philips Milano
Knorr Bologna-Benetton Treviso
Enichem Livorno-Allibert Livorno
Hitachi Venezia-Napoli
Alno Fabriano-DiVarese

12. GIORNATA
Domenica 18-12-88 ore 17.30
Rit.: Mer. 29-3-89 ore 20.30
Philips Milano-Enichem Livorno
DiVarese-Phonola Roma
Vismara Cantù-Knorr Bologna
Snaidero Caserta-Riunite Reggio E.
Allibert Livorno-Hitachi Venezia
Arimo Bologna-Alno Fabriano
Ipifim Torino-Napoli
Benetton Treviso-Scavolini Pesaro

in questione appartiene al gruppo Philips: fra Milano e Roma è già derby! Infine la Virtus: torna ai primi Anni '60, riproponendo il nome Knorr e festeggiando il revival con l'ingaggio di Michael Ray «Sugar» Richardson. Comunque, in un calendario ormai bloccato, tanti e tali sono gli impegni, non è stato trovato spazio per soddisfare la richiesta di Vinci che voleva più spazio per la Nazionale. Diciamo pure che non c'è stato nemmeno il tentativo di allungare i tempi di preparazione della squadra azzurra, ma non ci sembra questo uno scandalo. Semmai gli equivoci, tra Lega e Fip (e nell'ambiente in genere) stanno altrove, anche nella compressione dei playoff che invece andrebbero dilatati essendo partite definitive e per questo molto più impegnative di quelle della regular season. Il campionato, che sarà presentato ufficialmente l'11 ottobre, si fermerà per l'All star game, in programma il 26 novembre, a Roma: è un piccolo successo per la Lega che sta ispirandosi alla Nba, ma intanto gli americani hanno già diramato il calendario degli incontri che andranno in tv con i Knicks per la prima volta al palo, dopo tante stagioni, il giorno di Natale. Lakers e Celtics (noblesse oblige) avranno sedici trasmissioni ciascuno: salute! Il comunicato è stato reso noto il 20 luglio, con tre mesi d'anticipo! □

E LIVORNO

13. GIORNATA
Mercoledì 28-12-88 ore 20;30
Rit.: Dom. 2-4-89 ore 18.30
Scavolini Pesaro-Arimo Bologna
DiVarese-Vismara Cantù
Knorr Bologna-Ipifim Torino
Enichem Livorno-Phonola Roma
Riunite Reggio E.-Benetton Treviso
Hitachi Venezia-Philips Milano
Napoli-Snaidero Caserta
Alno Fabriano-Allibert Livorno

14. GIORNATA
Domenica 8-1-89 ore 17.30
Rit.: Dom. 9-4-89 ore 18.30
Philips Milano-Scavolini Pesaro
Vismara Cantù-Alno Fabriano
Allibert Livorno-Snaidero Caserta
Phonola Roma-Knorr Bologna
Arimo Bologna-DiVarese
Ipifim Torino-Hitachi Venezia
Benetton Treviso-Enichem Livorno
Napoli-Riunite Reggio E.

15. GIORNATA
Domenica 15-1-89 ore 17.30
Rit.: Mer. 12-4-89 ore 20.30
Scavolini Pesaro-Allibert Livorno
DiVarese-Ipifim Torino
Snaidero Caserta-Benetton Treviso
Knorr Bologna-Napoli
Enichem Livorno-Vismara Cantù
Riunite Reggio E.-Phonola Roma
Hitachi Venezia-Arimo Bologna
Alno Fabriano-Philips Milano

In alto, una fase della finale scudetto fra Scavolini e Tracer. Il big match fra le due regine del campionato è in programma alla 14. giornata. Sopra, una conferma, una novità e un ritorno in casa Virtus (sponsorizzata Knorr): Renato Villalta, Bob Hill e Dan Peterson (fotoPinto-Schicchi)

AVVIO DI FUOCO CON IL DERBY TOSCANO FIRENZE-MONTECATINI

1. GIORNATA
Domenica 16-10-88 ore 17,30
Ritorno: Domenica 22-1-89 ore 17,30
Neutroroberts FI-Sharp Montecatini
Irge Desio-Pescara
Viola Reggio C.-Kleenex Pistoia
Jollycolombani Forlì-Filodoro BS
Gorizia-Sangiorgese
Cremona-Annabella Pavia
Glaxo Verona-Rimini
Teorema Arese-Fantoni Udine

2. GIORNATA
Domenica 23-10-88 ore 17,30
Ritorno: Domenica 29-1-89 ore 17,30
Pescara-Gorizia
Fantoni Udine-Viola Reggio C.
Annabella Pavia-Neutroroberts FI
Sharp Montecatini-Irge Desio
Kleenex Pistoia-Jollycolombani Forlì
Filodoro Brescia-Glaxo Verona
Rimini-Teorema Arese
Sangiorgese-Cremona

3. GIORNATA
Mercoledì 26-10-88 ore 20,30
Ritorno: Domenica 5-2-89 ore 17,30
Neutroroberts FI-Filodoro Brescia
Irge Desio-Annabella Pavia
Viola Reggio C.-Pescara
Rimini-Fantoni Udine
Gorizia-Kleenex Pistoia
Cremona-Jollycolombani Forlì
Glaxo Verona-Sangiorgese
Teorema Arese-Sharp Montecatini

4. GIORNATA
Domenica 30-10-88 ore 17,30
Ritorno: Mercoledì 8-2-89 ore 20,30
Pescara-Sharp Montecatini
Fantoni Udine-Neutroroberts FI
Annabella Pavia-Sangiorgese
Jollycolombani Forlì-Glaxo Verona
Kleenex Pistoia-Irge Desio
Filodoro Brescia-Gorizia
Cremona-Rimini
Teorema Arese-Viola Reggio C.

5. GIORNATA
Domenica 6-11-88 ore 17,30
Ritorno: Domenica 12-2-89 ore 17,30
Neutroroberts FI-Cremona
Irge Desio-Teorema Arese
Pescara-Kleenex Pistoia
Viola Reggio C.-Jollycolombani Forlì
Sharp Montecatini-Fantoni Udine
Rimini-Annabella Pavia
Sangiorgese-Filodoro Brescia
Gorizia-Glaxo Verona

6. GIORNATA
Domenica 13-11-88 ore 17,30
Ritorno: Domenica 19-2-89 ore 17,30
Fantoni Udine-Pescara
Annabella Pavia-Viola Reggio C.
Sharp Montecatini-Sangiorgese
Jollycolombani Forlì-Gorizia
Kleenex Pistoia-Rimini
Filodoro Brescia-Cremona
Glaxo Verona-Irge Desio
Teorema Arese-Neutroroberts FI

7. GIORNATA
Mercoledì 16-11-88 ore 20,30
Ritorno: Domenica 26-2-89 ore 17,30
Irge Desio-Viola Reggio C.
Jollycolombani Forlì-Sharp
Kleenex Pistoia-Teorema Arese
Filodoro Brescia-Annabella Pavia
Sangiorgese-Neutroroberts FI
Gorizia-Rimini
Cremona-Pescara
Glaxo Verona-Fantoni Udine

8. GIORNATA
Domenica 20-11-88 ore 17,30
Ritorno: Domenica 5-3-89 ore 17,30
Neutroroberts FI-Gorizia
Pescara-Sangiorgese
Fantoni Udine-Irge Desio
Viola Reggio-Glaxo Verona
Annabella Pavia-Jollycolombani FO
Sharp Montecatini- Kleenex Pistoia
Rimini-Filodoro Brescia
Teorema Arese-Cremona

9 GIORNATA
Mercoledì 23-11-88 ore 20,30
Ritorno: Domenica 12-3-89 ore 17,30
Neutroroberts FI-Rimini
Annabella Pavia-Sharp Montecatini
Jollycolombani Forlì-Pescara
Filodoro Brescia-Kleenex Pistoia
Sangiorgese-Fantoni Udine
Gorizia-Irge Desio
Cremona-Viola Reggio C.
Glaxo Verona-Teorema Arese

10. GIORNATA
Domenica 4-12-88 ore 17,30
Ritorno: Domenica 19-3-89 ore 18,30
Irge Desio-Sangiorgese
Pescara-Annabella Pavia
Fantoni Udine-Filodoro Brescia
Viola Reggio C.-Gorizia
Kleenex Pistoia-Neutroroberts FI
Rimini-Sharp Montecatini
Cremona-Glaxo Verona
Teorema Arese-Jollycolombani Forlì

11. GIORNATA
Domenica 11-12-88 ore 17,30
Ritorno: Domenica 26-3-89 ore 18,30
Irge Desio-Neutroroberts FI
Sharp Montecatini-Viola Reggio C.
Kleenex Pistoia Fantoni Udine
Filidoro Brescia-Teorema Arese
Rimini-Pescara
Sangiorgese-Jollycolombani Forlì
Gorizia-Cremona
Glaxo Verona-Annabella Pavia

12. GIORNATA
Domenica 18-12-88 ore 17,30
Ritorno: Mercoledì 29-3-89 ore 20,30
Neutroroberts FI-Pescara
Viola Reggio C.- Filodoro Brescia
Annabella Pavia-Kleenex Pistoia
Jollycolombani Forlì- Irge Desio
Sangiorgese-Rimini
Gorizia-Teorema Arese
Cremona-Fantoni Udine
Glaxo Verona-Sharp Montecatini

13. GIORNATA
Mercoledì 28-12-88 ore 20,30
Ritorno: Domenica 2-4-89 ore 18,30
Irge Desio-Cremona
Pescara-Filodoro Brescia
Fantoni Udine-Annabella Pavia
Viola Reggio C.-Rimini
Sharp Montecatini-Gorizia
Jollycolombani Forlì-Neutroroberts
Kleenex Pistoia-Glaxo Verona
Teorema Arese-Sangiorgese

14. GIORNATA
Domenica 8-1-89 ore 17,30
Ritorno: Domenica 9-4-89 ore 18,30
Neutroroberts FI-Viola Reggio C.
Pescara-Glaxo Verona
Fantoni Udine-Gorizia
Annabella Pavia-Teorema Arese
Filodoro Brescia-Irge Desio
Rimini-Jollycolombani Forlì
Sangiorgese-Kleenex Pistoia
Cremona-Sharp Montecatini

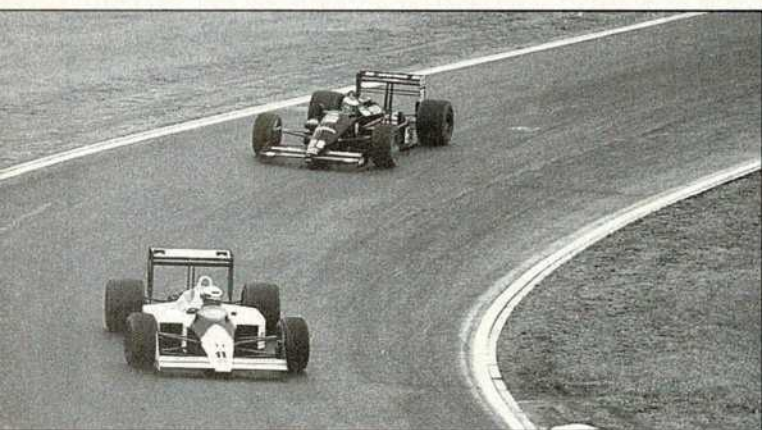
15. GIORNATA
Domenica 15-1-89 ore 17,30
Ritorno: Mercoledì 12-4-89 ore 20,30
Irge Desio-Rimini
Viola Reggio C.-Sangiorgese
Sharp Montecatini-Filodoro Brescia
Jollycolombani Forlì-Fantoni Udine
Kleenex Pistoia-Cremona
Gorizia-Annabella Pavia
Glaxo Verona-Neutroroberts FI
Teorema Arese-Pescara

HOCKE...NOIA

Nove su nove per la McLaren. Nel duello (in famiglia) per il titolo, Senna a tre punti da Prost. Alla Ferrari la «corsa degli altri»

di Franco Montorro

È iniziato in Germania il girone di ritorno del campionato di Formula Uno e, bissando il successo di Silverstone, nell'ultima giornata d'andata, il sempre più agguerrito Senna si è portato a soli tre punti dal capoclassifica Prost. Ma quello che interessa maggiormente, al termine del piovigginoso pomeriggio tedesco, è che il brasiliano ha conquistato contemporaneamente le leadership relative alle «marcature» e alla «media inglese», tanto per continuare nella metafora calcistica. Vediamo i «gol»: con quello messo a segno a Hockenheim il paulista ha raggiunto quota cinque vittorie, scalvalcando Prost, 4, fermo dal Gran Premio «casalingo» di Le Castellet. L'altro primato è strettamente legato alle norme della Federazione Internazionale. Il regolamento prevede infatti che gradino più alto del podio, ma in due occasioni (Brasile e Montecarlo), il brasiliano non ha racimolato punti; il francese, invece, ha riempito la sporta in otto occasioni su nove, fallendo soltanto l'appuntamento inglese. Conti alla mano, Naso Arcuato può fare affidamento sui punti di altre tre gare, mentre ad Ayrtonante è concessa una chance in più. Inoltre — ed è per questo che abbiamo fatto riferimento alla media inglese, cioè a un sistema di classificazione che, a campionato aperto è proponibile anche come studio di previsione degli eventi futuri — i punteggi di Prost sono tutti «pesanti», frutto esclusivo di vittorie o di piazzamenti al secondo posto. E se la situazione di predominio McLaren dovesse continuare (e nulla lascia presagire un'inversione di tendenza) al momento di spirare, in Ugheria, al sorpasso «concreto», il brasiliano può ritenersi soddisfatto.

La corsa di Hockenheim è sembrata già scritta fin dal primo giorno di prove. Quando poi domenica è iniziato a piovere, molti dei dubbi residui sono caduti, spazzati dalla certezza del talento... bagnato di Senna e dal ricordo della sua ultima impresa «umida», a Silverstone. La gara avrebbe potuto mutare fisionomia solo nel caso che sole e pioggia si fossero alternati con la stessa frequenza con cui gli spot pubblicitari interrompono i programmi delle reti televisive private, obbligando i concorrenti a produrre particolari cure e strategie nella scelta e nei tempi di utilizzo dei pneumatici. Così non è stato e poiché Prost, con il muletto, è subito rimasto invischiato nelle schermaglie iniziali, l'unico brivido il talentuoso brasiliano lo ha provato nel doppiare Alliot, quando ha visto la vettura del francese partire in testacoda con il rischio di una collisione. Alle spalle del fuggitivo c'è stata battaglia fino a quando Berger, scattato in seconda posizione, è riuscito a tenere a bada una monoposto un po' ballerina. Poi sia lui che Nannini (a lungo terzo) hanno dovuto arrendersi alla netta supremazia della macchina di Prost e accontentarsi di guidare il plotone delle seconde linee. A proposito del toscano volante: la classifica lo ha visto piazzarsi al 18. posto a causa di un guasto al filo dell'acceleratore che lo ha attardato ai box a pochi giri dal termine. Ma di che pasta sia fatto il generoso senese è dimostrato dal successivo miglior giro

ai fini dell'assegnazione dei punteggi finali del campionato siano validi i risultati conseguiti da ogni pilota in un numero massimo di gare: la metà di quelle in programma più tre. Il che significa che se la stagione in corso proseguirà regolarmente in tutti i suoi appuntamenti, la classifica conclusiva di ogni conduttore sarà composta dal totale degli undici migliori risultati. Ed eccoci al nocciolo della questione iridata: Senna e Prost hanno monopolizzato regolarmente il iniziare a scartare i risultati il pilota transalpino dovrebbe fare subito a meno di sei punti oppure sperare che a un altro, eventuale passo falso non corrisponda un'affermazione piena del giovane rivale. Ecco perché soltanto la matematica non assegna al brasileiro quel primo posto in classifica assoluta che è già virtualmente suo. Se il mondiale finisse oggi il titolo si colorerebbe di verde-oro e questo, per Senna, è già un vantaggio psicologico importantissimo: in attesa di a-

COSÌ AL TRAGUARDO

1. **Ayrton Senna** (McLaren-Honda) in 1h32'54"188 alla media di 193, 148 kmh; 2. Alain Prost (McLaren-Honda) a 13"609; 3. Gerhard Berger (Ferrari) a 52"095; 4. Michele Alboreto (Ferrari) a 1'40"912; 5. Ivan Capelli (March-Judd) a 1'49"606; 6. Thierry Boutsen (Benetton-Ford) a 1 giro; 7. Derek Warwick (Arrows-Megatron) a 1 giro; 8. Mauricio Gugelmin (March-Judd) a 1 giro; 9. Satoru Nakajima (Lotus-Honda) a 1 giro; 10. Eddie Cheever (Arrows-Megatron) a 1 giro; 11. Jonathan Palmer (Tyrrell-Ford) a 1 giro; 12. Bernd Schneider (Zakspeed) a 1 giro; 13. Andrea De Cesaris (Rial-Ford) a 2 giri; 14. Piercarlo Ghinzani (Zakspeed) a 2 giri; 15. Alex Caffi (Bms Dallara-Ford) a 2 giri; 16. Oscar Larrauri (Euro Brun-Ford) a 2 giri; 17. René Arnoux (Ligier-Judd) a 3 giri; 18. Alessandro Nannini (Benetton-Ford) a 4 giri. **Giro più veloce in gara:** Alessandro Nannini (Benetton-Ford), 40. in 2'03"032 alla media di 198,885 kmh.

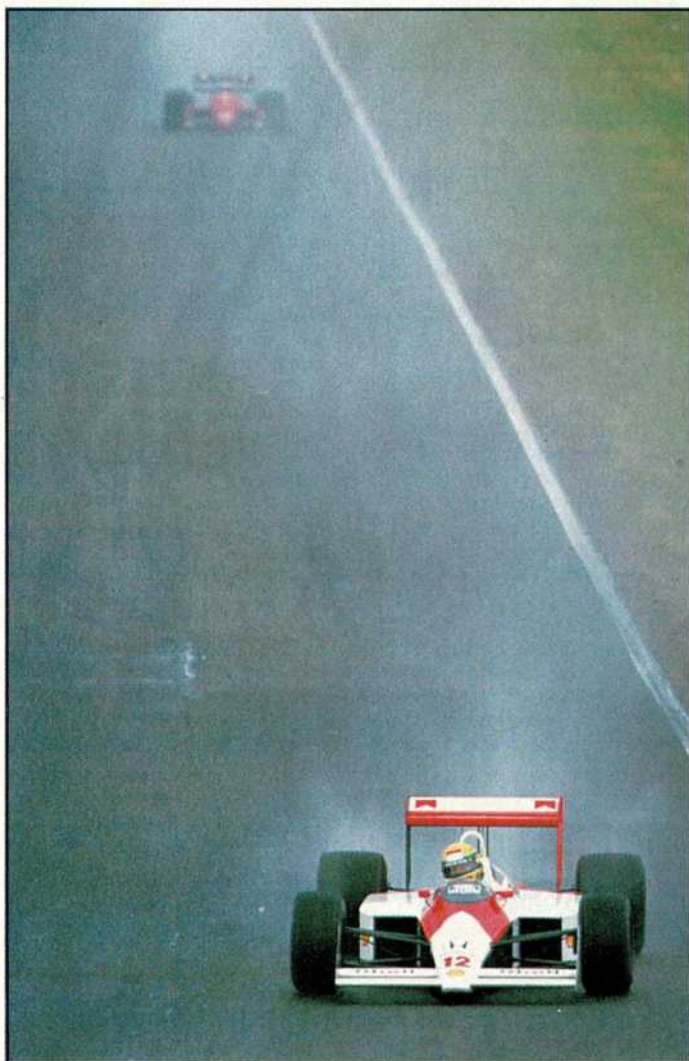
COSÌ IL MONDIALE PILOTI

Pilota	Punti	Pilota	Punti
1. **Prost**	p. 60	10. **Palmer**	5
2. **Senna**	57	11. **Capelli**	4
3. **Berger**	25	12. **De Cesaris**	3
4. **Alboreto**	16	**Gugelmin**	3
5. **Piquet**	15	14. **Cheever**	1
6. **Boutsen**	12	**Martini**	1
7. **Warwick**	9	**Nakajima**	1
8. **Mansell**	6	**Patrese**	1
Nannini	6		

... E QUELLO COSTRUTTORI

Costruttore	Punti
1. **McLaren**	p. 117
2. **Ferrari**	41
3. **Benetton**	18
4. **Lotus**	16
5. **Arrows**	10
6. **March**	7
Williams	7
8. **Tyrrell**	5
9. **Rial**	3
10. **Minardi**	1

I PROSSIMI APPUNTAMENTI

DATA	GARA	LOCALITÀ
7 agosto	Gran Premio d'Ungheria	Budapest
28 agosto	Gran Premio del Belgio	Spa
11 settembre	Gran Premio d'Italia	Monza
25 settembre	Gran Premio del Portogallo	Estoril
2 ottobre	Gran Premio di Spagna	Jerez
30 ottobre	Gran Premio del Giappone	Suzuka
13 novembre	Gran Premio d'Australia	Adelaide

Nella pagina accanto (fotoAmaduzzi), Alain Prost precede Berger: i due si sono classificati secondo e terzo. In alto (fotoOrsi), il via del gp. Sopra, Senna, dominatore a Hockenheim, e Berger

in gara, ottenuto dall'alfiere-Benetton con una grinta e un impegno memorabili. Un record che agli effetti pratici rappresenta poco di più di una magra consolazione, ma che aggiunge un ulteriore connotato di prestigio a quello che è sicuramente il miglior pilota italiano. E già che siamo in tema di «frecce tricolori» elogiamo anche Ivan Capelli, ottimo quinto a dispetto del noto handicap al piede. Restano le Ferrari. Tutto dejà vù: l'impegno di Berger e il «compitino» senza sbavature di Alboreto; un ruolo di damigella d'onore rispettato fino in fondo. Il solito brodino, mentre le McLaren proseguono i loro pasti luculliani? Beh, accontentiamoci, anzi, facciamo pure festa: quante volte siamo rimasti desolatamente a digiuno? □

HIT PARADE

di Franco Montorro

SUL PODIO

1 Ayrton SENNA (7)
McLaren

Ormai la competizione è incertissima. Insomma, cos'è diventato più difficile per il cronista: trovare nuovi elogi per Ayrton o rilevare suoi errori di guida? Siamo in pieno deserto.

2 Alain PROST (6)
McLaren

Se non è zuppa è pan bagnato. Cioè: o vince Senna o vince Prost. Ma piove, la vettura migliore è rimasta ai box, la concorrenza è... agguerrita e il secondo posto va «ancora» bene.

3 Alessandro NANNINI (6)
Benetton

È ammirevole la voglia di combattere con la quale è uscito dai box, mentre gli altri concorrenti già pensavano al dopocorsa. L'appuntamento con la buona sorte è solo rimandato.

4 Gerhard BERGER (6)
Ferrari

Evidentemente il circuito tedesco non va a genio alla macchina e dopo il testacoda di sabato, ecco le sbandate e le frequentazioni del... prato. Ma il podio finisce per lenire molti mali.

5 Ivan CAPELLI (4)
March

A questo punto siamo quasi costretti a credere che la frattura al piede gli abbia giovato! Scherzi a parte, la classe c'era già tutta e gara dopo gara l'esperienza sta facendo il resto.

6 Michele ALBORETO (6)
Ferrari

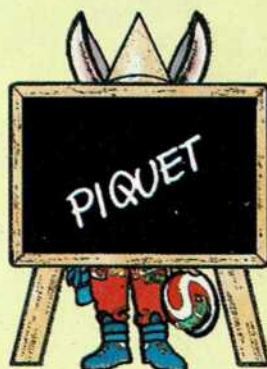
Sembra il ministro di un governo balneare: lavora in maniera pulita, senza infamia e senza lode. E arriva a punti, muove la classifica; insomma si fa bello per il futuro ingaggio.

7 Thierry BOUTSEN (5)
Benetton

L'esplosione di Nannini lo aveva relegato in seconda piano. Poi è arrivata la certezza di un posto da prima guida alla Williams e il vecchio guerriero torna a battagliare in prima linea.

8 Derek WARWICK (5)
Arrows

La classifica iridata parla chiaro: fra i piloti sudditi di Elisabetta II il più regolare è sicuramente lui. Poche fiammate (ed è naturale, vista la vettura), ma apprezzabile concretezza.

DIETRO LA LAVAGNA

Nelson PIQUET (2)
Lotus

150 gran premi e il ricordo del debutto, dieci anni fa, proprio su questo circuito. Altri avrebbero festeggiato scegliendo fra torta o pasticcini. Lui preferisce le gomme: opta per le slick e alla prima curva va a sbattere.

MINARDI
La scuderia

Non è riuscita a qualificare nemmeno una vettura, ma saremmo tentati di elogiarla. In fondo ha dato prova di grande senso civico, rispettando alla lettera i nuovi limiti di velocità imposti dal ministro Ferri...

presenta il 75° TOUR DE FRANCE

GIALLO DELGADO PRIMA E DOPING

Una sostanza depistante, una soffiata, l'accusa e poi l'assoluzione. E il colpevole? È Theunisse!

di Beppe Conti

DURO COLPO AL CICLISMO

Il ciclismo ha perso al Tour de France parecchia credibilità. Perché è venuto alla luce in maniera violenta il problema doping e dell'antidoping. Cosa accade tra i campioni di oggi? Il fenomeno è frequente soprattutto all'estero. Ci si prepara con grande serietà per l'obiettivo principale di stagione, allenamenti e concentrazione. Poi si prende un prodotto proibito che aumenta resistenza e potenza muscolare, se ne prende un altro che nasconde questo prodotto all'esame delle urine ed il gioco è fatto. Alla faccia di quei poveracci (spesso gli italiani) che lottano come possono e si vedono «sorvolare» in salita o in volata da quei corridori che pensano di poter contrastare. Pedro Delgado s'è comportato così. Ma chissà quanti altri hanno preso sostanze ancora più dannose e non s'è mai saputo. A questo punto, celebrata la vittoria di Delgado al Tour contro avversari che probabilmente erano nelle sue stesse condizioni (non tutti sia ben chiaro), non resta che un'alternativa. Effettuare controlli sempre più sofisticati, oppure tornare all'antico. Altrimenti il ciclismo potrebbe perdere credibilità e il successo che comunque non può non meritare: se non altro per ciò che i «veri» grandi hanno fatto in anni e anni di fatica autentica. **b.c.**

Lunedì 18

IL TERRIBILE TOURMALET

L'ultima settimana del Tour s'inizia con il tappone pirenaico atteso e durissimo, quello del mitico Tourmalet e delle altre montagne della leggenda. Ci si attende la controffensiva dei colombiani, ma Delgado appare invece più che mai sicuro della situazione. Vede Herrera in lieve crisi in vetta al Tourmalet ed attacca. Proprio sul Tourmalet se ne va pure un giovane spagnolo che è già una speranza, Laudelino Cubino. Essendo fuori classifica gli concedono spazio e lui riesce addirittura ad incrementare un vantaggio già considerevole sull'arrampicata finale a Luz Ardiden, di fronte ad una folla immensa che saluta la gran giornata degli spagnoli. Delgado infatti scatta ancora nel finale e mette in crisi gli avversari di classifica.

Martedì 19

OLANDESI VOLANTI

Doppia intensissima, storica giornata. Due tappe in programma, la prima (Tarbes-Pau) di appena 38 chilometri, la seconda (Pau-Bordeaux) d'oltre 200. Entrambe sono dedicate agli sprinter e specificatamente agli olandesi. Van der Poel vince al mattino a Pau, Van Poppel centra il clamoroso tris sul classico traguardo di Bordeaux. È il velocista del martedì, avendo vinto tre volte sempre in quella giornata della settimana. Guido Bontempi ancora una volta deve amaramente arrendersi. Ma non è finita. Nella sala stampa del lago di Bordeaux in serata viene fuori una clamorosa indiscrezione. Pedro Delgado, la maglia gialla, sarebbe risultato positivo al controllo antidoping nella crono di Villard de Lans. E con lui Theunisse. L'ha rivelato Jacques Chancel ad Antenne 2. Gli organizzatori non confermano e non smentiscono. S'attende il verdetto della controanalisi.

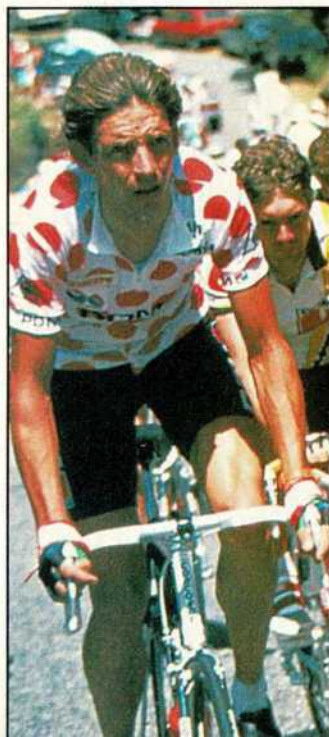
Mercoledì 20

BUGNO! POI LO SCANDALO

L'indiscrezione era vera. Pedro Delgado è effettivamente risultato positivo all'antidoping. Ha preso un prodotto, il Probenecid, che serve a curare la gotta,

OKAY IL BILANCIO «AZZURRO»

TRE TAPPE VINTE

Al Tour 88 hanno preso parte 14 corridori italiani, sette della Carrera e 7 della Chateau d'Ax. Sono andati più che bene se consideriamo che ormai da una vita siamo fuori dalla classifica generale: l'ultimo italiano a vincere un Tour e stato Gimondi nel 1965; l'ultimo piazzato nei quartieri alti è stato Battaglin, sesto nel 1979. Quest'anno il primo dei nostri è risultato Visentini, 23. a oltre 33'. Ma torniamo ai successi parziali per recuperare il sorriso. Abbiamo vinto 3 tappe: col giovane Tebaldi (Chateau d'Ax) a Reims dopo una lunga e coraggiosa fuga, con Ghirotto (Carrera) nella prima tappa pirenaica e con Bugno (Chateau d'Ax) a Limoges. La Carrera ha poi raccolto ben 5 secondi posti: due con Bontempi che quest'anno ha avuto la sfortuna di incrociare la ruota con un imbattibile Van Poppel; uno con Visentini nella crono di Wasquehal; uno con Ghirotto a Lievin, uno con Leali a Strasburgo; la Chateau d'Ax ha collezionato oltre ai due successi di tappa anche un terzo posto di Bugno a Nancy. *«Tornerò certamente al Tour fra un anno»* — ha detto il più atteso fra i nostri protagonisti — *«per ripetere in meglio le prestazioni di quest'anno. Il successo di Limoges per me è già molto importante tenuto conto delle condizioni in cui mi trovavo alla vigilia della corsa»*. Bugno a Limoges ha fornito prova di stile e di classe, ha del vero talento, gli manca pochissimo per riuscire a primeggiare ad alto livello.

Qui a lato, Pedro Delgado, 28 anni. È il terzo spagnolo a vincere il Tour dopo Bahamontes (1959) e Ocana (1973). Nel Tour dello scorso anno si piazzò 2. Nella pagina a fianco, Steven Rooks, 28 anni, olandese professionista da cinque anni ma senza successi di rilievo; si è piazzato dietro Delgado e ha vinto il GP della Montagna (fotoSipa)

7 GIORNI: VAN POPPEL POKER

DATA	TAPPA	KM	VINCITORE	MAGLIA GIALLA
LUN 4	Pontchateau-Machecoul	92	Bauer	Bauer
	La Haie-Ancenis (cr. sq.)	48	Panasonic	Van Vliet
MAR 5	Nantes-Le Mans	189	Van Poppel	Van Vliet
MER 6	Le Mans-Evreux	156	Da Silva	Van Vliet
GIO 7	Neuchatel-Lievin	125	Nijdam	Lubberding
VEN 8	Lievin-Wasquehal (cr. in.)	55	Yates	Nijdam
SAB 9	Wasquehal-Reims	220	Tebaldi	Nijdam
DOM 10	Reims-Nancy	217	Gölz	Bauer
LUN 11	Nancy-Strasbourg	162	J. Simon	Bauer
MAR 12	Belfort-Besançon	147	Van Poppel	Bauer
MER 13	Besançon-Tun. de M. Blanc	234	Parra	Bauer
GIO 14	Chamonix-L'Alpe d'Huez	243	Rooks	Delgado
VEN 15	Grenoble-Villard de Lans (cr. in.)	34	Delgado	Delgado
SAB 16	.....trasferimento verso Blagnac.....			
DOM 17	Blagnac-St. Girons	163	Ghirotto	Delgado
LUN 18	St. Girons-Luz Ardiden	181	Cubino	Delgado
MAR 19	Tarbes-Pau	42	Van Der Poel	
	Pau-Bordeaux	198	Van Poppel	Delgado
MER 20	Ruelle-Limoges	97	Bucino	Delgado
GIO 21	Limoges-Le Puy de Dôme	193	Weltz	Delgado
VEN 22	Clermont F.-Chaion s. Saone	216	Marie	Delgado
SAB 23	Santenay-Santenay (cr. in)	42	Martinez	Delgado
DOM 24	Nemeours-Parigi	180	Van Poppel	Delgado

ma anche a cancellare le tracce di testosterone presenti in sovrappiù nel fisico d'un individuo. Il Probenecid tra l'altro figura nella lista proibita dal CIO ma non dall'UCI. Un bel giallo. E ancora non si conosce il verdetto della controanalisi. Chiaro che in tutto questo bailamme passa in secondo piano la fantastica vittoria di tappa a Limoges di Gianni Bugno, grintoso e sicuro come lo sono i giovani talenti. Va all'attacco, sfoltisce la pattuglia e batte in volata con facilità l'unico che gli resiste, il belga Nevens. E L'Équipe titolerà il giorno dopo: Gianni, la classe!

Giovedì 21

LA RABBIA DI DELGADO

Sulla montagna resa celebre da Coppi, il Puy de Dome, vince un giovane danese quasi sconosciuto, John Weltz, fuggito da lontano assieme a Gölz. Ma tutti guardano a Delgado in attesa di conoscere l'esito del giallo. E Delgado nel finale di quella dura arrampicata stacca ancora una volta gli avversari di classifica infliggendo loro distacchi minimi ma comunque sensibili. Poi in serata ecco l'annuncio a Clermont Ferrand da parte di Mario Prece presidente di giuria: confermata la presenza di Probenecid nelle urine della maglia gialla. Ma il prodotto è stato inserito nella lista nera del CIO quando quella dell'UCI era già stata compilata. Dunque il corridore va assolto. Un cavillo giuridico che suscita polemiche e amarezze. Delgado è colpevole ma non lo si può punire. Theunisse invece ha preso del testosterone, non l'ha «nascosto» e si becca 10' di penalizzazione.

segue

HIT PARADE

di Beppe Conti

SUL PODIO

1 Pedro DELGADO
Reynolds

Non ha mai compiuto l'impresa ma in salita ha sempre imposto la propria stoccata. E a cronometro ha incrementato il vantaggio. Resta il doping. Ma gli altri sono tutti innocenti?

2 Steven ROOKS
PDM

La sorpresa e la rivelazione del Tour. Pensavamo fosse vulnerabile in alta montagna. Invece ha vinto il tappone dell'Alpe d'Huez e ha vestito la maglia di leader degli arrampicatori.

3 Fabio PARRA
Kelme

Tutti aspettavano Herrera ed ecco invece spuntare all'orizzonte il numero due dei colombiani, questo ragazzo modesto e taciturno che in montagna ha attaccato con generosità.

4 Jean Paul VAN POPPEL
Superconfex

Ha centrato un poker fantastico, incredibile, rimontando Bontempi sulla linea bianca. Quattro vittorie di tappa al Tour rappresentano da sempre qualcosa di eccellente.

5 Steve BAUER
Weimann

Generoso e grintoso come sempre, maglia gialla nella fase d'avvio, il canadese ha saputo finalmente reggere sulle grandi montagne diventando uno dei protagonisti del Tour.

6 Eric BOYER
Systeme U

I francesi puntavano tutto su Bernard, Fignon e Mottet. Tutti e tre si sono ritirati. Resta loro la speranza Boyer, quinto in classifica, 25 anni non ancora compiuti.

7 Gianni BUGNO
Chateau d'Ax

È venuto al Tour fresco reduce da una frattura alla clavicola, solo per imparare. È riuscito anche a vincere una tappa tra gli applausi di tutti. Un bel gesto che attende conferme.

8 Laudelino CUBINO
BH

Una bella impresa, quella compiuta dal giovane spagnolo sui Pirenei. Primo sul Tourmalet, ha incrementato il vantaggio anche su Delgado sulla montagna di Luz Ardiden.

DIETRO LA LAVAGNA

Andy HAMPSTEN
Seven Eleven

Una grossa, amara delusione dopo quel che si era visto al Giro d'Italia. Non ha mai saputo restare a galla. È andato in grave crisi sui Pirenei concludendo il Tour al 15° posto a 26' da Delgrado.

Sean KELLY
Kas

Aveva vinto la Vuelta, si pensava fosse in grado di lottare finalmente per il successo finale. Invece non s'è mai visto e non è neppure riuscito a lasciare il segno come faceva un tempo sui traguardi parziali.

NEL NOME DEL PEDRO...

Indulgenza, assoluzioni e ipocrisia hanno portato a una travolgente escalation del doping. E adesso il mondo è spaventato

Con la benedizione dell'Unione Ciclistica Internazionale, Pedro Delgado domenica ha concluso da vincitore il Tour de France: alcuni giorni prima un controllo antidoping aveva riscontrato nelle sue urine la presenza di un medicinale, «proibito» dal Comitato Olimpico Internazionale ma non ancora - appunto - ai ciclisti. Assolto, Delgado ora sta facendo festa a Segovia. Fra un mese qualche suo collega che si sarà «curato» col medesimo prodotto sarà condannato per doping. Il venerdì precedente, con la benedizione del presidente del Coni Gattai, si erano conclusi i lavori della sottocommissione «Biochimica e doping» costituita sette mesi fa per far luce sui vari aspetti di uno scandalo esploso all'indomani dei mondiali di atletica di Roma; la situazione che nel gennaio 1988 era stata definita «agghiacciante» dal neopresidente del Coni, oggi è stata liquidata dallo stesso Gattai con «un colpo di spugna». *«Sarebbe inutile* - ha spiegato Gattai - *aprire un processo ai singoli per il passato. Facciamo punto e a capo con la massima serietà».*
Di doping nello sport si parla da più di quarant'anni. Ogni volta che esplode uno scandalo si chiedono indagini conoscitive, si invocano chiarezza e pulizia, si allestiscono progetti di legge. In concreto poi si fa poco e quel poco vien fatto con superficialità se non con negligenza. La cultura del doping è ormai tanto radicata da trovare sempre e comunque qualificati tutori: così come per Merckx al Giro 69, anche per Delgado è intervenuto un ministro a difenderne l'onorabilità.
Il medicinale incriminato nell'affare Delgado è il Probenecid, la cui assunzione cancella le tracce degli steroidi anabolizzanti: un po' come certi missili che servono a cancellare dai radar ordigni più micidiali. Scoperto e denunciato come il «doping perfetto» il 19 agosto 1987 a Indianapolis, nel corso dei Giochi Panamericani, il Probenecid è stato incluso nella lista nera del Cio solo da poco tempo. Sicché pare che parecchi atleti ne abbiano fatto uso ai mondiali di Roma a fine agosto 87. In questo senso parlò Carl Lewis il 5 settembre in una clamorosa conferenza stampa: *«Ci sono troppi campioni e record nati all'improvviso...».* Nel gennaio di quest'anno Lewis ha ribadito le accuse. *«C'è gente* - ha detto alla Bbc - *che va a un meeting solo se sa di poter evitare i controlli».* Quella di Lewis fu una denuncia che, per l'autorevolezza dell'uomo, diede il via a una serie di rivelazioni e confessioni eclatanti. In Italia tecnici federali e atleti fecero ammissioni che poi convinsero Gattai a istituire una commissione di indagini; l'Inghilterra fu messa sotto accusa da una minuziosa inchiesta del Times e della Bbc; in Germania Beckenbauer ammise di aver praticato l'autoemotrasfusione; in California un sondaggio fra universitari rivelò che il 99 per cento degli studenti si sarebbe drogato pur di ottenere una medaglia olimpica.
Rivera un anno fa disse: *«Ho una grande paura che non si possa più tornare indietro».* Tornare indietro non significa peraltro trovare situazioni confortanti. *«Una infinità di corridori si è presentata allo start con due valigie: in una gli indumenti, nell'altra i medicinali».* È l'inizio di un pezzo di cronaca di Rino Negri, invitato al Tour della Gazzetta dello Sport. Non al Tour dell'88 ma del 1955, quello che poi registrò lo scandalo Mallejac, il ciclista stramazzato sul Ventoux con la bava alla bocca. In oltre 30 anni la scena non è

CINQUE MODI PER DIVENTARE SUPERMEN

Le vie del doping sono infinte. Il Cio le classifica in cinque grandi gruppi: A) gli stimolanti psicomotori come le **anfetamine;** B) le amine simpatico-toniche come **l'efedrina;** C) gli stimolanti del sistema nervoso centrale come la **caffeina** e la **stricnica;** D) gli analgesici narcotici come la **codeina** o **l'eroina;** E) gli **steroidi anabolizzanti** e i loro derivati. I primi quattro gruppi fanno parte del periodo farmacodinamico dello sport, quando cioè il doping consisteva nell'assunzione di farmaci eccitanti atti a cancellare la stanchezza e a prolungare lo sforzo fisico. Moltissimi di questi farmaci sono ancora in uso fra gli «amatori» e nelle discipline in cui esistono controlli superficiali. Gli anabolizzanti sono coktail di ormoni destinati ad aumentare la massa e la potenza muscolare. Dagli anabolizzanti si è passati direttamente alle assunzioni di **ormoni** specifici: della forza (testosterone), della crescita (HGH), della potenza (cortisone); della resistenza, ecc. Altro metodo dopante è **l'autoemotrasfusione** (trasfusione del proprio sangue) che consente una maggiore resistenza alla fatica, fuorilegge dal 1985. Ultimissimo ritrovato: **l'eritropoietina** che fa arrivare più ossigeno al sangue e sostituisce l'autoemotrasfusione.

18 CENTRI ANTIDOPING IN TUTTO IL MONDO

Il Comitato Olimpico internazionale nel 1967 ha istituito una commissione medica che si occupa di antidoping e di sesso. Nel 1969 si registrò il primo squalificato per doping: il decathleta olandese De Noorlander, positivo agli Europei di Atene. Fin dalla sua istituzione, a capo di questo organismo c'è il belga principe Alexandre de Merode che oggi è anche vicepresidente del Cio. Recentemente De Merode ha annunciato che il Cio vuole arrivare in breve tempo a mettere insieme una legislazione internazionale, comune a tutte le federazioni. Attualmente presso il Cio è depositata una lista di 3.700 prodotti «proibiti» che però non sono tali per tutte le federazioni internazionali. È lo stesso Cio che autorizza l'allestimento di laboratori specializzati in analisi antidoping. Al momento in tutto il mondo esistono solo 18 laboratori in cui si effettuano tali analisi: **Barcellona** (Spagna), **Colonia** (Germania), **Helsinki** (Finlandia), **Huddinge** (Svezia), **Indianapolis** (Usa), **Kreischa** (Germ. Est), **Londra** (Inghilterra), **Los Angeles** (Usa), **Madrid** (Spagna), **Macolin** (Svizzera), **Montreal** (Canada), **Mosca** (Urss), **Parigi** (Francia), **Utrecht** (Olanda), **Tokyo** (Giappone), **Praga** (Cecoslovacchia), **Roma** (Italia), **Zagabria** (Jugoslavia). In via di accreditamento: **Calgary** (Canada) e **Seul** (Corea Sud).

IL GIALLO DELGADO

segue

A pagina 102, Delgado esce dal pullman dove viene effettuato il prelievo delle urine per l'antidoping al Tour (fotoSipa). I campioni prelevati saranno inviati a Parigi per essere analizzati in uno dei 18 laboratori autorizzati in tutto il mondo dal Cio. A lato (fotoAFP) una immagine dello sciopero di 10' attuato dai corridori contro l'attuale legislazione antidoping

cambiata di molto, gente con la valigia carica di medicinali ne circola più che mai: alcuni mesi fa al confine con la Svezia è stato arrestato il belga Eric Coppin, campione del mondo di sollevamento pesi, aveva con sè 28.000 compresse di steroidi; l'anno scorso David Jenkins, argento olimpico nei 400, è stato arrestato negli Usa per traffico di sostanze dopanti; nel 1987 a Lione sono stati processati 62 individui, e 23 a Poitiers, tutti farmacisti e ex atleti dediti al commercio di prodotti di doping. Nel 1975 il discobolo Jay Silvester aveva denunciato: *«Il 101 per cento dei grandi campioni si droga»*. Oggi il prof. Manfred Donike corregge: *«Può ancora esserci qualcuno che non si droga: forse negli scacchi»*. Il prof. Donike, titolare del laboratorio antidoping di Colonia, è un ex ciclista che a suo tempo usò droghe.
Nonostante i proclami e lo sdegno di sempre, l'escalation del doping è stata travolgente. All'inizio c'erano intrugli derivati da erbe: il «tè del Paraguay» dei fratelli Pelissier, le castagne-boom dei nuotatori giapponesi, il ginseng dei pugili coreani, il jianlibao dei ginnasti cinesi. Anche Eberardo Pavesi, navigato manager della Legnano, ammetteva di usare un'erba per fare andare più svelti i suoi: gli frustava le gambe con l'ortica! La guerra, con le sue spaventose necessità, fece fare al doping passi da gigante: i ricercatori di regime inventarono la metedrina per i piloti della caccia tedesca e benzedrina per quelli della Raf inglese; gli steroidi anabolizzanti sono ormoni di sintesi creati dai chimici statunitensi durante la guerra di Corea. Il Cio si interessa al doping dal 1967 ma ancora oggi non è riuscito a gestire una strategia comune con le varie federazioni internazionali e con le autorità sportive dei vari Paesi. L'automobilismo, per dirne una, non ha antidoping ma gli Stati Uniti l'hanno imposto ugualmente per le gare Imsa. Eppure nell'ultimo decennio il problema ha assunto contorni drammatici: l'industrializzazione dello sport ha innescato una perversa reazione a catena sport-record-successo-denaro-prestigio cui pochi (atleti o nazioni) sanno sottrarsi e in cui fra l'altro i confini fra doping e ricerca scientifica si sono fatti sempre più esili. Lo sport esige sempre di più, anche in allenamento; negli ultimi anni l'uomo si è esibito al di sopra delle proprie possibilità lasciando sul campo, oltre ai record, anche brandelli di dignità. Ai Panamericani 1983 ben 17 atleti furono trovati positivi; 11 ai mondiali di pentathlon 1987; l'atletica nel 1987 ha denunciato 93 casi di positività contro gli 80 del 1986 e i 61 del 1985; l'anno scorso l'eptathleta tedesca Birgit Dressel è morta a 27 anni con i reni fracassati da quattro anni di cure con 101 tipi di farmaci diversi. Accanto alla perdurante ipocrisia oggi si notano anche tracce di sdegno sincero e qualche presa di coscienza. *«Il mondo sembra aver capito di essersi spinto troppo avanti»*, dice Alexandre de Merode, presidente della commissione antidoping del Cio. *«Facciamo il punto e a capo»*, sollecita Gattai. L'operazione ecologica, disinquinante, è difficile: si tratta di reinventare una filosofia dello sport. Non sarà una cosa né breve né indolore ma nemmeno impossibile. Seul, che ormai è qui, potrebbe essere il punto di avvio per una clamorosa e non ipocrita operazione di recupero di un po' di pudore sportivo.

Paolo Facchinetti

Venerdì 22

LO SCIOPERO ANTIDOPING

Ventesima tappa, Clermont Ferrand-Chalon. I corridori improvvisano addirittura dieci minuti di sciopero al momento del via per protestate contro le vicende del doping. In pratica durante la tappa si parla solo di quell'argomento. Poi il francese Thierry Marie anticipa e beffa i velocisti sul traguardo di Chalon. E dopo l'arrivo Theunisse si scaglia contro il direttore sportivo svizzero Kochli e lo prende a pugni. Perché avrebbe detto in giro che sono stati gli olandesi ad introdurre le sostanze che nascondono quelle che danno positività. Così Theunisse per la scazzottatura si becca altri 2' di squalifica.

Sabato 23

CRONO: VIA COL VENTO

Gli organizzatori del Tour de France non hanno fortuna: anche l'ultima crono di Santenay ha offerto un verdetto strano e sconcertante. Il giovane spagnolo Martinez-Oliver partito tra i primi perché in fondo alla classifica, ha disputato la prova in assenza di vento ed ha fatto realizzare il miglior tempo. D'un soffio, 4", ha battuto Rominger della Chateau d'Ax. Di 5" l'altro corridore di Stanga, Jurco, anch'egli impegnato in assenza di vento. Pedro Delgado s'è così dovuto accontentare solo del quarto posto pur disputando una grossa crono e rifilando più di due minuti a tutti gli avversari di classifica. Ancora una volta s'è dimostrato il più forte. Buona anche la prova di Roberto Visentini, sesto ma terzo se si tien conto delle condizioni del vento.

Domenica 24

BONTEMPI ANCORA 2!

Ultima tappa, Nemours-Parigi, Guido Bontempi non ce l'ha fatta. D'un soffio è stato anticipato, beffato, bruciato da Van Poppel che ha così centrato un poker di successi davvero storico, fantastico. Il miglior velocista del gruppo è lui, l'olandese della scuola di Jan Raas, irresistibile in rimonta, giustiziere implacabile di tutti gli altri sprinter. Ma per battere Bontempi sull'ultimo traguardo ha avuto bisogno d'allearsi con Planckaert, la maglia verde, che gli ha concesso un varco per passare in quella concitata mischia finale. Poi per tutti premi e applausi, con Delgado in giallo tra la freddezza degli organizzatori, i sorrisi delle autorità e le urla degli spagnoli di Segovia giunti a Parigi in gran quantità per applaudire il loro idolo.

Beppe Conti

LONGO E CANINS DUE A DUE

La francese Jeanine Longo (30 anni) ha conquistato il Tour de France femminile per il secondo anno consecutivo pareggiando così il conto con la nostra Maria Canins (39 anni) che aveva vinto le edizioni del 1985 e 1986. Maria Canins si è piazzata seconda in classifica a 1'20" dalla francese dopo aver vinto 2 delle 8 tappe e la classifica del GP della Montagna. Ottima la prova delle altre azzurre Chiappa (5.) e Seghezzi (10.). Ora la Longo e Maria Canins si ritroveranno a Seul per una sfida di portata olimpica.

COSÌ IL TOUR 88

1. **DELGADO** (Spagna); 2. **Rooks** (Olanda) a 7'13"; 3. **Parra** (Colombia) a 9'58"; 4. **Bauer** (Canada) a 12'15"; 5. **Bayer** (Francia) a 14'04"; 6. **Herrera** (Colombia) a 14'36"; 7. **Pensec** (Francia) a 16'52"; 8. **Pino** (Spagna) a 18'36; 9. **Winnen** (Olanda) a 19'12"; 10. **Roux** (Francia) a 20'08".

Il vittorioso arrivo di Bugno (fotoAFP) a Limoges: è la terza vittoria italiana

MOTOMONDIALE/G.P. DI FRANCIA

JORGE SETTIMO

Nell'undicesima prova del mondiale di velocità, a Le Castellet, di rilievo il successo dello statunitense Eddie Lawson che si è rimesso dall'infortunio subito in Jugoslavia, e che ha portato a 27 i punti di vantaggio su Gardner in graduatoria mondiale. Nella 125, settimo successo, su otto GP disputati, per lo spagnolo Martinez, davanti all'eterno secondo Gianola e all'altro italiano Corrado Catalano. La settimana del Le Castellet è stata funestata da tre morti: il primo, il quarantatreenne tedesco Alfred Heck, era al debutto nel motomondiale, classe sidecar; gli altri due sfortunati piloti, Eric Sabatier e Patrick Durix, gareggiavano nel campionato nazionale francese, classe 500. Questi gli ordini d'arrivo e le classifiche dei GP di Francia. *Classe 500cc:* 1. Eddie Lawson (USA, Yamaha); 2. Christian Sarron (Francia, Yamaha); 3. Kevin Schwantz (USA, Suzuki). *Classifica mondiale:* 1. Eddie Lawson (USA) punti 185; 2. Wayne Gardner (Aus) 158; 3. Wayne Rainey (USA) 143. *Classe 250cc:* 1. Jacques Cornu (Svizzera, Honda); 2. Alfonso Pons (Spagna, Honda); 3. Dominique Sarron (Francia, Honda). *Classifica mondiale:* 1. Alfonso Pons (Spa) punti 166; 2. Juan Garriga (Spa) 158; 3. Jacques Cornu (Svi) 142. *Classe 125cc:* 1. Jorge Martinez (Spagna, Derbi); 2. Ezio Gianola (Italia, Honda); 3. Corrado Catalano (Italia, Aprilia). *Classifica mondiale:* 1. Jorge Martinez (Spa) punti 140; 2. Ezio Gianola (Ita) 120; 3. Hans Spaan (Ola) 76. *Classe sidecar:* 1. Biland-Waltisperg (Svizzera, Krauser); 2. Webster-Hewitt (Gran Bretagna, Krauser); 3. Egloff-Egloff (Svizzera, ADM). *Classifica mondiale:* 1. Biland-Waltisperg (Svi) punti 120; 2. Webster-Hewitt (GB) 96; 3. Michel-Frese (Fra) 54.

Sopra, Eddie Lawson si avvia a vincere il Gran Premio di Francia a Le Castellet davanti a Christian Sarron e Kevin Schwantz, fotoAFP. A sinistra, i festeggiamenti dello svizzero Jacques Cornu, fotoAFP. In basso, fotoAnsa, Luca Toso salta 2,32, record italiano

TUTTONOTIZIE FLASH

□ **Ciclismo.** A Pescara, il veneto della Gewiss Ennio Salvador si è aggiudicato la quarantatreesima edizione del Trofeo Matteotti, seconda prova di selezione premondiale. □ Il Consiglio Federale riunitosi a Milano ha deciso di ritirare la candidatura dell'Italia per l'organizzazione dei Mondiali 1991, riproponendola per il 1993.

□ **Baseball.** *Risultati. Lega Nord:* Rimini-Parma 5-7, 12-1, 4-3; Bollate-Milano 5-1, 4-5, 3-8; Torino-San Marino 1-5, 4-15, 8-9. *Classifica:* Parma 829; San Marino 659; Rimini 625; Milano 293; Torino 268; Bollate 171. *Lega Sud:* Grosseto-Roma 11-9, 6-3, 10-3; Firenze-Reggio Emilia 7-0, 6-9, 2-1; Nettuno-Bologna 4-7, 4-5, 7-10. *Classifica:* Bologna 805; Grosseto 732; Nettuno 625; Firenze 439; Roma 317; Reggio Emilia 244.

□ **Pallanuoto.** Risultati della finale playoff per il titolo tricolore maschile: Original Marines Posillipo-Canottieri Napoli 2-1 (7-6; 8-9; 6-5 d.t.s.). La quarta partita è in programma lunedì 25; l'eventuale quinta, mercoledì 27, sempre alla piscina Scandone di Napoli.

□ **Atletica leggera.** Fiamme Oro Padova in campo maschile e Snia BPD Milano fra le donne hanno vinto i campionati di società svoltisi a Torino. L'unico risultato di rilievo della manifestazione è stato il record maschile di salto in alto, stabilito dal friulano Luca Toso, con la misura di m. 2,32, due centimetri in più del precedente limite di Massimo Di Giorgio, vecchio di oltre sette anni. □ Il brasiliano Robson Caetano da Silva ha corso a Città del Messico i 200 metri piani nel tempo di 19"78, miglior prestazione dell'anno, a soli sei centesimi dal primato assoluto di Pietro Mennea. Il risultato è stato ottenuto nel corso dei Campionati iberici-americani.

□ **Pugilato.** Lo statunitense Tony Lopez ha conquistato a Sacramento, California, il titolo mondiale dei pesi superpiuma, versione Ibf, battendo ai punti il connazionale Rocky Lockridge. □ Il sudcoreano Kim Yong Gang è il nuovo campione mondiale dei pesi mosca, versione Wbc. A Pohang (Corea del Sud) ha sconfitto il detentore tailandese Sot Chitalada. □ Sul ring di Castellina Marittima (Pisa), Biagio Zurlo ha conservato il titolo italiano dei pesi welter, sconfiggendo ai punti Alessandro Duran. □ Maurizio Lupino è il nuovo campione italiano dei pesi — gallo —. Il sardo ha conquistato il titolo sul ring di San Vincenzo (Livorno), battendo ai punti Alessandro De Santis.

□ **Tennis.** La Germania Federale è la prima finalista di Coppa Davis. A Dortmund ha sconfitto con il secco punteggio di 5-0 la rappresentativa jugoslava che aveva eliminato l'Italia. La seconda squadra finalista è la Svezia, che ha battuto in semifinale la Francia, a Baastad.

TELE GUERIN

Lo sport in TV
da **mercoledì 27**
luglio a **martedì 2**
agosto 1988

La lunga maratona di atletica per il Golden Gala (a lato) costituisce il clou di questa settimana. Da vedere, inoltre, l'Open di golf degli Stati Uniti (in basso, Severiano Ballesteros, fresco vincitore del British Open, fotoThomas), che Retequattro manda in onda nel corso della trasmissione «Il grande golf» curata da Mario Camicia. Per il calcio, due amichevoli della Nazionale brasiliana (in basso, foto SportingPictures, Raì, centrocampista, fratello di Socrates) vengono trasmesse da Telemontecarlo e Telecapodistria: Norvegia-Brasile da Oslo, giovedì alle 19 (Capodistria) e alle 20.30 (TMC); Svezia-Brasile da Stoccolma, domenica, programmata in diretta alle 18.00 da entrambe le emittenti. Ancora calcio, ma questa volta femminile, con la finalissima del Mundialito, che si disputa a Arco di Trento: l'appuntamento è su Rai Tre, sabato alle 18.00 (in basso, il «logo» della manifestazione). «La grande boxe» di Italia 1, programma curato da Rino Tommasi, propone sabato una serata da appassionati. A partire dalle 21.30, vanno in onda due campionati mondiali: tra Marlon Sterling e Thomas Molinares, per la corona dei pesi welter WBA; e tra Lloyd Honeyghan (in basso, nella fotoOlympia) e Jungkil Chung, per il titolo della stessa categoria versione WBC. Su Telecapodistria, sabato alle 21, è in programma il grande rugby del Torneo delle 5 Nazioni. Domenica, Rai Due alle 15.15 si collega con Gorizia per la cronometro a squadre di ciclismo, prova di Coppa Italia. Lunedì, su Rai Tre, campionato italiano di baseball (ore 16.30) e incontro esibizione di tennis tra Steffi Graf e la nostra Cecchini. □

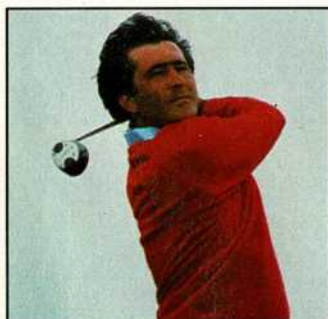
IL CLOU

ATLETICA DA VERONA SU

SERATA DI GALA

Il Golden Gala, undicesima tappa del Grand Prix di atletica, si svolge a Verona. Rai Due ha predisposto un'intera serata dedicata all'avvenimento, l'unico di rilevanza internazionale programmato quest'anno in Italia, in diretta mercoledì a partire dalle 20.30. Gli atleti sono nel pieno della preparazione olimpica, e le gare costituiscono un test interessante. Tra gli azzurri «osservati speciali», Stefano Tilli nei 100 piani, Salvatore Antibo nei 5000, Alessandro Andrei nel peso, Gabriella Dorio nei 1500. Grande attesa per la partecipazione di Calvin Smith (sopra a sinistra, fotoBevilacqua) e del keniano Paul Kipkoech (a destra, fotoThomas). □

Da non perdere

giovedì 28
ore 00.40
OPEN U.S.A. DI GOLF

giovedì 28
domenica 31
CALCIOSAMBA IN SCANDINAVIA

sabato 30
ore 18.00
MUNDIALITO FEMMINILE

sabato 30
ore 21.30
DOPPIO MATCH MONDIALE

★★★★★

CANALE SPORT

anticipazioni, interviste, indiscrezioni
inchieste su sport & tv

TELEMONTECARLO OBIETTIVO SUI GIOCHI

Telecamere e microfoni sono già in... riscaldamento per la grande parata olimpica. Questa settimana prende il via l'iniziativa di Telemontecarlo che, con le 35 puntate di «Obiettivo Seul», ci accompagnerà fino ai Giochi di settembre. Il programma va in onda due volte al giorno, dal lunedì al venerdì, alle 13,25 e alle 20,20. Ciascuna puntata, della durata variabile dai 5 ai 10 minuti, si articola in diversi argomenti. Per la storia delle Olimpiadi, vengono tracciati i profili dei più grandi campioni del passato. Disciplina per disciplina, poi, la redazione sportiva di Telemontecarlo presenterà gli atleti con maggiori possibilità di vittoria, presentando di ciascuno curriculum, risultati recenti, credenziali in stretta prospettiva olimpica. Riguardo alla stessa disciplina, inoltre, verranno esaminate le speranze azzurre, con notizie generali sulle nostre squadre e obiettivi puntati sui personaggi di punta. Altro argomento, Seul: per guardare oltre lo sport, sono stati preparati interessanti servizi sul Paese che ospiterà i Giochi, al termine dei quali, volta per volta, verranno presentati gli impianti sede delle varie gare. Un progetto ambizioso, quello di «Obiettivo Seul», che sembra tuttavia non perdere di vista la sintesi, dote affascinante e spesso misconosciuta della televisione. Della redazione sportiva di Telemontecarlo, partecipano alla realizzazione del programma Sandro Fioravanti, Bruno Vesica e Maurizio Biscardi. Questo il calendario degli sport che verranno trattati nella prima settimana di trasmissioni. 1. agosto: introduzione generale (13.25); 2 agosto: atletica leggera (13.25) e sollevamento pesi (20.20). 3 agosto: canottaggio (13.25) e sport equestri (20.20). 4 agosto: boxe (13.25) e pallavolo (20.20). 5 agosto: atletica leggera femminile, gare di velocità (13.25) e taekwondoo, disciplina dimostrativa (20.20). □

Sandro Fioravanti, sopra a sinistra, impegnato in un rally motoristico, cura il programma «Obiettivo Seul» insieme con Bruno Vesica e Maurizio Biscardi

NEWS NEWS NEWS NEWS

Il calcio inglese vive altre ore travagliate, questa volta in rapporto ai mezzi televisivi. Delle 92 società affiliate alla Football League, venti hanno siglato un accordo con la ITV, rete di emittenti private, per l'esclusiva delle partite di campionato. L'offerta della ITV era allettante (oltre 100 miliardi di lire per quattro anni contro gli ottanta di BBC e BSB), ma soprattutto estremamente vantaggiosa per i grandi club risultava la suddivisione dei diritti televisivi: circa 15 miliardi all'anno per le prime dieci classificate, poco più di dieci miliardi per le restanti 82. Ovvia l'opposizione della League, che avrebbe voluto difendere gli interessi delle società minori. Ma i grandi club hanno minacciato di sottoscrivere un accordo privato, creando di fatto una «superlega» e spaccando così di netto il fronte del calcio inglese. Alla conclusione di estenuanti polemiche, il compromesso: non dieci, ma venti società maggiori danno parere favorevole alla proposta della ITV, e la Football League si riserva di far sottoscrivere il contratto anche a tutte le altre squadre. La riunione definitiva, che si preannuncia infuocata, è prevista per l'8 agosto. □

Mentre il calcio inglese si dibatte tra le polemiche per i diritti televisivi, Telemontecarlo ripropone sabato 30 alle 22.50 Arsenal-Luton Town (a lato, Kenny Sansom e Tony Adams), finale di Coppa di Lega 1988: un match da non perdere

Direttore responsabile
MARINO BARTOLETTI

Capiredattori
Paolo Facchinetti
Ivan Zazzaroni

Redazione
Marco Montanari
(vice caporedattore)

Carlo F. Chiesa (inviato), **Pier Paolo Cioni**, **Stefano Germano** (caposervizio), **Alessandro Lanzarini**, **Simonetta Martellini** (caposervizio), **Franco Montorro**, **Marco Strazzi**, **Donata Zanotti** (segreteria), **Guido Zucchi** (inviato fotoreporter)

Impaginazione
Gianni Castellani, Piero Pandolfi, Luigi Raimondi

Archivio e ricerche
Maurizio Borsari

Collaboratori
Adalberto Bortolotti
Orio Bartoli, Paolo Carbone, Gaio Fratini, Guido Prestisimone, Giuliano Rossetti, Paolo Samarelli, Sergio Sricchia, Francesco Ufficiale

Il nostro indirizzo - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna) - Telefono 051/45.55.11 - Telex 216182 Guerin - 510212 Sprint Telecopier (051) 45.76.27 - Telefono dei lettori (051) 45.55.11 (interno 255)

Certificato n. 695

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 104.000, semestrale L. 54.000. - ESTERO: via terra mare L. 180.000, via aerea: Europa e bac. Mediterraneo L. 220.000; Africa L. 300.000; Asia Usa L. 320.000; Oceania L. 420.000.

ARRETRATI: L. 4000 (stesse modalità di pagamento).

PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 244400 da intestare a: Conti Editore - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).

PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva SIPRA - Via Bertola 34 - Torino tel. 011/ 5753.1 Direzione Generale. Una pagina in bianco e nero L. 6.600.000; a quattro colori maggiorazione del 50%.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» — Concessionario esclusivo per la diffusione: PARRINI & C S.e.l. - Piazza Indipendenza, 11/B - 00185 Roma - tel. (06) 4940841 - Telefax 06/4950318 - Telex DIPARI 626169 — distributore per l'estero: Messaggerie Internazionali s.r.l. - Via Rogoredo 55 20138 Milano Tel. 515226-7-8-9 Telex n. 312-597 Mexint-I - Fotocomposizione e stampa: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.70.18.

Questi i prezzi all'estero: **Austria** SC. 75; **Belgio** BFR 108; **Danimarca** DKR 37; **Francia** FR. 26; **Monaco P.to** FR. 26; **Germania** DM 10; **Grecia** DR 650; **Inghilterra** LGS 2,70; **Jugoslavia** DIN —; **Lussemburgo** LFRS 108; **Malta** C.M. —; **Olanda** HFL 10; **Spagna** PTS 480,00; **Canton Ticino** SFR 5.80; **Svizzera** SFR 6,50; **Sud Africa** RAND 8,95; **Canada** DOLL. 6.50; **USA** DOLL 5.50; **Australia** A DOLL. 7.50.

CONTI EDITORE
Direttore editoriale
Adolfo Galleazzi

BORA BORA

Terza puntata

Testi di John Freeman
disegni di Paolo Ongaro
colore Payne-Ongaro

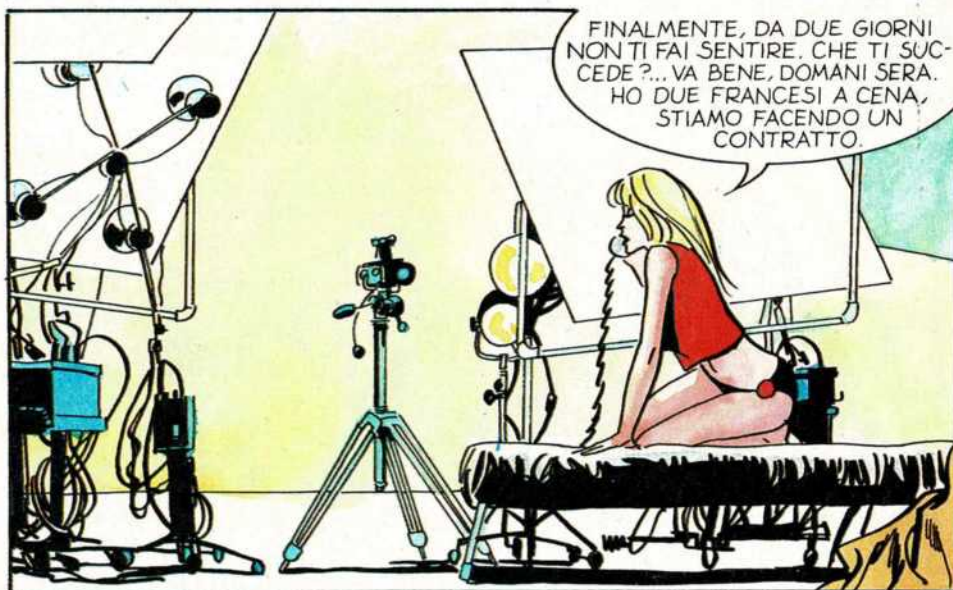
IL RACCONTO - BORA PETROVIC, FUORICLASSE JUGOSLAVO NATURALIZZATO SVIZZERO DEL PARTENHEIM (GERMANIA FEDERALE), E' IN CRISI. DOPO L'ELIMINAZIONE DALLA COPPA CONTRO IL SERVETTE E UNA LITE CON I COMPAGNI, HA SVELATO AL PRESIDENTE KOPF CHE DUE SCONOSCIUTI AVEVANO TENTATO DI RAPIRE SUA MADRE. MA ORA, ALL'USCITA DAL COLLOQUIO, UNA MACCHINA LO SEGUE. SONO DUE PROVOCATORI CHE LO AGGREDISCONO.

RIPETILO ANCORA!

SMAK

BORA BORA HA PAURA. QUELLA SERA RESTA SOLO IN CASA, A RIFLETTERE...
IL TENTATIVO DI RAPIRE MIA MADRE, ERA UN ESPLICITO AVVERTIMENTO. NON NE POSSO PIU'! DEVO CHIUDERE. DEVO SPEZZARE L'ASSEDIO, SENZA PERDERE TEMPO!

PETRA? SI', SONO IO.

FINALMENTE, DA DUE GIORNI NON TI FAI SENTIRE. CHE TI SUCCEDE?... VA BENE, DOMANI SERA. HO DUE FRANCESI A CENA, STIAMO FACENDO UN CONTRATTO.

LA SERA DOPO, A CASA DI PETRA, NEL QUARTIERE DI SCHWABING, A MONACO...
NATURALMENTE, FRAU SOWA, IL CONTRATTO E' VALIDO SOLTANTO SE IL SIGNOR PETROVIC RESTA IN GERMANIA CON IL PARTENHEIM E GIOCA I MONDIALI CON LA NAZIONALE SVIZZERA.
COMPRATE PETRA, O COMPRATE ME?
SIGNOR PETROVIC, LEI CAPISCE BENISSIMO CHE CON IL SUO NOME ALLA RIBALTA, PETRA SOWA VALE MOLTO DI PIU'. LEI E' UN CAMPIONE MOLTO POPOLARE, FA NOTIZIA ANCHE PER LA SUA RAGAZZA.
10

QUALCHE ORA PIU' TARDI, PETRA E BORA BORA RESTANO SOLI.
E' IL TUO CINISMO CHE MI DISGUSTA. STAI SFRUTTANDO IGNOBILMENTE I MIEI GUAI. DOPO I DUE RIGORI SBAGLIATI CONTRO IL SERVETTE, SEI DIVENTATA UNA DIVA, LA REGINA DELLE INTERVISTE. SAI FARTI PUBBLICITÀ, TU. E SPECULI SU TUTTO, SENZA SCRUPOLI...

I TUOI GUAI, LE TUE CRISI. BASTA! BORA, SONO STUFA. NON TI CAPISCO PIU'. MI HANNO DETTO CHE HAI UN'ALTRA DONNA A PARTENHEIM. E' VERO? NON CERCARE SCUSE.

E TU, DIMMI, QUANTO HAI PRESO PER POSARE NUDA SU SALOON? MI HANNO FATTO TROVARE IL POSTER SUL MURO DEGLI SPOGLIATOI...
LASCIAMI!

E DIMMI ANCHE CHI SONO QUESTI FRANCESI COSI' INTERESSATI ALLA MIA PERMANENZA NEL PARTENHEIM. CONOSCO TUTTI I TUOI AGENTI. DA DOVE SPUNTANO QUESTI DUE NUOVI?

E COSA NE SO?
ME LI HA MANDATI UN'AGENZIA DI PARIGI.

CON QUESTI DUE, IL CONTRATTO NON DEVI FARLO!
NON IMMISCHIARTI NEL MIO LAVORO, BORA. NON CI PENSO PROPRIO, A RINUNCIARE! ME LI DAI TU TUTTI QUEI SOLDI?

CIAF
QUESTO, TI DO'!

MEZZ'ORA PIU' TARDI, DA UNA CABINA DELLA LUDWIGSTRASSE.
SONO IO, LOTHAR. DEVO VEDERTI. VENGO A TROVARTI DOMATTINA IN NEGOZIO.

STAVOLTA BORA BORA NON VA AD AUTOGRAFARE PALLONI...
SPORT
DOPO, DOPO VI FACCIO LE FIRME.

VORREI VEDERLI. IL PIU' PRESTO POSSIBI-LE.
HO CAPITO. MA SII PRUDENTE. ASPETTAMI QUI PER UN MOMEN-TO.

DOPO QUAL-CHE MI-NUTO...
STASERA. A MEZZANOTTE. SOLITO POSTO... ANCHE LO-RO VOGLIONO PARLARTI. NON MI HANNO DETTO NIENTE, MA QUANDO HO FATTO IL TUO NOME, IL TONO E' CAMBIA-TO. BORA, STA' AT-TENTO...

IL «SOLITO PO-STO» E' UN GRILL SULL'AUTOSTRA-DA, DODICI CHI-LOMETRI A NORD DI ULM. BORA BORA LO CONO-SCE BENE...
WRARRR
12

3 CONTINUA

*"Mi sveglio con il caffè.
Ma affronto
la mia giornata
con l'energia
di Cameo Müesli!"*

Regalarsi il meglio è anche fare una buona prima colazione. E' scegliere cereali integrali, miele, tanta frutta secca a pezzetti e aggiungervi latte o yogurt. È assicurarsi una giornata di benessere e di energia. È **cameo Müesli**.
In tre gusti:
alla Frutta, Croccante,
Croccante al
Cioccolato.

cameo
Müesli alla Frutta
Colazione a base di cereali
in fiocchi e frutta secca

Il gusto e il colore sono le caratteristiche uniche e inimitabili di Glen Grant, il whisky preferito dagli intenditori.

Colore chiaro.

Gusto pulito.

GLEN GRANT.
Il grande whisky di puro malto.